





LO STATO PRESENTE
DI TUTTI I PAESI,
E POPOLI DEL MONDO
NATURALE, POLITICO, E MORALE,

CON NUOVE OSSERVAZIONI,
E CORREZIONI

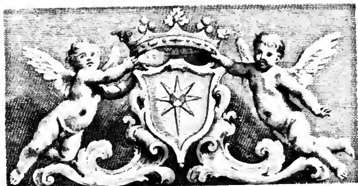
DEGLI ANTICHI, E MODERNI VIAGGIATORI.

VOLUME X.

DEI CIRCOLI SUSSEGUENTI DELL' IMPERIO,
CIOE' SUEVIA, ALTO, E BASSO RENO,
E VESTFALIA;
E DELLE DIECI PROVINCIE
DEI PAESI BASSI AUSTRIACI,
E FRANCESI.



IN VENEZIA,
PRESSO GIAMBATISTA ALBRIZZI Q. GIR.
MDCCXL.
CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.



ALL' ILLUSTRISSIMO SIGNOR CONTE

FRANCESCO BONVISI
PATRIZIO LUCCHESE.

AVendo io proccurato, che ciascun Tomo di questa pregevole Storia uscisse dalle mie stampe sotto l'ombra di un qualche illustre Protettore, e bramando che il presente decimo Tomo godesse anch' esso la medesima felice sorte degli altri, non ho creduto potergliela far meglio conseguire, che con mettergli in fronte il Vostro glorioso Nome, e a Voi,

Nobilissimo Signor Francesco, *dedicarlo. Nè Vi rechi maraviglia il vedervi stimato, e ricercato di patrocinio da quegli stessi ancora che per lungo tratto di Paese Vi sono divisi, e che per loro disavventura Vi sono igneti. I Germi di una Progenie tanto chiara, quanto è la Vostra, vivono a tutto il Mondo, e il Mondo tutto conosceli, non ostante che la modestia loro si sforzi di tenerli nascosi. Lo splendore dei Vostri Antenati con tal pienezza discese in loro e con tal empito, che riverberando da essi rigoglioso e vasto spinse indi i suoi raggi sino all' estere Nazioni, e balenò mai sempre sugli occhi dei Popoli più lontani. Sappiamo noi pure, che quel Bonviso il quale secondo Paolo Barsazio piantò primiero in Lucca la Vostra illustre Famiglia, mentre ricevette i favori più distinti, fu ancora contraddistinto da Ottone III. col più tenero amore; e che Lorenzo Bonvisi suo discendente, siccome allorchè visse meritò le maggiori dignità della patria Repubblica esaltandolo essa nel*

1400.

1400. *al supremo Posto di Gonfaloniere così quando morì venne dalla medesim coronato di mille Lodi, facendone essa pure nelle proprie Croniche grave singolare luminosa memoria. Sappiamo quanto risplendesse nella Santità Giovanni Bonvisi Religioso Veneratissimo dell' Ordine di San Francesco, e Martino Bonvisi celebre per aver in Lovanio sagrificate tutte le sue sustanze al sovvenimento di quei Cattolici Inglesi, che impauriti dalla violenta persecuzione di Arrigo VIII. là in folla si rifugiavano. Sappiamo quanto si distinguesse negli economici, e politici maneggi un Girolamo Bonvisi, che fu Oratore per la Repubblica al Sommo Pontefice Giulio II. con Lorenzo Bonvisi, che per lei parimente compiè in diverse Corti Sovrane ventisei difficili rilevanti Imbasciate; un Antonio Bonvisi Governatore di tutta la Calabria sotto Ferdinando Re di Napoli; un altro Antonio Bonvisi carissimo ad Arrigo il Grande Re di Francia per gli ottimi servigj prestatigli*

in Italia . Sappiamo quanto si qualificassero nelle Imprese militari , e Lorenzo Bonvisi , che si pose alla testa delle Truppe sul Milanese in favore del Duca Francesco Sforza ; e Martino Bonvisi che nel 1531. *armatosi validamente , validamente difese la minacciata Libertà della Patria ; e Carlo Bonvisi che sostenendo in Franzia il riguardevole Carico di Luogo-Tenente delle Guardie del Re , fece molte Campagne con uguale sua gloria , che svantaggio degli Avversarj , e ferito due volte da colpo di Moschetto , due volte sparse giulivo in faccia all' attonito nemico la porzione più bella del coraggioso suo Sangue . Sappiamo che Bonviso Bonvisi fece tal forza alla Chiesa con la sua virtuosissima Vita , che ottenendo dalle mani di essa il Cappello di Cardinale , innestò nell' Albero Gentilizio somigliante non pria goduto onore . Sappiamo , che Girolamo , e Francesco Bonvisi ricalcando poscia i bei vestigj di Lui vestirono amendue la Sacra Porpora ,*

pora ,

pora , il ſecondo dei quali riſcoſſe in Franzia l'ammirazione di Luigi XIV, richiamata in Colonia l'eſule Pace; ſtabilita in Polonia ſulle tempie del Re Michele la vacillante Corona; e poſtala indi à poco ſu quelle del Rè Giovanni, deluſe in Vienna le imminenti ſpaventoſe oſtilità dell' Ottomano ; ed aperta a Leopoldo la ſtrada delle vittorie in Ungheria potè morendo ſparger il dolore in più Regni, e riempiere di non volgare meſtizia quaſi tutta la **Europa**, *che deploronne la perdita . Or queſto Sangue Bonviſio , che paſsò per le vene di tanti Eroi ed è ſtato renduto chiaro da tante memorabili geſta , è quel Sangue appunto, che facendo capo finalmente in Voi Nobiliſſimo Signor* Franceſco *nell' atto di comunicarvi tutte le antiche glorie di cui va gonfio , ne riceve una nuova dalle Voſtre amabili ſingolari Virtù . Sopra di queſte campeggia la Voſtra impareggiabil modeſtia, la quale è quella appunto , che ſull' atto di teſſere à Voi il meritato Elogio , eſſendone queſto*

il

il luogo proprio mi trattiene la penna, e m' impedisce di farvi nota la venerazione che io conservo al Vostro merito. Con tutto questo però Voi ben conoscete, che io non ne vivo all' oscuro; e spero che non sia per sembrarvi strano, se nutrendone una grande stima ho voluto valermi di questo incontro di palesarvela; ch' era quanto io poteva sperare dalle mie deboli forze: e se desiderando ogni lustro al presente Libro, ho voluto metterlo sotto gl' invidiabili Auspicj della Vostra Protezione; ch' era quanto io poteva desiderargli di glorioso, e di fausto. Voi dunque rammentando a Voi stesso la Vostra solita generosa grandezza di Cuore, ricevetelo benignamente, e benignamente accettate i profondi ossequj, e le proteste rispettose di servitù, che oggi per la prima volta Vi offerisce uno, il quale è stato mai sempre.

Di V. S. Illust.

Umiliss. Divotiss. Ossequios. Serv.
Giambatista Albrizzi q. Girol.

INDICE
DE' CAPITOLI,

Che contiene il Presente Volume.

DELLA SUEVIA,

CAPITOLO PRIMO.

CAPITOLO II.

CAPITOLO III.

CAPITOLO IV.

DELL' ALTO RENO,

CAPITOLO PRIMO.

CAPITOLO II.

CAPITOLO III.

CA-

S T A-

STATO PRESENTE

DEI PAESI-BASSI IN GENERALE.

R E G I S T R O

Delle Figure, che illustrano questo X. Volume.

NOI RIFORMATORI

DELLO STUDIO DI PADOVA.

AVendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del P. F. *Paolo Tommaso Manuelli* Inquisitore nel Libro intitolato: *Storia moderna, ovvero lo Stato presente di tutti i Paesi, e Popoli del Mondo di M. Salmon*, *Tomo X.*, non vi essere cosa alcuna contra la Santa Fede Cattolica, e parimente, per Attestato del Segretario Nostro, niente contro a Principi e buoni Costumi, concediamo Licenza a *Giambattista Albrizzi q. Gir. Stampatore di Venezia*, che possa essere stampato, osservando gli Ordini in materia di Stampe, e presentando le solite copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 17. Marzo 1741.

(
(Lorenzo Tiepolo Kav. Proc. Rif.
(Pietro Grimani Cav. Proc. Rif.

Agostino Bianchi Segr.

1741. 24. Marzo.
Registrato nel Mag. Eccell. Contro la Bestem.

Vettor Gradenigo Segr.

CONTINUAZIONE
DELLA GERMANIA,
O SIA
LO STATO PRESENTE
DEI CIRCOLI
DELLA SUEVIA,
ALTO, E BASSO RENO,
E VESTFALIA.

STATO PRESENTE
DELLA
SUEVIA.

CAPITOLO PRIMO.

LIMITI, FIUMI, QUALITA', ESTENSIONE, E STATI; CHE COMPONGONO IL CIRCOLO DELLA SUEVIA.

LA Suevia; in Tedesco *Schvvaben*, è terminata a Settentrione dal Palatinato del Reno, e dalla Franconia; a Levante dalla Baviera; a Mezzodì dal Tirolo, e dalle Montagne degli Svizzeri; e dall' Alsazia a Ponente. I Fiumi, da' quali è bagnata, oltre al *Reno*, che le serve di sponda a Mezzodì ed a Ponente, ed oltre al *Danubio*, che le scorre per mezzo, sono tre i più considerabili: cioè il *Neker*, che scaturisce poco lunge dal Danubio, e passa per Tubinga, ed Hailbrun; il *Leck*, che separa la Suevia dalla Baviera, e passa dalla parte di Augusta; e l' *Iler*, ch' esce dalle montagne del Tirolo, e dopo d' essere passato per Kempten, si getta nel Danubio presso alla Città di Ulma. E' una contrada parte piana parte montuosa, il cui territorio però è assai fertile, abbondando spezialmente di formento, e nutrendo quantità di Bestiami; oltre di chè, siccome ha molti boschi, così la gente

ſpeſſo vi caccia, e vi uccella con gran profitto. E' popolata oggidì da groſſo numero di Abitanti, quali ci vengono deſcritti per uomini forti, audaci, e bellicoſi, di corpo grande, di bella faccia, politi, e dotati di ſingolare ingegno. Le perſone di condizione attendono per lo più alla mercatanzia; ed i privati ſi occupano nelle manifatture de' pannilini, che poi traſportano a diverſe nazioni.

Ha cento trenta miglia in circa di eſtenzione da Levante a Ponente, e cento dieci da Settentrione a Mezzodì. Si vuole tuttavia, che al tempo dei Romani, i ſuoi limiti, giuſta l'oſſervazione del Dr.*Nicholſon* foſſero più vaſti, mentre ſi ſtendevano verſo Tramontana di là dal Baltico ſino agli eſtremi confini della Svezia, e verſo Ponente ſino all' Oceano Germanico, e comprendevano, come riferiſce Tacito, cinquanta quattro differenti Generazioni di Suevi, tra' quali ſi numeravano come principali, gli Ermonduri, li Nariſci, li Marcomani, li Quadi, li Marſingi, li Burii, li Sennoni, i Ligij, e tanti altri. Da ciò alcuni concludono, che la Suevia, e la Germania foſſero preſſo i Romani termini ſinonimi, che ſignificaſſero un medeſimo Paeſe; ma che poi il nome di Suevi diveniſſe proprio agli Ermonduri, la più conſiderabile tra le Nazioni Sueve, che fiſſò la ſua ſede in quella parte di Germania, ch' ora chiamaſi *Suevia*, o *Suabia*, e da' Tedeſchi *Schvvabenland*; e così da un vaſto Regno degeneraſſe in un Ducato, nel cui ſtato continuaſſe per alquanti ſecoli; dopo dei

quali

quali arrivasse ad essere non più sotto un solo Principe; ma bensì divisa in varie parti, ad ubbidire come fa presentemente a varj Sovrani, di cui però nessuno è Duca di Suevia.

Gli Stati pertanto che ora compongono il Circolo di Suevia sono parte Ecclesiastici, e parte Secolari. I Secolari sono 1. Principi. 2. Conti. 3. Città Libere Imperiali. Gli Ecclesiastici sono 1. Vescovi; 2. Abati, 3. Abadesse. I Pincipi secolari, ch'hanno parte nel Circolo, sono in numero di sette: cioè i Duchi di Wirtenberg, i Marchesi di Baden, i Principi di Hohenzollern, il Principe di Furstenberg, il Principe di Oetingen, gli Arciduchi d'Austria, e l'Elettor di Baviera. I Conti, e le Città Libere Imperiali sono in assai maggior numero, come vedremo particolarmente; così pure gli Ecclesiastici, dei quali parleremo in ultimo luogo. Ora cominceremo da' primi.

CAPITOLO II.

Del Ducato di Wirtemberg, e del Margraviato di Baden.

IL Ducato di *Wirtemberg* è limitato dal Palatinato del Reno, e dalla Franconia a Settentrione; dal Vescovado di Augusta a Levante, dal Principato di Furstenberg verso Mezzodì; e da quello di Baden a Ponente. Si stende in circa settanta miglia in lunghezza, e quasi altret-

tante in larghezza, e si pretende, che comprenda più di sessanta Cittadi, cencinquanta Castelli, e quattordici Badie. I luoghi più ragguardevoli, che meritino d' essere considerati, sono

Stutgard, Capitale del Ducato, e residenza ordinaria dei Duchi, situata presso le sponde del fiume *Necher*, quaranta miglia al Levante di Baden, ed altrettanti all' Ostro di Heidelberga. Il Palazzo del Duca è stimato universalmente una nobile struttura; ed i giardini all' intorno sono a maraviglia belli; ma le case private dei Cittadini sono fabbriche miserabili, e di legno. La Città ad ogni modo è molto frequentata riguardo ai suoi Bagni, celebri per le loro qualità salutifere.

Tubinga, Città ben fabbricata, venti miglia all' Ostro di Stutgard, presentemente alquanto rinomata per la sua Università. Se deve credersi alla tradizione degli abitanti, fu per l'addietro la Sede dell' Imperador Caracalla, il quale quivi dava trattenimento ai Germani con ispettacoli, e giuochi pubblici.

Aurach, piccola Città sul fiume *Ems*, dirimpetto a Tubinga, fu in altri tempi la residenza dei Duchi. Ha un Castello, dove era la loro abitazione; e quel che più la rende pregiabile sono i suoi edifizj, e manifatture di carta.

Schondorf, Piazza considerabile sopra la sponda sinistra del *Reno*, tra Gemund, e Weibling, è resa forte da un buon Castello, e fa gran copia di sale. Nel 1707. fu presa dai Franzesi,

ma

30

Fulda

Geisa

Thaun

Biberstein

Wustesachsen

Hilders

A

Plawen

Gersfelt

Elsbach

Melrich

Rechors

Bischofsheim

Walbucho

Trubel

Zeitles

Gehrot

Kissingen

Schildek

Hekmul

Trimberg

V E S

Lorbeta

Flamersbach

H

Reinek

Conteii

Hamelburg

Schweinfurt

Gemund

W U R T Z B U R

Arnstein

Carlstat

Gransschat

Ebnat

C I R

Carback

Bleichfelt

Arndorf

Retsbag

Rembling

Wurtzburg

Weiden

Zell

Selgenstat

THEIM

Kitzing

Heidingsfelt

Somers

Lugh

Reichenberg

Ochsenfurt

Saulgen

Schussenried

48

Alschausen

Aulendorf

CONTEA SUPERIORE

Rot

NIGSECK

Waldsee

Wolfegg

Rosenheim

Weingarten

Wolfeck

Ravensperg

WALDBURG

Peurn

Schlier

CONT. DI MONTFORT

Wangen

Falkenstein

Isny

Langau

Lindau

Costanza

Arbon

Bregentz

Staussen

Rheinek

Langenek

Pruk

I

Embs

Vorderberg

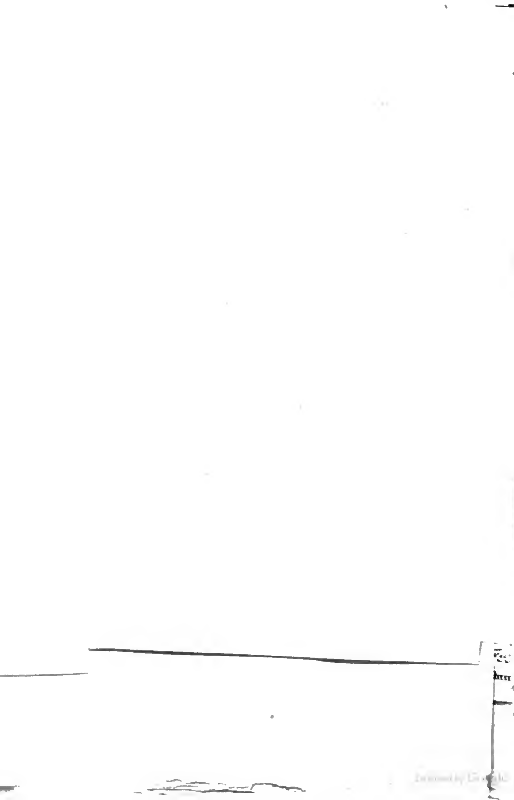
50

15

60

20

30



ma fu restituita al suo Signore nella Pace di Westfalia.

Hoentvvil è Fortezza di somma considerazione, nelle vicinanze di Schaffusa, piantata sopra una rupe quasi inaccessibile, che sta come in Isola nel mezzo d'una grande pianura; e quivi i Duchi tengono custoditi li loro tesori.

Le altre più rinomate nel Ducato sono *Achalm*, *Calvv*; *Leonberg*, *Sultza*, *VVeibling*, *Wirtenberg*, *Teck*, *Dutlingen*, *Haidenhaim*; *Neustadt*, *Weiltingen*, *Freudenstadt*, *Ludvisburg*, *Constat*, *Bessigheim*, *Libenzell*, *VVinenda*, *Botivar*, *Murhat*, *Nurtingen*, *Kirken*, ec. ec.

Il Paese di *VVirtemberg*, secondo le relazioni de' Viaggiatori, abbonda in ogni cosa, che può render utile, o piacere. I vini fioriscono nelle loro montagne; le valli sono copiose di grano, e bestiame; le viscere della terra sono ricche di minerali; ed i loro boschi li provvedono di varia cacciagione. Il titolo di questo Sovrano è Duca di VVirtenberg e Teck, Conte di Montbelliard, Signore di Heidenhaim. ec. Il suo uffizio nell'Imperio è di portare lo stendardo Imperiale. Egli è ancora Gran Cacciatore dell'Imperio, e Condirettore del Circolo di Suevia insieme col Vescovo di Costanza. I Duchi di VVirtenberg hanno questo privilegio, che dalle loro sentenze non si può appellare alla Camera Imperiale; ma essi tengono un tribunale supremo in Tùbinga, composto di cinque Gentiluomini, quattro Dottori di Legge, e quattro Cittadini, che con giudizio finale determinano

tutte le controversie tanto civili, che criminali; ed in oltre un Conciſtoro compoſto di Cherici Proteſtanti, li quali, uniti ad alcuni pochi Aſſeſſori Laici eruditi nel jus canonico, decidono ogni cauſa ſpettante al Foro Eccleſiaſtico. Il diritto di Primogenitura è ſtabilito nella loro Famiglia, come ſi pratica dall' altre Caſe Principeſche dell' Imperio: i Cadetti hanno il loro convenevole appanaggio, e le figlie ricevono la lor porzione in contante. La Famiglia è diviſa in diverſi rami, cioè *VVirtemberg*, *Stutgard*, *Neuſtadt*, *Montbeliard*, *Oels*, e *Bernſtadt*, de' quali però neſſuno gode la prerogativa di ſeder nelle Diete Imperiali, ſe non i Duchi di Stutgard, e di Montbeliard, i quali ſono amendue Proteſtanti.

Del Margraviato di Baden.

IL Margraviato di *Baden*, che da alcuni Geografi ſi computa piuttoſto tra le Provincie aggiacenti al Reno Superiore, è limitato a Settentrione dal Palatinato del Reno; a Levante dalla Selva nera; verſo Mezzodì dal Paeſe degli Svizzeri; ed a Ponente dal Reno, che divide detto Margraviato dall' Alſazia. Ha di lunghezza in circa novanta miglia da Oſtro a Settentrione; ma di larghezza non più di venti. Si divide in Margraviato *ſuperiore*, detto altrimenti *Baden*; ed in Margraviato *inferiore*, che chiamaſi altrimenti *Baden Durlach*.

I. Nel Margraviato ſuperiore le Città primarie ſono:

Baden,

Baden, Capitale del Margraviato, che prende il suo nome dalla gran moltitudine de' Bagni caldi, che l' attorniano in numero per fino di trecento; mentre la parola *Bad* in lingua tedesca significa bagno. E' situata nella latitudine di gradi 48. minuti 50. lontana cinque miglia in circa dalla sponda Orientale del Reno, e venticinque miglia all' Ostro di Heidelberga, e venti al Greco di Strasburgo; sopra un montuoso, ed alpestre terreno, che rende le strade molto ineguali. Queste acque sono calde, cocenti, e sortendo da roccie di sale, di allume, e di zolfo, hanno propriamente il gusto di quei minerali. Uno di questi bagni chiamato il Caldajo, bolle a tal segno, che pare stia su qualche ardentissima fornace. Tra le altre malattie si cura quivi il mal della Gotta, e del Granchio; della qual sorta d' infermi si vede venir ogni anno un gran numero a passarvi tutta l' estate. I pubblici edifizj, de' quali ci danno ragguaglio i Viaggiatori, sono il Palazzo del Marchese, ed il Castello eretto sopra una collina unita alla Città.

Stolhoffen, picciolo, ma buon Castello, e forte anche di sua natura per esser situato in luogo paludoso, giace cinque miglia al Libeccio di Baden, e mezza Lega lunge dal Reno; famoso per le linee quivi tirate per difesa dell' Imperio.

Rastat che per l' addietro apparteneva a' Conti d' Ebberstein, è un Castello assai bello, che serve d' ordinario di residenza a qualche Vedova Margravia, ed è celebre a' nostri giorni, perchè ha avuto l' onore d' esser stato il luogo, in cui

fu

fu trattata la Pace tra l'Imperadore, ed il Re di Franzia nel 1714.

A questo Principe appartiene anco il Forte di *Kell*, altro Castello insigne dalla parte Orientale del Reno, dirimpetto a Straburgo, preso più volte da' Franzesi, ma poi restituito all' Imperadore.

II. Il Margraviato inferiore, ch'era anticamente una parte della Kreichgovia, ha per Città principali

Durlach, alle falde di un monte sul fiume *Pfintz*, dodici miglia a Settentrione di Baden, e venti all' Ostro di Heidelberga. Questa dà il titolo di Marchese al Signore di *Baden Durlach*, il di cui Palazzo di gran lunga eccede quello di Baden; ed è molto ammirato per la magnificenza della struttura. Le strade sono diritte, e regolari, e le case dei privati splendide, ed uniformi. La Libreria coi gabinetti delle monete antiche, e delle medaglie, sono cose degnissime d'essere osservate dai Forestieri.

Pfortzheim, Città piccola nella confluenza dei due fiumi *Ems*, e *Necker*, venti miglia all'Ostro di Durlach, chiamata ne' tempi antichi *Porta Hercinia*, per esser appunto l'introito della Selva nera, che è una porzione della Selva Ercinia.

In *Badenvveiler*, dodici miglia all' Ostro di Brisac, sono diversi Bagni caldi, ma non sono eguali a quei di Baden già menzionati.

Vi si computano in oltre tra le Possessioni di questi Principi *Hocberg*, *Rotel*, *Spanheim*, *Susenburg*, e *Muhlberg*, ch' erano in altri tempi

Piazze

Piazze di qualche rinomanza per i loro Castelli, o Palazzi, e che davano il titolo a diversi antichi Principi dell'Imperio, e perciò vengono fino al giorno d' oggi annoverate tra gli altri titoli dei Marchesi di Baden, nei quali sono passate; sebbene però non hanno più alcuna cosa, che meriti particolar descrizione.

Il Marchesato di Baden è un paese popolato, e fruttifero, abbondante di grani, e di vini; e la cacciagione, massime d' uccellame selvatico, è tanto copiosa nei suoi boschi, che serve di cibo ordinario ai Contadini. I fiumi poi Reno, Ems, VVirmbs, e Pfintz, che bagnano questo Paese lo provveggono di pesce in abbondanza; i boschi di castagne servono per alimentare, ed ingrassare a meraviglia i porci: hanno pure ricche Petraje, dove scavano marmi d'ogni colore, con cui fabbricano belle case con poca spesa. Hanno eziandio delle Agate, e trasportano in altri luoghi gran quantità di lino, e di canape, che produce il loro paese.

Fu questo Margraviato nei tempi scorsi una Signoria particolare eretta in Margraviato da Enrico Re di Germania soprannomato l'Uccellatore. Ermano 1. Marchese di Hocberg acquistolla sposando Giuditta Marchesa di Baden. Enrico 1. ottonne dopo la morte di Bertoldo Duca di Zeringen suo Cugino dall'Imperadore Federico II. la Brisgovia. Anna Sorella di Federico Signore di Susenberg portò in dote ad Enrico V. la parte inferiore della Signoria di Susenberg, insieme con quella di Kensing: ed Hessone 1.

ac-

acquistò la parte Superiore insieme con la Signoria di Sultzberg da Hessone ultimo Signore di Ussenberg. Ermano IV. prese in moglie Trimgarde figlia di Enrico Conte Palatino del Reno, e questo maritaggio gli apportò le Signorie di Durlach, di Pfortzeim, e di Etlingen. Cunegonda poi d'Eberstein maritatasi con Ermano V. lasciò a' suoi successori il diritto sopra la Contea di Eberstein, di cui ereditarono la maggior parte: e finalmente Rodolfo il Grande acquistò una parte del Contado di Spanheim per via del suo matrimonio con Metilde figlia di Giovanni Conte di Spanheim; e in tal maniera divenne questo Paese uno Stato considerabile.

I Margravj di Baden sono Signori assoluti ed hanno piena autorità ne' loro Stati: impongono tasse a' suoi Sudditi senza il consenso d'altri, e senza neppur convocare gli Stati del paese, quantunque ciò sia contro il costume ordinario della Germania. La loro Casa è divisa in due rami; cioè di *Baden-Baden*, e di *Baden-Durlach*. I territorj del Marchese di Baden-Baden sono il Marchesato superiore, parte della Contea di Eberstein, la metà del Contado di Spanheim, la Signoria di Usenberg, il Contado e Castello di Gunstburg, il forte di Kell, le terre di Rodemacheren nel Lucemburghese, e di Schlakenvverd nella Boemia. I territorj del Marchese di Baden-Durlach sono il Marchesato inferiore, il Marchesato di Honberg, la Signoria di Susenberg, e quelle di Badenvveiler, Rottelin, Lhar, e Muhlberg. I titoli d'amendue sono gli stessi, i quali

i quali derivano dai nomi delle predette Signorie. I Principi di Baden-Baden sono Cattolici; ma quelli di Baden-Durlach Protestanti.

CAPITOLO III.

Si descrivono le Possessioni dei Principi di Hohenzollern di Furstenberg, di Oetingen, dell' Arciduca d' Austria, dell'Elettor di Baviera, e de' Conti della Suevia.

Delli tre Principati di Hohenzollern, Furstenberg, e Oetingen.

IL Principato di *Hohenzollern*, il cui nome deriva dal Castello di *Zollern*, giace tra il Principato di Furstenberg, ed il Ducato di VVirtemberg; ed ha trenta miglia di lunghezza, ed otto o dieci di larghezaa. E' governato dal suo proprio Principe, ch' è Camerlingo dell' Imperio, o sia Vicario dell' Elettore di Brandeburgo in quest' uffizio. Le sue Città primarie sono *Hechingen*, *Hagerlac*, *Sigmaringen*, oltre al Castello di *Zollern*. La Capitale del Principato è *Hechingen*, Città piccola fra il Danubio, ed il Neker, otto miglia all' Ostro di Tubinga. I Signori di questo Paese sono stati innalzati alla dignità di Principi dell' Imperio l'an. 1623. dall' Imperadore Ferdinando II. e sono divisi in due rami: l' uno di *Hohenzollern*, detto anche di *Hechingen*, che possiede le terre di questo nome; e l' altro di *Sigmaringen*, a cui appar-

ten-

tengono le Città, e territorj di Sigmaringen; Hagerlach, e Werslein; e sono amendue di religione Cattolici.

Il Principato di *Furstenberg* stendesi settanta miglia in lungo dall' una e dall' altra parte del Danubio nelle vicinanze della sua sorgente, ma è molto angusto. La sua Città primaria chiamasi parimenti *Furstenburgo*, e sta nella parte Australe di detto fiume; venti miglia al Settentrione di Schaffusa; e trentacinque al Levante di Brisac. Ella è il luogo in cui ebbe origine detta Famiglia; ed il suo Distretto chiamasi Langraviato di *Barr*. In questo territorio sono situate anche le seguenti: *Stulinga*, *Heilingeberg*, *Trochtelfinga*, con le terre di *Wolfach*; *Hallach*; *Nudingen*, *Husingen*, e *Greisingen*; ed il grosso Villaggio di *Doneschinga*, rinomato per il Castello; entro a cui nasce il Danubio.

Di questo Fiume tanto famoso in Europa, che ha dato materia sì grande di scrivere ad Uomini Letterati, avrei dovuto trattare bene a lungo fino sul bel principio della Germania quando di esso parlai, ma la brevità prefissami non me lo ha permesso, come nè pur ora; e basterà leggere in tale proposito la Storia Naturale del dotto Signor Conte Marsigli, non ha molto uscita in luce per averne un' esatta contezza, come egli a pieno lo descrive. Non voglio tuttavia tralasciar di qui accennare una tra le altre curiosità, che di esso riferisce il Cornelio. Dic' egli, che in un certo sito di questo fiume poco lungi dal Mar Nero vive una sorta di piccolo

pesce,

pesce, rassomigliante nella figura ad un Termometro; e che ha la proprietà di dinotare i varj cangiamenti del tempo e dell' aria, assai meglio di quello ci diano a conoscere i Termometri artificiali. Ce lo descrive con la pelle mareggiata di più colori; con due orecchie, che gli spuntano sopra la testa simili a quelle de' topi; con la gola attorniata come da una collana di sei lunghe punte, che pare gli formino una stella; e con la coda macchiata in diverse maniere, come apparisce quella del pavone. Preso questo pescetto, e rinchiuso in un vaso di vetro, empiuto d'acqua, e con poca sabbia nel fondo si osserva, che finattantochè il Cielo si conserva sereno, ei parimente giace in un tranquillo riposo su quella sabbia; ma se poi, o le pioggie, o i venti, o le gragnuole, o qualche altra intemperie delle Stagioni sono in moto per alterare quella costituzione, si vede tosto anch' egli cominciar a turbarsi, e stare in continua agitazione, ora salendo con ismania verso la bocca del vaso, ora tornando così inquieto nel fondo, e smovendo, e dimenando con rabbia l' arena. Si vuole pure, che usandovi diligenza di rinnovargli l'acqua nel vaso ogni mese, egli collà dentro si mantenga vivo più anni, senza altro nutrimento, se non quello, che può trarre dall' acqua e dall' aria.

Il Principato di *Oetingen* giace tra il Marchesato di Anspach, ed il Ducato di Neuburg: ha quasi trenta miglia di lunghezza, e di larghezza diciotto. Le Città più cospicue del territorio

sono

sono Oetingen, Allerheimb, VVallerstein, Dunkespiell, Nordtlingen, e Lingen; ma di queste non spettano al Principe, se non che *Oetingen*, situata sul fiume *VVernitz*, quindici miglia al Maestro di Donavvert; e *Wallerstein*, piccola Città vicina a Nordtlingen; mentre le altre sono Città libere Imperiali sotto la protezione di Cesare. Le terre di questo Principato sono divise tra due Linee della stessa famiglia, una delle quali porta il titolo di Principi, essendo stata eretta la lor Contea in Principato l' an. 1674., e professa il Luteranismo: l' altra solamente di Conti, i quali sono di religione Cattolici.

Terre dell' Arciduca d' Austria, e dell' Elettor di Baviera.

LA Casa d' Austria possiede nella Suevia un lungo tratto di paese, con buon numero di Città, computandosi tra le più riguardevoli le seguenti

Constanza, in tedesco, *Costnitz*, tenuta da alcuni per Capitale della Suevia Imperiale, giace al Libeccio del Lago di Costanz, nella latitudine di gradi 47. minuti 10. poche miglia discosta da Uberlingen verso Levante, come anche da Bucavv verso Ponente. Il Lago, su cui sta, e che ora chiamasi di Costanza, ed in tedesco *Der-Bodensee*, fu anticamente nomato *Lacus Brigantinus*, dalla Città di Bregentz. Questo è il lago più grande che siavi in Germania, stendendosi circa venticinque miglia in lunghezza,

e più

STORIA MODERNA, ovvero LO STATO PRESENTE DI TUTTI I POPOLI DEL MONDO. Tomo X.

e più di dodici in largezza; ed il paese, che gli forma le sponde, viene sovente chiamato *Hegovvia*. Il Reno che in lui entra sotto Bregenta, lo traversa per mezzo con una corrente sì veemente, che per quanto dicesi, le sue acque con quelle del lago non mischiansi; e poi sortisce presso la Città di Stein. Dirimpetto alla Città di Costanza si divide in due rami, l'uno a Levante, che chiamasi lago di *Bodmer*, o d'*Uberlingen*, in cui è l'isola di *Meinavv*; e l' altro a Ponente, che dicesi il lago di *Zell*, che racchiude l' isola di *Reichenavv*, ov' è la ricca Abazia de'Monaci Benedettini fondata da S. Parminio. La Città di Costanza è ben fabbricata, frequentata di popolo, ed in una bellissima situazione; ma non è molto grande. Il Reno la separa dal Borgo di *Petershausen*, al quale si passa sopra un ponte; e questo è fortificato da fosse profonde, da due gran Bastioni, da Rampari, da tanaglie, ed altri lavori esteriori, fatti al tempo dell' assedio degli Svezzesi nell'an. 1633. li quali risguardano principalmente la Suevia, ed a Settentrione la Piazza. La Città racchiude nel suo recinto tre parti, che possono considerarsi come tre piccole Città, separate l'una dall'altra per via di Mura, e d' una fossa. La parte Occidentale contiene solamente poche case: l'altra, che giace tra questa, ed il lago, è propriamente la Città: ed a Mezzodì è un altro piccol recinto, che forma la terza parte, con la quale comunica per due porte. Vi fiorisce il commercio per la comodità di condur ogni cosa per acqua sì del lago, che del Reno. Ritiene sino al dì d'oggi alcuni de' privilegi, che prima go-

godeva come una delle Città Imperiali; ma l' Imperadore la foggettò ne'cominciamenti del Luteranifmo, e deftinollele un Governatore, perchè ricufava, come fece il refto delle Città di Germania, di accettar l'*Interim*, ch'era un Piano efteso da lui medefimo per conciliare i principj della Chiefa Cattolica con quelli della Riforma di Lutero. L' Imperadore Sigifmondo convocò quivi un Concilio l' an. 1514. che durò quattro anni per liberar la Chiefa dallo Scifma, che cagionavano tre Antipapi, cioè *Giovanni* foftenuto dagli Italiani, *Gregorio* da'Franzefi, e *Benedetto* dagli Spagnuoli. Furono tutti tre depofti dal Concilio, ed eletto in loro luogo *Martino V.* che venne tofto riconofciuto dall' Imperadore, e da tutti gli altri Principi della Criftianità. Nella feffione ottava di quel Concilio fu condannato *Giovanni Wicleff* Dottore di Oxford, come autore di dogmi ereticali, e fu ordinato, che le di lui offa fi fcavaffero, e fi bruciaffero, benchè quarant' anni dopo la di lui morte. Nella feffione decimaquinta furono condannati ancora per fimile motivo *Giovanni Huff*, e *Girolamo di Praga*, li quali confegnati al braccio fecolare, furono bruciati vivi nella medefima Città, dove gli Abitanti moftrano ancor oggidì a' Foreftieri il luogo del loro fupplizio.

Il Marchefato di *Burgavv*, che giace dal canto Meridionale del Danubio, e ftendefi trenta miglia in lungo, ed altrettante in largo, ha per Città principali *Burgavv*, e *Guntzberg*. Burgavv è fituata ful *Mindel*, venti miglia al Maeftro di Au-

Augusta. Guntzberg è Città piccola sul Danubio, otto miglia al Maestro di Burgavv, con un castello, dove risiede il Governatore Austriaco.

Il Langraviato di *Nellenburg* è lungo ventisette miglia, e largo dodici. La sua Capitale si chiama *Nellenburgo*, e giace dodici miglia al Maestro di Uberlingen. Nel suo territorio vi è anco la piccola Città di *Stocheim*.

La Contea di *Hohenburg*, situata tra il Ducato di Wirtemberg, ed il Principato di Furstenberg, è lunga quasi ventiquattro miglia, e venti larga. Le sue Città primarie sono *Rottenburg*, *Oberndorf*; *Schenberg*, e *Willingen*, tutte quattro soggette alla Casa d'Austria. Oltre queste ne abbraccia ancora tre altre, che sono Città libere Imperiali presso al Reno, cioè *Offenburg* o sia *Offingen*, *Zell*, e *Gengenbach*.

La Contea di *Monfort*, dodici miglia lunga, e sei larga, giace all'Ostro di *Ems*, ne' confini di S. Gallo, e di Apenzell, ed ha un riguardevole Castello nomato *Monfort* presso al Reno. Dava per l'addietro il titolo di Conte ad una tale Famiglia; ma essendo stata da que' Conti alienata, ora è in potere della Casa d'Austria.

La Contea di *Bregentz*, in capo al Lago di Costanza, ha per suoi luoghi primarj *Bregentz* situata sul Lago, con un Castello assai forte, piantato sopra un'eminenza; e *Langen-Argen* sulle sponde pure del lago. Anche questa Contea apparteneva per il passato ai Conti di *Monfort.*

Egli pure possiede la Contea di *Feldkirch*, che giace lungo alle rive del Reno, a mezzodì d

B 2 quel-

quella di Montfort; ma che abbraccia solamente piccoli luoghi: ed un tratto di terra sul Danubio, ove si notano *Ebingen*, Città vaga al di sopra di Ulma; e *Schelklingen*, dirimpetto ad Ebinga.

Le quattro Cittadi, che trovansi nella Foresta di Suevia, spettano pure alla Casa d'Austria, e sono le seguenti: 1. *Reinfield*, Città piccola, con un ponte sul Reno, ventotto miglia all'Ostro di Brisac, ed otto al Levante di Basilea, ove vedesi una piccola, ma strepitosa cascata del Reno. 2. *Sekingen*, una Isoletta del Reno, otto miglia al Levante di Reinfield. 3. *Waldshut*, che sta, dove appunto si unifcono i due fiumi Reno, e Schult. 4. *Laufenburg*, divisa in due parti dal Reno, sette miglia al Levante di Sekingen. Quivi scorgesi una delle grandi cascate del Reno, la quale, sebbene non paja sì violenta quanto quella di Schaffusa, non è però niente meno orribile, e pericolosa per il corso ristretto del fiume fra rupi, e scogli grossissimi. Ciò nonostante di rado si scaricano le barche per traghittare tanto nel montare, quanto nel discendere, essendovi de'barcajuoli sì pratici ed arditi, che tirano le barche così cariche a traverso di quel passo pericoloso con certi ordigni di corde, e di catene, esponendo talvolta la vita per il tenue guadagno di un tozzo di pane. Dicono, che cosa facile potesse essere lo spianare quella cascata, quando quegli Abitanti non temessero di perdere il vantaggio che traggono per via di essa dalla pesca copiosa dei Salmoni.

Il Principato di *Brisgovia* è pure soggetto a

que-

questo Principe; e sta presso al Reno tra Hoenburg, e Furstenberg. Da alcuni viene piuttosto considerato come una Provincia appartenente al Circolo dell'Alto Reno; e per tal ragione dai medesimi si annovera la Casa d'Austria tra gli altri Stati, che compongono quel Circolo. Le più ragguardevoli sue Città sono *Friburgo*, *Brisaco*, e *Nevenburgo*. *Friburgo* sta sopra di una collina vicino al fiume *Treisem*, al principio della Selva nera, trenta miglia all'Ostro di Strasburgo, stimata generalmente Piazza forte e molto popolata. Gli Artisti sono quivi esperti nel polire le pietre preziose, che trovansi nella Lorena, e nei paesi circonvicini. Questa Piazza fu più d'una volta presa dai Franzesi; ma restituita di nuovo coi trattati susseguenti, massime del 1714. *Brisaco*, che suole chiamarsi *Brisac vecchia*, per distinguerla da un'altra, che fabbricarono da alquanti anni in qua i Franzesi dirimpetto a questa sulla sponda Occidentale del Reno, dandole il nome di *Brisac nuova*, giace nella cima di un colle rotondo nella parte Orientale del Reno, trenta miglia all'Ostro di Strasburgo, e dieci al Ponente di Friburgo. Tutti la decantano per Piazza forte, tuttavia fu anche presa dai Franzesi; ma restituita poi al suo Principe come la precedente.

L'Elettor di Baviera possiede il Principato di *Mindelheim*, situato nell'*Algovia*, tra il Vescovado di Augusta, e l'Abazia di Kempten, lungo diciotto miglia, e circa quindici largo, che comprende le Città di *Mindelheim*, e di *Mindelberg*. Nel 1706. diede questo luogo il titolo di Prin-

B 3 cipe

cipe alla Famiglia di Marlborug, col quale fu l'ultimo Duca di Marlborug onorato dall'Imperadore per la Vittoria, ch'ottenne sopra i Franzesi a Hocstet, e le fu donato il Principato, in vigore della qual donazione il Capo di quella famiglia ebbe un seggio nella Dieta Imperiale. Ma in forza del decimoquinto articolo della Pace di Rastat conchiusa nel 1714. fu questo territorio restituito all'Elettor di Baviera. La Capitale, che gli dà il nome è una Città aperta, collocata diciotto miglia al Settentrione di Memmingen, e venticinque all'Ostro di Augusta.

La Contea di *Wiesensteig*, dirimpetto al territorio di Ulma, apparteneva nei tempi addietro ai Conti di *Helffenstein*: ma essendosi di questi estinta la famiglia, subentrò nel possesso l'Elettore, il quale, benchè ne fosse stato spogliato nella di lui proscrizione dall'Imperio, e conferita al Duca di VVirtemberg, ricuperolla tuttavia nella pace predetta. I suoi luoghi notabili sono *VVIesensteig*, e *Teckingen*.

Sieguono i Conti della Suevia.

Quindici erano per l'addietro i Conti, ch'avevano parte come Stati in questo Circolo. Due di essi ne abbiamo già riportato, i quali furono elevati al grado di Principi, cioè quelli di *Furstenberg*, e di *Oetingen*: di altri quattro le famiglie s'estinsero nel secolo passato, cioè dei Conti di *Sultz*, *Geroldseck*, *Ebberstein*, e *Helffenstein*: ed i restanti, le cui famiglie sussistono anch' oggidì

sono

ſono in numero di nove, cioè *Papenheim*, *Recberg*, *Fugger*, *Sintzendorff*, *Friedberg*, *Waldburg*, *Koenigſech*, *Monfort*, e *Hoenems*, ai quali taluni aggiungono i Conti di *Graveneck*.

1. I Conti di *Sultz* poſſedevano la Contea di Sultz, o ſia la *Kletgavia*, ch'è un piccolo paeſe di quattro leghe di lunghezza nei confini di Zurigo, e di Schaffuſa. La loro famiglia ſi eſtinſe nel 1687. ed il Conte di *Schvvartzberg* ereditò tutto il Contado. 2. I Conti di *Geroldſech* erano padroni della Contea di tal nome, ſituata in un tratto di paeſe, che chiamaſi l'*Ortenavia*, lungo alle ſponde del Reno di rincontro a Straſburgo: ma dopo eſſer ſtata ella devoluta in eredità ai Conti di *Cronberg*, ed eſſendo mancata anche di queſti la famiglia, ritornò ſotto il Dominio dell'Imperio. 3. A'Conti d' *Ebberſtein* era ſoggetta la Contea di tal nome, la quale giace nei contorni di Baden: ma ora ſi trova diviſa tra il Duca di VVirtenberg, il Margravio di Baden, i Conti di Gronsfeld, e di VVolchenſtein, ed il Veſcovo di Spira. 4. I Conti d'*Helffenſtein* avevano le loro terre all'intorno di Ulma; ma queſta Città oggidì le poſſiede per lo meno nella maggior parte. 5. La Contea di *Pappenheim* è una terra ſituata tra li Principati di Oetingen, e Donavvert; ed il Conte cui ſpetta, porta il titolo di Mareſciallo Ereditario dell'Imperio, e di Vicario dell'Elettor di Saſſonia. 6. *Rechberg* non ha propriamente ſe non il titolo di Baronia; ed è ſituata tra i Territorj di VVirtemberg', e di Oetingen, preſſo al fiume Rems 7. Le terre, e beni, che poſſe-

dono i Conti di *Fugger* sono assai considerabili, e giacciono tra la Città d'Augusta, ed il Danubio: la più ragguardevole tra queste è la Contea di *VVeissenhorn*. 8. I Conti di *Sintzendorff* non hanno nella Suevia che la Signoria di *Tanhausen*; ma la maggior parte delle lor ample possessioni sono situate parte nell'Austria, e parte nella Baviera. 9. I Baroni di *Friedberg* possiedono la Signoria di *Justingen*, sulle sponde del Danubio tra Ulma, e Hohenzollern. 10. I Signori di *VValdburg*, la cui famiglia fu onorata del titolo particolare di *Truckseff*, hanno parte delle loro terre sul Danubio presso ad Hohenzollern; e parte sull'Iler presso a Memmingen; e si vedono ne'suoi territorj oltre alla bella Città di *Riedlingen*, le Signorie di *Dagendorff*, e di *VValdsee*, ed il bel Castello di *VValdburg*. 11. La Contea di *Koenigseck* dà il titolo ad un Conte dell' antica Famiglia dei Guelfi, e giace al Maestro di VValdburg. La sua Capitale porta lo stesso nome, ed è una Piazza aperta. 12. I Conti di *Monfort* non conservano di questa Contea se non il solo nome; ma godono la Signoria di *Tettnang*, vicina al Lago di Costanza, tra le Città Imperiali di Lindau, e di Ravensburg. 13. La Contea di *Hoenems*, che prende il nome da un Castello vicino al Reno, dal quale prende il suo titolo il Conte, giace in circa dieci miglia all'Ostro di *Bregentz*; ed ha in circa dieci miglia di lunghezza, e cinque di larghezza. *Ems* è il suo luogo principale, in cui sono alcuni bagni d' acque minerali, ed un Castello riguardevole. I Conti tutta-

via

Filosi Sc. Ven.

La Città

via hanno un altro Castello nella Signoria di *VVaduts*, ove fanno la lor residenza. La Contea di *Graveneck* giace tra il Ducato di VVirtenberg, ed il Principato di Hohenzollern, e dà il titolo ad un Conte dell'Imperio, che n' è il Sovrano. Il suo luogo principale è *Gravenek*, Città grande, ma aperta; difesa però da un Castello, dove risiede d'ordinario il Conte.

CAPITOLO IV.

Delle Città Libere Imperiali, e degli Stati Ecclesiastici del Circolo della Suevia.

VI si contavano fino a trentadue Città libere Imperiali dopo che nel 1705. era stata di nuovo donata la libertà alla Città di Donavvert, e restituita al Circolo della Suevia: ma dovendo questa in vigore della Pace di Bada esser resa all' Elettor di Baviera, ne restano oggidì trent'una, delle quali noi non si fermeremo a considerare se non le più riguardevoli. Tra queste il primo luogo si deve ad

Augusta, in Tedesco *Augsbourg*, ed in Latino *Augusta Vindelicorum*. Prese ella il nome d'Augusta dall' Imperador Augusto; e per distinguerla da molte altre, che così si chiamavano, le fu aggiunto il nome dei Vindelici Popoli dell'Illirio, che da principio si stendeva lungo al Danubio, donde scaturisce per fino a Passavia; e ch'era diviso in varie nazioni, una tra le quali era detta dei Licazieni, che abitavano presso al

fiume

fiume *Lech*. E' cosa degna di riflessione, dice il *Zeiler*, che tra tante Cittadi, cui era comune il nome d' Augusta, questa sola non abbia dopo tanti secoli cangiato nome, nè perduto il suo stato, quando le altre, o giacciono sepolte sotto alle proprie rovine, o sono decadute di nome, o almeno del loro primo splendore. Non è però ch'ella non sia stata sottoposta a ben grandi calamità, che anzi da queste dovrebbe sin ad ora essere stata interamente distrutta, quando non si fosse sempre in migliore stato rimessa. L'anno 1451. fu quasi tutta rovinata da Attila: sotto l'Imperadore Ottone il Grande le fu dato il guasto, e messa a ferro ed a fuoco da' Ribelli: nel 1026. Guelfo Duca di Baviera attaccò Brunone Vescovo di Augusta, prese la Città, e la demolì: l' anno 1084. Leopoldo d'Austria, ed Ermano Duca di Suevia la saccheggiarono, e ne incendiarono buona parte: e quattro anni dopo Guelfo di Baviera finì di bruciarla, atterrò le Mura, e la ridusse all'ultimo sterminio. Nel 1462. morirono undici mila persone dal contagio, il quale l'anno seguente fece perire la quarta parte degli abitanti de'suoi contorni: e nel 1535. ne morirono in Città circa tredicimila. Tuttavia, malgrado a tanti disastri, ella si è di mano in mano riparata, conciossiachè la sua situazione, il commercio, e gli altri vantaggi hanno sempre incoraggito quei Cittadini a farla risorgere qual fenice dalle sue ceneri.

Stette in qualità di Colonia Romana circa 550. anni sotto i Gotti: indi passò sotto il dominio

dei

dei Franchi, e fu sotto gl'Imperadori di Francia una delle più cospicue Città dell'Imperio. Separatosi poi il Regno di Francia dalla Germania, la quale conservò poscia il titolo d' Imperio, Augusta si trovò compresa in quest' ultima, e fu posseduta a titolo di Feudo Imperiale dai Duchi di Suevia per fino a Corrado ultimo Duca, da cui riacquistò col denaro la primiera sua libertà. Onorata poscia di privilegi dagl' Imperadori, e di varj diritti da' suoi Vescovi, divenne per ultimo una Repubblica governata, come lo è presentemente dal suo Senato; sebbene però il di lei Stato è ancor nientedimeno con essa diviso tra cinque o sei Signori dell'Imperio.

Benchè a dir il vero se le sia scemato qualche cosa di quella vaghezza, e di quel lustro, che la faceva comparire per l'addietro, e tuttochè sia meno popolata che per lo passato, non lascia però di essere una delle maggiori, e delle più ben fabbricate della Germania, essendo tenuta generalmente per la Capitale della Suevia. Giace ne' gradi 48. minuti 24. di latitudine settentrionale, vicina a' confini della Baviera, dove si unifcono li due fiumi *Lech*, e *VVerdar*, sessanta miglia in circa al Libeccio di Ratisbona, e circa venticinque all'Ostro di Donavvert. L'aria quivi è salubre; il terreno all' intorno è eguale e fertile d'ogni sorta di frutta, ma scarso di vigne; nelle sue vicinanze si trovano buonissimi pascoli, belle campagne, e vaghi boschetti, con abbondanza dappertutto di Uccellame e Selvaticine:

cine: e le terre nelle vicinanze della Città, innaffiate da rufcelletti, e da forgenti, fono adornate di ameni Giardini, e di cafe di campagna per delizia.

Un piccolo ramo ftaccato dal *Lech* fcorre per la Città a provvedere di acque il bifogno pegli abitanti. A quefto fine fono ftate fopra d' effo piantate alquante torri, che foftentano alcuni confervatoj, i quali riempiuti per via di certi ordigni, che vi fanno afcendere l'acqua con artifizio ftupendo, la diftribuifcono poi a tutta la Città; efsendo per queft'ufo ogni cafa a proporzione taffata in certa fomma di danaro. Dalle medefime acque ricevono il moto diverfi edifizj; ma foprattutto ne paffa una parte alle Fontane, elevate con grande magnificenza in varj luoghi della Città, adornate di piedeftalli, e ftatue di bronzo di mirabile ftruttura, rapprefentanti antichi Eroi ed Imperadori, e fregiate di diverfi altri monumenti d'antichità.

Le ftrade della Città fono larghe, e diritte; le cafe la maggior parte dipinte efternamente di curiofe pitture, e felciate al di dentro con certo marmo giallo, che viene dal Tirolo, e addobbate con belliffimi foffitti, ed arredi di prezzo. Le Mura fono antiche; ma hanno molte torri, e foffe profonde e larghe, riempiute d'acqua, e in qualche luogo baftioni e mezzelune, che la rendono forte di maniera, che febbene quefte fue fortificazioni non fieno piantate con buona regola, furono però capaci di foftenere de' gravi affalti, e fpezialmente nel fecolo paffato, in cui

l'affe-

l' assediarono gli Svezzesi, e la ridussero alla estremità con la fame, senza però potersene impadronire: ben è vero, che nel 1703. fu presa dai Franzesi sotto il comando del Duca di Baviera dopo un assedio di soli tredici giorni; ma poi nell'anno seguente levò dalla Piazza la guarnigione, e l'abbandonò.

Ventisette sono quivi le Chiese de'Cattolici, e tra queste molte sono assai belle, come a dire la Cattedrale, la Chiesa di S. Uldarico, e di S. Afra de'Benedettini, la Chiesa di S. Croce degli Agostiniani, la Chiesa e Collegio de'Gesuiti, de' Cappuccini, Domenicani, Carmelitani, Minori Osservanti, e di alcuni Monisterj di Monache, uno de'quali fu fondato da S. Uldarico a benefizio di quelle Vergini nobili, che vogliono vivere ritirate senza alcun obbligo di voto, potendo uscire per maritarsi qualunque volta lor piace. Sette poi sono quelle, che vengono ufficiate dai Luterani, tra le quali spicca più d'ogni altra la Chiesa di S. Anna. Tra gli Edifizij profani fa una comparsa sontuosa il Palazzo pubblico di figura quadra e lavorato di pietra viva, con architettura moderna, e fregi assai ricchi. La Porta maggiore è magnifica, tutta di finissimo marmo; e l'interno è bello quanto può dirsi, spezialmente la gran sala 110. piedi lunga, 58. larga, e 52. alta, il cui pavimento è rimesso tutto di marmo, ed arricchito di varie sculture, ed indorature; e le muraglie, ed il soffitto dipinti da eccellente autore con geroglisici, ed emblemi, che si riferiscono alla forma del governo. L'Arsenale

ſenale è grande a proporzione del biſogno della Città, con due Sale a baſſo ripiene di Canoni di bronzo, e gli altri appartamenti ſono provveduti di buone Arme. Anche i loro Spedali vengono molto ammirati per i comodi, e ricche rendite, quello in particolare, che fu eretto dalla Nobile e ricca Famiglia dei *Fuggieri*, che contiene cento e ſei caſe, diſpoſte in maniera, che nel mezzo vi rimane una grande ſtrada in forma di croce, ed abitate da' poveri per li quali ſono ſtabilite annue penſioni. Una però delle coſe fra le altre degna d'ammirazione è la porta ſegreta della Città detta in Tedeſco *Einlaſz*, per la quale in tempo di notte ſi entra e ſi eſce a piedi, ed a Cavallo ſenza timore di alcuna ſorpreſa, nè di verun altro danno, e ſenza che alcuno o l'apra, o la chiuda, aprendoſi, e chiudendoſi da ſe ſteſſa con certi artifizioſi ordigni, come ſi può vedere dalla deſcrizione fatta dal Monconis; e queſta è l'unica Porta che ſi truovi di tal invenzione.

Si ſcorge primieramente un lungo verone di tavole, che traverſando la foſſa va a terminare ſopra la contraſcarpa; e queſto ſi chiude con una Porta, la quale apreſi ſtando in Città, quando la ſentinella avviſa, che alcuno vuole entrare. Appena però queſta porta è aperta, che ſubito ſi chiude, quando con certo ſuono la ſentinella dà il ſegno, che la perſona è entrata: e tutto queſto ſi fa, prima che ſi poſſa giugnere alla metà del verone, il quale dalla parte della Città riferiſce ad un picciol torrione o piattaforma, che ſepara una parte della foſſa dal ri

cinto

cinto delle mura. Per entrare poi in questo è necessario che sia calato un Ponte levatojo, ed abbassato avanti che una porta di ferro dell'altezza del sostegno si apra per arrivare sul ponte; e ciò è stato fatto per cautellare, ed impedire, che quelli che volessero entrare di notte, non precipitassero nella fossa, credendo il ponte abbassato, quando non lo fosse. Entrato che si è nel ponte quegli si alza di nuovo, e allora si resta sopra un tramite assai stretto, sinattantochè si apre molto ingegnosamente una gran porta munita di tre catenacci, per la quale si entra in una camera quadrata, dove appena giunto, ritorna a chiudersi, e un'altra se n'apre per dove conviene uscire; e per questa si passa di nuovo in un'altra camera quadrata, ove parimenti la porta dell' entrata si chiude. Qui la persona deve dire chi sia, donde venga, e dove vada, e pagare la gabella per il passaggio, la quale si pone in una piccola cassetta, che si cala col mezzo di una carrucola: e così soddisfatto che s'abbia al pagamento ed alle dimande, si apre la porta, per cui si entra in Città. Non molto quinci lontano è un vacuo sotterraneo, che corrisponde alle fosse, per il quale si potrebbe in tempo di guerra far entrare in Città soccorso di Cavalleria e d' Infanteria.

Qui è maggiore il numero dei Cattolici di quello de'Luterani; vivono però tutti con buona intelligenza fra loro, ed i poveri tanto dell' una quanto dell'altra religione sono con carità uguale trattati ne' medesimi Spedali; anzi i Luterani,

per

per evitare lo ſcandalo de' Cattolici, ſi levano il cappello, quando ſi porta per le ſtrade la Sacra Oſtia. Gli Ebrei abitano una Lega lontani dalla Città, e quando vogliono traſportarviſi per i loro affari, devono contribuire alla Repubblica una certa porzione di danaro, proporzionata al tempo, che vogliono trattenerſi.

Il Senato, che preſiede al governo della Città è compoſto di Cattolici e di Luterani; ma non è già il ſolo, come abbiamo detto, che ne ſia il padrone; perchè l'autorità ſovrana riſiede unitamente in lui e nel Veſcovo, ed in alcuni altri Signori. Dopo che l'autorità delle Tribù fu abolita con un editto di Carlo V. nel 1548. e traſmeſſa aſſolutamente nelle perſone di condizione, è compoſto ſolamente di Famiglie Patrizie, le quali ſono di due claſſi: la prima è quella delle Famiglie antiche, le quali poſſedevano le cariche di Magiſtratura prima che il popolo ſollevato nel 1368. contro de'ſuoi ſuperiori, cangiaſſe la forma del governo; e l'altra è quella delle famiglie moderne, che dopo l'Imperio di Carlo V. furono ricevute nelle cariche, e ſono apparentate con le Patrizie: e queſte due claſſi formano il numero di 45. membri. Quelli della prima claſſe ſono in numero di 31. ſedici de' quali ſono Patrizj Cattolici, e quindici Luterani; e quelli della ſeconda ſono 14. la metà pure Cattolici, e l' altra Luterani. Queſti dunque dividono fra di loro l' amminiſtrazione dei Pubblici affari, ſia per render giuſtizia, per le gabelle, ſopraintendenza agli edifizi, ed alle rendite della Città, o per l'iſpe-

zione

zione degli Ospitali, e dei Magazzini della Repubblica; o sia pel buon ordine delle Chiese, delle Scuole, e della Libreria, o per punire i delitti, e reggere la Cancelleria, e la Milizia. Oltre al Senato vi è un altro Corpo di 260. persone, composto di Famiglie Patrizie, e di gente del popolo; ma questo non ha veruna autorità particolare, sussistendo solamente per conservare allo Stato la forma di Repubblica: ben è vero, che unito insieme al Senato viene a comporre il Maggior Consiglio; e in tal maniera l' autorità esecutiva risiede nel Senato, e la legislativa nei due corpi uniti.

Il regolamento politico è quivi sì bello, che questa Città può considerarsi come uno degli Stati più ben regolati di tutto il Mondo. Il lusso viene severamente bandito, e raccomandato in sua vece l'impiego, e il lavoro: la giustizia non è punto alterata, ma veglia sopra di tutto: e a questo fine si crea un Presidente Cattolico, ed un Luterano: di cinque Consiglieri tre sono alternativamente di una Religione, e due dell'altra: i Patrizj, i Sindici, e gli Assessori dei Tribunali sono in numero eguale: tanto una parte, quanto l'altra ha cura delle sue Chiese, nè può accrescere il numero di quelli che sono in uffizio sotto qualunque pretesto, ma procede alla elezione dei Magistrati previa sempre la lettura, ed osservanza dei pubblici editti, in proposito di tali elezioni.

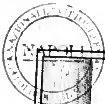
Riconosce questa Repubblica per suo Sovrano

 l'Im-

l'Imperadore, nella cui Matricola è taſſata in fiorini 900. al Meſe, ed il ſuo Veſcovo in 652. ma quando occorre di farſi contribuzioni generali per tutto l'Imperio, concorre con la ſua porzione. Si vuole, che l' entrate pubbliche aſcendano a circa trecentomila fiorini, che ſi traggono da'Dazi ſopra la Birra, Vino, Farina, Sale, Carni, ed altre mercatanzie; dei quali una parte è impiegata nel mantenimento di una guarnigione di ſoldati. Nel Palazzo Veſcovile ſi fa veder anche oggidì la Camera, dove Martino Lutero, e Filippo Melantone Capi dei Proteſtanti preſentarono la loro Confeſſione di fede all'Imperador Carlo V. nella Dieta tenutaſi l'anno 1530. la quale da ciò è chiamata Confeſſione Auguſtana; ſebbene però il ſiſtema, che ſi oſſerva preſentemente, è aſſai diverſo dalla Confeſſione preſentata da loro in quel tempo. Da queſta nacque una guerra Civile, che durò alquanti anni, ma finalmente fu ſopita, mediante un'altra Dieta che ſi tenne in detta Città l'anno 1555. in cui fu accordato, che i Proteſtanti goderebbono il libero eſercizio della loro Religione per tutto l'Imperio, e che i Magiſtrati di Auguſta ſarebbono compoſti di egual numero di Cattolici, e di Proteſtanti.

Queſto è forſe l'unico luogo, dove i Cittadini abbiano tante varietà di veſtire: gli abiti ſono in tal maniera regolati dai Magiſtrati, che dal loro veſtimento ſi può conoſcere la qualità, e la Religione di ciaſcheduno; e ſpezialmente quelli delle donne ſono ſopra modo vaghi e curioſi, al

qual



Diverse maniee di Augusta.

Giu. Filosi Scol.

qual fine mi è piaciuto d'inferire quì di alcuni il difegno. Bifogna confeffare, che gli Artifti di Augufta in nulla cedono nell'efercizio dei loro meftieri a qualunque fi fia di ogni altro paefe, e che riefcono particolarmente nelle manifatture degli Orologj nel torniare gli avorj, ed in tanti altri lavori d'argento, in cui fono inimitabili; e fpezialmente fanno di avorio certe operette sì piccole e sì gentili, ed intagliate con tanta finezza, che per diftinguere i loro lavori, conviene alle volte efaminarli col microfcopio. Il commerzio di Augufta era non ha gran tempo floridiffimo; ma è diminuito con l'efferfi accrefciuto quello di Olanda; poichè quafi tutte le Mercatanzie, che venivano dal Mediterraneo, abordando prima in Venezia, paffavano poi in Augufta, dove giunte fi fpargevano per la Germania; ma quefto commerzio ha prefo oggidì un altro cammino.

Ulma altra Città Libera Imperiale, la più riguardevole nella Suevia dopo di Augufta, è fituata ful Danubio, dove quefto fiume fi unifce all' *Iler*, e comincia a diventar navigabile da Vafcelli groffi quaranta miglia in circa al Ponente di Augufta. La Città è grande e popolata, munita di regolari fortificazioni; ed è celebre per l'illuftre Accademia di fcienze, che vi mantiene il Magiftrato. Ciò che in effa più fi ammira dai Viaggiatori, fi è la Cattedrale, cui niun'altra fi può paragonare in Germania, fe non quella di Strasburgo. Anche quivi fono degli eccellenti Artefici, fpecialmente nel fondere i metalli, e nel lavorar

il Bronzo, e le Campane. Mantiene la Città un vivo traffico con la Baviera, e con l'Auftria; daddove le viene poi il Grano, il Sale, ed il Ferro per via del Danubio; e i Mercatanti trafportano in ifcambio nel loro ritorno Tele di Lino, e Cotone. Il governo fta nelle mani di 44. Senatori, fcelti dal numero dei Nobili, e dei principali Cittadini; e dal corpo della Nobiltà fola fi fcelgono annualmente due Balj, o fia *Baglivi*, che prefiedono nei Configli. Il Luteranifmo prevalfe quivi circa l'anno 1529. ficchè i Magiftrati fono tutti al prefente Luterani, come altresì la maggior parte degli abitanti. I territorj fpettanti ad Ulma contengono incirca quaranta Balliaggi e Signorie, la maggior parte comperati dalla Città colla occafione, che la Nobiltà del vicinato fi ritrovò in bifogno di danari. Ulma fu prefa dal Duca di Baviera l' an. 1702. il quale fu obbligato di abbandonarla fubito dopo la battaglia di Hocftet del 1704. onde la Città ricuperò nuovamente la fua libertà, febbene reftò faccheggiata, e maltrattata nei due anni, che fu poffeduta dai Bavari.

Memmingen, è una Città grande ful fiume *Bach*, diciaffette miglia allo Scirocco di Bibrach. Gli abitanti fono un mifcuglio di Cattolici, e di Luterani; e il loro traffico principale confifte in Lini, Cotoni, e Carta, la quale fi reputa la migliore della Germania; febbene fia molto inferiore a quella, che fabbricano i Franzefi, e gli Olandefi. Il fuo Configlio è formato di un certo nu-

numero delle più antiche Famiglie che professano la Religion di Lutero.

Kempten, una delle più antiche Città della Germania fu già residenza dei Duchi di Suevia, ma fatta Imperiale da Enrico IV. che le concedette il privilegio di sigillare i pubblici Stromenti con l' Aquila dell'Imperio, mezza d'oro e mezza di color nero, coronata col Diadema Imperiale. Sta quindici miglia incirca all' Ostro di Memmimgen nella medesima Strada maestra, che viene dall' Italia. Gli abitanti, essendo generalmente Tessitori, hanno un buon traffico in Tele, come pure lo hanno nel Sale, che viene quivi portato dal Tirolo, e dal Paese degli Svizzeri, e quindi poi distribuito per la Germania.

Lindavv, Città forte Imperiale è situata parte nel continente, e parte sopra un'isola nel Lago di Costanza, ed unita da un Ponte di pietra lungo quasi trecento passi. Ella è piantata sopra palificate a guisa della Città di Venezia, e per questa ragione viene da alcuni chiamata la piccola Venezia. Oltre all' aver una situazione vantaggiosa, è anche salubre ed amena, e per conseguenza si rende popolata e mercantile; concioſsiacchè per via del Lago e del Reno, che la passa a traverso, ha un bel comodo di far entrare ed uscire quantità di ogni sorta di merci con tenue dispendio. I Magistrati, e la maggior parte degli abitanti sono Luterani. Questa Città è rimarcabile per un Monistero governato da una Badessa, ch'è Stato Immediato dell' Imperio, e

Sovrana dei Territorj appartenenti alla Badìa: le Monache sono tutte di Famiglie nobili, ed hanno la libertà di maritarsi.

Uberlingen, altra Città sul Lago di Costanza, ventisette miglia al Maestro di Lindavv, è posta sopra la cima di una roccia, e circondata da deliziosi vignetti. La sua situazione parve sì amena agli antichi Duchi di Suevia, che la fecero loro ordinaria residenza. Ha presentemente un buon traffico; ed è famosa per le sue acque minerali, che guariscono il calcolo, ed altre malattie. Lo Spedale di questa Città è meglio provveduto di qualsivoglia altro di Suevia; e il popolo è sì ricco, che contribuisce alle spese generali dell'Imperio quanto appena contribuiscono alcuni Principi di Germania.

Hailbron, che significa *Fonte di salute*, così chiamata per la virtù delle sue acque medicinali, è situata sul *Nekar* in un' amena e fertile Campagna, ventotto miglia al Settentrione di Stutgard.

Leutkirk, Città piccola, ma galante sopra un fiumicello, dodici miglia al Libeccio di Memmingen; è luogo di gran passaggio per quelli, che viaggiano dall' Italia in Germania. I Magistrati ed il popolo sono un miscuglio di Cattolici, e di Luterani. Hanno un traffico mediocre in Tele, in Grani, ed in Lini; e i Cittadini godono il privilegio di scavare a conto loro le miniere, che si truovano in quei contorni.

Isne, o *Eisna* è situata su di un fiumicello dello stesso

ſteſſo nome dodici miglia verſo l'Oſtro di Kempten. Fu anticamente colonia dei Romani; come appare da una iſcrizione antichiſſima di marmo, in cui leggeſi, che la ſtrada maeſtra fra queſta Città, e Kempten fu da Settimio Severo, e da M. Antonino riſtaurata. Non hanno nè grano, nè vino, nè beſtiame nel paeſe circonvicino, e di rado ſeminano altra coſa che Fave, Avena, Rape, e Lino, facendo venire ogni altra coſa neceſſaria dall' Italia, o da altre parti della Germania. Si vuole tuttavia, che ſia una Città florida, e ben fabbricata dopo di eſſere ſtata quaſi tutta ridotta in cenere dal fuoco nel ſecolo paſſato.

Wangen, piccola Città Imperiale, e Cattolica, dieci miglia al Greco di Lindavv, il cui traffico conſiſte principalmente in Lino, e Carta.

Bucborn, ſituata ſul Lago di Coſtanza, dodici miglia al Maeſtro di Lindavv, ha preſo tal nome dai Boſchi vicini di Cerri, o ſia Faggi. Fu altre volte ſuggetta ai ſuoi proprj Conti, ma ora è divenuta Città Libera Imperiale, ſotto però la protezione della Città d' Uberlingen. E' piccola, ma di buon traffico pel comodo del Lago, paſſando e ripaſſando continuamente i loro vaſcelli con merci tra la Suevia e gli Svizzeri.

Ravensburgo, o *Gravenspurgo*, venti miglia al Ponente di Leutkirk, ed altrettanti all' Oſtro di Bucavv, è fabbricata ſopra un fiumicello, che ſi gitta nel Lago di Coſtanza. Il palazzo Publico, ed alquante delle ſue Chieſe, ſi dice, che ſieno

C 4 di

i ſtruttura belliſſima.

Bibrach, altra Città antica Imperiale, è collocata ſul Fiume *Ruſſ*, venti miglia all'Oſtro di Ulma, in una feconda Valle attorniata da campi ameni, e delizioſi giardini. Viene ſtimata molto per gli ſuoi bagni caldi, che tirano gran concorſo di gente ogni anno. I Magiſtrati ſono tali Proteſtanti, e tali Cattolici, come lo è pure degli abitanti. Il ſuo traffico conſiſte in fuſtagni, dal che proviene, che la maggior parte apprendono il meſtiere di teſſitore.

Buchavv, piccola Città Imperiale, dieci miglia al Libeccio di Bibrach è conſiderabile per il ſuo Moniſtero, dove tutte le Monache, ſebbene ſotto la regola di S. Agoſtino, hanno la libertà di maritarſi, a riſerva della Badeſſa, la quale è conſecrata, e deve eſſere confermata dal Papa. Tutte debbono eſſere di nobili Famiglie, e la Badeſſa è una di quelle Sovrane, che ſono Stati Immediati dell'Imperio, ed ha voto nelle Diete per mezzo del ſuo Deputato. Fu queſta Badìa fondata verſo il fine del ſecolo ottavo da Adelinda Figliuola d' Ildebrando Duca di Suevia in memoria di Ottone Conte di Keſſelburgo ſuo Marito, nel ſito appunto, in cui reſtò uccifo inſieme coi ſuoi tre Figliuoli combattendo contro agli Unni.

Reutlingen, Città Imperiale, ſotto la protezione del Duca di VVirtemberga, ſituata in una pianura, dodici miglia allo Scirocco di Tubinga.

Le altre Città Imperiali di queſto Circolo ſono

le

le feguenti, cioè *Rotvveil*, *Eslingen*, *Nordlingen*, *Dunkelfpiell*, *Kaufbeurn*, *Pfeullendorf*, *Gengenbach*, *Offenburgo*, *Zell*, *VVeil*, *VVimpfen*, *Schvvaebifch-Hal*, *Schvvaebifch-Gemund*, *Alen*, *Boffingen*, e *Gingen*,

Degli Stati Ecclefiaftici della Suevia.

Gli Stati Ecclefiaftici di quefto Circolo fono in gran numero. Tra quefti alcuni godono la dignità e il titolo di Principi dell'Imperio, e come tali hanno feggio e voto nel Collegio dei Principi; ed altri fono femplici Stati dell'Imperio, nella fteffa guifa che i Conti ed i Baroni. Nel primo rango fe ne contano quattro: cioè i Vefcovi di Augufta, e di Coftanza, l' Abate di Kempten, ed il Prepofito di Elvvangen. Quelli del fecondo fono affai più, parte dei quali fono Badie d' Uomini, e parte di Donne, o per meglio dire, parte fono Abati, e parte Badefse.

La Prelatura di *Augufta* è un Vefcovado affai infigne, computandofi tra gli Stati Sovrani della Germania, e comprende fra le altre nella fua Diocefi diciotto Badie, nove Prepofiture, e quarantun Decanato. Il Vefcovo quantunque abbia il fuo Palazzo Vefcovile in Augufta, nientedimeno in effa non vi dimora, ma di ordinario rifiede nella Città di *Dilingen*, come il luogo più riguardevole a lui fuggetto tra i molti che poffiede tra il *Leck*, e l'*Iler*.

An-

Anche il Vescovado di *Costanza* è molto considerabile, ed abbraccia nella sua Diocesi circa 350. Monisterj, 1760. Parrocchie, e 66. Decanati. Il Vescovo è Principe di grande autorità, ed ha i suoi Uffiziali Ereditarj, quali sono il Barone di Sirgenstein per Gran Marescíallo; il Barone di Zvvejer di Erebach per Maggiordomo; ed un Gentiluomo della Casa di Razenried per Gran Ciambellano. Egli però sopra la Città di Costanza non ha veruna giurisdizione temporale, ma le terre e beni che possiede come Signore, o assoluto, o di giurisdizione, giacciono nella Turgovia, di qua, e di là del Lago; e tra le principali si contano la Città di *Morsburgo*, ove fa la sua residenza, e l'Isola di *Reichenavv*, con la ricca Badia in essa esistente.

La Badia di *Kempten* è un Monistero di Monaci di San Benedetto, tutti di Famiglie Nobili, il cui Abate, oltra il titolo di Principe, porta anche quello di Duca di Kempten, e di Arcimarescíallo della Imperadrice; ed è dipendente nello spirituale solamente dal Papa. Questa è come un piccolo Stato, che sebbene non comprende alcuna Piazza di riguardo, annovera però sotto di se settanta due Parrocchie, ed ha il dominio di molti Feudi e Castelli, tra i quali è il Territorio di *Buchemberga*. La fondazione di questa Badia si attribuisce a Santa Ildegarde, Sorella della preaccennata Adelinda, e seconda Moglie di Carlo Magno, la quale dotolla di beni considerabili. Si vuole però, che il Monistero fatto

ai suoi

ai suoi tempi da lei fabbricare, più non sussista; ma sia stato distrutto dagli Svezzesi nel 1632. e dopo quel tempo se ne sia un nuovo risabbricato.

La Prepositura di *Elvvangen*, per quanto si ricava, era nei primi tempi un semplice Monistero situato in una foresta, che a poco a poco spianata, fu ridotta in Villaggio, e poi divenne, come lo è presentemente, una Città. Per l'addietro era posseduto dai Monaci Benedittini; ma con privilegio del Pontefice circa l'an. 1460. fu cangiato in Prepositura, la quale, oltre all' Abate, viene uffiziata da un Capitolo di dodici Canonici, che fanno pruova di nobiltà. Il Preposito non solo ha il grado di Principe, come gli accennati, ma è anche Sovrano della Città; ed ha anch' esso i suoi Uffiziali ereditarj, cioè il Baron di Rechberga per Coppiere Maggiore; il Sig. di Adelmansfeld per Gran Marescciallo, il Barone di Freiberga per Gran Ciambellano; ed il Sig. Blarer di Wertensee per Maggiordomo. La sua residenza è in un Castello sopra del monte; e le terre che gli appartengono, sono la Città di *Elvvangen*, il Castello di *Lautern*, e la Signoria di *Tanneburgo*.

Le Prelature del Secondo Ordine sono diciotto di Abati, e sei di Badesse. Di queste già ne abbiamo toccata qualcuna così di passaggio; perlochè basterà l' accennare le altre, essendo quasi tutte sullo stesso piede. I Prelati sono i seguenti: cioè l' Abate di *Salmansvveiler*, di *Marchtal*,

chtal, di *Weingarten* di *Schussenriedt*, di *Ochsenabusen*, d'*Irsingen*, di *Ursberga*, di *Wretzenhausen*, di *Elchingen*, di *Roggenburgo*, di *Gengebach*, di *S. Giorgio*, di *S. Uldarico*, e di *Zvviefalt*. Le Badesse poi sono: quella di *Lindavv*, di *Buchavv*, di *Gutenzell*, di *Rotensmunster*, di *Hegenbach*, e di *Baindt*.

Fine del Circolo della Suevia.



STATO PRESENTE
DELL'ALTO RENO,
O SIA DEL RENO SUPERIORE.

CAPITOLO PRIMO.

In cui si premette una succinta notizia intorno al Fiume Reno, e la divisione degli Stati, che compongono il Circolo del Reno Superiore.

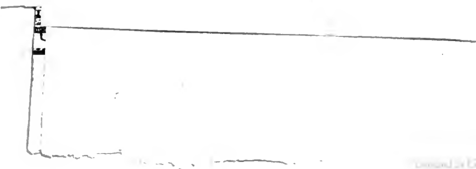
CHe il Reno sia dopo il Danubio il Fiume più grande della Germania, già lo abbiamo veduto nel Tomo precedente, sul principio dell' mperio Germanico, dove si parlò della sua origine, e del suo corso fino a dove entra nei Paesi Bassi. Ora mi sembra non dover essere fuor di proposito, che io mi fermi ancora per poco a ragionare della sua natura e rapidità, in cui non cede a qualsivoglia altro, come quello che va di mano in mano ricevendo in seno le acque di trenta e più fiumi considerabili, non computandosi gl'inferiori, che parimente concorrono ad ingrossarlo. L'esperienza ci ha dato a conoscere, ch'egli è un fiume molto stravagante nelle sue inondazioni; poichè alle volte asporta seco le intere Isole, e ben sovente ne forma delle altre, ove nè pur mai fu di quelle un vestigio; cangia spesse volte la figura delle sue sponde, sradica piante grossissime, trasportandole per mezzo alla

cor-

corrente della navigazione; e non di rado cambia anche il suo solito letto: e perciò riesce di grande incomodo ai Marinaj, i quali sono necessitati di far ogni anno nuove sperienze per rintracciare il sentiero sicuro ad evitare i pericoli. Questo è il motivo che la navigazione del Reno è assai difficile; perciocchè, oltre a quanto ho già detto, vi è di più, che non si può stabilire una strada lungo alle sponde di questo fiume, per far tirare contro alla corrente i Vascelli per via dei Cavalli; mentre ciò viene impedito dalla quantità dei tagli, che facendo diversi rami, vengono a formare parecchie Isole ripiene di boschi, e difficilissime a penetrarsi, interrompendo per conseguenza la comunicazione dall' uno all'altro. Da ciò dunque ne nasce, che rare volte si veggano arrivare mercatanzie da Francfort, e da Basilea, amando piuttosto i Mercatanti di pagare a più caro costo le condotte di terra, che d'incorrere i rischi della navigazione.

Una particolarità poi molto considerabile di questo fiume non deve lasciarsi sotto silenzio. Questa si è la pesca dell'oro, che in esso si fa nei contorni di Seltz, sei miglia in circa lungi da Strasburgo: oro di cui furon coniati per l'addietro i Fiorini detti appunto del Reno. Ciò succede allora quando calate dopo le innondazioni le acque, gli abitanti o delle Isole, o dei luoghi al fiume vicini s'occupano in andar cercando, e raccogliendo le granella d'oro finissimo, che si truovano frammischiate tra quelle sabbie: e

quan-




26
Wesel
Recklinchusen
Boer
sotto COLONIA
CLEVES
Holt
Grimberg
Gulsorp
Boeck
Rurort
CONTEA
Meurs
Duis-burg
Essen
Hattinge
Werden
DU
Linne
Kaizers werd
Wed-man
Elverfelt
S
W
ELETTOR
Nuys
Dus sel dorp
Solingen
Lennep
Hockesv
Zons
Worings
Zeel
Colo nia
Duyts
Lunnich
Coster
CATO
Bedburg
Bergem
Kerpen
Weys
Zinsdorf
Weissen
Lechenich
Duren
Euskirchen
Broel
Sieg
IGIULIERS
Nedeggen
Zulch
Bona
Blanmont
S.Sauveur
Rosieres
Luneville
Herbeviller
Turquestain
Gerbeville
Badonviller
Bayon
Bacarat
Moyen
Raon
R E N A
Chastel
Chatte
Ramber viller
S.Diey
Dompiere
Ormont
Espinal
T O D I
Bruyeres
Fimesnil
Archers
Veigny
ALS
Giraumey
Remiremont
Ventron
Murbach
l'Estrave
S.Marin
Fougereuil la ville
Faucogney
Masmunster
I A
Befort
S U N
26

quantunque una tal pesca non sia capace già d' arricchirli, non lascia tuttavia di molto contribuire alla sussistenza di quella povera gente, la quale per averne sopra di essa diritto, prende ciascheduno una porzione di terra in affitto, pagando il concertato tributo ai Signori Sovrani di quei luoghi, siccome fanno per la pesca del pesce, ch'è molto copiosa, e spezialmente quella tanto pregevole, che si fa in Basilea, ove in certa stagione si prende quantità di Salmoni.

Sarei troppo lungo se volessi separatamente accennare tutti i Paesi, Città, e luoghi principali, che sono da questo fiume bagnati; e giacchè devo parlare dei due Circoli dell'Imperio, ai quali dà il nome; cioè dei Circoli dell'Alto, e del Basso Reno, questo si vedrà in certo modo nella loro descrizione, che ora incomincia dal primo.

Il circolo dell' *Alto Reno* giace dall' una, e dall' altra parte del Reno, primamente tra questo fiume, e la *Mosella*; ed indi a Levante tra il *Reno*, il *Meno*, ed il *Weser*. Ma siccome questo Circolo, e quello del Basso Reno sono molto confusi l' uno con l' altro, e col Circolo della Franconia; così da questo proviene, che non è affatto possibile di poter giustamente assegnarne i confini. Devesi anche notare per migliore intelligenza dei Geografi moderni, esser questo composto da certi distretti di Paese, che hanno i loro nomi particolari, come sono l' *Alsazia*, l' *Hunsruch*, la *Weteravia*, il *Westervald*, ed il *Westrich*, i quali vengono l' uno dall' altro divisi, e conosciuti

fciuti per via dei fiumi Reno, Meno, Mofella, Wefer ec. dai quali fono bagnati.

Gli Stati, che lo compongono fono, nella fteffa maniera degli altri Circoli, parte Ecclefiaftici, e parte Secolari. Tra i Secolari fi contano l' Arciduca d' Auftria come poffeditore della Brifgovia da noi già riferita nel Circolo della Suevia: un Principe della Cafa di Wirtemberga: l' Elettore Palatino: i Conti Palatini del Reno; diverfi altri meno riguardevoli, come pure alcune Città Imperiali. A quefti fi potrebbe aggiungere anche lo ftato dell' Alfazia; ma ficcome quefta fu ceduta alla Franzia coi trattati di Pace, ora fi deve confiderare come un Paefe non più fra gli Stati della Germania: tuttavia per evitare la confufione, che potrebbe nafcere dallo fmembramento di quefta parte di paefe, ch' è congiunta con le altre, farà quì da noi riferita; e feguentemente poi faremo ancora la defcrizione del Ducato della Lorena, il quale nè meno deve più comprenderfi fra gli Stati di quefto Circolo per effere ftato ultimamente ceduto alla Franzia. Gli Stati Ecclefiaftici fono compofti di Vefcovi, di Abati, e del Gran Priore dell' Ordine di Malta, il quale poffiede il bel Caftello di *Heidershaim* nella Brifgovia, dove fa la fua refidenza, ed in nome della Religione di Malta ha la ifpezione fopra tutti i Beni ad efsa appartenenti nella Germania. Egli è uno degli Stati dell' Imperio, dipendente dal Gran Maeftro di Malta, il quale non deve confonderfi col Gran Mae-

Maestro dell' Ordine Teutonico, che risiede in *Margentheim* nella Franconia; attesochè, come altre volte abbiamo accennato, nella Germania le Possessioni sono di due spezie di Ordini differenti, cioè di Cavalieri di Malta, e di Cavalieri Teutonici, detti altrimente Mariani. Quì però io non intendo descrivere ciascuno di questi Stati partitamente; ma basterà il fare di essi menzione parlando delle Provincie, ove sono collocate le Possessioni. Del Palatinato poi Inferiore spettante all' Elettore, e ai Conti Palatini, quantunque buona parte del medesimo sia in questo Circolo annoverata, tuttavolta comprendendosene la parte maggiore nel Basso Reno, ho risoluto descriverlo tutto insieme, quando saremo a quel Circolo, piuttostochè smembrare i Territorj che appartengono a questi Principi.

Sarà per tanto diviso tutto questo Paese 1. Nel Langraviato d'Hassia. 2. Nella VVeteravia. 3. Nel Langraviato d'Alsazia insieme con la Sundgovia, e nella Contea di Mumpelgard. 4. E nel Ducato di Lorena.

CAPITOLO II.

Si descrive il Langraviato d' Hassia.

L' *Hassia*, in Tedesco *Hesse*, viene limitata dal Brunsvvich a Settentrione; dalla Turingia verso Levante; dal Fiume Meno, e dalla Franconia verso Mezzodì; e verso Ponente dai Vescovadi di Magonza e di Treveri; come pure

dal Palatinato del Reno. L'aria di queſto paeſe è fredda, ma ſalubre, e in molti ſiti la terra è feconda di grani, e di vini, ſpezialmente accoſto ai fiumi Reno, e Lech. Paſcolano pure nei loro campi numeroſi armenti di pecore, che fanno la miglior lana della Germania, e tanto buona che gl' Ingleſi ſempre la comperano come uguale, ſe non anche migliore della loro. Tuttavia gran parte del paeſe reſta ingombrata da boſchi e da ſelve, maſſime verſo Settentrione; dove però ſi truova quantità grande di Cervi e di Daini, con ogni ſorta di cacciagione. Nelle montagne poi ſi ſono trovate, non ha guari, miniere di rame, e di piombo le quali rendono un profitto non mediocre. Si tiene, che queſto ſia il paeſe, ove abitavano anticamente i Catti, Popoli menzionati da *Tacito* nel primo Libro dei ſuoi Annali.

La Religione Criſtiana fu quivi la prima volta piantata circa l'anno 730. da un Angloſaſſone per nome *Vinefrido*, il quale fu poſcia promoſſo al Veſcovado di Magonza. Filippo detto il Magnanimo, che ſuccedette nel Langraviato d' Haſſia l'anno 1529. vi ſtabilì il Luteraniſmo, e formò quella famoſa Confederazione dei Principi Proteſtanti a Smalcald per la difeſa della Religione loro contra l'Imperador Carlo V. la quale dal luogo del Trattato fu chiamata la *Lega Smalcaldica*. I Proteſtanti però non provarono ſe non diſgrazie in quella guerra; e il Duca di Saſſonia, col Langravio d'Haſſia fatti prigionieri furono neceſſitati a ricevere quelle leggi, che piacque a Ceſare di loro imporre. Il Langravio

Luigi,

Luigi, figliuolo di Filippo, morendo senza prole l'anno 1604. divise i suoi Territorj tra due suoi Nipoti; Maurizio, e Luigi; vedendo però, che Maurizio mostrava qualche inclinazione verso il Calvinismo, provvide nel Testamento, che se mai il Nipote venisse a tentare qualche alterazione nella Religione stabilita nei suoi Stati, dovesse restar privo della porzione lasciatagli. Maurizio nulladimeno, appena morto il Zio, volle obbligare i suoi Sudditi ad abbracciare il Calvinismo: onde Luigi ricorse alla Camera Imperiale, dove ottenne un Decreto contra il Fratello, per cui fu posto nel possesso di tutto il Langraviato. In tal guisa fu ristabilito nell'Hassia il Luteranismo, e continuò a fiorire fino a tanto che Amelia Elisabetta, Madre, e Tutrice di Guglielmo VI. trovandosi avere una poderosa Armata, sforzò i Nativi di Hassia a professare nuovamente il Calvinismo circa l'anno 1666. come fa fino al giorno d'oggi la maggior parte di quel paese.

In Hassia si parla indifferentemente la lingua Tedesca, e la Fiaminga; e ciò proviene dall'essere quella Provincia situata tra la Sassonia Superiore, e la Inferiore; perchè infatti nella Sassonia Superiore si parla Tedesco nella sua maggior purità; e nella Sassonia Inferiore comunemente Fiamingo.

I Principi d'Hassia non godevano anticamente altro titolo che quello di *Schelt-Graven*, cioè Conti del grado infimo; non essendo allora il paese d'Hassia se non una porzione del Princi-

 pato

pato della Turingia. Luigi III. fu dall' Imperadore creato primo Langravio d'Hassia. Da Guglielmo, e da Giorgio Figliuolo di Filippo il Magnanimo uscirono i due Rami principali della Casa, che sono *Hassia-Cassel*, e *Hassia-Darmstadt*; attesochè al primo era stato assegnato dal Padre il Langraviato di *Cassel*, ed al secondo il Langraviato di *Darmstadt*: Ma poi da questi due derivarono successivamente le altre linee di *Hassia-Rhinfels*, *Hassia-Homburgo*, e qualchedun' altra che va sovente formandosi, o diminuendosi dalla moltiplicità della loro prole.

Il presente Langravio d'Hassia-Cassel succedette nel Langraviato dopo la morte di suo Padre seguita nel 1730; e si chiama col nome di *Federigo*. Nacque l'anno 1676. e sposò l'anno 1699. una Figliuola dell'Elettore di Brandeburgo; morta la quale, celebrò le seconde nozze colla Principessa *Ulrica Eleonora* Regina di Svezia l'anno 1715. e l'anno 1720. fu a richiesta della Sposa eletto anch'egli Re di Svezia; ma nè dal primo, nè dal secondo letto ha potuto finora aver prole. Questo è il Ramo più vecchio della Casa d'Hassia, la quale dopo quella di Brandeburgo, si mostrò la più Zelante in difendere il Calvinismo nell'Imperio. Tuttavia, dacchè questo Principe fu assunto al trono di Svezia, fu obbligato dagli Stati del Regno a rinunziare al Calvinismo, e giurar di promuovere con egual zelo il Luteranismo. Quando prese il possesso del Langraviato, siccome seguì in sua assenza, così il giuramento di fedeltà fu dagli

Stati

Stati del Paese prestato nelle mani del Principe Guglielmo suo Fratello secondogenito; e subitò vi stabilì due Consigli privati pel governo del Langraviato, l'uno in *Cassel*, sotto la direzione del mentovato Principe Guglielmo, cui diede la prerogativa di avere due voti; e l'altro nella Regia di *Stokolm*, in cui volle egli stesso essere il Presidente, avendo riserbato alla sua sola disposizione tutte le cariche del Governo di Cassel; dopo dichè si risolvette di visitare personalmente i proprj Stati patrimoniali; e arrivato li 9. Agosto dello stesso anno nella Capitale di Cassel, fu accolto con pompa regia, e con acclamazioni, e feste continuate. Dopo d' essersi fermato per qualche tempo fece ritorno alla sua Residenza in Stokolm.

Il Ramo d'*Hassia Darmstadt* siegue la Religione Luterana; e il Capo della Famiglia è oggidì il Langravio *Ernesto Luigi* nato l'anno 1667., e il Figliuolo di lui Ereditario è il Principe Luigi nato nel 1691.

Il Ramo d'*Hassia Rhinfels* professa la Religione Cattolica Romana, la quale fu abbracciata, e introdotta in sua Casa sino dall'anno 1651. da Ernesto Figliuolo di Maurizio, che morì nel 1632. e da lui passata nei due suoi Figliuoli Guglielmo, e Carlo; dal primo dei quali nacque nel 1684. il vivente *Ernesto Leopoldo* Langravio di *Rhinfels Rottenburgo*, e dal secondo *Cristiano* Langravio di *Rhinfels VVanfried* Principe, che regna al presente.

Il Ramo d'*Hassia Homburgo*, cui viene dalle Case sopramentovate afsegnato un certo appanaggio per sua porzione, siegue il Calvinismo, ed ha per Langravio oggidì il Principe *Federigo Giacomo* nato nel 1673.

Ora veduta la divisione delle Case Regnanti nell'Hassia, passiamo a dare qualche notizia degli Stati, che sono da cadauna di esse posseduti, tanto nell'Hassia *Superiore*, quanto nella *Inferiore*, in cui suole tutto il Paese comunemente dividersi.

I. Il Ramo d'*Hassia Cassel* possiede 1. La maggior parte dell'Hassia inferiore, che confina con la Franconia, con la Turingia, col Brunsvvich, e con la VVestfalia, ove si veggono le Città di *Cassel*, *Homburgo*, *Creutzberga*, e *Spangenberga*; la Signoria di *Piesse* e la Contea di *Ziegenhaim*, da cui dipendono le tre Ctità di *Treiza*, *Neukisken*, e *Schvvartzenborn*, 2. Qualche porzione dell'Hassia Superiore, cioè *Marpurgo*, *Frankenberga*, *Kirchaym*, *VVetter*, e *Rauchenberga*. 3. Il Principato di *Hirchsfeldt* per l' addietro Badìa, ma poi secolarizzata. 4. Buona parte della Contea di *Schaumburgo*. 5. I Balliaggi di *Ucht*, e *Freudenberga* nella Contea d' Hoya. 6. La Città di *Smalcalda*, con la Signoria di *Frankestein* nel Contado di Henneberga. Fra queste le principali sono

Cassel, Capitale dell'Hassia, e residenza del Principe, situata al Fiume Fulda, in una amena e fertile pianura, nella Latitudine di gradi 51.

51. minuti 20. quaranta miglia in circa al Scirocco di Paderbona; e si crede collocata appunto nel sito, dove Druso eresse il Castello *Cattorum*. Ha presentemente quattro Chiese, tra cui la principale è quella di San Martino, che fu in altri tempi la Cattedrale, ove si veggono i Monumenti dei Langravj coi loro Busti in Bronzo, ed in marmo. Le strade della Città sono spaziose, come anche le Piazze che servono al mercato, ma le Case sono per la maggior parte fabbriche di legno. E' divisa in Città vecchia, e Città nuova, scorrendo per mezzo di queste due parti il fiume, sopra cui sono eretti alquanti ponti per avere la comunicazione dell' una all' altra. Tra le fabbriche profane più d'ogni altra comparisce il Castello, ov' è il Palazzo del Principe, separato dal restante della Città; con tali fortificazioni, che lo costituiscono una Cittadella. I curiosi lo ammirano per gli suoi nobili appartamenti e spezialmente per le due Sale maestose, una delle quali è ornata dalle Armi gentilizie di tutte le Città, e loro Vassali; e nell' altra ancor più pomposa, che si chiama la Sala dorata, si vede la Galleria dei Ritratti di tutti i Principi che regnarono fino al presente, e di parecchi Monarchi della Cristianità: porta pure quel nome, perchè da quella si possono vedere fino a sessanta Cittadi che si truovano erette nel paese tutto all' intorno. L' Arsenale è un grand' edifizio di pietra massiccia, in cui si conserva un deposito d' arme pronte a fornire venticinque mila Uomini, e Artiglieria in buon numero

con diversi cannoni grossissimi, e di grande portata. Alla Città nuova fu dato anche il nome di Città Franzese, essendo ella veramente la parte più vaga, come quella, che fu non ha gran tempo fabbricata dal Langravio nelle pendici di una collina, con bella disposizione di Case, tutte di eguale altezza, e di curiosa architettura; ove anche fu intrapreso il lavoro di un Acquedotto, che nella struttura e nell' artifizio si direbbe un capo d' opera dei più belli a vedersi. I Cittadini hanno un buon traffico, spezialmente in manifatture di lana. Poco lungi da Cassel si scorge la Grotta di Viessenstein scavata in un'alta rupe, sopra la quale sta situato un Palazzo magnifico. Fu lavorata dall'arte a costo di grandi somme di oro, e può paragonarsi a qualunque altra, che di tal sorta si truovi non solo nella Germania, ma anche in Europa.

Homburgo, detta eziandio altrimenti *Homberg-ander Flaum*, è Città vaga, vicina ad un Fiumicello, che poi va a gittarsi nella Lona. Ha un forte Castello, piantato nella sommità di una rupe, dalla cui eminenza si scuoprono all' intorno ben cento e più terre; e nel cui sasso fu fatto mirabilmente scavare dal fu Langravio Maurizio un profondissimo pozzo.

Ziegenhaim, Capitale della Contea di tal nome, è Città non molto grande, ma riguardevole, situata in mezzo a paludi, e bagnata dal Fiume *Schwalm*. Per verità può dirsi Piazza assai forte, tanto per arte, che per natura; mentre non solo è cinta da grosse Mura, e munita

nita di Bastioni sodissimi, e di Terrapieni sì alti, che sopravanzano tutte la case; ma è ancora attorniata da quello Stagno ben grande, che in tempo d'Inverno è gonfio d'acque, e nella State si riduce in palude impraticabile da ogni parte, e per tale ragione non ha che non un solo passo per entrare nella Città, formato da un argine di terra a traverso delle acque.

Marpurgo, posta in sito amenissimo sul fiume Lona, quaranta miglia al Libeccio di Cassel, ed altrettante al Greco di Francfort sul Meno, è Città ben fortificata, e difesa anche da un Castello. Per l'addietro era Città Libera Imperiale; ma fu dai Langravj sottomessa alla loro ubbidienza. Le strade sono larghe, le case ben fatte, e la Piazza principale è abbellita dal Palazzo pubblico, la cui architettura merita di essere molto stimata. Il Castello, che giace nella sommità della Collina, resta separato dalla Città per via del Fiume, sopra cui è un ponte di pietra massiccia. Da una parte si vede il Palazzo del Commendatore dei Cavalieri Teutonici, edifizio superbo, e spazioso; ed in sito eminente si scorge quello del Principe, la cui vaga veduta si stende sopra le pianure, colli, vigne, e boschetti deliziosi, dai quali è il paese attorniato. Quì si tiene il supremo Tribunale di Giustizia per tutti i Nazionali della Provincia, che dagli altri Tribunali possono appellare a questo, formato di sei Assessori, e di un Presidente. Vi ha pure una Università delle migliori, che sieno in Germa-

mania, fondata circa l'anno 1526. dal Langravio Filippo il Magnanimo.

La Città, e Monistero di *Hirschfield* sta venti miglia al Settentrione di Fulda sopra lo stesso fiume. Questo Convento si annovera tra le strutture più nobili, che sieno nell' Imperio, Il suo Territorio ha dodici miglia di lunghezza, e quasi altrettanti di larghezza; ma tanto questo, quanto le altre sue rendite furono in tempo del Luteranismo secolarizzate, ed ora le godono i Langravj d' Hassia, come Amministratori d' Hirschfield; mentre questo fu l'uso introdotto nei principj della Riforma. Quando qualche Principe temporale usurpava qualche Vescovado, o Badìa nella Germania, se ne chiamava l' Amministratore: e poscia tutti i Principi Protestanti confederati vollero, che questi Beni Ecclesiastici venissero loro confermati nei susseguenti trattati dagl' Imperadori, e dai Principi Cattolici dell' Imperio.

II. Gli Stati della Casa d' *Hassia Darmstadt* sono 1. La maggior parte dell' Hassia Superiore, ove si contengono le Città di *Geissa*, e *Butzbach*; la Contea di *Nidda*; e la Signoria d' *Itter*. 2. L' alta Contea di *Catzenelleboges*, a Mezzogiorno del Reno, ove si veggono le Città di *Darmstadt*, *Zvvingenberga*, *Geravv* ec.

Geissa, è Città non molto grande, ma forte vicino alla Lona, pochissimo discosta dalle Città di Vetzlar, di Grunber, e di Marpurgo, e sei miglia in circa da Francfort. Ha quattro porte con altrettante strade assai grandi, che le corrispondono,

nel

nel cui mezzo è la Piazza per lo Mercato. La Chiesa di S. Pancrazio, ch'è l'unica, sta situata nel centro della Città. L'Arsenale è assai bello, come pure il Castello, ove risiede il Comandante; e celebre è l' Università fondata l' an. 1607. dal Langravio Luigi, e poscia dall' Imperadore Ridolfo di grandi privilegj onorata. L aria di questo luogo è salubre, ed il terreno è fertile; il che unito al profitto, che si tragge dalle manifatture, e commerzio dei Drappi, molto contribuisce alla sussistenza de' suoi Abitanti.

Darmstadt, Capitale del Langraviato di tal nome, e residenza ordinaria del suo Principe, giace vicino ad un Fiumicello quindici miglia all' Ostro di Francfort sul Reno. La Città non è troppo grande, ma piena di popolo e ben fabbricata; ed il Palazzo del Langravio è una magnifica struttura, attorniata da leggiadrissimi giardini. Oltre a questo ha il Langravio altri due Casini di Campagna, distanti l'uno dall'altro due grosse miglia da Darmstadt, tutti due assai deliziosi, e bastanti a dare alloggio ad ogni gran Principe.

III. Gli Stati della Casa d' *Hassia Rhinfels* sono 1. La bassa Contea di *Catzenellebogen*, ove si veggono le Città di *Rhinfels*, St. *Goar*, *Catzenellebogen*, *Schvvalbach*, e la Fortezza di *Catz*. 2. diversi Balliaggi, e Signorie situate nell' Hassia Inferiore, insieme con le Città di *Rottenburgo*, *Wanfried*, *Eschvvege*, e *Sontra*.

La piccola Città di *Catzenellebogen*, che comunica il suo nome alla Contea sulle sponde del Reno,

Reno, giace dieci miglia al Levante di Naſſau, e venti al Maeſtro di Magonza. Per la proprietà di queſta Città, e Contado ſi diſputò lungamente tra i Conti di Naſſau, ed i Langravj d'Haſſia; ma fu alla fine ceduta da Guglielmo di Naſſau a Filippo Langravio d'Haſſia nel trattato di Paſsavia, coll' esborſo di ſeſſanta mila ſcudi: benchè quei della famiglia di Naſſau ritengono tuttavia il titolo di Conti di Catzenellebogen.

Scbvvalbach, dieci miglia al Settentrione di Magonza è famoſa per gli ſuoi Bagni, che ſi dicono curare quaſi ogni ſorta di malattie: almeno ſi hanno guadagnata una tale riputazione, che tirano gran numero di Nobili, e di Gentiluomini Tedeſchi ogni anno nella propria ſtagione. Da una delle ſorgenti ſcorre Vitriolo, Zolfo, ed altri minerali con tal forza dei vapori che ſoffocar potrebbero chi vi teneſſe la teſta ſopra; e benchè ſembrino le acque bollire continuamente; tuttavia ſono ſi fredde, che i Nazionali ſogliono in tempo di ſtate rinfreſcare in quelle il vino. In certi tempi getta fuori le acque con tanta violenza, che in pochi minuti la fontana rimane vota; nè torna a ricuperare la ſolita quantità di acqua ſe non dopo alquanti giorni. Queſta ſubitanea evacuazione ſi vuole, che proceda da una violenta ſortita di ſpiriti ſotterranei, che talvolta ſcoppiano a guiſa di turbine impetuoſo. Ciaſcheduna delle ſorgenti ha il ſuo nome particolare con cui viene chiamata, come quelle che ſono differenti nel loro ſapore, o virtù;

tra

tra tutte però, la fontana del *Vino*; ch' è all' intorno murata, si tiene per la migliore, avendo un gusto molto gradevole, e simile assai a quello del vino nuovo; che però bevendosene la mattina nel suo calor naturale senza la dovuta moderazione, ha forza col suo vapore di ubbriacare.

St. Goar, Capitale della bassa Contea di Catzenellebogen, giace sulla sponda sinistra del Reno, dove poco discosto si vede una Cascata di questo fiume, che dai Naviganti si chiama il Banco, o la Tavola, a cagione della sua grandezza, e rotondità. Si pretende, che in questo sito le acque del Reno, che presso a Bingen si perdono sotterra, tornino a risorgere, e continuino il loro corso.

Rottenburgo giace in sito ameno sul fiume Fulda, trenta miglia allo Scirocco di Cassel, riguardevole per la sua Chiesa Collegiata, composta di un Decano, e venti Canonici, tutti provveduti di ricchi Benefizj.

IV. Gli Stati della Casa d' *Hassia Homburgo* si racchiudono dentro ai confini del Balliaggio di *Homburgo*, e in qualche porzione della Contea di *Nidda*. Possiede tuttavia questo Principe diverse Terre fuori dell' Hassia, spezialmente nei Principati di Maddeburgo, e di Halberstat.

Homburgo, luogo principale ove fa la sua residenza, e che per distinguerla dalle altre, ha il cognome di *Vander Hoche*, è situata nell' Hassia Superiore, poco lontana da Francfort. Il suo Castel-

Castello è l'edifizio più riguardevole; ma il restante della Città non è da stimarsi molto.

Oltre alle accennate Possessioni dei Langravj, vi si veggono ancora nell' Hassia diverse Città, e Terre dipendenti da altri Stati. *L'Elettore di Magònza* possiede la bella, e riguardevole Città di *Fritzlar* situata sul fiume Eder; la Città di Amoeneburgo, detta comunemente *Obmeburgo*, ovvero *Amelburgo*; tutto il *Ringau*, ch' è un buon tratto di paese lungo le sponde del Reno, ove si vede la piccola Città di *Elfeld*; come pure la Città di *Trefurt*, in cui però dominano tre Padroni, cioè il Langravio d'Hassia, l'Elettore di Sassonia, e l'Elettore di Magonza, ognuno dei quali nella porzione che gli aspetta, mantiene il suo rispettivo Governatore, ed ha la sua Cittadinanza particolare, essendo a questo effetto infino le strade separate l'una dall' altra; anzi lo stesso succede anche di un antico Castello situato al Settentrione della Città, il quale essendo munito di tre ben forti ed alte Torri, ciascheduna riconosce uno dei predetti Signori.

Il Territorio della *Badìa* di *Fulda*, che si chiama alle volte la Contea di *Buchen*, o *Fagonia*, giace al Settentrione di Hanau; ha quasi trenta miglia di lunghezza, ed è stimato paese molto ricco. La Città primaria è *Fulda*, situata su di un Fiume, che porta lo stesso nome, quaranta miglia al Levante di Marpurgo. Quivi truovasi uno dei più illustri Monisterj dell'Europa, dell'

Ordi-

Ordine dei PP. Benedittini, che fanno pruova di nobiltà, fondato da S. Bonifazio l' an. 744., ed arricchito poscia con grandi Privilegj da diversi Imperadori. L' Abate è un Principe dell' Imperio, il cui posto in tutte le Diete Generali è ai piedi dell' Imperadore, ed è in possesso da cinque e più secoli della Dignità di Cancelliere perpetuo della Imperadrice. E' Padrone tanto della Città, quanto del paese all' intorno, in cui si comprendono parecchi Balliaggi, e Signorie; ed è Primate di tutti gli Abati Mitrati della Germania, dipendendo dal Papa immediatemente, a cui appunto per tal prerogativa ogni nuovo Abate al tempo della sua elezione corisponde una tassa di quattrocento fiorini. Egli però non risiede nel Monistero insieme coi suoi Monaci, ma si tratta separatamente in un bel Castello di Campagna, detto *Neuhoff*. La Chiesa maggiore dedicata a S. Bonifazio si stima generalmente per una fabbrica magnifica: dove si vedono le finezze dell' antica architettura. Hanno quei Religiosi tra le altre Antichità tre Manoscritti, dei quali l' uno contiene il Testamento nuovo tutto intero, l' altro i quattro Evangelj soli, ed il terzo un Trattato sopra la Trinità, i quali, secondo la Tradizione, furono tutti scritti dal mentovato S. Bonifazio. Diede questa Badia successivamente dei grandi Uomini alla Chiesa, e all' Imperio, tanto sotto gl' Imperadori di Franzia, che di Germania, e molti dei suoi Abati occuparono le prime Sedi della Chiesa Occidentale, annoverandosi fra gli altri

Raba-

Rabano, che fu elevato alla dignità di Arcivescovo di Magonza. Si fa gloria pure questa Città di essere stata la patria del P. Atanasio Kirkero Gesuita, uno dei più celebri ed illustri Letterati del secolo passato, il quale dopo d' aver dato alla luce diverse eruditissime opere, fra le altre scrisse *de Lingua Coptica, vel Egyptiaca, de Arte Magnetica, Obeliscum Pamphylium, Œdipum, Mundum Subteraneum, Chinam, Artem Mathematicam, Musurgiam, Artem magnam sciendi, Archetypon Principis Christiani*. Si legga il P. Alegambe *de Scriptor. Soc. Jesu*. Finì poi di vivere in Roma l' anno 1680. Le altre Città di qualche nome del territorio di Fulda sono *Brukenavv*, *Hunfield*, ec.

La Contea di Waldeck, che i Geografi fanno essere una parte dell' Hassia, è limitata a Tramontana dal Vescovado di Paderborna; a Ostro, e a Levante da altre Provincie dell'Hassia; e a Ponente dai Territorj di Colonia. Non ha se non ventiquattro miglia di lunghezza, e di larghezza quasi altrettanti. E' ben provveduta di Grani, e di Vino per l' uso dei Nazionali, i quali hanno anche quantità di pecore, e di cacciagione. La Capitale del Contado si chiama *Waldeck*, Città situata nella sommità di un alto monte, trenta miglia al Settentrione di Marpurgo. Le altre Città di qualche nota nel medesimo Contado sono *VVildugen*, *Corbak*, e *Egenburgo*.

La Città Imperiale di *VVetzlar* è situata sul fiume Lona, diciotto miglia al Libeccio di Marpurgo. Sarebbe di poca considerazione, se la Ca-

Camera Imperiale non si fosse quivi trasferita dopochè i Franzesi distrussero la Città di Spira. Questo Tribunale è uno di quelli della Germania, in cui tutti li Principi e Stati dell' Imperio, e gli stessi Elettori, nelle cause civili portano le loro liti per esser ascoltate e decise, potendo essere in alcuni casi anche citati a comparir quivi, e riconoscere la giurisdizione di questa Camera. Il Tribunale è composto di un Giudice, di due Presidenti che sono per lo più Conti o Baroni di nascita, e di 50. Consiglieri e Assessori, dai quali si maneggiano e si risolvono le più difficili controversie. Alcuni la collocano nella Veteravia, come pure la Città Imperiale di *Friedburgo*, che sta quindici miglia all' Ostro di VVetzlar, e dodici al Settentrione di Francfort, appiè di una catena di monti, chiamata *De Hohe*. E' una Città ricca, di buon commerzio, e fu in altri tempi residenza di molti Imperadori.

CAPITOLO III.

Città, e Signorie principali della Veteravia.

VEngo ora a quella parte del Circolo, che passa sotto il nome di *Veteravia*, in Tedesco *VVeteravv*, e che alcuni la fanno porzione dell' Hassia, sebbene dalla maggior parte è riconosciuta come un paese distinto. Il nome di *VVeteravv* si vuole, che derivi dal Fiume *VVeter*, il

il quale scorre a traverso di una parte del paese, che ha per confine a Tramontana l' Hassia propria; a Levante la Contea di Reineck; a Ostro il Fiume Meno; ed il Reno a Ponente. Si stende cento buone miglia in lungo, e cinquanta in largo. Produce grano, e vino in tanta copia, che da alcuni si annovera tra i più fertili paesi della Germania. I Contadi di *Hanau*, e *Nassau* ne occupano il tratto maggiore; ed il rimanente si dilata in diverse Contee e Signorie particolari, che riconoscono i loro proprj Signori.

I. Il Contado di *Hanau* confina a Tramontana e a Levante coi Territorj della Badia di Fulda; e a Ponente cogli Stati della Casa di Nassau, stendendosi per Greco dal Fiume Meno incirca quaranta miglia, ed ha miglia quindici di larghezza. Le sue Città primarie sono *Hanau*, *Assenheim*, e *Bobenhausen*; ma queste due ultime sono per altro Città piccole, e di non molta considerazione.

Hanau è posta in sito ameno sul Fiume Kuntz, dieci miglia al Levante di Francfort. E' Città grande, ben fabbricata, ed uniforme, con le Fortificazioni alla moderna, e con un Castello assai riguardevole, e munito di un' alta Torre. E' divisa in Città nuova, ed in Città vecchia: ma la Città nuova è quella, che veramente comparisce assai vaga e ben fatta, essendo tutta fabbricata all' uso di Olanda. E' in oltre ben popolata, e mantiene coi paesi circonvicini un ottimo commerzio.

Dopo

Dopo le accennate, appartengono pure al Dominio del Conte di Hanau la Contea di *Lichteberga*, che giace nella Bassa Alsazia, e che comprende le Città di *Busvveiller*, *Westhofen*, *Pfaffenophen*, e *Reichshofen*, come anche la Signoria di *Ochsenstein*, ec.

Fu il Contado di *Hanau* posseduto già da gran tempo dalla Casa di *Hanau*, Famiglia assai illustre, e che si sostenne sempre con rango distinto tra le più nobili ed antiche dell' Alto Reno. Ma essendo rimasta estinta la linea Mascolina colla morte del Co: Giovanni Renardo, che seguì nel 1726, doveva ogni cosa passare direttamente nel Re di Svezia come Capo dell'Hassia Cassel; ma il Re volle cedere tale successione al Principe *Guglielmo* suo Fratello, che prese in tal guisa il possesso del Contado e delle sue dipendenze, a riserva di poche terre, che ritornarono ai Vescovadi dei quali erano Feudi.

II. Il Contado di *Nassau*, preso in rigore non è che un piccolo Distretto; ma nell' ultimo secolo è divenuto un ragguardevole Principato, essendogli state aggiunte le Contee di *Weilburgo*, *Idstein*, *Wisbaden*, *Dillenburgo*, *Beilstein*, *Gleiburgo*, *Siegen*, e *Hadàmar*, le quali tutte insieme si sogliono chiamare il Contado di *Nassau Catzenellebogen*. Il Paese, secondo la relazione di un Moderno, è montagnoso ed alpestre, tuttavia produce bastevolmente grano, vino, e cacciagione. La Contea di Weilburgo produce il Bestiame assai grande, avendo le pasture grasse. In Siegen, e Dillenburgo sono miniere di ferro, di rame, di

 piom-

piombo, e di altri minerali; e a *Frendeburgo* si fa la maggior parte dell' Acciajo, che si adopera nell' Imperio.

Tutti accordano che la Famiglia di *Nassau* sia molto antica; anzi alcuni la fanno ascendere tant' alto, che dicono, due Fratelli di questa Casa aver servito nelle truppe di Giulio Cesare, quando quell' Eroe conquistò le Gallie: Comunque ciò sia, noi troviamo nella Storia di Germania, che un Ottone di Nassau fu fatto Conte di Gheldria l' an. 1079. Enrico, Figliuolo di un altro Ottone circa l' an. 1190. aggiunse *Dillenburgo*, *Wisbaden*, e *Idstein*, ai Territorj di suo Avolo Valerano, che sembra essere stato l' antico nome di questa Famiglia; mentre Nassau era solamente il nome di un Castello, dove risedeva il Primogenito della Casa. Da Guglielmo Valerano del Ramo di Dillenburgo vuole un moderno Scrittore, che discendesse il Ramo di *Nassau Oranges*, il quale governò per sì lungo tempo la Olanda, accrescendo tanto di splendore alla sua Casa, che nell' an. 1641. il Principe *Guglielmo II.* Figliuolo di Federigo Enrico Principe d' Oranges, arrivò a sposare la Principessa Maria Stuarda primogenita di Carlo I. Re d' Inghilterra: parentela veramente gloriosa per la Famiglia di Nassau, ma che tuttavia niente abbassava la Sposa, poichè una Casa che aveva il vanto di aver dato alla Germania un Imperadore, e cinque Elettori di Treveri e di Magonza, poteva ben esser riguardata degna della parentella di qualunque Sovrano: tanto più, ch' ella

ebbe

ebbe dopo l' onore di dare un Re alla Inghilterra, cioè Guglielmo III. Figliuolo del sopradetto Guglielmo II. il quale finì di vivere nel 1701. Dal medesimo ancora discese Giovanni di Nassau; che stabilì la Religione dei Protestanti nei suoi Stati, e morì l' anno 1606. da cui trae la sua origine il Principe di *Nassau Friedland*, che il mentovato Re d' Inghilterra Guglielmo III. lasciò suo erede.

Molte erano per l' addietro le Residenze dei Principi di Nassau, sì nella Vetteravia, come nel Westreich; e da queste; secondo le varie linee in cui si diramarono, ciascheduno trasse il soprannome particolare aggiunto a quello di Nassau. Si numeravano per tanto le linee di *Nassau Saarbruken*; *Otvveiler*, *Idstein*, e *Hadamar*, le quali più non sussistono: ma sono tuttavia rimaste le altre di Nassau *Dietz*, *Siegen*, *Dillenburgo*, *Usingen*, *Weilburgo*, ec.; tutti Protestanti, trattane solamente quella di *Siegen*, la quale, essendo divisa in due rami, l' uno di essi ha per Principe oggidì Guglielmo Giacinto che professa la Religione Cattolica. Il Contado di Nassau fu sempre posto nel rango dei Feudi più liberi e riguardevoli dell'Imperio, godendo bellissimi privilegi e prerogative, spezialmente di batter moneta d'oro, d' argento, e d' altro metallo; e la Casa di *Nassau Dietz* ritiene tuttavia il titolo di Oranges e di Stadaltero Ereditario della Frisia, della Gheldria, ec.

Le Città primarie del Dominio di Nassau sono

Naſſau, in latino *Naſſovia*, Città piccola col ſuo Caſtello, ſituata ſul fiume Lona, otto miglia al Levante del Reno, e dodici allo Scirocco di Coblentz, altre volte Reſidenza del primo Ramo della Famiglia di Naſſau.

Dillenburgo, che dà il nome ad una Contea, ſituata ſul Fiume Dilla da cui deriva il ſuo nome, ſedici miglia al Ponente di Marpurgo, è difeſa da un vaſto Caſtello, eretto ſopra una Collina, il quale oltre all' eſsere forte di ſua natura in riſguardo alla ſituazione, è provveduto anche di un bell' Arſenale, capace di armare parecchi migliaja di ſoldati. Da un lato di eſso ſi vede il Giardino della Corte, aſsai bello e adorno di Padiglioni, Stradoni, ed altre vaghe vedute. Era già ſede dei Conti di Dillenburgo; e preſentemente eſercita il traffico, che conſiſte in Beſtiame ed in manifatture di lana.

Siegen, Capitale pure di una Contea, ſituata ſopra un'alta Rocca, con regolari fortificazioni, trenta miglia al Greco di Naſsau, dà il titolo ad un altro Ramo di queſta Famiglia. Ha una Univerſità con un' Accademia per l' iſtruzione di nobili Giovanetti negli eſercizj militari; ed in poca diſtanza dalla Città ſi truova una miniera di ferro molto buona.

In *Herborn*, due o tre miglia ſotto Dillenburgo ſul Fiume medeſimo, è pure una Univerſità con Penſioni per mantenere poveri Scolari, ſtabilite già colle rendite dei Conventi, che furono ſoppreſſi nei cominciamenti del Luteraniſmo. I

Cit-

Cittadini hanno un traffico mediocre in Drappi di lana, che quivi si lavorano.

Beilstein, Città vecchia, dà il nome ad una Contea, ed era l'appanaggio di un ramo di Cadetti della Casa di Nassau. E' piantata tra rupi e montagne, incirca dieci miglia all' Ostro di Herborn.

Dietz, posta in sito allegro sulle sponde del Fiume Lona, dieci miglia al Levante di Nassau, è Capitale similmente di una Contea, cui fu dato il titolo di Principato, chiamata anticamente la Contea d' oro a cagione delle sue grandi ricchezze. Comprende entro il ricinto delle sue Mura due Castelli, fabbricati ciascheduno sopra una rupe, in uno dei quali alloggia il Principe, e nell' altro si vede la sua bella cantina.

VVisbaden, Capitale di un'altra Contea, cinque miglia al Settentrione di Magonza, e venti allo Scirocco di Nassau, non è molto ampia; ma però a cagione dei suoi Bagni assai frequentata. In quelle acque si possono sensibilmente discernere dal sapore quattro minerali, cioè Zolfo, Salle comune, Allume, e Salnitro; il primo però predomina sopra gli altri, e rende le acque molto calde.

Hadamar, venti miglia alla Tramontana di Magonza, dava il titolo ad un Principe Cattolico della Casa di Nassau, al quale era toccata in parte insieme con altri Balliaggi da essa dipendenti, ed in essa egli eresse un Collegio di PP. Gesuiti, dotandolo di buone rendite

Ma estinta quella linea colla morte del Principe Francesco Alessandro, tutta la successione passò nel Principe Cattolico Nassau Siegen.

Le altre Città nominate dai Viaggiatori nel Nassau, sono *Idstein*, *Weilburgo*, *Ussingen*, *Schaumburgo*, ec. delle quali però non danno veruna contezza particolare.

Delle Signorie della Veteravia.

1. LA Contea di *Westerburgo*, con Città mediocre, e Castello, è posseduta dalla Casa dei Conti di *Leiningen*. Questa Famiglia è divisa in quattro rami, ciascheduno dei quali tragge il suo nome particolare da una delle loro quattro diverse Contee, e residenze; cioè dalle Contee di *Leiningen*, e di *Hartenberga*, che giacciono nel Basso Palatinato, poco distanti da VVorms; dalla Contea di *Dachsburg*, Castello situato nel VVestreich; e dalla Contea di *Westerburgo* già detta.

2. La Contea di *Salm*, con titolo di Principato, appartiene ai Conti del Reno, detti in Tedesco *Rheingraffen*. Eglino sono Conti dell' Imperio discendenti da nobiltà molto antica; ma non debbono confondersi nè con la Casa de' Conti Palatini del Reno, nè con quella dei Conti di *Salm*, i quali traggono il loro nome da un' altra Contea situata nell' Eiffel. La Famiglia di questi Conti è diramata in diverse linee, fra le quali quella di *Salm* è la più illustre, essendo stata innalzata al grado di Prin-

cipe

cipe nel 1623. e ad esſa appartiene oltre alla Contea di *Salm*, anche la Signoria di *Anholt*, ſituata nella Contea di Zilſania. Le altre Terre da loro poſsedute ſono la Contea di *Rheingrafenſtein*, con Città mediocre ſul Fiume Nahe, fra Birkenfeld, e Creuſenach; e la Signoria, e Città di *Finſtringen*, o ſia *Feneſtrange* ſituata nel VVeſtreich.

3. La Contea di *Solms*, ſituata all' Oſtro di Marpurgo, ſoggiace al ſuo proprio Principe, la cui Città Capitale porta lo ſteſso nome. Il Caſtello di *Brunsfels*, quindici miglia all' Oſtro di Solms è la reſidenza ordinaria del Conte; e gli altri luoghi ſuggetti alla Contea ſono *Laubach*, Città mediocre, piantata nella Valle del *Vetter*, conoſciuta per la terra Sigillata che ſi truova nei ſuoi contorni; le piccole Città di *Ruddel*, o *Roddelein* preſso a Francfort, di *Licha*, e di *Huningen*, e il Caſtello di *Greiffenſtein*. Poſseggono ancora queſti Conti alcuni altri Beni; e ſiccome ſono partiti in diverſe linee, così ad una di eſse ſoggiace la Signoria di *VVindenfels* nel Voitgland; e ad un' altra la Signoria di *Sonnevvald* nella Baſsa Luſazia.

4. *Sayn*, e *Vitgenſtein* ſono due Contee col loro Caſtello, che danno il nome ai ſuoi proprj Conti. Il Caſtello di *Sayn* è ſituato alle ſponde del Fiume Sayn, poco lunge da Coblentz, nel ſito ove queſto sbocca nel Reno; ed ha ſuggette al ſuo Dominio parecchie terre. Quello di *Vitgenſtein* piantato in luogo eminente vicino al Fiume Lon,

Lon e alla Città di Marpurgo; e da eſso dipende la piccola Città di *Laſphe*.

5. La Contea di *Hatzfeld*, congiunta di ſito con quella di VVitgenſtein, appartiene ai Conti dello ſteſſo nome. La ſua Capitale è una delle più antiche Città di que' contorni; ma ora non ha altro di raro che il ſuo Palazzo pubblico molto bello. Poſſeggono per altro queſti Conti alcune Terre riguardevoli nella Turingia, e nella Sileſia.

6. *Budingen*, ſituata ſul Fiume Soam, cinque miglia al Settentrione di Hanau, Città ſpazioſa con buon Caſtello, è Capitale di un Contado venti miglia lungo, e otto largo, che alle volte ſi truova nomato la Contea dell'Alto Iſemburgo; cui appartiene ancora la piccola Città di *Offenbach*, tutte e due ſuggette ai Conti d' *Iſemburgo*.

7. La Contea di *Wied*, e la Signoria d' *Iſeburgo*, amendue alle rive del Reno nei contorni di Coblentz; e la Signoria di *Ronkel* ſul Fiume Lona, contigua alle terre di Naſſau, ſono poſſedute dai Conti di *VVied*.

8. La Contèa di *Chrichingen* giace propriamente nel VVeſtreich, e comprende nel ſuo diſtretto le Signorie di *Chrichingen*, o ſia *Creance*, e di *Putlingen*.

9. La Contea di *Falchenſtein*, che oltre alla Capitale di tal nome, abbraccia anche la Signoria di *Repoltskirk*, e la Contea di *Obernſtein*, eſtinta che fu la Famiglia di *Falchenſtein*, paſsò parte

parte nei Conti di *Manderscheld*, e parte in quelli di *Leuvvenhaupt*. Le sue terre confinano col Ducato di Due Ponti.

10. *Gelnhausen*, Città Imperiale, dodici miglia al Greco di Hanau, Piazza presentemente di poco traffico; ma innanzi le guerre civili di Germania era di qualche riputazione, mentre contava tra' suoi abitanti gran numero di Nobili, e Gentiluomini Tedeschi.

CAPITOLO IV.

Descrizione del Langraviato d'Alsazia, della Sundgovia della Contea di Mumpelgard, e del Vescovado di Basilea.

L'*Alsazia*, in Tedesco *Elsats*, si vuole che tragga il nome suo dal Fiume *Ell*, che le scorre per mezzo; quantunque il Signor *Serrizgamo* pretenda, che sia parte dei Territorj degli antichi Sassoni, e che fosse nominata *Edelsassen*, come la più ricca ed amena Provincia, che i Sassoni possedessero; e realmente la fertilità del terreno dà qualche colore a questa opinione. I suoi limiti sono a Settentrione il Palatinato del Reno; a Levante il Circolo di Suevia, da cui la separa il Fiume Reno; a Mezzogiorno il paese degli Svizzeri; e a Ponente il Ducato di Lorena. Molte contese si fecero negli anni scorsi per questa Provincia tra i Franzesi e i Tedeschi; ma ora è tutta interamente sotto il Dominio della Franzia, secondo i trattati di Pace, che

che ſtabilirono il Reno per confine tra la Francia medeſima, e l' Imperio. La ſua eſtenſione da Oſtro a Tramontana è di cento miglia, ma la larghezza in molti ſiti non eccede i venti, ed in alcuni giugne ſino ai trenta.

Si vuole certamente, ch' ella in generale ſia una delle Provincie più fertili ed abbondanti dell' Europa, producendo in gran copia ogni ſpezie di grano; vino; erbe; legna; frutta, e tante altre coſe neceſſarie ed utili alla vita comune. Le Montagne, che la ſeparano dalla Lorena, ſono per la maggior parte coperte da Boſchi di Caſtagni, di Carpini, di Quercie atte alla coſtruzione di Vaſcelli; e di Abeti altiſſimi molto adattati a formare degli Alberi alle navi, ſe foſſe facile il traſportarli negli Arſenali, e nei Porti; e quelle che riſguardano alla parte degli Svizzeri, ſomminiſtrano parimente ogni ſorta di legname tanto da fuoco, che da fabbrica. Non è però dappertutto egualmente sì fertile; o ſia perchè in alcuni ſiti le inondazioni del Reno rendono le terre arenoſe e difficili al lavoro; o ſia perchè s' incontrano ſovente degli ſterpi e delle boſcaglie, che impediſcono la coltura; Ma contuttociò quegli abitanti ſanno anco da quei luoghi trarre profitto, poichè ove le terre non rieſcono in produrre frumenti; le rendono feconde in ſegale, orzi, avene, e biade turcheſche; ſiccome pure ove le terre rimangono incolte, ritraggono gran benefizio dai paſcoli, i quali eſſendo graſſi, e copioſi danno modo di allevare ed accreſcere le loro mandre. Il tratto di

di paese, che si stende dalla Montagna di Saverne, e della campagna di Strasburgo fino al Reno, è a dir vero più fertile degli altri Cantoni della Provincia, poichè abbonda di ogni sorta di grano, tabacco, legumi, Zafferano, canape, ec. e perchè il paese è molto gradevole e bello a vedersi e pieno di delizia: tale è anche quello appiè della Montagna da Landau fino a Veissenburgo, tutto ricoperto di vigne, dalle quali si ricavano entrate considerabili.

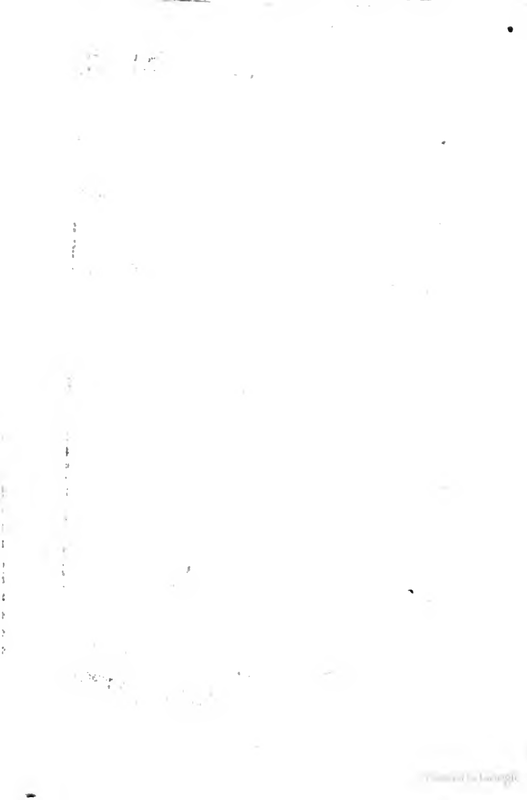
Si trouvano in Alsazia diverse Miniere tanto di marmi bellissimi, quanto di metalli d' argento, di rame, e di piombo; cioè a Giromani, a Santa Maria delle Miniere, a Amsterbach, e a Munster; ma di queste non si lavorano se non quelle di Giromani, dalle quali si crede che possano estrarsi in ogni anno mille e seicento marche d' argento e ventiquattro mila libbre di peso di rame. Ha parimente l'Alsazia le sue Acque minerali, tra le quali nella Superiore è assai rinomata la fontana di *Sultzbach*, poco lungi da Munster, come un rimedio molto efficace contra la paralisia, la debolezza dei nervi, e il male dei calcoli; e nella Bassa, le fontane di *Soultz*, e di *Widerbrun*, meno però stimate della prima.

Siccome questo Paese presentemente è sotto al Dominio della Franzia, così avviene che il suo traffico sia più o meno considerabile, secondo che il Regno truovasi o in pace o in guerra. Prima che le ultime guerre avessero interrotto il suo commerzio, il più importante era

quello

quello del legname della Baſſa Luſazia, che ſi vendeva agli Olandeſi per la fabbrica dei loro Navigli. Paſſava pure in Olanda una quantità conſiderabile di vino dell' Alſazia Superiore; il quale poi di là era traſportato nella Svezia e nella Danimarca; dove veniva eſitato per vino del Reno; e lo ſteſſo ſuccedeva dell' Acquavite, e dell' Aceto tanto per la Olanda, che per la Germania. La Città di Strasburgo faceva gran vendita di varie ſementi pregevoli, ed eſitava gran copia di zafferano, di terebinto, di canape, di tartaro di vino, di ſevo, di polvere d'archibuſo la più ſtimata di qualunque altro paeſe, di tarliccio, e di tela canevaccia, tutte coſe, che venivano poi portate in Olanda, Inghilterra, e Germania. L'eſito della biada, che ſi conduceva nel Paeſe degli Svizzeri; quello del beſtiame da graſſa, e ſpezialmente il profitto che ſi traeva dalle mandre dei porci, vi faceva entrare gran ſomma di danaro; ma le guerre ſcorſe recarono non poco danno a queſta ſorta di commerzio. Quello però del tabacco ebbe ciò di particolare, che in luogo di diminuirſi durante la guerra, ſi accrebbe anzi conſiderabilmente, e le fabbriche ſi moltiplicarono di tal fatta in Strasburgo, che ſe ne vendeva ſovente ſino a dugento quintali per ſettimana, e computando un anno per l' altro, cinquanta mila quintali all'incirca, ciaſcuno dei quali è il peſo di cento libbre; venendo due terzi traſportato negli Svizzeri e nella Germania, e l' altro terzo nella Lorena, e nella Provincia della Saara; cosicchè queſto ſolo commer-

zio





zio ha rendute alla Provincia più di cinquecento mila lire Franzesi di entrata annuale. Aggiungasi a tutto questo l' amenità del clima, la temperie dell' aria, e la comodità del Fiume Reno, che tutta la scorre per lungo; e si vedrà non essere stato senza ragione sparso tanto sangue, e profusi tanti tesori nelle lunghe guerre tra l' Imperio e la Franzia, l' uno per conservare il possesso di sì preziosa Provincia, e l' altra per farne acquisto.

Tutto il Paese si suole dividere generalmente in due parti; cioè nell' *Alsazia Propria* ch' è verso al Settentrione, e nella *Sundgovia* che giace verso al Mezzogiorno. Noi considereremo primieramente la *Propria*; indi passeremo alla *Sundgovia*, alla Contea di *Mumpelgard*, e al Vescovado di Basilea, come quelli che con essa confinano. L' Alsazia Propria viene nuovamente divisa in *Alsazia Superiore*, e in *Alsazia Inferiore*.

Le Città più cospicue dell' Alsazia Inferiore sono

Strasburgo, detta dagl' Italiani *Argentina*, e dai Latini *Argentoratum*. Giace in sito amenissimo nel mezzo di una bella pianura, dove appunto si uniscono i due Fiumicelli *Breusch*, e *Ill*, che un miglio sotto si gittano nel Reno, nei gradi 8. di Latitudine presa dal Meridiano di Londra. Fu Città Libera Imperiale fino all' an. 1682. quando sorpresa con arte dai Franzesi, perdette bensì la libertà, ma fu altresì da loro accresciuta in tal maniera di fortificazioni, e ri-

ridotta a tal perfezione, che viene presentemente considerata la Piazza di frontiera più ragguardevole, che abbia la Francia dalla parte dell' Imperio; mentre il Re Luigi XIV. non contento di aver piantati alcuni Forti inespugnabili sopra il Reno, fece ancora fabbricarvi una Cittadella, la migliore forse di quante ne abbia la Europa, e che serve non solo per difendere la Piazza, ma eziandio per tenere nel loro dovere gli Abitanti. La circonferenza della pianta della Città è molto ampia; le fabbriche sono sì belle, che le Case di varj mercatanti non sarebbero spregievoli per dare alloggio a Principi; e sopra i fiumi che la traversano vi sono ponti di pietra bellissimi. E' Sede Vescovile, sotto l' Arcivescovo di Magonza, le cui rendite e dominio malgrado ai danni sofferti tanto per motivo di religione, che delle frequenti guerre sono ancora tali, che la costituiscono fra le più riguardevoli Prelature: mentre gode il possesso di varie Città, che sebbene piccole, e molto danneggiate, conservano tuttavia qualche cosa di particolare; e tra le altre si contano quelle di *Dambach*, *Benfelden*, *Moltzein*, *Dochstein*, *Vangen*, ec. Il maggior male che abbia sofferto, fu al tempo della Riforma di Lutero, quando gli Abitanti divenuti per la maggior parte Luterani, oltre alla libertà dell' esercizio di religione, s' appropriarono anche l' autorità nell' amministrazione del governo, cosicchè cacciarono fuori della Città il Vescovo ed i Canonici, non lasciando ai Cattolici che una sola Chiesetta. Ma quando cadde

nelle

nelle mani dei Franzeſi, il Veſcovo, ed i Canonici ritornarono nel poſſeſſo dei loro Beneſizj, dei quali erano reſtati privi per più di cento anni; ed allora i Cattolici rioccuparono le loro Chieſe, e furono dal Re Luigi rimeſſi nell' amminiſtrazione dei Magiſtrati, con l' obbligo però di ricevere per membri nel corpo del loro Conſiglio anche i Luterani, come quelli che vengono tuttavia tollerati nell' eſercizio della lor Religione.

I Viaggiatori, che paſſano per queſta Città, ammirano la leggiadria e la grazia dei ſuoi pubblici Granaj, dei Magazzini, delle Cantine, del Palazzo, dell' Arſenale, e di tanti altri maeſtoſi edifizj; ma particolarmente della Cattedrale, che per varie belliſſime ſtrutture che l' adornano, è conſiderata per una maraviglia della Germania. Sino dall' anno 1015. fu dato principio alla coſtruzione di queſta gran mole, che dai Paeſani viene detta *Munſter*; e Wernero Habsburgo XLIV. Veſcovo fu quegli che ne intrapreſe la fabbrica ſotto la direzione dell' Architetto Ervino di Steinbach, che ne aveva formata la pianta; riferendo la Storia, che più di cento uomini s'impiegarono dieci anni continui in gettare ſolamente le fondamenta. Nell' anno poi 1277. fu data la prima mano alla fabbrica del ſuo Campanile, in cui l'Architetto Giovanni Hildz conſumò ventotto anni di lavoro, prima di condurlo al terzo della ſua altezza; dopo la cui morte avendo parecchi altri ſucceſſivamente ſudato pel ſuo avanzamento,

accadde finalmente di vederlo compiuto nel 1649. E' un edifizio piramidale tutto formato di marmo, di cui ogni pezzo è lavorato con figure di rilevo alla gotica: è disposto la maggior parte a volte, e con una scala per cui si ascende in un corridojo spazioso, destinato per certe guardie che invigilano per iscoprire da quell' altezza ciò che molto da lungi si vede incamminarsi verso la Città. Tutta l' altezza è di circa 570. piedi; e comparisce sì bella, artifiziosa, ed eminente, che diede motivo a Enea Silvio di dire: *Mirabile opus, caput inter nubila condit*.

Assai però più pregevole è l'Orologio; mentre sorpassa tuttociò che può pensarsi di bello, prezioso, ed ammirabile, massime se si considerano le tre parti primarie di cui è composto. Per cominciare dalla prima, ch' è quella che serve come di base alle altre per essere la più vicina a terra, dirò, che rappresenta tre quadri; uno in mezzo rotondo, ed uno per parte quadrato. Quello di mezzo contiene tre circoli posti uno dentro l'altro, due dei quali sono mobili, e l'altro stabile. Il primo circolo fa il suo giro entro lo spazio di un anno, movendosi dalla sinistra alla destra, e dà a conoscere i mesi e i giorni dell' anno; e perciò viene detto l' Almanaco, o sia Lunario perpetuo. Il secondo gira dalla destra alla sinistra, nello spazio parimente di un anno; e dinota i giorni delle Vigilie e delle Feste che accadono: nel che travagliarono gli artefici pel corso di tutto un secolo. Il terzo circolo, ch' è

nel

nel mezzo dei due precedenti serve solamente di ornamento agli altri, e rappresenta la delineazione della Germania, e della Città di Strasburgo. In fondo poi a tutto questo si scorge un Pellicano, che sopra le ali sostiene un globo, in cui sono figurati il Sole e la Luna, che fanno il loro corso diurno e notturno in ventiquattr'ore. I quadri che sono ai due lati, rappresentavano per l'addietro l'ecclissi tutte del Sole e della Luna; ma ora sono in isconcerto. Quanto al secondo piano, esso contiene una gran mostra, nel cui mezzo si vede un Astrolabio, o sia Stromento per dinotare il giro dei Cieli e dei Pianeti; e nei quattro angoli, le quattro Stagioni leggiadramente dipinte. Al di sopra si scorge una faccia di Luna, dalla quale si conosce tanto il crescere, quanto il calare, e tutte le diverse apparenze che fa nel corso dell' anno. Vi è di sotto un' altra sfera che segna le ore ed i minuti, con due Angioli a canto, uno dei quali tiene in mano un orologio da polvere, che ogni volta al suono della campana va voltando con grande celerità. Vi si veggono poi anche più basso i sette giorni della settimana, figurati in sette Pianeti, ciascuno dei quali fa il suo giro in ventiquattr'ore, tirati in diversi carri maestosi, chi da cavalli, chi da cervi, e chi da altre bestie; di modo che ogni giorno vi è una differente comparsa, la quale dura dall'una all'altra mezza notte; di maniera che quando uno sparisce, l'altro comincia a spuntare. Il terzo piano, o sia

la parte più alta dell'Orologio, è riguardevole principalmente per certi moti assai galanti e bizzarri di figure, che fanno varj suoni di campane. Primieramente vi si veggono le quattro Età dell' Uomo, figurate in quattro Statue, simboleggianti le quattro parti dell' ora, ciascheduna delle quali, passando successivamente quando è il suo tempo, suona i quarti con piccole campane. Al primo quarto dunque comparisce un Fanciullo, che il batte con un pomo cui tiene in mano: al secondo si vede uscire un Giovane, che batte i due quarti con una saetta: al terzo spunta un Uomo di età matura, che batte i tre quarti con una mazza: e al quarto si vede uscir fuori un Vecchio, che con quattro colpi del suo bastone termina i quattro quarti dell'ora; dopo di che siegue la comparsa della Morte, ma come in atto di fuggire per timore della figura di Nostro Signore risorto, che le viene dietro, dandole ciò nonstante tempo bastante a poter suonar l' ora sopra una campana maggiore; e tutto questo curioso, dilettevole giro di figure viene accompagnato da un concerto di campane così musicalmente tra loro ordinate, che rendono la più giusta e la più soave armonia. Dalla parte diritta poi dell' Orologio si erge un' arca, in cui sono racchiusi i pesi ed altri stromenti; sopra la cui cima si vede la figura di un Gallo, che col suo canto dà segno quando l' ora debba suonare; il che fa allungando il collo, battendo le ale, e cantando con voce sì naturale, che

molti

molti restano sovente ingannati. Tralascio ora di riferire tante altre ammirabili particolarità, di cui va fornita questa gran macchina, poichè troppo lungi mi condurrebbero, quando tutte volessi minutamente descriverle.

Fu quivi fondata dai Magistrati Protestanti una Università circa l' anno 1538. cui l' Imperadore Ferdinando II. concedette grandi privilegj ed esenzioni; e nell'anno 1702. volendo il Re di Francia che i suoi pure potessero godere un tale vantaggio, n' eresse una per gli Cattolici, e la diede sotto la direzione dei Padri della Compagnia di Gesù. Osserva un moderno Scrittore, che le donne di Strasburgo sono in sommo grado leggiadre, ma vestono in maniera sì strana, che si rendono osservabili non meno per la bizzarria dell'abito, che per la bellezza del corpo. Con l'ultimo Trattato di pace, conchiuso a Rastadt l'anno 1714., come pure in virtù di varj altri Trattati precedenti, la Città di Strasburgo fu dall'Imperadore confermata alla Franzia, a condizione però, che il Forte di *Kell* eretto dai Franzesi alle sponde Orientali del Reno, dove appunto finisce il Ponte di Strasburgo, fosse ceduto all' Imperio; e quanto al Forte di *Pile*, con tutti gli altri eretti nelle Isole del Reno presso a Strasburgo, dovessero essere atterrati, nè più in avvenire si rialzassero da veruno dei due Partiti; e finalmente, che l' uso e la navigazione del Fiume Reno restar dovesse libera ed aperta per gli sudditi dell' una, e dell' altra parte.

Zabern, o *Savern Elsaz*, così chiamata per

F 3 distin-

distinguerla da un'altra Zaberna nel Palatinato, quindici miglia al Maestro di Strasburgo, è difesa da un forte Castello posto sopra la cima di una Roccia, ove il Vescovo di Strasburgo soleva tener la sua Corte, quando era escluso dalla sua residenza. La sua primaria fortezza consiste nella difficoltà della salita; mentre non vi è che un solo passo strettissimo e scosceso, per cui si possa ascendere; di modo che con poca guarnigione sarebbe facile di trattenere l'impeto di grosse truppe nemiche.

Haguenavv, Città buona e forte giace dieci miglia al Ponente del Reno, e quattordici al Settentrione di Strasburgo. Era già una delle Città Libere Imperiali, ma fu alla fine presa dai Franzesi, e poscia confermata loro nella Pace di VVestfalia, e negli altri Trattati susseguenti. Da essa ne acquistò la denominazione la Prefettura di *Haguenavv*, detta altrimente *Landvogtei Haguenavv*, ch' è lo stesso che Prefettura Provinciale delle dieci Città di Alsazia; la quale si stende, parte sopra l' Alsazia Superiore, e parte sopra la Inferiore; essendovi anche un tratto di paese chiamato *Klein-Reich*, o sia piccolo Regno, così detto perch'ella è stata la principale di queste Città. Quantunque però questa sia presentemente ancora la Capitale della Prefettura, ciò non ostante è decaduta dal suo primiero essere, avendo patiti gravi danni nelle guerre passate: e la cagione per cui ella montò a quella grandezza, si fu il soggiorno che ivi facevano gli Arciduchi d' Austria pel comodo della caccia; mentre l' avevano in fatti abbellita di sontuosi edifizj,

che

che poi furono o incendiati, o atterrati dalle ſtragi degli eſerciti.

Il *Forte Luigi*, Fortezza veramente eccellente, dieci miglia al Levante di Haguenavv, con una piccola Città nuova, ha le ſtrade aſſai regolate, e tutte le caſe fabbricate con una medeſima ſimmetria. E' piantata in una Iſola del Reno, dirimpetto a Baden, rinſerrata all'intorno da un terrapieno con varj baſtioni ed altre fortificazioni; ed è così detta per eſſere ſtata fabbricata da Luigi XIV. a cui fu pure confermata nel trattato di Raſtadt, l'anno 1714.

Weiſſenburgo, già Città Libera Imperiale, ma ora ſuggetta alla Franzia, giace ſul Fiume Lutra, dieci miglia al Ponte del Reno, e ſedici al Settentrione di Haguenavv.

Landavv è ſituata al Fiume Quiech, dieci miglia al Greco di Weiſſenburgo, nei confini del Palatinato, di cui altre volte formava una parte. Le ſue fortificazioni ſono fatte con l'ultima eſattezza; e il poſſederla fu giudicato di tanta rilevanza tanto dalla Franzia, quanto dall'Imperio, che nella guerra del principio di queſto ſecolo fu cinque o ſei volte preſa, e ripreſa con gran diſpendio di ſoldo, e ſpargimento di ſangue. Siccome i Franzeſi prima ch'ella foſse ſuggetta a tante vicende, la tenevano per ineſpugnabile, così le avevano fatto ſcolpire ſopra la Porta queſta Iſcrizione *hæC neMInI CeDet*. Ma fu sì fallace queſta lor opinione, che anzi riflettendo alle lettere, di cui è compoſta la Iſcrizione, le quali in via di Cronoſtico formano l'anno 1702.

F 4 fu

fu osservato, che appunto dallo stesso suo inventore le veniva predetto in detto anno l'arrivo del suo destino, come in fatti lo fu; perchè fu presa dagl'Imperiali, i quali gli sostituirono allora questo Cronostico: *CeDIt taMen CæsarI*. Questo però poco rimase esposto, perchè l'anno seguente, ripresa dai Franzesi, fu cancellato. Indi riacquistata l'anno 1704. dagli stessi Imperiali, fu posto quest'altro: *CeDIt bIs CæsarIs arMIs*. Sinchè per ultimo finirono questi cangiamenti, quando nel 1713. dopo due mesi di assedio, nei quali i Tedeschi non poterono soccorrerla, cadde in potere dei Franzesi che oggidì la conservano.

Drusenheim, situata presso al Reno, incirca otto miglia allo Scirocco di Haguenavv, non è presentemente considerabile, se non per le rovine di un vecchio Fortino, che si suppone fabbricato da Druso contra le incursioni dei Tedeschi.

Lutzenstein è un Castello riguardevole, situato sopra un Monte, sei miglia in circa discosto da Strasburgo. Non aveva anticamente se non il titolo di Contea, la quale per varj secoli fu governata dai suoi proprj Signori usciti da differenti Famiglie: ma ora è ridotta al grado di Principato, posseduto dalla Famiglia Palatina; ed abbraccia una ventina in circa di Terre e di Villaggi, che da esso dipendono.

Lichtenbergo, Castello per l'addietro fortissimo, è fabbricato sopra un'alta Rocca di difficile accesso, nel mezzo di profonde valli, cinque leghe

in circa al Ponente di Haguenavv. E' il luogo principale di una Contea, in cui fra le altre si comprende anche la bella Città di *Busvveiller*, che giace a mezza strada tra Strasburgo e *Haguenavv*, ma differente da un altro *Bischvveiller*, ch' è dirimpetto al primo, e suggetto ad altro Signore. Questa Contea insieme con la Signoria di *Ochsenstein* ad essa vicina, soggiace al dominio del Conte di Hanau, restituitagli dai Franzesi nella Pace di *Risvvich*.

Andlavv è piccola Città alla sponda Meridionale del Fiume dello stesso nome, con Castello situato sopra una Collina presso al territorio di Strasburgo. Quivi è una Imperiale Badìa di Dame Canonichesse secolari, compresa tra gli Stati Immediati di Alsazia, e suggetta oggidì alla Franzia. La Signoria della Città non appartiene già alla Badessa, tuttochè abbia Luogo e Voto nelle Diete come Principessa dell' Imperio; ma ai Signori di *Andlavv*, annoverati fra i quattro Cavalieri del Romano Imperio. Il Monistero fu fondato verso l' anno 880. da Riccarde Principessa Scozzese, moglie di Carlo il Grasso Re di Franzia, la quale finì i suoi giorni in questo ritiro.

Flechenstein, Baronìa insigne, con Castello assai forte, piantato sopra di un' alta e scoscesa rupe, sola ed isolata nel mezzo di una pianura: è due Leghe in circa discosta da Weissenburgo. La sua ampiezza si stende tra il territorio di Weissenburgo, e la Contea di Bitsch.

Le altre Città di qualche nome nell' Alsazia

In-

Inferiore sono *Rosenheim*, *Schelstat*, *Obernhaim*, *e Masthenheim*, delle quali però nulla truovo di particolare.

Le Città dell'Alsazia Superiore, così chiamata perchè giace al Reno in sito più alto dell'altra, sono

Colmar, che una volta fu Città Libera Imperiale rinomatissima, poscia quasi affatto distrutta nelle guerre tra la Franzia e l'Imperio, e finalmente ceduta ai Franzesi col Trattato di Munster. Sta otto miglia in circa al Ponente di Brisac, e trenta all' Ostro di Strasburgo. Quivi è dove i Franzesi hanno stabilito il loro sovrano Consiglio per l'Alsazia; dal qual vantaggio è divenuta una delle primarie Città dopo Strasburgo. Si vuole, che sia stata edificata dalle rovine dell' antica *Argentuaria*, che conquistò l' Imperadore Graziano l' anno 378. e poscia distrussero gli Unni sotto Attila loro Re. Gli abitanti, tuttochè ora sotto al dominio della Franzia, godono ad ogni modo gli antichi loro privilegj, ed hanno la libertà di Coscienza, cosicchè di otto mila anime in circa delle quali è popolata, la metà è di Cattolici Romani, e la metà della Confessione Augustana.

Nevv-Brisac, o sia *Brisacco-nuovo*, è Fortezza insigne, eretta da Luigi XIV. alle sponde occidentali del Reno di rincontro a Brisac vecchio, il quale fu renduto all'Imperadore nei Trattati di Risvvich, e di Bada. Per conoscere il pregio delle sue fortificazioni, basta il dire, che tanto la Pianta, quanto il lavoro fu opera del celebre

Ma-

Marefciallo di Vauban, che la difpofe in un bellifsimo ottangolo regolare, e in maniera, che in efsa vi fi entra per quattro porte l'una all' altra diametralmente oppofte, le quali per iftrade afsai comode vanno a mettere in una gran piazza quadrata, ove le cafe fi veggono tutte di una egual fimmetria.

Enfisheim è Città piccola, ma vaga ful Fiume Ill, tre leghe lontana da Colmar, ferrata da buone Mura e Fofse profonde, con un Caftello che la difende. Racconta un Viaggiatore di aver veduta nella Chiefa di quefto luogo appefa una pietra del pefo di libbre 250., la quale, fecondo la tradizione di quegli Abitanti, fi dice, che nello fcoppiare di un fulmine fia caduta dalle nuvole li 17. Novembre dell' anno 1492.

Murbach è Città mediocre, appiè delle Montagne che feparano l' Alfazia dalla Lorena, quattordici miglia al Libeccio di Colmar. E' riguardevole per la fua nobile Badìa di Monaci Benedettini, che per efsere ammefsi, devono far pruova di nobiltà tanto dal canto di padre, che di madre. Il fuo Abate è Principe dell' Imperio, e Signore della Città, infieme con le altre piccole di *Gebvveiler*, *Luders*, e *Lautenbach*.

Munfter in Gregorienthal è Città fimilmente non per altro rinomata che per la fua Badìa di Monaci Benedettini, dalla cui fondazione, fatta nell' anno 660. da Childerico Re di Franzia, riconofce anche il luogo la fua origine, efsendo per efsa divenuto un Principato dell' Imperio, dipendente dall' Abate, il quale

infieme

insieme coi membri del Consiglio regge la Città e tutta la Valle.

Raposvvier, o *Raposvveiler*, Contea riguardevole con tre Castelli, per l'addietro apparteneva ai Conti di *Rappolstein*; ma poi, estinta la loro Famiglia, passò nel Conte Palatino di *Birchenfeld*.

Le altre Città e Castelli dell' Alsazia Superiore, sono *Keisersberga*, *Turcheim*, *Sennen*, *Herlisheim*, *Ribenvvir*, ec.

Passiamo ora a vedere quella parte di Alsazia, che giace a Mezzogiorno, e che si nomina la *Sundgovia*, Provincia anch' ella ceduta ai Franzesi nella Pace di Westfalia.

Il Paese di SUNDGOVIA riguarda a Levante il Reno; a Ponente la Contea di Mompelliard; a Settentrione l'Alsazia propria; e a Mezzogiorno Basilea. Vi si notano tra i luoghi più considerabili *Ferret*, o *Pfirt*, Capitale di tutto il paese e con titolo di Contea, il cui territorio è la maggior parte bello e fertile. Suoi primi Signori furono i Conti di Mompelliard; indi passata nei Vescovi di Basilea, pervenne da gran tempo negli Arciduchi d' Austria; ma essendosene di poi impadroniti i Franzesi, fu ultimamente da Luigi XIV. in ricompensa dei segnalati servigj prestatigli dal Cardinale Mazzarini ceduta in piena proprietà a lui e ai suoi Successori, insieme coi Balliaggi e Signorie annesse; colla riserva però al Re della Sovranità e alto Dominio, per cui le appellazioni di Giustizia vengono portate avanti al Tri-

Tribunale Regio di Colmar; ond' è che gli eredi di lui godono presentemente sì nobile giuridizione, per cui la Franzia diede alla Casa d' Austria la somma di tre milioni di Lire Franzesi.

Beffort è la Capitale di un Balliaggio, vicino alla Franca-Contea nei confini di Mompelliard, e di Porentrù, situata appiè di un monte, ov' è un grande e sicuro passo, che conduce nella Franca-Contea. La Piazza, sebben piccola, è però molto importante; ed è considerata come un baluardo della Provincia. Quindi è che avendo Luigi XIV. conosciuto di quanta conseguenza ella fosse per coprire le due Borgogne, la fece fortificare dal Maresciallo di Vauban, il quale a cagione della sua figura pentagona e dell' eminenze che le sovrastanno, fu obbligato ad inventare un nuovo sistema di fortificazioni, come riferisce il Signor *Piganiol de la Force* nella descrizione di essa.

Milhausen fu una delle più antiche Città Libere Imperiali, ma dipoi collegata con gli Svizzeri; differente però da un' altra di tal nome ch' esiste nella Turingia. E' situata in bella pianura, fertile di biade, di vini, e di frutta: è grande, ben fabbricata, e popolata, adorna di varie Chiese, e di begli edifizj tanto pubblici quanto privati. Si crede, che il suo nome derivi dalla quantità dei Molini che la circondano, atteso il sito molto acconcio a tal fine; cosicchè venendo ad esser ristretta come in un' Isola tra fiumicelli da ogni parte, gli stessi canali le servono

vono per Fosse di difesa, e le somministrano buona copia di pesce, e particolarmente di Carpioni.

Huningen è una Fortezza eccellente alle sponde del Reno, verso le Frontiere degli Svizzeri, piccola però, e composta soltanto di un centinajo di case, non essendo stata nel secolo passato che un semplice Villaggio. Fu ridotta nello stato forte in cui si ritrova, da Luigi il Grande dopo la pace di Nimega, affine di assicurarsi dell' Alsazia, e di facilitarsi il passaggio nella Brisgovia; opera anche questa del sopraddetto Maresciallo di Vauban, descritta pure dal Signor *Piganiol*. E' però di molto pregiudizio alla Città di Basilea, poichè le è tanto vicina, che l'una può batter l'altra col cannone.

Si notano pure nella Sundgovia, *Dattenberga*, *Grandvillard*, *Altkirch*, *Than*, *Mansmunster*, ec.

La *Contea* di *MOMPELLIARD* ha per confini la Franca-Contea, la Sundgovia, la Lorena, e il Principato di Porentrù. Comprendeva in altri tempi oltre alla Contea di Mompelliard, anche le Signorie di Hericourt, di Clermont, di Chastelot, de l'Isle, di Blamont, di Grange, ec. che venivano poi possedute dai suoi proprj Signori; ma insorte in varj tempi diverse pretensioni tanto per parte dei Duchi di Lorena, quanto di altri Principi, furono in buona parte occupate: ed ora questo Stato, essendo estinta la linea mascolina dei Conti di Mompelliard, si ritrova per via di matrimonj successivi passato in una linea cadetta dei Principi

di

di Wirtenberga, ai quali, dopo efferne ftati cacciati dai Franzefi nel 1681, reftò confermato il poffeffo l'anno 1693., e dal Collegio dei Principi dopo varie oppofizioni venne tuttavia accordato il Voto e Seggio nelle Diete dell' Imperio.

Mompelliard, fua Capitale era per l' addietro di molta confiderazione, mentre aveva un belliffimo Caftello a foggia di Cittadella che per la fua fituazione fopra di una Rocca affai erta e fcabrofa, fi rendeva in certa maniera inefpugnabile. Anche la Città era difefa da baftioni, foffe, e terrapieni; ma l' una e l'altra rimafero molto rovinate dai Franzefi. La fua religione è per la maggior parte Calvinifta, e Luterana.

Tra gli altri Stati, che compongono il Circolo dell'Alto Reno, fi annovera pure il *VESCOVADO* di *BASILEA*, il quale confina a Settentrione colla Sundgovia propria; a Ponente con la Franca-Contea; a Mezzodì e a Levante coi Cantoni di Bafilea, Berna, e Aluza. Si fuole dividere in due parti; cioè nell'Elfgavia, e nelle Franche Montagne; ed ha per Città più riguardevoli *Porentrù*, *Dellemont*, e *Lauffen*.

Porentrù è Città di mediocre grandezza, ma fenza fortificazioni, fuorchè di un Caftello, ove il Vefcovo fa di ordinario la fua refidenza. E' la Capitale degli Stati di quefto Prelato, il cui paefe è del tutto feparato dal Corpo Elvetico e dal Cantone di Bafilea, effendo effo Principe dell' Imperio e Membro del Circolo dell' Alto Reno; e comprende nel fuo Territorio tra le

altre

altre Signorie, anche la piccola Città di S. Urſano, poco da eſſa diſcoſta.

Arlesheim, luogo principale della Signoria di *Birſech*, fu non ha molto un ſemplice e piccolo villaggio; ma dopo che i Canonici titolari della Cattedrale di Baſilea ſi portarono ad abitarlo, è divenuto conſiderabile. Ciò ſuccedette, perchè avendo nel 1529. la Città di Baſilea abbracciata la Riforma, i Canonici ſi ritirarono in Friburgo, donde coſtretti dai Franzeſi ad uſcire nel 1677. vennero allora a riſedere in Arlesheim, e quivi fatta ſpianare una parte di boſco, ereſſero molte caſe, ed una Chieſa, che loro ſerve di Cattedrale, ritenendo tuttavia il diritto di eleggere il Veſcovo; e le groſſe entrate che ricavano dall'Alſazia, e dal Cantone di Baſilea.



CAPITOLO V.

Si descrivono i Ducati di Lorena, e di Bar; e insieme la Lorena Franzese.

IL Ducato di *Lorena*, il quale è anche parte del Circolo dell' Alto-Reno, confina col Ducato di Lucemburgo verso Tramontana; con l' Alsazia, col Ducato di Due-Ponti, e col Palatinato verso Levante; colla Franca-Contea verso Mezzodì; e colla Sciampagna a Ponente. Si stende dal grado 48. fino al grado 49. e minuti 50. di Latitudine Settentrionale; onde abbraccia più di cento miglia in lunghezza, e ne ha quasi altrettanti di larghezza.

L'aria della Lorena è sana, e temperata; il paese però è molto ingombrato da monti e selve, massime dalle montagne di *Vauge*, che la separano dall' Alsazia e dalla Borgogna; e tra le Selve la più famosa è quella di *Ardenne*. Il terreno per altro è ricco e fertile, producendo quantità grande di grano, vino, e buoni pascoli. Nelle montagne pure si truovano miniere di argento, di rame, di piombo, e di ferro; ma quelle di ferro sono le più abbondanti. Le Saline poi sono sì copiose, che il Duca ne tragge una rendita di dugento mila scudi all' anno I Fiumi principali sono il *Maes*, o *Meuse*, il *Voloy*, la *Mosella*, il *Sar*, il *Meurte*, il *Saome*, il *Maidon*, e la *Sella*.

Il nome di Lorena, in latino *Lotharingia*, si dice che derivi da Lotario secondogenito dell'Imperadore Lotario, e primo Re di questo Paese, il quale principiò quindi a chiamarsi *Lot-reich* dai Tedeschi, e *Lot-reigne* dai Franzesi; onde poi con facile alterazione si nominò Lorena. Fu in altri tempi tenuta per una parte del Belgio, o sia delle Fiandre; e i primi abitanti dei quali a noi sia rimasta qualche memoria, furono i Medionatrici. Da quel tempo fino ai dì nostri la comandarono, quando i Franzesi, quando gl' Imperiali; e perciò si truova talvolta annoverata tra le Provincie della Franzia, e talvolta tra quelle dell' Imperio. Siccome però il Duca di Lorena fu da gran tempo un Principe dell'Imperio, e il Ducato è comunemente stimato parte del Circolo dell' Alto Reno, noi lo descriveremo quì col restante della Germania, tuttochè in questi ultimi nostri tempi sia stato da essa smembrato, e ceduto interamente alla Franzia.

I Lorenesi, come il loro paese si truova nelle vicinanze della Franzia, imitano tutte le mode della medesima, e non parlano quasi altra lingua che la Franzese, tuttochè il loro naturale linguaggio sia piuttosto il Tedesco. Sono per natura valenti, e di robusta complessione, e si considerano generalmente dotati di ottimi talenti. Al vino sono più dediti dei Franzesi, non tanto però come alcune altre Provinzie della Germania; e professano la Religione Cattolica Romana.

Si

Si divide comunementa la Lorena in tre parti, cioè 1. La *Lorena propria*. 2. Il Ducato di *Bar*, o *Bar-le-Duc*. e 3. La *Lorena Franzese*, che consiste principalmente nei tre Vescovadi di *Metz*, *Toul*, e *Verdun*.

La *Lorena propria* si soddivide in più Balliaggi. 1. di *Nancy*. 2. di *Vauge*. 3. di *Vander-Vange*. e 4. dei *Paesi riuniti*. Nel Balliaggio di Nancy le Città primarie sono

Nancy; Capitale di tutto il Ducato, in una Pianura vasta presso al Fiume Meurte, nei gradi 48. minuti 45. di Latitudine Settentrionale, e nel grado sesto dal Meridiano di Londra, trenta miglia all' Ostro di Metz, e sessanta al Ponente di Strasburgo. E'divisa in due parti, delle quali una chiamasi la Città Vecchia, o Città Alta, e l'altra la Città Nuova, o Città Bassa. Nella Vecchia esiste il Palazzo del Duca, grande e di pregiatissima architettura, fornito esteriormente di bellissime pitture. Il suo ingresso è molto magnifico, e conduce in un nobile Cortile ornato con belle Statue, fra le quali una più delle altre si ammira, per esser formata di varj pezzi uniti insieme con tale industria, che si può torcere da ogni parte, e farle fare qualunque moto e positura quanto se fosse un uomo non già di legno, com' ella è, ma in fatti vivente. I giardini all' intorno sono quanto può concepirsi belli. La Città Nuova è molto più spaziosa della Vecchia, e meglio fabbricata, poichè ha un vago e vistoso quadrato, in cui vanno a mettere tre larghe strade; ed in essa sono anche le

Corti di Giustizia, il Palazzo pubblico; diverse belle Chiese, e il Collegio dei PP. Gesuiti. La Chiesa Primaziale di Nancy è tra le altre la più considerabile, essendo provveduta di grosse rendite tanto pel Primare, quanto per gli Canonici e Vicarj, la collazione delle cui Prebende sta undici mesi dell' anno in potere del Duca, e il mese solo di Aprile in quello del Capitolo. Vi si numerano diciassette Conventi di varie Religioni, e alcune Badìe di S. Benedetto, in una delle quali fiorì in questi nostri giorni il tanto celebre, e dotto P. Abate Agostino Calmet, che diede in luce tante belle ed erudite Opere, universalmente applaudite e ricercate dai Letterati. La Chiesa Collegiale di S. Giorgio è degna di esser veduta per gli sontuosi monumenti, e mausolei che racchiude dei suoi antichi Duchi, e perchè conserva il Corpo di S. Sigiberto Re di Austrasia, quivi trasportato da Metz. La Città fu dai Franzesi fortificata mirabilmente all' uso moderno, allorchè se ne impadronirono; ma quando l' abbandonarono nel Trattato di Risvvich, restò accordato, che le fortificazioni fossero demolite. Luigi XIII. Re di Franzia la prese nell' anno 1633. e d' allora i Franzesi la possedettero col restante del Ducato fino quasi alla fine del secolo. In quel tempo gli stessi Franzesi l' avevano fatta sede di uno dei loro Parlamenti, e vi stabilirono una Camera dei Conti, come nelle altre Provinzie da loro conquistate.

S. *Nicolas*, Città aperta e spaziosa sul Fiume Meurte,

Meurte, sei miglia allo Scirocco di Nancy. Quivi concorre di continuo gran numero di pellegrini per fare le loro divozioni a S. Niccola Protettore del luogo, il quale fu Vescovo di Mira in Licia, e grande impugnatore dell'eresia di Ario nel Concilio Niceno.

Rosiers sul medesimo Fiume Meurte, miglia dodici allo Scirocco di Nancy, riguardevole per le sue Saline.

Castel Salins, situata al Fiume Sella, riguardevole pure per le sue copiose Saline, per cui gli antichi Principi di Borgogna suoi Signori portavano il titolo, che ritiene anche oggidì l'Imperadore, il quale dopo gli altri suoi titoli si dà quello ancora di *Dominus Portûs Naonis & Salinarum*.

Lunevilla, Città vaga ed amena, sette miglia allo Scirocco di Rosiers; dove per lo più il Principe solea fare la sua residenza, massime in tempo di guerra, e quando i Franzesi tenevano guarnigione in Nancy. Il Palazzo Reale fu in gran parte danneggiato da un incendio nel 1718. Ma il Duca defunto lo ristaurò in forma assai più magnifica di quello era per lo addietro, cosicchè anche al presente il Re Stanislao vi tiene sovente la sua Corte.

Vaudemont, Città aperta, e capitale di un Principato dello stesso nome, che si dà usualmente per Appanaggio a qualche Cadetto della Casa di Lorena.

Le altre Città di maggior nome nel Balliaggio di Nancy sono *Nomeny* al Fiume Sella,

decorata col titolo di Marchesato, *Blamont*, Capitale di una Contea dello stesso nome; *Moyenvvik* al Fiume Sella, e *Vezelise*.

Nel Balliaggio di *Vauge* le Città primarie sono

1. *Mirecourt*, situata al Fiume Maidon, non lungi dalle radici del monte Vauge, venti e più miglia al Libeccio di Nancy. Si crede comunemente essere luogo assai antico, se non altro, per le conghietture, che si traggono dal suo vocabolo Latino *Mercurii Curtis*: sebbene però gli antichi non ne fanno menzione; contuttociò è uno dei principali della Lorena, almeno riguardo al paese, in cui pochi sono quelli che gli sieno del tutto uguali 2. *Neufchatel*, al Fiume Maes presso ai confini di Sciampagna. 3. *Remiremont*, alla Mosella, appiè pure del monte Vauge, quaranta in cinquanta miglia allo Scirocco di Nancy, riguardevole per una Badìa di Gentildonne, che hanno la libertà di abbandonare il Monistero, e maritarsi, eccettuatane la Badessa, la quale ha la temporale non meno, che la spirituale giurisdizione sopra la Città, e sopra il Paese allo intorno. Tutte le Religiose, quando vogliono essere ammesse, deono provare la loro nobiltà per quattro generazioni. Le altre Città di qualche nota nel Balliaggio di Vauge, sono *Charmes*, *Espinal*, *S. Diey*, *Raon*, e *Fontenay*.

Nel Balliaggio di *Vandervange* le Città principali sono 1. *Vandervange* al Fiume Sar, trenta miglia al Greco di Metz. 2. *Bitch*, Città piccola

cola sulle frontiere dell' Alsazia, e Capitale di una Contea dello stesso nome.

Nel Balliaggio dei *Paesi riuniti* le Città più cospicue sono 1. *Saverden* alle frontiere dell' Alsazia, quaranta in cinquanta miglia al Greco di Nancy, Capitale di una Contea, che porta lo stesso nome. 2. *Sarbruk*, Capitale pure di un' altra Contea, sessanta miglia al Greco di Nancy. La Città è difesa da un Castello; e anticamente la possedeva un Ramo della Famiglia di *Nassavv*, il quale quindi si nominava Conte di Sarbruk.

Il Ducato di BAR è stato sempre dall' anno 1473. unito a quello di Lorena. Anche questo si divide in quattro Balliaggi, che sono 1. *Bar*, 2. *Bassigne*. 3. *S. Michele*. 4. e *Clermont*.

Nel Balliaggio di *Bar* le Città più ragguardevoli sono 1. *Bar-le-Duc*, Capitale del Paese, in un sito elevato alle sponde del Fiume *Ornain*, incirca quaranta miglia al Ponente di Nancy; Città vaga, ben fabbricata e fortificata da un Castello, con Chiesa Collegiata e Seminario di Studenti. Quivi era la Camera dei Conti, e il Tribunale di un Siniscalco, quando il Paese ubbidiva alla Franzia. 2. *Ligny*, otto miglia allo Scirocco di Bar-le-Duc. 3. *Comercy*, situata al Fiume Maes, miglia venticinque al Ponente di Nancy, Capitale di un Principato che fu suggetto al Principe Carlo di Lillebone della Famiglia di Lorena, il quale morì valorosamente al servigio di Cesare in Italia nella battaglia presso a Luzzara l' anno 1702. 4. *Damiris*, al

Fiume Seaux, cinque miglia al Libeccio di Ligny.

Nel Balliaggio di *Baſſigne*, le Città migliori ſono 1. *Mothe*, edificata ſopra una rupe, trenta miglia all' Oſtro di Nancy. 2. *Gondrecourt* ſul Fiume Ornain.

Nel Balliaggio di *S. Michele* le Città più rinomate ſono 1. *S. Michele*, al Fiume Maes, miglia ventiſette al Ponente di Nancy, riguardevole per un belliſſimo Moniſtero dell' ordine di S. Benedetto. 2. *Pontamuſſon*, Capitale di un Marcheſato dello ſteſſo nome, alla Moſella, miglia dodici al Maeſtro di Nancy; Città aperta, ma vaga, che ha il vantaggio di una celebre Univerſità, dove ſi mantengono Profeſſori per ogni Scienza. Quivi ſono due Badìe aſſai ricche oltra diverſe ſontuoſe Chieſe. Nel ſecolo undecimo però fu aſſai più pregiabile e forte, e quando era poſſeduta da Luigi di Muſſon, che inſieme aveva Mompelliard. Da queſto diſcendevano i Conti e Duchi di Bar, la cui poſterità maſcolina finì nel ſecolo decimo quinto, dopo aver regnato con grande onore pel corſo di quatrocento anni; e da queſta ſteſſa Fortezza derivarono il loro nome i primi Antenati dei Conti di Bar. 3. *Hatton le Chatel*, quindici miglia al Maeſtro di Pontamuſſon, Capitale di un piccolo Marcheſato.

Nel Balliaggio di *Clermont* le Città migliori ſono 1. *Clermont*, ſituata al Fiume Ayr, Capitale di una Contea. 2. *Varenne*, allo ſteſſo Fiume.

Anche

Anche la *Lorena Franzese* si suole dividere in due parti; cioè nei trè Vescovadi di *Metz*, *Toul*, e *Verdun*, con *Saar-Louïs* e 2. nel Paese di *Bar-Franzese*. Alcuni però ve ne aggiungono una terza, cioè il *Lucemburgo* Franzese; ma noi di questo parleremo a luogo più proprio.

Questi tre Vescovadi, che giacciono alla parte Occidentale della Lorena propria, tra la Mosa e la Mosella in forma di un triangolo, sono stati in altri tempi suggetti all' Imperio Germanico; ma l' anno 1552. Enrico II. Re di Franzia vedendo l' Imperadore impegnato nella guerra contro ai Protestanti della Germania, approffittatosi della occasione, s' impadronì di queste tre Diocesi, che dappoi restarono sempre sotto l' ubbidienza della Franzia, colla riserva però anche i Vescovi del loro dominio. Veramente l' anno 1553. Carlo V. fece ogni sforzo per riacquistarli, al qual fine pose l' assedio alla Città di Metz; ma vi riuscì così infelicemente per l' inganno usatogli dal Comandante della Piazza, che fu anzi necessitato di levare l' assedio con gran disfacimento del suo esercito, e con discapito della sua gloria; cosìcchè dovette sofferire il rossore, che i Franzesi gli cagionarono producendo alcuni versi satirici. Qualche Politico ebbe anche a dire, che questo dispiacere possa avergli accresciuto il motivo di formare il disegno, che cinque anni dopo pose in esecuzione, di ritirarsi colla rinunzia della Corona, a finire i suoi giorni in un Convento; giacchè in quell' incontro aveva conosciuto di non essere più quell'

Eroe

Eroe invincibile, che si era dimostrato per lo passato. Tra gli altri versi, alcuni alludevano alla sua divisa, *Plus ultra*, pretendendo con essi significare, che dinanzi alla Città di *Metz* egli aveva ritrovato i limiti alle sue gloriose vittorie; e sono i seguenti.

Quid quæris metas? Urbs est, quæ Meta vocatur,
Herculis optasti longas transire columnas,
Siste gradum Metis, hæc tibi meta datur.

Le Città notabili che si comprendono nei tre suddetti Vescovadi, sono

Metz, Capitale della Lorena Franzese, nel sito dove si uniscono i due Fiumi Mosella e Sella, venticinque miglia al Settentrione di Nancy. Era nei tempi antichi Città Libera Imperiale, ma ridotta all' ubbidienza della Franzia l' anno suddetto 1552. fu poscia confermato il dominio al Re Cristianissimo col trattato di Munster l' anno 1648. Non si può dubitare, che sotto l' Imperio Romano ella fosse molto celebre, poichè Tacito nel libro 4. della sua Storia la chiama col titolo di *Socia Civitas*, Città Alleata del Popolo Romano; e Ammiano Marcellino la stimò tanto, che l'antepose a Treviri sua Metropoli; ma è ben vero, che dopo di essere stata sì florida, fu interamente rovinata dagli Unni sotto Attila loro Re. Anche gli avanzi delle sue antichità fanno testimonianza del suo primiero splendore; anzi un antico Manoscritto, che si conserva nella Badìa di S. Sinforiano, e che contiene la vita

vita di S. Clemente, fa menzione di un sontuoso Anfiteatro, che in essa si ritrovava. Nel tempo che Luigi XIV. faceva scavàre le fondamenta per le fortificazioni, si ritrovarono parecchie sepolture con antiche Iscrizioni Latine, dentro cui eranvi diverse sorte di urne di finissima argilla, ognuna delle quali conteneva due o tre monete d'Oro, di Argento, o di piombo, che molti degli abitanti conservano tuttavia insieme con altre cose più rare e pregevoli.

Nel villaggio di Jouï, per dove si passa a Pontamusson, si vede il residuo di un Acquidotto di altezza straordinaria, e sostenuto da due ordini di archi l'uno sopra l'altro, che per quanto può conghietturarsi, sarà stato una delle strutture più ragguardevoli, che si sieno giammai vedute. Il volgo, che non arriva a conoscere l'uso per cui era fatto, lo chiama il Ponte del Diavolo, perchè la maggior parte di quei creduli abitanti è persuasa, che il Diavolo ne sia stato l'artefice con averlo fabbricato in una notte. Anche dopo la distruzione di Attila, quella Città era stata ridotta tre volte maggiore di quello sia presentemente; con tutto ciò non lascia di essere anche in oggi assai ampia, ricca, e delle più deliziose.

La sua circonferenza è di circa tre miglia Franzesi; le fortificazioni, di cui è munita d'intorno sono bensì antiche e irregolari, ma a queste ne sono state aggiunte diverse moderne, insieme con una molto valida Cittadella; le strade però sono anguste anzichenò, e le case

fab-

fabbricate all' antica. La Chiesa Cattedrale è un edifizio di una venerabile antichità, in cui si vede tra le altre cose il fonte Battesimale di Porfido tutto di un pezzo di dieci piedi lungo. Nella Città sono sedici Parrocchie; sette Monisterj di Religiose, oltre a diversi Conventi di Frati, e contiene poco meno di trenta mila persone. I Protestanti ancora avevano le loro Chiese, e participavano del governo; ma ora, che vi si è stabilita interamente la Cattolica Religione, essi appena vengono tollerati.

Il Vescovado di Metz Suffraganeo dell' Arcivescovado di Treviri è uno dei più riguardevoli tra quelli di cui spetta al Re la elezione, avendo annesso il titolo di Principe dell' Imperio, e godendo annualmente della rendita di circa ottanta mila Lire di Franzia. La Diocesi è vasta, poichè abbraccia una parte della Lorena, e quella parte della Città di Pontamusson che giace al Ponente della Mosella, come pure Thionville, Vic, la Lorena Tedesca, la Provincia della Sarra, e diversi Principati dell' Imperio. E' divisa in cinque Arcidiaconati, e in ventidue Arcipretati, che insieme comprendono circa seicentoventi Parrocchie. La fondazione di questo Vescovado, quando si voglia credere a quei Popoli, si attribuisce a S. Clemente, discepolo di S. Pietro, perchè secondo la loro tradizione egli ne fu il primo Vescovo. Oggidì pure osservano un costume antichissimo di fare ogni anno una solenne processione nel giorno festivo di S. Marco, portando in essa

con

con gran pompa una pelle che ſono perſuaſi piamente eſsere quella di un Dragone, da cui in tal giorno ſono ſtati liberati dallo ſteſso S. Clemente, che ancor viveva. Dicono, che queſto Santo gli abbia data morte moſso a pietà dal vedere le ſtragi deplorabili, che quel moſtro faceva in quei contorni, e dalla deſolazione totale della ſua Città.

Saar-Louïs, venticinque miglia al Greco di Metz, è una buona Fortezza, eretta da Luigi XIV. l' anno 1680. e confermatagli poſcia col trattato di Riſvvich.

Toul, ſituata dieci miglia al Ponente di Nancy, è Sede Veſcovile, il cui Veſcovo porta il titolo di Conte, ed è Suffraganeo dell' Arciveſcovo di Treviri. E' una Piazza grande; ma non ha altre fortificazioni che le ſemplici Mura.

Vaucoleurs è Città piccola al Fiume Maes, nel Territorio del Veſcovado di Toul, vicino alla quale ſi truova il villaggio d' Arco, dove nacque la famoſa Giovanna d' Arco, detta con altro nome la *Donzella di Orleans*, che riacceſe il coraggio quaſi eſtinto dei Franzeſi, quando gl' Ingleſi ſi erano renduti padroni della maggior parte della Franzia.

Verdun, ſituata ſul Fiume Maes, trenta miglia al Ponente di Metz, ha parimente un Veſcovo, che porta il titolo di Conte, ed è Principe dell' Imperio. La Città è mediocremente ben fabbricata.

In

In quella parte di *Bar*, che foggiace alla Franzia, giace la Città di *Stenay* Capitale del Paese, situata al Fiume Maes, sedici miglia al Maestro di Verdun, la quale fu dai Franzesi fortificata in miglior forma di quello era prima che loro appartenesse. Oltre a questa vi è *Jametz*. Città piccola, ma con buone fortificazioni verso le frontiere di Lucemburgo, tra Stenay, e Damvilliers.

I titoli dei Sovrani della Lorena sono: Duca di Lorena e di Mirecourt, Duca di Calabria, di Bar, e di Gheldria; Marchese di Pontamusson e di Nomeny; Conte di Provenza, di Vaudemont, di Blamont, di Zusten, di Saarvverden, e di Salm. Il Principe di Vaudemont, il Principe di Elboeuf, e il Conte di Harcourt sono rami della Real Casa di Lorena.

Sino dal Secolo undecimo fu il governo della Lorena conceduto con titolo di Ducato dall' Imperadore Enrico il Negro a Gerardo d' Alsazia, Conte di Castinach, come quegli che possedeva molti beni considerabili nella Provincia verso la Sara, che dappoi si chiamò la Lorena Tedesca, donde credesi ch' ei fosse originario. Questo Gerardo era di una delle più nobili prosapie di quel Paese, che anzi un Autore suo contemporaneo lo fa Zio dell' Imperadore Corrado; e la posterità di lui continuò per linea retta mascolina fino a Carlo I. Questi non lasciò se non Isabella unica Figliuola, dalla quale di

grado

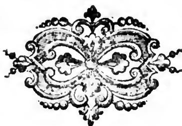
grado in grado paſsò il Ducato ſucceſſivamente in Carlo Conte di Vaudemont, che preſe il titolo di Duca di Lorena col nome di Carlo III. noto già a ſufficienza per le ſue diſavventure cagionategli dalle armi Franzeſi, dalle quali fu ſpogliato; e cacciato dai ſuoi Stati, finattantocchè ſi obbligò in un trattato nell' anno 1662. di cedere dopo la ſua morte al Re Luigi il Grande i Ducati di Lorena, e di Bar. In fatti, morto queſto Principe nel 1675., preteſe il Re ſuddetto a lui doverſi la ſucceſſione degli accennati due Ducati in virtù del mentovato trattato, e ne preſe in conſeguenza il poſseſso. Seguì poi un altro trattato nel 1679. tra la Franzia e l'Imperio, in cui ſi convenne, che doveſsero reſtituirſi al Principe Carlo Leopoldo di Lorena tutti quegli Stati, che poſsedeva il Duca Carlo ſuo Zio, alla riſerva ſolamente di Nancy, e di alcuni altri luoghi: ma non avendo voluto queſto Principe accettare tali condizioni, fu dai Franzeſi parimente tenuto fuori dei ſuoi ſtati come il ſuo preceſsore. Entrato poi al ſervigio delle Armi Ceſaree, fu dall' Imperadore creato Generaliſſimo delle ſue Truppe contra la Franzia, e la Turchia: nel qual impiego fece tali prodezze, maſſime contro ai Turchi, che rendette immortale il ſuo nome, avendogli aſtretti a levare l' aſsedio di Vienna; dopo le quali finì di vivere nel 1690. Leopoldo Giuſeppe Carlo fu rimeſso negli Stati paterni in vigore del trattato di Riſvvik l'anno

1697.

1697. con patto però, che se ne demolissero le fortificazioni, e che alla Francia restasse la libertà di far marciar le sue truppe per mezzo alla Lorena, quando volesse spedirle in Alsazia; di maniera che quel Ducato rimaneva con ciò esposto sempre ad ogni beneplacito della Franzia. Ma finalmente nei nostri giorni seguì un total cangiamento, perchè dal presente Duca Francesco Stefano, Genero di Sua Maestà Cesarea, di cui prese in Isposa l'Arciduchessa sua primogenita, e Generalissimo delle sue Truppe contra gl'Infedeli, fu la Lorena tutta interamente ceduta alla Franzia col trattato di Vienna l'anno 1735. con patto però, che il Re Cristianissimo rinunziar debba all'uso del Voto, e Consesso nelle Diete dell'Imperio. Il Duca Stefano all'incontro ebbe in risarcimento il Gran Ducato di Toscana, e di questo entrò in possesso nel 1737. avendone in tal anno, ai 12. di Luglio il Principe di Craon suo cugino presa in nome del Duca, e dei suoi discendenti la investitura, e ricevuto dal Senato e dai Magistrati di Toscana adunati tutti nel gran Salone del Gran-Ducale Palazzo l'omaggio, e giuramento di fedeltà; avvegnachè alli 9. seguita era la morte di *Giovanni Gastone* VII., ed ultimo Gran Duca della illustre Casa de' Medici. Fu di più tuttavia stipulato, che nonostante a questa cessione, il Duca Stefano abbia a ritenere nella Lorena alcuni Balliaggi contigui verso le frontiere dell'Alsazia, da dover esser eretti in Prin-

Principati, per cui la ſua Caſa conſerverà il jus di Voto e di Confeſso come innanzi nelle Diete dell'Imperio. Ora quì conviene avvertire, che avendo voluto l' Imperadore e la Franzia acquietare le grandi conteſe, che in queſto tempo ardevano tra il Re Auguſto III. di Polonia e il Re Stanislao Lezczinski, per le preteſe di amendue a quel Trono; fu conchiuſo dai ſuddetti Potentati, che il Re Auguſto rimanga in poſteſſo del Trono della Polonia, e che il Re Stanislao, cedendo il diritto di quella Corona al ſuo Competitore, con ritenere però il titolo di Re, abbia ad eſſere inveſtito, e godere ſua vita durante gli Stati della Lorena, i quali paſſar debbano dopo la ſua morte immediatamente nella Franzia. In virtù pertanto di queſto trattato fu nel 1737. adì 8. di Febbrajo dal Conte di Meshek Gran Mareſciallo del Re Stanislao preſo in ſuo nome il poſſeſſo e giuramento attuale dai Sudditi; e dal Signor della Galaiziere Plenipotenziario della Franzia preſo il poſſeſſo e giuramento eventuale per Sua Maeſta Criſtianiſſima, colle ſolite formalità, e previa la lettura di una Patente del Duca di Lorena, con cui Sua Altezza Reale aſſolveva quei Sudditi dal giuramento di fedeltà, che preſtato gli avevano per lo innanzi, i quali però dimoſtrarono molta tenerezza, ſpargendo lagrime quando udirono nella Orazione pronunziata nella ſagra funzione quelle parole, *Stanislao Regi noſtro*, invece di *Franciſco Duci noſtro*, che tanto

àmavano ; e allora anche si sentì intuonare per la prima volta *Domine Salvum fac Regem*, in vece di *Ducem*, attesocchè il Principe Stanislao, che oggidì felicemente governa, porta i titoli di Re di Polonia, e di Duca di Lorena, di Bar, ec.



STATO PRESENTE
DEL BASSO RENO,
O S I A
DEL CIRCOLO ELETTORALE
D E L   R E N O.

IL Circolo del Baſſo Reno chiamaſi altramente, e forſe meglio, il Circolo Elettorale del Reno. Egli è un Paeſe bensì differente, e ſeparato dal Circolo dell' Alto Reno poco fa deſcritto, ma ſono tuttavia entrambi così frameſchiati e confuſi l' uno coll' altro, a cagione che tutti e due coſteggiano di qua e di là delle ſponde del Reno, che ſarebbe inutile il rintracciare di aſſegnarne preciſamente i limiti: il perchè ſarà più ſpediente il diſtinguerlo in quattro Elettorati, che ſono 1. quello del *Palatinato del Reno*, 2. quello di *Magonza*, 3. quello di *Treveri*, e. 4. quello di *Colonia*.

CAPITOLO PRIMO.

Limiti, Aria, e Prodotti del Palatinato del Reno: sua triplice divisione nei due Vescovadi di Spira, e di Worms; nelle Possessioni dei Conti Palatini; e nelle Possessioni Elettorali: ed una succinta notizia delle famiglie Palatine.

IL Palatinato del Reno, in quanto anche abbraccia le suddette Possessioni, e i Vescovadi di Spira e di Worms, ha per suoi limiti gli Arcivescovati di Magonza e di Treviri a Tramontana; la Franconia e la Suevia a Levante; l'Alsazia colla Lorena a Ostro, e a Ponente; e si stende più di cento miglia in lunghezza, e circa sessanta in larghezza. Lo chiamiamo Palatinato Basso per distinguerlo dal Palatinato Alto, o vogliamo dire Palatinato Bavaro già descritto. L'Aria, il Terreno, e i Fiumi che bagnano questo Paese, tutti concorrono a renderlo una delle più ricche, e più amene Provincie dell' Imperio; infelice in questo solo, che appunto per esser tale eccita l' appetito e l' ambizione delle vicine Potenze a tentar ogni via per possederlo; ciocchè lo rendette sovente nel secolo passato un teatro di sangue e di miseria, essendo state in tali incontri demolite la maggior parte delle sue vaghe Cittadi, e scacciati i miseri Nazionali per dar luogo ai Franzesi e ad altri Venturieri; del che faremo qual-

qualche menzione, parlando fpezialmente della diftruzione della Città di Spira. Le Colline di quefto Palatinato fono dappertuto piantate di Vigne, dalle quali fi tragge quel tanto pregiato licore, che paffa nelle parti di Europa col nome di Vino del Reno. Le Valli producono in gran copia ogni forta di grani, e di frutta. Le Lepri, i Cervi, i Daini, e le altre cacciagioni abbondano nelle loro Selve. Nelle Montagne non vi mancano miniere di varj metalli; e i Fiumi *Reno*, e *Nekar*, oltra il pefce che fomminiftrano in abbondanza, danno loro il comodo di condurre per acqua, e trafportare in altri luoghi con fomma facilità le mercatanzie. Nei contorni pure di quefto Palatinato, poco lungi da Spira e da Eilderberga, fi truova, per quanto fi legge nel libro delle delizie di Leidem, in certi luoghi arenofi una pietra, detta Offifraga; che per la fua virtù e proprietà è veramente mirabile; ed afferifce l' Autore di detto libro, che una di tali pietre fi conferva appunto fra le altre cofe dell' Accademia dell' Anatomia di quella Città. Spunta, com' ei dice, quefta pietra da terra ful principio di Primavera a guifa di un piccolo cavolo cappuccio, colle foglie di color cinerizio o bruno, le quali appena fortifcon da terra; donde cavata, fi conofce, che i fuoi rami fono di una foftanza e materia ofsofa, nella cui midolla vi è una certa polvere facile a fcioglierfi come in licore, la quale è un rimedio efficaciffimo per riunire infieme e rafsodare le

 ofsa

ofsa rotte. Vi si ritrova ancora, siegue egli a dire, un' altra sorta di tali pietre non di sostanza terrea e sabbionosa, ma dura ofsosa e consistente, la quale massime in quanto all' odore e al gusto alquanto astringente rafsomiglia molto al corno del Monoceronte; ed anche la midolla di questa ha la virtù di sanare, per quanto afserisce il Mattioli, le ofsa rotte e frante nello spazio di circa quattro giorni, quando l'infermo ne prenda a bere tanto la mattina, come la sera, ed unga la parte offesa coll' unguento Geranium, di cui egli anche insegna il modo di far la composizione ec.

Poco lungi pure da Eidelberga, attorno al monte detto di S. Michele, vi si truova quantità grande di Aironi, i quali annidano in quei boschi, ed hanno naturalmente una continua guerra cogli Avoltoj.

La Religione fu suggetta nel Palatinato a varie mutazioni. Il Conte Federigo II. v' introdusse primo di tutti il Luteranismo. Federigo III. vi stabilì dipoi la dottrina di Calvino. Lodovico V. vietò il Calvinismo, e vi rimise la dottrina di Lutero. Federigo IV. suo Figliuolo applicò a se le Decime, e le terre appartenenti al Clero Protestante, assegnando ai Ministri certe tenui pensioni sotto il nome di Competenze, finchè a poco a poco vi ristabilì la Religione Cattolica Romana e i Gentiluomini; che posseduti avevano finallora i Beni della Chiesa, furono sforzati a restituirgli alla medesima;

onde

onde ora i Proteſtanti, che per altro ſono in gran numero, godono pochiſſime prerogative e vantaggi.

Prima di entrar nella deſcrizione delle principali Città di queſto Palatinato, ſarà bene il dividerlo, come ſopra accennammo, per maggior chiarezza 1. nei due Veſcovadi di Spira, e di Worms. 2. nelle Poſſeſſioni dei Conti Palatini. 3. nelle Poſſeſſioni, che appartengono all' Elettore: mentre tutti queſti Luoghi, ſebbene ſiano compreſi in un medeſimo Paeſe, riſpetto però ai loro Signori ſi conſiderano ſeparatamente, ſiccome ſono diverſamente ſuggetti.

Dei due Veſcovadi di Spira, e di Worms.

I. IL *Veſcovado di Spira* giace da tutte e due le parti del Reno, in mezzo ai Territorj dell' Elettor Palatino, e ſtendeſi circa quaranta miglia in lunghezza da Levante a Ponente, e quindici circa in larghezza da Settentrione a Mezzodì. Le Città, che ad eſſo appartengono, e che ſtanno ſotto il dominio del Veſcovo, ſono le ſeguenti.

Filisburgo, piccola, ma eccellente Fortezza, ſituata dalla parte Orientale del Reno, alla imboccatura del Fiume Saltza, dieci miglia verſo l' Oſtro di Spira. Fu ella anticamente un ſemplice Villaggio, che ſi chiamava *Udenheim;* dove Giovanni Giorgio Conte Palatino avendo fatto ergere un Caſtello con Palagio pel Veſcovo di Spira circa l' anno 1513. diede con ciò motivo

a Filippo Cristoforo di Soterren Vescovo di Spira, ed Arcivescovo di Treviri, di fortificar questo Luogo nel 1615. colla costruzione di sette Bastioni, e di chiamarlo *Filisburgo*. Essendovi poi state aggiunte ad ora ad ora varie fortificazioni, fu accagione di queste, e pel vantaggio del suo sito tutto all' intorno paludoso, ridotto ad una Piazza, qual è presentemente sì riguardevole. Questa però fu presa, e ripresa più volte sì dagl' Imperiali, che dai Franzesi; ma coi trattati seguenti di Pace, fu da questi restituita di nuovo all' Imperio insieme colle altre Piazze.

Rheinzabern, Città vaga, vicina al Reno, nel Territorio di Gemersheim, fu residenza antica dei Vescovi di Spira. *Bruchsal* è Città piccola con Castello Vescovile, presso a Filisburgo: *Luterburgo*, e *Rodenfels*, amendue Città piccole, e di poca considerazione.

Spira poi, per l' addietro Città assai bella e riguardevole, essendo Città Imperiale, non è suggetta al Vescovo, tutto che ella sia Sede Prelatizia. Della sua passata grandezza vi rimangono ancora i miseri avanzi lasciati dai Franzesi; e sebbene dopo la Pace di Risvvich ella cominciò a risorgere a poco a poco, restano tuttavia vive le memorie delle sue deplorabili rovine. Anzi, giacchè di essa accade parlarne, non rincresca, che io quì dia un succinto racconto della sua distruzione, cavato dalle relazioni di un Autore a quella contemporaneo; mentre dal caso fatale di questa Città infelice, si potrà conghietturare

quale

quale debba essere stata la sorte delle altre ancora nelle disgrazie sofferte dalle guerre di quei tempi dalla maggior parte di questo Palatinato. *Spira*, detta anticamente *Nimetum*, era, dice l'Autore, Città grande ricca e ben fabbricata, dove si teneva, prima che fosse trasferita a Wetzlar, la Corte Sovrana di Giustizia per l'Imperio, col nome di Camera Imperiale. Aveva una bellissima Cattedrale col Palazzo Vescovile a canto, e di rincontro per suo abbellimento una gran Piazza capace di dieci mila Uomini schierati in battaglia; e questa era attorniata da quantità di vaghi edifizj, tra i quali più di ogni altro compariva il Collegio dei Gesuiti. Si arrendette questa Città al Re di Francia nel Mese di Settembre dell'anno 1668. a condizione, ch'ella resterebbe fedelmente sotto la protezione di Sua Maestà, essendo a tal oggetto accordato, che si avesse a mantenere una convenevole guarnigione, mediante la quale ella conservasse i suoi antichi diritti, privilegj, e libertà sì negli affari Ecclesiastici, che nei Politici. Ratificata poi anche dopo una tale Capitolazione per parte del Re, gli Abitanti si tenevano sicuri, malgrado gli avvisi che altronde ricevevano del loro imminente destino: e con ragione, perchè somministrando essi sovente grosse contribuzioni, alloggi, tappe, utensilj, sussidj, ed altre cose, non si persuadevano mai che il Re potesse acconsentire alla distruzione di una Città, da cui traeva tanto profitto. Ma l'esito sfortunato fece loro ben presto comprendere,

che

che si erano di molto ingannati nelle loro speranze; poichè in fatti arrivato il mese di Maggio dell' anno seguente si cominciò ad esigere dalla Città tutto ciò ch' ella poteva avere, e ai 20. del suddetto il Signor di Laffond Intendente dell' esercito ebbe ordine di annunziare ai Magistrati la sentenza fatale della distruzione della loro Città. Il Signor Barone di Monclar che allora vi comandava, fece pubblicare a suono di tromba, che tutti gli Abitanti dovessero nel termine di sei giorni sortire coi loro mobili, stante che il settimo dì aveva a mettervi il fuoco da per tutto; ma fece nel tempo stesso una espressa proibizione ai Soldati di non commettere alcuna violenza, nè di sturbare in verun modo gli Abitanti nel trasporto delle loro sustanze. Il Signor di Laffond dichiarò pure ai Magistrati per parte del Re, che Sua Maestà non faceva uscire quei popoli dalla Città, nè era venuto a questa deliberazione, perchè nutrisse qualche cattivo animo contro ad essi, o perchè temesse dei suoi nemici; ma perchè avendo egli bisogno di far marciare altrove le sue truppe, non voleva quivi lasciar ai nemici comodo di ritrovar sussistenza. Ai Cittadini che uscivano, fu espressamente vietato di non passare il Reno per andare a ritirarsi presso ai suoi congiunti o amici, dai quali avrebbero potuto sperare qualche soccorso; ma furono costretti a portarsi in Alsazia, senza sapere come avrebbero ad esser in quel paese accolti. A questa disgrazia se ne aggiunse un' altra; e

fu,

fu, che la maggior parte dei Cittadini dovettero lasciar perire le loro sustanze nelle fiamme o per mancanza di carriaggi, o per iscarsezza di danaro con cui proccaciarsi il trasporto. E' quì chi può immaginarsi lo stato deplorabile e la costernazione universale, in cui fu posta questa sfortunata, Città quando sentì la intimazion dell' incendio. Finalmente essendo spirato il termine, fu forza di sortire dalla Città, e di abbandonare senza speranza tutto quello che vi era di buono. Si videro in quel giorno fra il numero grande di quel popolo circa trecento Nobili Signore sortire a piedi dalla Città, seguitate la maggior parte dai loro piccoli Figliuoli senza sapere nè dove potessero andare in quella notte a riposare, nè dove andar a prender ristoro per vivere; avvegnachè le contribuzioni, i foragi, i regali, gli utensilj ec. ai quali le povere famiglie furono astrette, le avevano talmente estenuate, che la maggior parte di esse si ritrovavano affatto sprovvedute; e quelli ch' ebbero la buona sorte di conservar qualche cosa, l' avevano nascosta sotterra temendo di essere assassinati per istrada, come accadette a molti, che non ebbero tale avvertenza. I due giorni seguenti fu la Città data in preda ai Soldati, che vi commisero mille sacrilegj; poichè sulla speranza di ritrovare dei tesori nascosti, rovesciarono gli Altari, dissotterrarono i morti, e visitarono fino i sepolcri più antichi e venerabili, senza aver riguardo neppure a quello di un Imperadore, e di molti gran Principi,

cipi, e Prelati esistenti nella Cattedrale, cui profanarono introducendovi i Cavalli della Gente d' armi. Dopo tutti questi eccessi, i quali non devono essere attribuiti se non alla sfrenattezza indomabile dei Soldati in tali occasioni, si venne all'ultimo eccidio, che fu l' abbruciamento della Città. A questo effetto furono fatte accampare le truppe, e dugento uomini ebbero ordine di approssimarvisi, ciascheduno con una torcia accesa alla mano per mettervi il fuoco; di modo che in meno di mezza giornata fu interamente consumata. Le fabbriche che resistettero al fuoco, furono rase fino al suolo; e dove non si poteva ciò fare a forza di uomini, come nel Duomo, le cui mura per essere tutte fabbricate di marmo, davano gran pena per ismantellarle, si adoperò la forza delle mine. Nel discavamento delle mura della Città fu trovata certa Urna antica di pietra oscura, con trecento pezzi in circa di monete d'Oro, d' Argento, e di altro metallo, il cui impronto dinotava che fossero monete antiche Tedesche. Questo fu il caso della Città infelice di Spira.

Il *Vescovado di Worms* giace pure dall' una, e dall' altra costa del Reno, al Settentrione del Vescovado di Spira; ma è di pochissima estensione, cioè otto miglia in circa lungo, e due largo, essendo stato notabilmente diminuito in tempo della Riforma, quando l' Elettore Palatino usurpò buona parte dei Territorj, che a quello appartenevano. *Worms* Capitale del Vescovado è Città Libera Imperiale, sulla sponda

Occi-

Occidentale del Reno, miglia venticinque al Settentrione di Spira. Non è suggetta al dominio temporale del Vescovo; ma gli presta tuttavia un qualche omaggio nella Cattedrale, senza però che ciò rechi alcun pregiudizio alla sua libertà, essendo sotto la protezione dell' Elettore Palatino. Vi fiorì il commerzio fino all' anno 1688. in cui fu distrutta dai Franzesi; e benchè poi gli Abitanti l' abbiano rifabbricata in gran parte, contuttociò vi restano ancora dentro le mura tanti terreni voti, ch' essendosi piantate in essi delle viti, rendono due in tre mila bigonzie di vino eccellente ogni anno. Gli Abitanti sono parte Cattolici, e parte Luterani; ma la Cattedrale, e la maggior parte delle Chiese sono in potere dei Cattolici.

Durnstein, Città mediocre, poco discosta da Worms è la residenza del Vescovo. *Ladenburgo* è un' altra Città di questo Vescovado, piccola bensì, ma vaga e gentile, in cui vi comandano unitamente l' Elettore Palatino, e il Vescovo di Worms.

Delle Possessioni dei Conti Palatini.

II. I Conti Palatini del Reno formavano per l' addietro una Casa assai numerosa, e per conseguenza diramata in varie Linee, di cui per averne una qualche notizia, fa d'uopo darne quì un succinto racconto. Luigi detto il Nero, Duca di Due Ponti, e Figliuolo di Stefano Palatino di Simmeren, essendo mancato di

vita

vita l' anno 1489. lasciò dopo di se Alessandro suo Figliuolo, il quale visse fino all'anno 1514. Da questo Alessandro nacquero due Figliuoli, il Primogenito per nome Luigi Palatino di Due Ponti, e il secondo chiamato Ruperto Palatino di Feldentz. Da Luigi dunque uscì la Casa di Due-Ponti; ma questa si divise in tre rami, cioè nel Ramo di *Due-Ponti*, nel Ramo di *Neoburgo* dal quale poscia derivò la Linea di *Sultzbach*, e nel Ramo di *Birckenfeld*. Il Ramo di *Neburgo* è presentemente l' Elettorale; e di questo abbiamo già parlato nel Nono Volume, ove anche riferimmo le Terre che possiede per suo Appanaggio la Linea di Sultzbach nel Palatinato Bavaro: tuttavolta per più chiarezza di esso parleremo quì addietro dopo le Possessioni Elettorali.

Anche la Linea particolare di *Due-Ponti* si era parimente divisa in tre Rami provenienti dai tre Figliuoli di Giovanni di Due-Ponti e di Madalenna terzogenita di Guglielmo Duca di Giuliers: cioè Giovanni II. formava la Linea di *Due-Ponti*, Federigo Casimiro quella di *Landsberga*, e Giovanni Casimiro quella di *Kleeburgo*: Ma essendosi le due prime estinte, Due-Ponti nel 1661, e *Landsberga* nell' anno 1681. a queste succedette la linea di *Kleeburgo*. Giovanni Casimiro adunque di Kleeburgo stabilitosi nella Svezia sposò l' anno 1615. Caterina Sorella di Gustavo Adolfo Re di Svezia, e da essa ebbe Carlo Gustavo, che fu Re di Svezia dopo la rinunzia fattagli della Corona dalla Regina Cristi-

Cristina sua Cugina l' anno 1654. e Giovanni Adolfo, il quale vissuto separatamente morì anche in Stockolm l' anno 1689. Quindi fu, che la Corona di Svezia godette questo Ducato fino alla morte del Re Carlo XII. in cui essendo mancata la Linea mascolina, il Ducato venne in potere del Principe Gustavo Samuele Figliuolo del sopraddetto Giovanni Adolfo, e Cugino del Re Carlo XII. Ora essendo morto anche questo Duca l' anno 1731. senza prole, l' Imperadore fece tosto porre in sequestro il Ducato di lui; e l' Elettore Palatino e il Principe di Birkenfeld avanzarono amendue le loro pretese sopra lo stesso: ma mentre contendevano questi Principi per la successione, il Re di Franzia prese il possesso delle Città e dei Balliaggi di *Berzgabern*, e di *Catarinenburgo* pel diritto ch' egli aveva acquistato colla morte del Duca sopra tutti i Beni da quel Principe posseduti in Alsazia. Quanto poi alle pretese dei due primi sopra il Ducato, non ho potuto finora penetrare se le medesime sieno per ancora terminate, parendo per altro, che ai diritti della Casa di *Due-Ponti* debba succedere la Linea di *Birkenfeld*, come da quella derivante. Il Ducato di *Due-Ponti*, in Tedesco *Zvveibruk*, è circondato da altri Territorj del Palatinato verso Levante, Tramontana, e Ostro; ma verso Ponente confina colla Lorena. Ha quaranta miglia di lunghezza, e di larghezza secondo i siti, dai dieci fino ai venticinque; e abbraccia nel suo distretto cinque Prefetture, che sono *Due-Ponti* o sia

Zvvei-

Zvveibruk, *Lichtenberga*, *Meissenheim*, *Landsthul*, *Landsberga*, *Neufchatel*. La Città Capitale è *Due-Ponti*, quaranta miglia al Libeccio di Worms, piccola, ma ben fabbricata, e chiamata con tal nome per due ponti, che ha sopra due Fiumicelli che la bagnano; *Lichtenberga*, e *Meissenheim* sono due Città piccole, ma per altro riguardevoli; *Landsthul* è una Fortezza di qualche considerazione; *Landsberga* è un Castello rovinato dai Franzesi, che per l'addietro faceva assai buona figura, e che tuttavia è degno di stima; ma di *Neufchatel* rimane solamente un Castello vecchio e distrutto; stantechè la bella Città di *Berzgabern* che dipendeva dalla Prefettura di esso, è passata, come accennammo, sotto il dominio della Francia.

Si professava in questo Paese universalmente il Calvinismo primachè gli Svedesi s' impadronissero del medesimo; ma d'allora vi cominciò a fiorire il Luteranismo, avendo il Re di Svezia voluto dare i migliori Posti e Benefizj al Clero Luterano, ciocchè creò grande avversione tra i seguaci dell'un Partito, e dell'altro. Morto però l'ultimo Re di Svezia senza prole, e caduto il Ducato in mano di un Principe Cattolico, pensarono i sudditi Protestanti, tanto Luterani quanto Calvinisti, di stare uniti tra loro per resistere d'accordo al Partito dei Cattolici tenuti da loro per suoi nemici. Io veramente truovo essere stati proposti varj progetti dal Re di Prussia, dal Langravio d'Hassia, e da diversi altri Principi Protestanti per unire in qualche maniera i

Pro-

Proteſtanti di tutte le credenze, che truovanſi nell' Imperio, affine di far fronte ai Cattolici Romani; ma il Clero Luterano ebbe ſempre ſoſpetto, che il vero ſcopo di quei Principi foſſe di ſtabilire unicamente nella Germania il Calviniſmo, deteſtato da eſſi egualmente forſe quanto il Papiſmo.

La Caſa Palatina di *Birkenfeld*, già oſſervammo di ſopra eſſere ſorella cadetta delle Linee principali di Due-Ponti, e Neoburgo. Wolfango Duca di Due-Ponti, e di Neoburgo fu quegli, che ſtabilì nella Caſa Palatina il diritto di Primogenitura. Egli volle, che le due linee *Due-Ponti*, e *Neoburgo* foſſero le Reggenti, con avere Voto e Seggio nelle Diete dell' Imperio; e che alle altre doveſſe eſſere aſſegnato il loro convenevole appanaggio; di modo che la Linea di Sultzbach foſſe per riconoſcere la ſuperiorità di quella di Neoburgo; e la Linea di Birkenfeld quella di Due-Ponti. Ora però tanto la Linea di Sultzbach, quanto quella di Birkenfeld ſono in tale ſtato che in brieve non avranno a riconoſcere alcuna ſuperiorità; poichè eſſendo per eſtinguerſi nel Regnante Elettore Palatino la Caſa di Neoburgo, ſiccome non reſtano preſentemente altre Linee, che le due di Birkenfeld, e di Sultzbach, così eſſe naturalmente verranno ad eſſere le principali. Le Terre che appartengono a queſta Famiglia, ſono alcune Città e Caſtella, che giacciono nell' Hunſruch, e nell' Alſazia Superiore, ed una porzione della Contea di Spanheim; l' altra parte della quale formata

del Principato di *Birkenfeld* col suo Territorio all'intorno, situato nella Contea Superiore, ventotto miglia al Levante di Treviri, è posseduta dal Margravio di Baden. *Birkenfeld*, sua Capitale è Città piccola con buon Castello, e *Spanheim* è come una spezie di Borgo, in cui pure si vede un altro Castello. *Trarbach* è un' ottima Fortezza sulla Mosella, presa dai Franzesi nell' anno 1702. ma poi restituita al suo Signore nella seguita Pace: *Marchirk*, Città non ispregevole, e di mediocre grandezza, ma per altro mercantile, tra l' Alsazia e la Lorena: *Bischvveiler*, piccola Città, con Castello però riguardevole, quattro leghe in circa lungi da *Strasburgo*: *Scheidberga*, *Castellaun*, *Argentel*, *Gemund*, e *Ravensberga* sono piccole Piazze situate nell' Hunsruch. Della Contea poi di *Rapolstein*, spettante parimente a questa Casa, già si è fatta menzione nell' Alsazia Superiore.

La Casa Palatina di *Veldentz*, come abbiamo osservato di sopra, per l' addietro formava la Linea cadetta della Casa principale e più vecchia dei Palatini, uscita da Ruperto Palatino di Feldentz secondogenito del sopraddetto Alessandro. Ma essendo morto Leopoldo Luigi ultimo Palatino di questa Famiglia senza posterità l' anno 1694. questa morte fece nascere varie dispute tra gli eredi, che aspiravano alla successione. La Franzia veramente erasi tosto impadronita di questo Paese; ma ella poi lo restituì all' Elettore nella Pace di Risvvich, con patto tuttavia, che ad ogni pretendente ne fosse riservato il

il diritto; e in tanto l' Elettore andò al possesso della Contea in vigore di certi contratti di fratellanza, e di una mutua sostituzione, che la Casa di Neoburgo stipulato aveva coi Principi di Veldentz, godendolo con titolo di Principato, ma senza Voto nelle Diete dei Principi dell' Imperio. Non essendo poi accaduta veruna novità sopra un tal punto da quel tempo fino al presente, non mi è noto quale possa essere stato l'aggiustamento seguito per la medesima fra le tre Famiglie viventi dei Palatini. La Contea di *Veldentz* è poco discosta dalla Mosella, tra le Città di Treviri, e di Trarbach; e da essa dipendono la Prefettura e il Castello di *Lautereck*, situata sul Fiume Luter, poco lungi dal Ducato di Due-Ponti; e il Castello di *Lutzenstein*, già mentovato nell' Alsazia Inferiore.

Delle Possessioni Elettorali.

III. LE Possessioni Elettorali consistono in quindici Prefetture, o sieno Governi, situati parte a Levante, e parte a Ponente del Reno, tre dei quali, cioè le Prefetture di *Eidelberga*, *Mosbach*, e *Bretten* compongono quel tratto di paese, che nomasi la *Chrighovia*; e le altre dodici si considerano separatamente, e chiamansi le Prefetture di *Boxberga*, *Lutzberga*, *Neustadt*, *Germersheim*, *Lautern*, *Altzey*, *Oppenheim*, *Creutznach*, *Stromberga*, *Bacharach*, *Simmeren*, e *Kirchberga*. Le Città più cospicue che l' Elettore possegga in tutti questi Governi, sono le seguenti:

Eidelberga, o pure *Eidelburgo*, è la Capitale del Palatinato. Giace in una fertile pianura sul Fiume Nekar, appiè di un monte, quaranta miglia all'Ostro di Francfort, e dodici al Greco di Spira nella Latitudine di Gradi 49. minuti 20. Il suo nome si vuole, che derivi da un arboscello simile al mirto, detto dai Tedeschi *Heidelbeeren*, il quale cresce in gran copia sulle colline d'intorno alla Città, essendo circondata da ogni parte da monti, toltane la parte verso l'Occidente, dove si gode una bellissima veduta di una vasta ed amena pianura. La Città non è molto grande, nè popolata, consistendo principalmente in una vaga e leggiadra strada, ed in una spaziosa e uniforme Piazza. Il Palazzo dell' Elettore, che sta sulla salita del colle *Konigstull* e che domina la Città, è un edifizio magnifico; e poco da lungi evvi una Torre fortificata, di tale altezza che appena se ne truova un' altra da paragonarsele nell' Imperio. Chiamavasi anticamente *Trutzkaiser*, cioè *disfida contra Cesare*: ma dopo il ristabilimento dell' Elettore Palatino, ebbe il nome di *Star fort*, cioè il *Forte stella*, per certi lavori nuovi fatti all' intorno in forma di una stella. Nel Palazzo Elettorale si veggono sontuosi giardini sostenuti da terrazze, e disposti in molti ordini nel declivio della Montagna, con grotte bellissime, gabinetti di verdura, getti d'acqua, labirinti, e tante altre sorte di ornamenti, che convengono non solo ad una Residenza, ma ancora ad un luogo di delizia per un gran Principe. La Università di

del Reno.



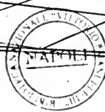
di Eidelberga fu fondata dal Conte Ruperto circa l'anno 1387. e diede al mondo diversi valenti uomini assai celebri nella Repubblica, come tra gli altri si annoverano Rodolfo Agricola, Munstero, Artamano d' Eppingen; Giovanni Grutero ec. e la prima Cattedra, chè fu piantata per insegnare il Jus naturale, e delle Genti fu quivi fondata dal famoso Samuele Puffendorfio, il quale avendo in questo luogo abbozzato il suo sistema, potè poi terminarlo nella Svezia. Due cose spezialmente concorsero a render celebre questa Università, cioè la fama dei suoi Professori, e il vantaggio che quelli traevano pe' loro studj dalla Libreria dell' Elettore, che conservavasi nella Cattedrale dedicata allo Spirito Santo. Era questa stimata una delle migliori Biblioteche di Europa tanto pel numero, quanto per la scelta dei libri, presi la maggior parte dalla Biblioteca del Monistero di Spanheim, e da diverse altre Case Religiose saccheggiate in tempo della Riforma, tra i quali v'erano molti preziosi Manoscritti Ebraici, Greci, Latini, Caldei, Arabi, Russi, Tartari, Italiani, Franzesi, Tedeschi, e Boemi. Ma siccome convenne spogliare molti luoghi per fare una sì nobile raccolta; così le Truppe di Spagna, e di Baviera quando presero Eidelberga l'anno 1622. dopo la rotta dell' infelice Palatino, che volle chiamarsi Re di Boemia, calpestarono sotto ai loro piedi, e lacerarono qualche parte di quei libri, mandando il rimanente di qua dalle Alpi ad arricchire la Biblioteca Vaticana, e non pochi alla

Biblioteca Cesarea di Vienna. Una curiosità hanno osservata i Viaggiatori in questa Città, cioè la mostruosa e famosa botte, che chiamasi la *Botte di Eidelberga*, fabbricata dall' Elettor Carlo Palatino fino nel secolo passato. Si conservava presso al Palazzo Elettorale già da molti anni ripiena di squisito vino del Reno; ma fu più di una volta votata, e rovinata dalle truppe Franzesi, le quali con tal sorta di crudeltà ferirono più che colle armi il cuore dei Tedeschi; sebbene fu poi dall' Elettore rinnovata, e riempiuta, cosichè si vuole, che contenga dugento botti di misura Inglese, vale a dire quasi tre mila barili da sei secchie di misura Veneziana. Oltra i grandissimi cerchj di ferro, è cinta da grossi e larghi legni, simili a quelli, con cui si fasciano i fianchi delle Navi; e questi sostenuti da bellissimi piedestalli sono ornati con iscrizioni, pitture, ed intagli, tra i quali essa porta in fronte come per insegna una Civetta, una Simia, ed un Lione, con varj altri geroglifiici. Dall' un canto della Botte vi è una nobile Scala, che conduce in una Galleria, la quale gira all' intorno con balaustri e colonette dell' altezza da terra di circa cinquanta piedi. Nè questa è l' unica Città in Germania, dove truovinsi tali smisurate botti con intagli, e indorature, come anche altrove osservammo. Elleno sono fabbricate più per ornamento, che per comodo, forse per dimostrare, che il licore di cui si riempiono tali Vasi, è il capo più vantaggioso del traffico nelle Provincie vicine al

Da-

ga.

Giu. Filosi Scul.



Danubio, ed al Reno. Questa medesima Città soffrì ultimamente nell' anno 1692. uno dei più terribili saccheggi, quando i Franzesi la distrussero quasi interamente, mettendo a filo di spada la maggior parte degli Abitanti, e lasciando quei pochi che sopravvissero, morire di stento nella Campagna scoperta fuori della Città. In tal guisa pretesero i Franzesi obbligar l' Elettore ad abbandonar il Partito degli Alleati, nè si fecero scrupolo di esercitare ogni crudeltà contra un popolo, infetto quasi tutto dell' eresie di Lutero, e di Calvino.

Manheim, situata presso al luogo, dove unisco-no le loro acque il Reno e il Nekar, dodici miglia al Maestro di Eidelberga. Era stimata assai forte prima dell'anno 1688. in cui i Franzesi la incendiarono in gran parte, e ne demolirono le fortificazioni. Tuttavolta l'Elettore ha quivi eretto di fresco un magnifico Palazzo, che fece sua Residenza ordinaria: la Città pure si va sempre più rimettendo, e si riparano parimente le sue fortificazioni.

Baccarach, Città alquanto forte sul Reno, tra Magonza a Levante, e Coblentz a Sattentrione, fu anticamente Residenza degli Elettori Palatini, ai quali presentemente appartiene, dopo di essere stata Città Libera Imperiale. E' famosa per la squisitezza dei suoi vini, e si crede che il suo nome derivi dal latino *Bacchi Ara*, cioè Altare di Bacco. Quest' antica tradizione viene confermata da una grossa pietra quadra, che si vede in mezzo al Reno dirimpetto alla Città, lavora-

ta o ſia naturalmente o per arte in forma di altare, e che chiamaſi anche preſentemente dai Nazionali *Elter-Stein*, che vale a dire *Pietra dell' Altare*; ſopra cui ſi vuole, che anticamente foſſero ſagrificate e bruciate alcune vittime in onore di Bacco, per la bella ſorte toccata al loro Territorio di produrre il vino, per comune parere, più prezioſo di tutto il Reno.

Neuſtadt, Città mediocre, e Capitale di un Governo, è ſituata dirimpetto a Spira ſulle falde di una piccola catena di Monti ingombrati da un gran Boſco detto *Hart*, da cui ella viene pure ſopranomata *Neuſtadt an der Hart*. E' luogo alquanto delizioſo, poichè vi ſi gode un' aria ſalubre, vi ſi fanno prezioſi vini, e vi ſcorrono molte acque freſche e vive, che ſomminiſtrano varie ſorte di peſci ſquiſiti, e maſſime gran copia di Trutte.

Simmeren è piccola Città, Situata ſu di un fiumicello dello ſteſſo nome, ma riguardevole tuttavia per eſſere ſtata il primo appanaggio e titolo di due Famiglie Palatine, che poſſedettero l'Elettorato dall'anno 1579. ſino al preſente. Ella è pure la Capitale di un Principato, che gode la prerogativa di aver il ſuo Voto, e Seggio nelle Diete dell' Imperio, e che comprende in ſua ſpezialità i Governi di *Simmeren*, *Kirchberga*, e *Stromberga*; ed è interamente ſuggetto all'attual Elettore.

Frankendal, venti miglia al Ponente di Eidelberga, fu Città una volta florida; ma queſta pure fu preſa e bruciata dai Franzeſi nell' anno 1689.

Altzheim,

Altzheim, un tempo Residenza dell' Elettore, venticinque miglia al Maestro di Frankendal.

Creutsnach, buona Città, piantata su di un colle accosto al Fiume Nahe, miglia diciotto al Maestro di Altzheim.

Keiser Lautern, sul Fiume *Lautern*, trenta miglia all' Ostro di Creutsnach, è Città piccola, in altri tempi Libera Imperiale, ma ora suggetta all' Elettore. Anticamente vi furono degl' Imperadori, che quivi si ritiravano per qualche tempo come in luogo di delizia, prendendo il divertimento della caccia e della pesca, essendo questa contrada molto comoda e provveduta per tali ricreazioni.

Sintsheim è Città piccola, miglia dodici allo Scirocco di Eidelberga, dove il Maresciallo di Turena riportò sopra gl' Imperiali una segnalata vittoria l'anno 1674.

Oppenheim, sopra di una collina alle sponde del Reno, fu anticamente Città Libera Imperiale, ma ora è suggetta all' Elettore, e giace circa dodici miglia all'Ostro di Magonza. Questa pure fu dai Franzesi distrutta l'anno 1693.

Le altre Città di qualche nome che si truovano nel Palatinato Elettorale sono *Neker-Gemund*, *Wisloch*, *Mosbach*, *Ebersbach*, *Heidelsheim*, *Kierembach*, *Ogersheim*, *Wackenheim*, *Wolfsteim*, *Germersheim*, *Odersheim*, *Dalsheim*, *Hernsheim*, *Federsheim*, *Ingelheim*, *Gundersblum*, *Bretzenheim*, *Martensftheim Caub*, *Kirchberga*. ec.

Quì però non si restringono tutte le possessioni dell' Elettore; poichè egli altrove Possiede varj Paesi,

Paesi, cioè il Balliaggio di Boecheleim; i Ducati di Giuliers, e di Berga; la Città di Dusseldorp; la Signoria di Ravenstein ec.

I suoi titoli sono: Conte Palatino del Reno, Arcimaggiordomo, ed Elettore del Sacro Romano Imperio, Duca di Baviera, di Giuliers, di Cleves e di Berga, Conte di Weldentz, Spanheim, Mark, Ravensberg e Moeurs, Signore di Ravenstein ec.

I Privilegj, e Prerogative, che gode l'Elettore Palatino sul riflesso del suo Uffizio di Duca, sono molto considerabili. Egli fra le altre cose si attribuisce il potere di creare dei Nobili, come Conti e Baroni, i quali devono essere anche come tali rispettati per tutto l'Imperio: E' Tutore dei Re dei Romani allora quando si truovano ancora negli anni della Minorità: Se le Signorie, o altri luoghi dipendenti dall' Imperio venissero ipotecati dagl' Imperadori, egli ha il diritto di ricuperarli: Occorrendo, che un Imperadore restasse accusato di qualche reità, per cui si avesse a formare Processo contro a lui; l' Elettore in tal caso sarebbe il Giudice, dinanzi a cui, per via di un uso antichissimo confermato dalla Bolla d'Oro, avrebbe l' Imperadore a rispondere, nella Corte Imperiale. Essendo il Trono vacante, egli è il Provveditore, o sia Vicario dell' Imperio nelle Parti del Reno, e della Suevia, e della giurisdizione di Franconia, con autorità di amministrar la giustizia, di nominare ai Benefizj Ecclesiastici, di ricevere le Rendite Imperiali, di dare la investitura dei Feudi, toltine alcuni, e di ricevere i giuramenti

di

di fedeltà e gli omagi per parte e in nome dell' Imperio.

Per avere poi una qualchè cognizione della Famiglia Elettorale Palatina, bisogna sapere che morto *Ottone* senza prole l' anno 1559. gli succedette nell' Elettorato *Federigo III.* Duca di *Simmeren* che discendeva da *Stefano* Palatino di *Due-Ponti*. Questo *Federigo* fu il primo che introdusse nel Palatinato il Calvinismo. Gli succedette l' anno 1576. *Luigi V.* suo Figliuolo ch'era altrettanto divoto alla dottrina di *Lutero* quanto il Padre a quella di *Calvino*. *Federigo IV.* succedette al Padre l'anno 1583, e morto nel 1610, lasciò i suoi Stati a *Federigo V.* Costui sposò la Principessa *Elisabetta* Sorella di *Giacomo* Re d'Inghilterra; ma avendo accettata la Corona di *Boemia* alla quale era già stato eletto l' Imperadore *Ferdinando*, fu attaccato tanto dagl' Imperiali quanto dagli Spagnuoli; e sconfitto nella battaglia di *Praga* l' anno 1620. non solo perdette la Corona di *Boemia*, ma fu eziandio proscritto dall' Imperio, e dal Collegio Elettorale, e privato di tutti i suoi proprj Ereditarj Stati, e Dignità; sicchè gli convenne fuggirsene colla Principessa sua Consorte nella *Olanda*. Il Palatinato Inferiore fu conquistato dal Re di *Spagna*, e il Palatinato Superiore colla Dignità Elettorale si conferì al Duca di *Baviera* Generale delle Truppe Imperiali in quella guerra. Questo Principe sfortunato morì in Magonza li 29. Novembre 1632, essendo stato in necessità di mantenere per alquanti anni la sua Famiglia coi soccorsi che spedi-

fpedivagli la Corte d'*Inghilterra*. A *Carlo Lodovico* fuo Figliuolo fu reftituito il Palatinato Inferiore col Trattato di *Veftfalia*; ma il Palatinato Superiore colla *Dignità* di Elettore reftò al Duca di Baviera. Il Palatino tuttavia fu creato Elettore VIII. Morì egli ai 28. Agofto 1680. e fuccedettegli *Carlo Luigi* fuo Figliuolo in cui, morto fenza prole finì la Linea Mafchile di *Federigo III.*

Filippo Guglielmo Duca di *Neoburgo* fuccedette al Palatinato Inferiore non meno che all' Ottavo Elettorato l'anno 1688. Egli difcendeva da *Luigi* il *Nero*, Fratello del mentovato *Federigo III.* nati amendue da *Stefano Cadetto* di *Ruperto III.* Imperadore. Effendo quefto *Filippo Guglielmo* buon Cattolico e zelante, diede non poca ombra ai fuoi fudditi del Palatinato, ch' erano la maggior parte Proteftanti. Si accasò con *Elifabetta Figliuola* di Giorgio Langravio d' *Haffia*, da cui ebbe la Principeffa *Eleonora Maddalena Terefa* che divenne Spofa dell'Imperadore *Leopoldo*, l' anno 1676. Effendo ftato il Palatinato invafo dai Franzefi l'anno 1688. il Principe già vecchio rifegnò il governo a fuo Figliuolo *Giufeppe* come più abile a difendere i fuoi Stati. I Franzefi non pertanto bruciarono, e fpianarono, come accennammo, il feguente anno le Città di *Eidelberga*, di *Worms*, di *Spira*, di *Oppenheim*, e di *Manheim* con quafi tutti i Caftelli, e Villaggi che incontrarono in quefto bel Paefe che poi convenne loro abbandonare. Giufeppe prefe in fecondo voto *Anna Maria Lovifa*,

visa, Figliuola di *Cosimo III.* Gran-Duca di *Toscana*. Morì l' anno 1716. senza lasciare alcuna prole; aveva però avuti diciassette tra Fratelli, e Sorelle, ma in vita non erano rimasti per allora se non i seguenti. 1. *Carlo Filippo* ch' è l' Elettore regnante e l' unico che sussista anche presentemente. 2. *Francesco Sigismondo* Vescovo, e Principe di *Augusta*. 3. *Francesco Luigi* Gran Maestro dell'Ordine Teutonico, ed Elettore di *Treviri*. 4. la Imperadrice Vedova di *Leopoldo*. 5. la Regina di *Spagna* Vedova di *Carlo II.* 6. la Duchessa di *Parma*, e 7. la Principessa *Amalia* sposata nel Principe *Giacomo Sobieski*, Figliuolo di Giovanni Re di *Polonia*.

L' Elettore presente *Carlo Filippo* è nato li 4. di Novembre 1661. Egli prese tre Mogli, ma non gli restò in vita altra prole che una Figliuola maritata nel Principe di *Sultzbach* suo Cugino, in cui pare debba cadere alla fine la Dignità Elettorale, mentre non essendo più vivente alcuno dei suoi Fratelli, in esso si estingue la Casa Elettorale di Neoburgo. I Popoli del Palatinato sono sì alieni dalla Comunione della Romana Chiesa, che per quanto abbia tentato l'Elettore Palatino di rimettere la Cattolica Religione nei suoi Stati, tuttavia delle sette parti le cinque si mantengono Protestanti; ciocchè mi conduce a dare un ragguaglio più distinto dello Stato presente della Religione nel Palatinato, e delle differenze che hanno ai giorni nostri fatto grande strepito tra il Principe ed i suoi sudditi sopra questo Articolo.

La Chiesa maggiore di *Eidelberga* dedicata allo Spirito Santo era stata per molti anni divisa tra i Cattolici, e i Protestanti. I Cattolici celebravano la santa Messa nel Coro, e i Calvinisti ufficiavano alla loro maniera nella Nave ossia nel Corpo della Chiesa. L'Elettore che sempre mostrossi zelante nelle materie di Religione, fece intendere ai Protestanti ch' essendo questa Città il luogo di sua Residenza, l' Uffizio Divino si dovea nella Chiesa primaria celebrare secondo i Riti di quella Religione sola, di cui egli era membro. In fatti proibì ai Protestanti l' ufficiare più nella Chiesa dello Spirito Santo, ed assegnolla tutta ai Cattolici. I Protestanti fecero ricorso ai Principi della loro credenza, affinchè proccurassero qualche rimedio ai loro gravamenti. A questo esasperossi talmente l'animo dell' Elettore, che fece tosto pubblicare un Editto, in cui ordinava ai Magistrati, che sopprimer dovessero il Catechismo di *Eidelberga*, come quello in cui osservavansi alcune Domande, e Risposte ingiuriose all' Altezza Sua, e contrarie ai Decreti dell' Imperio, spezialmente dove la Religione dell' Elettore, cioè la Cattolica, veniva rappresentata per una Idolatria, e Superstizione.

I Principi Protestanti risolvettero d' accordo di cercare soddisfazione su questo infragnimento del Trattato di *Vestfalia*, il quale stabilliva la Religione Protestante in quei Luoghi in cui veniva professata; e le Corti d' *Inghilterra*, di *Prussia*, degli Stati Generali ed altre mandarono

ciasche-

ciaſcheduna un Miniſtro alla Corte Palatina per rappreſentarle la ingiuſtizia di una tale condotta. L' Elettore riſpoſe ai Miniſtri, ch' egli accordava ai ſuoi ſudditi Riformati la ſua protezione, ed era lungi dallo ſturbar loro la libertà di coſcienza; ma che la ottava Domanda, e Riſpoſta del Catechiſmo di *Eidelberga*, che tacciava d' Idolatria e di Superſtizione i Riti della ſua Comunione, non poteva eſsere giudicata come un Simbolo, o principio di Religione: che quella era ſtata aggiunta al Cattechiſmo nell' anno 1684. e che il motivo di rigettarla fondavaſi nelle Coſtituzioni dell' Imperio che proibivano l' uſare riſleſſioni, e provocazioni di tal natura: che a prendere la Chieſa dello Spirito Santo dai Riformati era ſtato aſtretto da una indiſpenſabile neceſſità; perciocchè quei della ſua Comunione non avevano luogo baſtante a celebrare le Meſse nel Coro, e che Sua Altezza Elettorale era in procinto di fabbricare ai Riformati un' altra Chieſa ancora più comoda: che in queſti due punti egli non aveva fatto niente, che foſſe contrario alle Coſtituzioni dell'Imperio, e al Trattato di Veſtfalia, cui Sua Altezza Elettorale religioſamente oſservava: ch' egli giuſtificherebbeſi dinanzi all' Imperadore e all' Imperio, ch' erano i ſoli Giudici in coſe di tal natura: e che intorno alle altre doglianze dei ſuoi ſudditi Riformati egli eſaminerebbele, e rimedierebbele in maniera tale che non avrebbero più motivo giuſto di lamentarſi.

A queſto

A questo replicarono i Ministri delle Potenze Protestanti , ch' essi maravigliavansi , come affari di tanta rilevanza rappresentati con tanta premura dai loro Padroni all' Altezza Sua, fossero dai Commessarj di lei con tanta trascuratezza maneggiati: che anch'essi accordavano l' Imperadore e l' Imperio essere i soli Giudici delle Leggi da loro fatte ; ma quando un Trattato riguarda l'Estere Potenze , poter anch' esse pretendere il diritto d' interpretarlo ; che però i loro Padroni consideravano la proibizione del Catechismo di *Eidelberga* , la usurpazione della Chiesa dello Spirito Santo, e diverse altre mutazioni che avvennero in questi ultimi anni nel Palatinato, come manifeste infrazioni dei Trattati, dei quali era necessaria la osservanza .

In tempo che i Principi Protestanti sollecitavano il rimedio delle doglianze dei Riformati, succedettero in *Eidelberga* certi accidenti che attizzarono maggiormente i lamenti . Stando la Carrozza del Ministro Olandese dinanzi alla Porta del Residente d' *Hassia* , e passando di là il Santissimo , che veniva portato ad un infermo , le Guardie che accompagnavano il Sacramento obbligarono il Cocchiere a smontare , e ad inginocchiarsi. Gli stessi giorni fu ordinata Esecuzione militare contra i Calzolaj che ricusavano di contribuire alle Messe di S. Cipriano, e fu vietato generalmente ai Riformati di lavorare in verun modo nei giorni ch' erano festivi presso ai Cattolici, anche in tempo della ricolta, sotto gravi e rigorose pene . Fnalmente alcuni Eccle-

Ecclesiastici Protestanti furono privati delle loro Chiese, e dei loro Beneficj col pretesto che quelli fossero stati fondati dai Cattolici; e questo pareva servir dovesse all' Elettore di titolo per levare ai Protestanti tutto il resto.

I Protestanti lagnavansi in oltre: che nei maritaggj tra loro ed i Cattolici soffrivano grandi travagli; perchè quantunque secondo la Dichiarazione dell' Elettore permettevasi ai Genitori di educare la loro prole in quella Religione ch' era stipulata nel Contratto, tuttavia i Magistrati Cattolici pretendevano di aver essi il potere di regolare la educazione dei Figliuoli, come giudicavano più spediente: che i Sacerdoti Cattolici (ai quali soli era permesso nel Palatinato di celebrare le Nozze, quando una delle parti era Cattolica) avevano scrupolo di sposare un Cattolico, quando la Sposa non si dichiarasse altresì Cattolica: che i mariti Cattolici venivano condannati a grosse ammende, se non educavano le loro Figliuole nella Cattolica Religione, benchè nel Contratto si fosse stipulato in atti di Pubblico Notajo, che la moglie avesse la libertà di allevare le Figliuole nella sua Religione: che quantunque secondo la dichiarazione dell' Elettore, dove non erasi pattuito niente nel contratto, i Figliuoli conformar si dovessero al Capo della Famiglia, tuttavia sovente levavansi anche colla forza i Figliuoli dalla Casa dei Genitori Protestanti, e messi venivano nei Seminarj dei Padri Gesuiti: che diversi Cittadini Protestanti erano stati condannati ad ammende, o

carcerati per aver fatto battezzare i loro Figliuoli dai Ministri Protestanti, quando la Moglie era Cattolica Romana: e finalmente per lasciare diversi altri punti, lamentavansi, che quantunque la maggior parte dei sudditi del Palatinato fossero della Religione Riformata, e proccurassero di educare i loro Figliuoli nelle Arti Liberali, e Scienze per rendergli abili agl' impieghi, come in fatti molti erano abilissimi, e quantunque secondo l' Editto di *Halla* venissero assicurati di non dover esser esclusi dagl' impieghi a riguardo della Religione; tuttavia insino le Cariche più tenui venivano loro negate, se non abbracciavano la credenza Romana, e non impegnavansi di educare i loro Figliuoli nella medesima.

Ora vedendo le Potenze Protestanti che Sua Altezza Elettorale non risolvevasi mai di rimediare ai gravamenti dei suoi Sudditi Riformati, deliberarono di adoperare la Legge del *Talione*, usando nei loro Stati verso i Sudditi Cattolici gli stessi trattamenti che dal Palatino si usavano verso i suoi Popoli Protestanti. In fatti il Re di *Prussia* occupò diversi beni Ecclesiastici nei suoi Territorj, e gli Olandesi dichiararono insieme con lui che sequestrerebbero tutte le rendite dei Cattolici Romani nei loro Dominj, se non si facesse giustizia ai Riformati. Questi passi fecero tale impressione sull' Elettore che restituì libero ai Protestanti il Corpo della Chiesa dello Spirito Santo, e rivocò la proibizione dei Catechismi dichiarando ancora che nessuno dovesse

esfere

esſere moleſtato nelle ſtrade, ſe non inginocchiavaſi; quando paſsava la Sagra Oſtia. Con tutto queſto per moſtrare il ſuo riſentimento contra gli Abitanti di *Eidelberga* che avevano in certo modo eſtorti da lui tali Ordini; dichiarò eſsere ſua intenzione di abbandonare quella Città e trasferirſi a *Manheim* con tutte le Corti di Giuſtizia; come in fatti fece fabbricando in *Manheim* un Palazzo nuovo; e paſsando a riſedere in quello: ciocchè impoverì aſsaiſſimo la Città di *Eidelberga*, la quale perdette in tal guiſa quel gran traffico che ſuole mantenere nelle Capitali la preſenza del Sovrano, e della ſua Corte.

CAPITOLO II.

Dell' Elettorato di Magonza; ove ſi riferiſcono le dignità e le prerogative dell' Elettore, e ſi deſcrivono le Città principali dell' Elettorato.

DOpo il *Palatinato*, le altre parti che compongono il Circolo del Baſso Reno, ſono i tre Spirituali Elettorati, ed Arciveſcovati di *Magonza*, di *Trevirì*, e di *Colonia*. Queſti Elettori hanno la precedenza dagli altri ſei Elettori Secolari; e tra di eſſi l' Elettore di Magonza è il Capo, ed anche il primario Arciveſcovo, come primo fra tutti i Principi dell' Imperio, e per conſeguenza la ſeconda perſona dopo l'Imperadore. Egli è Decano del Collegio Elettorale, e ha diritto di convocarlo, come pure in virtù

K 2 del

del suo Uffizio prescrive il tempo ed il luogo per una nuova Elezione in caso di vacanza del Trono Imperiale. E' Arcicancelliere dell' Imperio per la Germania, Custode dei Sigilli, degli Archivj, e della Matricola dello stesso Imperio, Visitatore del Consiglio Aulico di Vienna, e della Camera, o Corte Sovrana di Spira; onde il Vicecancelliere, e tutti gli altri Uffiziali della Cancelleria Imperiale sono tenuti a prestargli il giuramento di fedeltà. Egli ha parimente il diritto di revisione sopra le sentenze della Camera Imperiale, ed è Direttore delle Diete, sì generali, come particolari dell' Imperio: il perchè tutti i Deputati che vogliono essere ammessi alla Carica, debbono ad esso ricorrere per far legittimare il loro potere; e a lui pure s' indirizzano tutti i Principi, e gli Stati esteri, che hanno a fare qualche Proposizione all' Imperio. L' Arcivescovo di Magonza ha per suoi Suffraganei i Vescovi di Vartzburgo, di Worms, di Spira, di Augusta, di Aichstedt, di Strasburgo, di Costanza, d' Hildesheim, di Paderbona, e di Coira.

La sua Chiesa è antichissima; posciachè fino nel secondo secolo di Nostro Signore ella fu eretta in Vescovado. San Crescenzio, uno dei primi Apostoli della Germania, fu il primo suo Vescovo; e nell' anno 745. Papa Zaccaria la eresse in Arcivescovato.

Wiligis, che fu il XIII. Arcivescovo, si vuole, che sia stato il primo che ricevette la Dignità Elettorale. Questo Prelato, tutto-

chè

chè elevato a un grado sì sublime di grandezza volle nientedimeno conservare una tale modestia, che fece dipingere sopra le mura, e le facciate del suo Palazzo parecchie ruote da carro, perchè queste gli facessero sempre risovvenire, ch'egli nasceva da un Carpentiere: e da ciò nacque che i suoi Successori per rispettare la memoria di un sì grand' Uomo, presero nel loro Stemma la Ruota per loro Insegna. Quegli che oggidì presiede a questa Dignità, si è l'Elettore; ed Arcivescovo *Filippo Carlo* Libero Barone di *Eltz*, eletto li 9. Giugno 1732.

L' *Arcivescovato di Magonza* giace sulle sponde del Fiume Meno; ed è limitato a Settentrione dalla Weteravia; a Levante dalla Franconia; a Ostro dal Palatinato; e dall' Elettorato di Treviri a Ponente: stendesi quasi cinquanta miglia in lunghezza da Maestro a Scirocco, e venti in larghezza; non compresi però dentro a questi limiti i diversi altri Territorj che l' Arcivescovo possiede nell' Hassia, Turingia, Weteravia, Palatinato, ec. Il Paese, che compone questa Diocesi è assai buono, e dividesi in due parti, cioè in quella che giace lungo le sponde del Reno, che si chiama il *Rhingavv*, e ch' è assai popolata, e fertile particolarmente di preziosi vini; e in quella, che giace verso la Franconia, stendendosi lungo le sponde del Meno, e che abbraccia le Prefetture di *Hocst*, di *Stheinhcim*, *Aschaffenburgo*, la Contea di *Konigstein*, e una parte della Contea di *Reineck*. Che se poi si considera come *Elettorato*, egli è

composto di varj Stati smembrati in più parti e in diversi Paesi; e sono i seguenti. 1. La parte maggiore di questo Elettorato è tra il Palatinato, e Treviri all' intorno del Reno, dove si veggono le Città più considerabili di *Magonza*, di *Bingen*, e di *Hocst*. 2. il *Rhingavv*. 3. verso la Franconia, e lungo le sponde del Meno abbraccia un tratto di paese, ove sono la Contea di *Konigstein*, la Signoria di *Aschaffenburgo*, e le Città di *Steinheim*, di *Selingestadt*, di *Klinberga*, e di *Reineck*, 4. il *Bergstraff*, o sia la *Strada Montana*. 5. nel Palatinato le Città di *Gernsheim*, e *Sobrenheim*. 6. nella Turingia la Città Capitale di *Erfurt*, e il Territorio di *Eichsfeld*. 7. nell' Hassia, le Città di *Fritzlar*, e di *Amoeneburgo*; il Monastero di *Lauhersheim*, o sia *Lorsch*, assai riguardevole, e la terza parte della Città di *Trefurt*: dei quali luoghi essendone già buona parte da noi altrove descritti, quelli si possono vedere ai suoi proprj Capitoli.

Magonza, detta in Tedesco *Mentz*, ed in Latino *Moguntia*, è la Capitale di tutto l' Arcivescovato, collocata in sito vicino, dove si uniscono i due Fiumi *Meno*, e *Reno*, venti miglia al Ponente di Francfort, e cinquanta al Settentrione di Spira. Ella è una Città molto antica, volendo alcuni che sia stata edificata mille trecento anni prima della venuta di Gesucristo. Sembra però più probabile la opinione di quelli, che le danno per Fondatore *Druso*, sapendosi con certezza, ch' egli fabbricò diverse Fortezze sul Reno. In fatti non poteva quel Generale Roma-

no

ivescovato .



no scegliere per tal fine sito più proprio di questo, dove il Meno si scarica nel Reno: e per altro quivi si vedono ancora nella Cittadella gli avanzi di un edifizio antico in forma di torre, che passa sotto il nome di Monumento di Druso, essendo verisimile, non già ch' egli possa essere quivi sepolto, perchè già è noto, che il suo corpo fu trasportato in Roma per essere bruciato nel Campo Marzio; ma che, siccome per comando di Augusto furono in suo onore erette in più luoghi varie statue ed archi trionfali, così possa essere anche questo un qualche Mausoleo drizzato in memoria di questo Eroe. Ella è pure Città fortificata considerabilmente, e munita di un bel Castello: si stende però più in lunghezza, che in larghezza, essendo chiusa tra Monti verso la Franzia, e tra il Reno, che le fa sponda dall' altro canto; ma è per altro grande e ben popolata, e in questa ultima parte adornata di Belle Chiese, di Conventi, e di molti riguardevoli Edifizj, tra i quali il Palazzo dell' Elettore fa una maestosa comparsa, ma nell' altra verso i Monti consiste quasi tutta in vigne ed in giardini. Le sue strade, a riserva di un piccolo numero, sono per lo più strette, e le Case dei privati, mediocri e fabbricate all' antica. Dieci sono le Porte di essa, tre delle quali riguardano l' una verso Mezzodì, l' altra verso Ponente, la terza verso Settentrione; e le altre sette tutte verso Levante, dove somministrano la uscita verso il Reno, il quale si stende in questo sito di larghezza fino ai cinquecento

passi, e dove per l'addietro stava eretto sopra di esso un bellissimo Ponte di legno, che poi rimaso incendiato, fu riformato colla costruzione di un altro non già più piantato nell'acque, ma sostenuto da cento e più barche legate insieme, e ritenute dalle Gomene delle Ancore piantate nel fondo. Nella Cattedrale veggonsi varj Sepolcri magnifici degli Elettori: e gli abiti e gli ornamenti, con cui l'Elettore celebra la santa Messa, sono comunemente ammirati per la loro preziosità: il Baldachino, sotto a cui portano il Sagramento nelle pubbliche Processioni, è quasi tutto ricoperto di perle d'inestimabil valore.

Il Clero di questa Chiesa è composta di quarantadue Canonici. I primi ventiquattro col nome di Capitolari, sono quelli che formano il Capitolo, ed hanno la facoltà di eleggere il loro Arcivescovo, e di governare la Città e la Diocesi, fintantochè sia vacante la Sede Elettorale; e gli altri diciotto, che chiamansi Domicilieri, non hanno parte alcuna nè nella Elezione, nè nel governo, nè nel Capitolo. Le tre primarie Dignità fra i Capitolari sono quelle di Preposito, di Decano, e di Maestro di Canto, ed hanno tutte e tre il privilegio di portar mitra. Ai Protestanti è permesso il vivere, e trafficare in Città, ma loro è vietato il fare pubblica professione della lor Religione. Era per l'addietro Città Libera Imperiale; ma Adolfo di Nassau, Arcivescovo della medesima privolla dei suoi privilegj circa l'anno 1462. e i suoi Successori sono sempre stati dopo quel tempo i padroni della

della Città come pure di tutto l' Arcivescovato, investiti non meno della temporale, che della spirituale giurisdizione. La Università fondatavi circa l'anno 1477. da uno dei suoi Arcivescovi, fiorisce anche al presente. Si pretende, che la polvere da schioppo e la maniera di formare gli Archibuggi sia stata quivi inventata da *Bartoldo Schwvartz*, Frate Francescano; di modo che fece dire ai suoi Antichi. *Non audet Stygius Pluto tentare, quod audet effrenis Monachus:* ma già noi mostrammo, che Fra *Bacone* di *Oxford* Inglese ne avea avuta lungo tempo innanzi notizia. I Moguntini pretendono ancora la invenzione della Stampa: ma di questo noi discorreremo più a lungo, quando arriveremo alla Olanda, dove pure si vuole che sia stata ritrovata la prima volta.

Bingen è un' altra Città nell' Arcivescovato di Magonza, e giace in sito ameno sui due Fiumi Reno e Nahe, che quivi si uniscono, sedici miglia al Ponente di Magonza. Tacito ne fa menzione come di una Fortezza dei Romani. Fu poscia una delle Città Libere Imperiali, e per l' addietro anche suggetta al Decano e Capitolo di Magonza. I Viaggiatori che visitarono questo paese, non lasciano di riferirci a lungo la Storia di un Arcivescovo di questa Diocesi, mangiato da topi dentro a una Torre da lui medesimo fabbricata per difendersi da quelle Bestiuole, la quale si vede in una Isoletta del Reno, dirimpetto a Bingen, attribuendo ciò a gastigo del Cielo per l'avarizia e crudeltà di lui

lui verso i poveri. Noi però tralascieremo di esporla minutamente per non tenere a bada i Leggitori con racconti, che abbiano l' aria più tosto di favola, che di verità.

Hocst, situata sul Meno, è Città piccola, ma riguardevole, essendo cinta di Mura, e di buone Fortificazioni. Il Fiume Middo da cui ella è bagnata, riempie le Fosse del suo Castello, e passa per uno dei più belli, e più ben fatti della Germania. Ha questa Città a nome del suo Signore il diritto di esigere tributo da tutti i Vascelli che passano per questa parte; ciocchè non è una rendita sì tenue per l' Elettore: e questa fu un dono di Carlo IV. fatto all' Arcivescovo Enrico di Virnenburgo, per risarcirlo del diritto sopra il Vescovado di Praga, il quale prima che il Pontefice Clemente I. l'avesse eretto in Arcivesvovato, era suffraganeo di Magonza.

Il *Rhingavv* è un tratto di Terra angusto, che stendesi venti buone miglia lungo le sponde del Reno, dove sono due grandi e nobili Città sotto la giurisdizione di Magonza, cioè *Elfeld*, ch' è una Città con Fortificazioni non dispregevoli sulla sponda Settentrionale del Reno, quindici miglia al Ponente di Magonza; e *Rodesheim*, famosa per l'ottimo Vino che produce: sebbene a dire il vero, tutto il paese del Rhingavv abbonda di vini squisiti, anzi sembra non essere che una Città intera, piantata di giardini, e di vigne dentro il ricinto delle sue mura,

Ko-

Konigstein, Capitale della Contea di tal nome, non è Città tanto riguardevole, ma fortificata da buon Castello collocato su di una eminenza; e giace tre in quattro leghe al Settentrione di Francfort.

Aschaffenburgo, situata sul Meno, dove questo Fiume si unisce coll' Aschaff, quaranta miglia al Levante di Magonza, è stimata la migliore Fortezza, che abbia l' Elettore nei suoi Stati: e però quivi ha l' Elettore medesimo un bel Palagio, dove frequentemente soggiorna.

La Città di *Urb* è riguardevole per le sue Saline.

Il *Bergstrass*, o sia la *Strada Montana*, è una lunga striscia di terra, alla sponda diritta del Reno tra Eidelberga e Darmstadt. Ella è così deliziosa e ben coltivata, che pare anche questa più tosto una spezie di giardino, essendo da una parte innaffiata dal Reno, e dall' altra renduta vaga da una fila di collicelli piantati di vigne; e in essa si veggono i piccoli luoghi di *Weinheim*, *Bensheim*, e *Heppenheim*. Fu questo Paese dall' anno 1463. tenuto in pegno dagli Elettori Palatini, a cagione di un esborso di grossa somma di danaro; ma fu poi dall' Elettore di Magonza riscattato dopo la Pace di Westfalia, in esecuzione dell' Articolo quinto del Trattato di Munster. Questo pure è un dono dell' Imperadore Federigo II. fatto nell' anno 1232. all' Arcivescovo Alberto di Lorena.

Le Rendite di questo Elettorato, come pure degli altri due, non è sì facile di poter precisamente

famente calcolare, conciossiachè queste alle volte possano essere più o meno considerabili, secondo il numero degli altri Vescovadi, che per lo più sogliono unitamente possedersi dagli Elettori Ecclesiastici; con che per conseguenza vengono di molto ad accrescersi le loro entrate, ed autorità. Tale si era l'Antecessore dell'Arcivescovo Regnante, cioè l' Elettore Baron di *Schonborn*, il quale oltre all' Elettorato, possedeva ancora il riguardevole Vescovado di Bamberga: e lo stesso ancora si è degli altri due viventi Elettori Ecclesiastici, i quali sono pure investiti di altri Vescovadi. Ciò però nonostante da alcuni politici si calcola, che le Rendite di questo Elettorato montino a dugento e più mila Zecchini annui.

CAPITOLO III.

Dell' Elettorato di Treviri.

L' Elettorato di Treviri ha per suoi Limiti la Diocesi di Colonia e il Ducato di Berga a Settentrione; la Weteravia a Levante; la Lorena, il Palatinato, e parte dell' Assia verso Ostro; e i Paesi Bassi Austriaci a Ponente. Si stende in lungo da Scirocco a Maestro più di ottanta miglia; ma la sua larghezza è ineguale, arrivando in alcuni luoghi ai cinquanta, ed in altri non passando i venticinque. L' aria del Paese, e la natura del terreno non è simile in tutte le parti. Verso Ostro, e Ponente il Paese è montuoso e sterile, ingombrato da boschi e sel-

selve; l'aria e fredda, e vi s'incontrano poche Città e poca gente; anzi appena vi si truova altro che bestie selvaggie, Cervi, Daini, ed altra cacciagione, che suole abbondare in tali luoghi diserti. Al contrario vicino al Reno e alla Mosella il Paese è quanto può bramarsi ameno, abbondante in grani e vini, e popolatissimo; anzi nel Territorio particolarmente di *Coblentz*, si raccoglie una sorta di vino sì squisito, che viene stimato fino nelle Regioni più rimote, essendo stato per esso scritto:

Vinum Mosellanum fuit omni tempore sanum.
Vinum Rhenense decus est & gloria Mensæ.

I Popoli che anticamente abitavano questo Paese, sagrificavano agli Dei Giove, Marte, ed Appollo; anzi avevansi anche formata una statua di ferro rappresentante Mercurio, la quale stando sollevata in aria colla virtù della calamita che gl'inventori aveano attaccata alla volta e alle pareti del Tempio, accresceva sempre più la superstizione di quegl' idolatri. Erano essi in quei tempi di un'indole severa, e di un temperamento robusto, e melanconico: ma ora si scorgono di un umor docile e allegro; parlano tanto la lingua Franzese, quanto la Tedesca; e sono Cattolici Romani.

Se l'Arcivescovo di Magonza è la Persona più onorevole della Germania dopo l'Imperadore, quegli di Treviri è certamente la più antica, essendo stati gettati i fondamenti spirituali della

sua

ſua Chieſa al tempo di San Pietro, il quale mandato vi aveva Eucario, Valerio, e Materno, tre dei 72. Diſcepoli a predicare il Vangelo nelle Gallie. Eucario fu il primo Veſcovo di Treviri, e dopo due ſecoli e mezzo incirca, San Silveſtro Papa mandovvi Agrizio Patriarca di Antiochia col titolo di Árciveſcovo: onde queſta Chieſa in quei tempi era la Metropolitana di Magonza, di Colonia, di Liegi, di Vtrecht, di Strasburgo, di Worms, e di Spira. Ma avendo Papa Zaccaria eſentate quelle Cittadi da sì fatta Giuriſdizione, ora la Metropoli di Treviri non ha altri Suffraganei, che i Veſcovi di Metz, di Toul, e di Verdun, i quali ſono ſotto il dominio della Franzia. L'Arciveſcovo tuttavia è il ſecondo Elettore nell'Imperio; ed oltre ai privilegj comuni agli altri ſuoi Colleghi, ne gode ancora dei riguardevoli in ſua ſpezialità, come ſono di precedere l'Arciveſcovo di Colonia in via dell'anzianità della ſua Chieſa; di eſſere il primo in tutte le generali Áſſemblee e in tutte l'elezioni a dire la ſua opinione, e a dare il primo Voto; e di ſedere, come altrove abbiamo detto, nel mezzo della ſala dirimpetto all'Imperadore: il perchè l'Elettore di Magonza, cui tocca di prender ſempre i Voti degli altri Elettori, vota l'ultimo dopo gli altri: dal che hanno quei Prelati cavato ſovente grandi vantaggi. Egli pure ha il potere di riunire al dominio della ſua Chieſa tutti i Feudi dipendenti dall'Imperio, ſituati nella ſua Dioceſi, qualunque volta non foſse renduto l'omaggio

che

Arcivescovato.

che gli si deve per gli medesimi nel tempo prescritto dalle Leggi; anzi può fare anche lo stesso di quei Feudi, che sono dipendenti dal suo Arcivescovado, nei quali restasse estinta la linea Mascolina. In oltre può proscrivere col Bando Imperiale tutti quelli, che venendo da lui scomunicati; non si riconciliano dentro l'anno della Scomunica. I suoi titoli poi sono: Arcivescovo di Treviri, Arcicancelliere dell'Imperio nelle Gallie ossia in Franzia, (perchè dee sapere il Leggitore, che altre volte la Franzia era una parte dell'Imperio) Principe, ed Elettore del Sagro Romano Imperio, Giudice della Camera Imperiale di Spira, e di Wetzlar, ec. Presentemente possiede questa Dignità l'Arcivescovo, ed Elettore *Francesco Giorgio* di *Schonborn*, eletto li 2. Agosto 1729. e Vescovo di Vormazia li 17. Giugno 1732.

La Capitale di questo Elettorato è *Treviri*, in Latino *Augusta Trevirorum*. Giace in sito amenissimo sulla Mosella, nella Latitudine di gradi 49. minuti 50. sessanta miglia all'Ostro di Colonia, e quasi altrettante al Ponente di Magonza. La Città è di figura quadra, ma nè troppo spaziosa, nè troppo popolata. Ha quattro Chiese Collegiate, e cinque Parrocchiali, due Badie grosse, e diversi Monisterj, con una Università, che fino alle ultime guerre veniva considerata eguale alle migliori della Germania. E' cinta tutta d'intorno da Mura, e da diverse altre fortificazioni, non sufficienti però a sostenere un assedio. Fu varie volte presa e saccheg-

giata

giata dai Franzesi; ciocchè induſſe molti degli Abitanti ad abbandonarla, e per conſeguenza cagionò al traffico di eſsa grave detrimento. Le Caſe private ſoffrirono gran rovina in quelle occaſioni: le Chieſe però, i Conventi, e il Palaggio Elettorale quantunque non ſiano ſtati eſenti dalla furia della guerra, reſtano ancòra in aſpetto di fabbriche ſontuoſe.

Non ſolo è Treviri una delle più antiche Città della Germania, ma ſi può dire anche delle più antiche di Europa, ſe merita fede quel Verſo, il quale la vuole fabbricata mille trecento anni prima di Roma:

Ante Romam Treviris *ſtetit annis mille trecentis*.

In fatti fu intempo dei Romani tenuta in gran conſiderazione; e diverſi Imperadori tennero quivi le loro Corti, di maniera che dato le fu il nome di ſeconda Roma, *Roma altera*: e nelle rovine della Città vecchia ſi truovano fino al giorno d' oggi delle Monete, Medaglie, ed Antichità Romane. Divenne poſcia veramente Città Libera Imperiale; ma poi ſi rendette ſotto il dominio dei ſuoi Arciveſcovi. Quivi Sant' Atanaſio ompoſe il Simbolo della Fede; e quivi parimente dimorarono alcuni altri Santi, fra i quali San Girolamo, e Sant' Ambrogio. Sant' Agrizio ſuo primo Arciveſcovo vi portò in eſsa la Tonaca di Noſtro Signore la quale viene cuſtodita anche preſentemente con una ſomma venerazione; ma ella non ſi eſpone ſe non in certe occaſioni ſtraordinarie, come lo fu dopo il Trattato di Veſtfalia per ordine dell' Arciveſcovo Gaſparo

di

di Leyen: anzi si tiene rinchiusa con tanta gelosia, che non si lascia neppur sapere in qual luogo ella sia riposta. Poco lungi da Treviri si vede la nobile e ricca Badìa di *San Massimino*, la quale insieme con quella di *Prum* resta per sempre annessa alla Mensa Arcivescovile. Il Capitolo di Treviri è composto di sedici Canonici Capitolari, i quali hanno il jus di eleggere il loro Arcivescovo; nessuno però viene ammesso a quel Capitolo, se provar non possa la sua nobiltà per 16. generazioni tanto dal canto del Padre, che della Madre; ma con tutto questo non possono essere ammessi nè Principi, nè Conti.

Dopo Treviri si noverano nell' Elettorato le Città seguenti. *Coblentz*, in latino *Confluentia*, posta in sito vaghissimo, dove confluiscono i due Fiumi Reno e Mosella, in mezzo a gran copia di deliziose Vigne piantate all' intorno; miglia cinquanta al Greco di Treviri, e quasi quaranta allo Scirocco di Colonia. La Città è di forma triangolare, da due lati bagnata dai detti Fiumi, i quali servendole come di fosse, la costituiscono assai più forte; e dall' altro serrata da un Muro con fortificazioni alla moderna. Il comodo e il vantaggio ch' ella ne tragge dalla sua situazione, la rendettero non solamente una Fortezza considerabile, ma anche una Città di gran traffico, spezialmente in grano, vino, legname, e ferro. Le Case sono ben fabbricate, e le strade uniformi. I più raggnardevoli tra gli Edifizj pubblici sono due gran Tempj, alquanti Conventi, e il Palazzo dell' Elettore, il quale

fa quivi tal volta la fua refidenza. Vi è pure un magnifico Ponte di pietra di quattordici archi fulla Mofella, ed uno di Barche ful Reno. Dalla parte oppofta dello ftefso Reno fi vede elevata in eminente Rupe la Fortezza di *Erebreftein*, o *Hermenftein*, la quale per efsere appunto tutta ful faffo ha il vantaggio di non poter effer nè minata, nè fcalata. E' munita da replicati Baluardi, Baftioni, Opere a Corno, ed altre fortificazioni, che la rendono inefpugnabile; e benchè fia circondata da più montagne, niuna però ve n' è che la domini; anzi ella ftando a Cavaliere del Reno, e della Mofella, comanda la Città col Borgo che tiene ai fuoi piedi, come pure il paffo di amendue i Fiumi: quindi è, che l' Elettore vi tiene in effa una groffa guarnigione, ed un Arfenale provveduto di buon numero di Cannoni, e di altre munizioni; e vi fono ancora tre pozzi o cifterne, che gli fomminiftrano a fufficienza l' acqua onde ha bifono. Appiè della medefima collina fta il Palazzo dell' Elettore, nobilmente architettato dall' Elettore Filippo Criftoforo, con tre piccoli Baftioni ful Reno, che lo cingono d' intorno, e con due fpaziofi alloggiamenti riccamente addobbati, uniti per mezzo di una galeria, che riguardano verfo il Fiume; e quefto ferve per lo più di refidenza all' Elettore, dopochè quivi la trasferì da Witelich a cagione delle continue guerre dei Franzefi. Quivi fi vuole ancora, che foffe in tempo dei Romani la ftazione della Prima Legione.

Meyn,

Meyn, collocata sul Fiume Netten, miglia quindici al Ponente di Coblentz, è una Città murata, con buon Castello, e dà il nome ad un ampio Territorio, in cui si truova la piccola Città di *Munstermeynfeld*, così chiamata per distinguerla da *Munster* della Vestfalia.

Cocheim, Città fortificata sulla Mosella; tre miglia al Greco di Treviri.

Saffich, Capitale di una Contea dello stesso nome, una lega incirca discosta dal Reno.

Boppart, Città e Castello sul Reno, miglia dieci all' Ostro di Coblentz. Era nei tempi andati Libera Imperiale, ma fu ceduta dall' Imperadore Enrico VII. a Baldovino Arcivescovo di Treviri. Si crede, che fosse una delle Fortezze erette da Druso sul Reno. I Vascelli, che passano per questa parte, pagar debbono all' Elettore il pedaggio.

Engers, vaga e deliziosa Città sul Reno, miglia sette al Settentrione di Coblentz; e da questa prende il nome il Territorio di *Engersavv*.

Berncastle, Città di buon traffico, posta in sito gradevole sulla Mosella; il cui Territorio somministra gran copia di prezioso vino.

Obervvesel, o sia *Haut-Wesel*, per distinguerlo dall' altro *Wesel* del Ducato di Cleves, è Città fortificata, alla sponda Occidentale del Reno, miglia venti al Ponente di Coblentz.

Tell, sulla Mosella, trenta miglia al Greco di Treviri, è Città di ottimo traffico in Vini, prodotti dal Territorio circonvicino.

Sarburgo, (non *Sarbruk*, di cui già ſi è parlato,) è una piccola Fortezza ſul Fiume Sar, miglia otto all' Oſtro di Treviri.

Le altre Città di qualche conſiderazione, ſpettanti al medeſimo Elettore, ſono *S. Maſſimino*, *Montabour*, *Witelich*, *Prum*, *Alcheim*, *Sennheim*, *Montroyal*, per l'addietro Fortezza inſigne, piantata dai Franzeſi nel 1683. ma poi demolita nella Pace di Riſvvich, e differente da *Monreal* che le è poco diſtante; ec.

Le Rendite dell'Elettore di Treviri in tempo di Pace, quando il ſuo Stato non è ſottopoſto a prede dei Nemici, come lo fu per molti anni continui, e pochi anni ſono, ſi computa, che montino quaſi a dugento mila Zecchini l'anno. Queſto Elettore, come pure tutti gli altri Principi di Germania, che ſtanno ſulle Frontiere della Franzia, ſono ſottopoſti a funeſtiſſime tragedie, qualor avviene qualche rottura tra l'Imperio e quel Regno, eſſendo allora i loro Territorj ſicuri di diventare una ſcena di rapina e di ſangue, come in fatti ciò accadde nelle ultime guerre ſul Reno cominciate nel 1733., in cui fra le altre toccò anche alla Città e ai Territorj di Treviri d'eſſer preſi dai Franzeſi, i quali poi nel 1737. li reſtituirono all' Imperio. Onde ſtrano ad alcuni ſembra, che non ſi ſieno tuttavia poſti quei Principi ſotto la Protezione della Franzia, che potrebbe forſe meglio difenderli; ma ſi contentino di rimaner ſuggetti all' Imperio, le cui Armate ſono quaſi ſempre lente a muoverſi, e con tal diſordine, che i Paeſi di

Fron-

Frontiera sono sicuri di essere rovinati prima che quelle giungano a far fronte al Nimico. Tuttavia bisogna considerare dall' altro canto, che l' Elettore di Treviri, e gli altri Elettori sulle frontiere, finchè rimangono membri dell' Imperio, sono Principi Sovrani, ed hanno il privilegio di eleggere l' Imperadore, oltre a molti altri grandissimi vantaggi, che perderebbono interamente, se si suggettassero alla Franzia: quindi per quanti danni soffrano durante la furia della guerra, essi sanno per lunga sperienza, che almeno vengono loro restituiti i Paesi; onde rimangono poi Sovrani come prima.

CAPITOLO IV.

Dell' Elettorato di Colonia.

L'Elettorato, ed Arcivescovado di Colonia, Sede antica degli Ubj, giace alla parte Occidentale del Reno, e confina col Ducato di Cleves a Tramontana; col Ducato di Berga da cui lo separa il Reno, a Levante; coll' Elettorato di Treviri a Ostro, e col Ducato di Giuliers, come anche coi Paesi Bassi a Ponente. La sua estensione occupa un gran tratto di Paese, ma non è sì facile a calcolarsi, consistendo anche questo in buona parte di territorj separati. Ameno e fruttifero è il Paese, abbondando di grano, di vino, e di ogni altra cosa necessaria alla vita; e il vantaggio di essere situato lungo le sponde del Reno, fa che gli Abitanti ne

ricavino un profitto grande nel traffico delle loro Merci.

San Materno, il quale convertì gli Ubj alla Fede sotto l' Imperadore Domiziano, si tiene essere stato primo Vescovo di Colonia; e questo Vescovado, che allora non era se non Suffraganeo, fu circa la metà dell' VIII. Secolo eretto in Arcivescovado Metropolitano, avendo per suoi Suffraganei i Vescovi di *Osnabrugo*, di *Munster*, e di *Liegi*.

L' Arcivescovado, ed Elettorato di Colonia, sono già più generazioni, che viene posseduto da un Cadetto della Casa di Baviera, essendosi finora veduti successivamente regnare cinque Elettori di questa Famiglia dall' anno 1583. *Ernesto* fu il primo, che morì l' anno 1612. *Ferdinando* vi succedette, e morì l' anno 1650. *Massimiliano Enrico* fu il terzo, e morì nel 1688. A lui succedette in quarto luogo *Giuseppe Clemente*, e morì l' anno 1721. Finalmente ai 9. di Maggio l' anno 1722. fu elettto in quinto luogo a questa Dignità *Clemente Augusto* Principe di Baviera, e Fratello dell' Elettore regnante, al presente in età di anni quaranta.

I suoi titoli sono Arcivescovo di Colonia, Arcicancelliere dell' Imperio in Italia, Principe - Elettore del Sagro Romano Imperio ec.

Secondo la Bolla d' Oro ha questo Elettore il diritto di coronare gl' Imperadori, essendo Metropolitano di Aquisgrana, o sia Aix la Chapelle, dove per l' ordinario suole farsi tal Cirimonia. Egli però pretendeva di aver questo diritto in qua-

qualunque Diocesi si facesse la Incoronazione; onde ciò fu cagione, che nacquero contese ed opposizioni grandi tra lui e l' Elettore di Magonza, il quale non voleva cedergli questo Uffizio nella sua Diocesi. Ma la differenza fu composta, e regolata l' anno 1567. in un Trattato, mediante il quale si accordarono, che ciascuno di loro goderebbe questo jus nella sua Diocesi, e che quando la consegrazione si facesse in altro luogo, che non fosse suggetto alla loro Diocesi, questa funzione dovrebbe farsi fuori da essi alternativamente l'uno dopo l'altro. Ben è vero, che nonostante questa convenzione, l'Imperadore Leopoldo fu l' anno 1658. coronato in *Francfort* dall' Elettore di Colonia; ma questo si fece col consenso dell' Elettore di Magonza, avendo così ricercato lo stesso Imperadore a motivo che la Città di Aquisgrana era stata molto danneggiata da un incendio; e per conseguenza senza pregiudizio nè alterazione dei loro diritti.

Lo Stato che compone questo Elettorato, consiste nella Diocesi e nel dominio separato. La Diocesi è divisa in Alta, e Bassa. L'Alta Diocesi comprende otto Balliaggi, tra i quali quattro sono i primarj; cioè *Andernach*, *Zulich*, *Kerpen*, e *Lecknick*; e le loro Città più riguardevoli sono *Bona*, residenza dell' Elettore, *Andernach*, *Lintz*, *Bruel*, *Leknick*, e *Kerpen*. La Bassa Diocesi abbraccia *Nuys*, *Keiserswerth*, *Woringen*, *Ordingen*, *Rhinberga*, e la *Contea* di *Moeurs*; la quale però, quantunque sia compresa in questo distretto, non appartiene all' Elettore,

ma agli eredi della Casa di Oranges. Il Dominio poi Separato abbraccia il *Ducato di Vestfalia*, e la *Contea* di *Recklinchausen*. Capitale tuttavia di tutto l'Elettorato, benchè Città Libera Imperiale, si è

Colonia, in Tedesco *Coln*. I Romani la chiamarono *Colonia Agrippina* dal nome di *Agrippina*, Figliuola di Germanico, Moglie di Claudio, e Madre di Nerone, la quale volle ampliarla. Era Metropoli della Germania Seconda, e sembra aver avuto il nome di Colonia per Antonomasia, essendo stata la più ragguardevole tra le Colonie Romane in quelle Parti; e in oltre la Residenza degl'Imperadori Vittorino, Postumo, e Detrico. La Città è fabbricata in forma di una mezza luna, in sito ameno sopra una pianura vicino alle sponde Occidentali del Reno, il quale girando lentamente dentro il concavo della stessa mezza luna, viene a formarle un Porto sicuro, e frequentato da numero incredibile di varie barche, che la costituiscono ricca, comoda, e mercantile. Sta nella Latitudine di gradi 50. minuti 55. e nel grado sesto, minuti 30. di Longitudine dal Meridiano di Londra, quaranta miglia al Maestro di Coblentz, e venti allo Scirocco di Dusseldorp. Le sue fortificazioni non sono di molta rilevanza, perchè chiunque è Padrone del Campo, lo può essere ancora della Piazza, senza neppure formarvi l'assedio. Ella è però delle più grandi, delle più belle, e delle più popolate dell'Imperio: e pure dentro le sue Mura ella rinchiude dei larghi spa-

zj





ato .

zj di terreno, dove non vi è fabbrica alcuna, e ſpezialmente uno di trecento jugeri in circa piantato tutto di viti. Vi ſi numerano fino a ventiquattro Porte, tredici, che riguardano verſo terra, e undici che danno l'entrata, e l'eſito verſo il Reno: le ſtrade poi in mezzo alla Città, ſono larghe e ben ſelciate, e conducono a due grandi Piazze. Dal gran numero di Caſe Pie, e di Chieſe che ſono più di 260, come pure dalla gran moltitudine di Reliquie di Santi e di Martiri, che ſono in queſta Città, ella ebbe nei ſecoli paſſati il nome di *Città Santa*. In fatti tralle principali Chieſe, e Fabbriche pubbliche vi ſi numerano undici Chieſe Collegiate, diciaſſette Parrocchie oltre alla Cattedrale, quaranta e più Cappelle, diciaſſette Conventi di Regolari, e ventidue Moniſterj di Religioſe; ſedici comodiſſimi Spedali, due per gl' Infermi, due per gli Poveri, e altri otto pel biſogno dei Vecchi; oltre a molte altre Chieſe, e luoghi Pii. Ai Luterani però non è permeſſo di avere che una Chieſa. La Cattedrale dedicata a San Pietro, è una magnifica ſtruttura, in cui ſi moſtrano tre Sepolcri con altrettanti Cranj, i quali credeſi, che ſiano di quei tre Re Magi, che vennero dall'Oriente ad adorare in Betlemme il noſtro Salvatore, onde in Germania ſi nominano i tre Re di Colonia. Secondo la Storia che narraſi in quel Paeſe, furono queſte Reliquie prima portate a Coſtantinopoli da Santa Elena Madre di Coſtantino il Grande; indi da Coſtantinopoli furono traſportate in Milano; e poſcia,

poſcia, quando queſta Città fu dall' Imperadore Federigo Barbaroſſa preſa l' anno 1164. ſono ſtate trasferite in Colonia da Reinoldo Arciveſcovo della ſteſſa Sede. Comunque ſia intorno alla Storia; molti non pertanto confeſſano di eſſere ſtati da gravi malattie liberati col ſolo tocco di quelle Reliquie: anzi di ſette in ſette anni ſi vede quivi comparire dalla Ungheria una truppa grande di Pellegrini, i quali a nome della loro Nazione ſi portano a rendere nuove grazie a queſti Santi in riconoſcenza del benefizio di un' abbondante pioggia col loro patrocinio ottenuta, in tempo che la Ungheria era minacciata di ſomma careſtia per la grandiſſima ſiccità che vi correva. Il Magiſtrato per tanto di Colonia ſi prende la cura di fare, che queſti Pellegrini vengano ricevuti con tutta la corteſia in un alloggio a queſto effetto deſtinato, e che in quei pochi giorni che ſi fermano per queſta viſita, ſiano tutti trattati a ſpeſe della Città. Quivi pure ſi venerano i Corpi dei SS. Felice, e Nabore, di S. Gregorio Spoletano, di S. Engelberto Martire, di S. Irmgardo, il Capo di S. Silveſtro Papa, il Baſtone di San Pietro, un Braccio di S. Agneſe ec. Nella Chieſa di S. Gerione ſi eſpongono a viſta comune le Teſte di mille Santi, che diconſi avere ſofferto il Martirio ſotto l' Imperadore Maſſimino, onde dal popolo tengonſi in ſomma venerazione come prezioſe Reliquie. Nella Chieſa poi di Santa Orſola ſi moſtra il Sepolcro di quella Santa, e di alquante delle ſue Compagne, volen-

lendosi secondo la loro tradizone, che detta Santa sia venuta dall' Isola dell' Inghilterra con undici mila Vergini per convertire gl' Infedeli di quel Paese, e che tutte sofferto abbiano il Martirio dal furore degli Unni: quindi è, che si vede una quantità grande di Monumenti pieni di Cranj, e di Ossà, disposti in ordinanza per la Chiesa; e sopra molti di essi vi sono delle Croci, e delle Lampane antiche; ma sopra quella di Santa Orsola vi si legge una Iscrizione che dinota quel Sepolcro essere stato scoperto da S. Colomba, nativa della Bretagna Settentrionale. Riguardevole si è la Chiesa dei Padri Domenicani, dedicata a Santa Croce, dove si scorge il Sepolcro di Alberto Magno morto nel 1280., e presso al Dormitorio si conserva la Stanza, in cui dimorava S. Tommaso di Aquino, che poi fu ridotta in Cappella. Più bella però si è la Chiesa dei Padri Francescani, nel cui Coro ch' è dietro l' Altar Maggiore, sta collocato il Sepolcro di Giovanni Duns Scozzese, detto altrimenti *Giovanni Scoto*, con questo Epitafio: *Scotia me genuit*, *Anglia me suscepit*, *Gallia me docuit*, *Colonia me tenet*. Nella stessa Chiesa si vede il Sepolcro di Giorgio Cassandro celebre Teologo, con un lungo Elogio; e in una delle Cappelle mostrasi il Capo intero di uno degl' Innocenti fatti morire da Erode. Antichissima poi si è la Chiesa di S. Maria del Campidoglio, la quale ha due navi. In una di esse uffiziano i Canonici, e l' altra è per uso delle Canonichesse: Queste Religiose in certi giorni dell' anno si porta-

portano nel Coro dei Canonici, dove essendo gli uni assisi da un canto, e quelle dall' altro recitano insieme cantando i Salmi Davidici. La Chiesa però dei Padri Gesuiti supera in bellezza tutte le altre, e il Collegio dove abitano è un edifizio assai riguardevole. Nella Chiesa dei Santi Appostoli si vede sopra il Vestibolo il Sepolcro di una Gentildonna, di cui si narra, che fu seppellita con un Anello di gran valuta nel dito, e ch' essendo stato la notte riaperto il sepolcro da persona che disegnato avea di rubarglielo, ella si risvegliò dal suo letargo, e sortita con sommo spavento del ladro, si portò di nuovo a Casa sua, dove visse ancora sette anni. Le circostanze di questa storia, che dicesi essere accaduta nell'anno 1357. si veggono dipinte sul muro vicino alla sepoltura, ma come che queste vengono riferite diversamente, così per non esporre ai Leggitori cose favolose, tralascio di farne il racconto. Il Convento dei Padri Carmelitani è una Fabbrica sì nobile e sì comoda, che in esso si tenne un Congresso di Ambasciadori Plenipotenziarj, spediti dalla maggior parte dei Principi della Europa per trattare la Pace l'anno 1673. Plenipotenziario della Franzia fu allora il Principe di Furstemberga, di origine Tedesco, ed uno dei Conti dell' Imperio. Siccome fu educato nella età tenera in un Monistero Franzese, così prese l'Abito di Abate: ma poi bramoso di servire il Gran Re Luigi XIV. lasciò l' abito Ecclesiastico, e prese un posto nell'Armata di lui. Guadagnos-

gnoffi a tal fegno la ftima di quel Monarca, ch' ei lo fece fuo Plenipotenziario in quefta rilevantiffimo Maneggio a Colonia. In fatti trattò le cofe con tal deftrezza, che rovefciò tutte le mifure dei Principi Confederati. Quefto fatto efafperò talmente l'animo dell'Imperadore, di cui era nato fuddito quel Miniftro, che fattolo forprendere un dì nelle ftrade di Colonia, e condurre precipitofamente a Vienna, lo tenne in iftrettiffima prigione. Tutti dubitavano, ch' ei non veniffe giuftiziato come Traditore della fua Patria: ma quefto fu dalla Corte Imperiale giudicato paffo troppo pericolofo, perchè fe non altro il Re di Re di Franzia avrebbe forfe tentato di vendicarfene fopra i Principi dell' Imperio, che più efpofti trovavanfi agli Stati di lui. Quefto accidente tuttavia ruppe il Trattato per allora, e il Principe di Furftemberga rimafe prigione fino alla Pace di Nimega, quando Luigi XIV. lo promoffe all' Arcivefcovado di Strasburgo, e pofcia proccurogli un Cappello Cardinalizio. E quì fi può offervare di paffaggio, che a quanti fervirono quel Monarca con zelo, non mai mancò la protezione di lui ed un convenevole guiderdone: quefta è una delle ragioni, per cui i Miniftri e gli Uffiziali di quel gran Re furono tanto fermamente fagrificati al fervizio di lui durante tutto il corfo del fuo lungo regno, che appena fi troverà un efempio di chi lo abbia tradito; dove all'oppofto i fuoi Nimici foffrirono più dai tradimenti dei

lore

loro proprj Ministri e Generali, che dalle forze di questo gran Monarca.

Ma per tornare a Colonia, ella è una Città di gran traffico, fabbricandovisi in essa dei panni di lana, drappi di seta, e di ogni altra sorte: il perchè vi sono dei Negozianti ricchissimi, ch'estendono il loro commerzio nelle Provincie principali di Europa. L' annua pubblica entrata della Città, la quale si ricava dai dazj spezialmente di Vino, Birra, e Sale, si calcola che arrivi a circa 450. mila fiorini; cosicchè per la Matricola Imperiale le tocca 1110. fiorini al mese. Ogni Mercordì, ed ogni Venerdì si fa quivi Mercato; ma la sua famosa Fiera si principia il Venerdì dopo la Ottava di Pasqua. Le ricche Rendite della Cattedrale, e delle Chiese Collegiate inducono molti Nobili, ed anche Principi dell'Imperio ad entrar nel numero dei Canonici e Benefiziati, i quali hanno generalmente Palagi e Case magnifiche, con Orti e giardini contigui alle medesime. Il Capitolo è composto di 60. Canonici, i quali però non possono essere ammessi, se prima non provino la loro Nobiltà per 16. gradi, e la maggior parte sono Principi, o almeno Conti, e per conseguenza questo Capitolo sopravanza in nobiltà tutti gli altri della Germania. I Capitolari sono i ventiquattro più anziani; e questi con voce sì attiva, che passiva hanno il jus di eleggere l' Arcivescovo. In Coro portano i Canonici la Beretta rossa, ed una Toga di velluto rosso con alama-

alamari d'oro. Anche l'Elettore ha nella Città due gran Palagi, ma risiede per l'ordinario in Bona; perchè sarebbe contra le Costituzioni del Governo, se si tolerasse ch'egli facesse in Colonia la sua residenza, temendo il popolo, che la presenza di lui non mettesse a rischio la sua libertà. Per la stessa ragione diverse altre Città Libere dell' Imperio considerano come una violazione dei loro Privilegj, se il Prelato Diocesano venisse a risedere tra loro qualche tempo, e lagnerebbonsi in tal caso fortemente.

Fu anticamente Colonia una delle Anseatiche Cittadi, e Capitale di una delle quattro loro Provincie. Ora resta tuttavia Città Libera Imperiale, ma però con certe limitazioni stabilite dall'Imperadore Massimiliano I. sopra una contesa insorta tra l'Arcivescovo e i Cittadini, ove fu decretato, che i Magistrati della Città avessero l'autorità di definire tutte le Cause Civili; ma nel Criminale, che non potesse nessun reo essere giustiziato, nè liberato senza il consenso dell' Arcivescovo. Il Governo per tanto di Colonia è composto di sei Borgomastri, sette Senatori, e cencinquanta Consiglieri, che tutti durano in vita; ma il posto maggiore si è quello dei Borgomastri, i quali sono due per volta reggenti annualmente, come facevano i Consoli a Roma. I Senatori vengono nominati dall'Arcivescovo, e i Consiglieri si eleggono dai Corpi delle Arti, e dalle Compagnie di Negozio della Città: cinquan-

quanta soli di questi entrano nei Consigli, dandosi tra loro la muta di anno in anno. Se un Borgomastro muore, il Corpo dei Consiglieri elegge un altro. I vestiti dei Borgomastri e Senatori sono Togati con latucca, o ninfa al collo, e beretta da Dottore in testa. Gli Abitanti di Colonia sono per la maggior parte Cattolici Romani: molti però dei Mercatanti primarj sono Protestanti di varie Sette, sebbene ai Luterani soli è conceduto l'avere una Chiesa nella Città, come già fu da noi accennato; ma i Calvinisti debbono andare fino a *Malheim*, due buone miglia dall' altra parte del Reno per fare le loro funzioni. Famosa poi è la sua Università fondata dal Senato nel 1388. in cui s' insegna la Teologia, la Legge Civile e Canonica, la Filosofia, e la Medicina; e questa fu confermata da Urbano VI. il quale le concedette Privilegj eguali alla Università di Parigi. Quindi è, che pel concetto di questa Università si veggono per lo più stampati moltissimi libri con la data di Colonia, non già perchè in essa tutti vengano impressi, essendovi pochissime Stamperie, e carta inferiore; ma perchè gli Olandesi col nome di Colonia vogliono accreditare i libri, che danno fuori della Religione Cattolica, o che servono per gli Ecclesiastici; stante che con la data di Olanda si renderebbero sospetti; anzi alle volte si servono di tal supposto nome, per confondere la verità di materie politiche o critiche, le quali con tutta libertà pubblicano fre-

frequentemente . Questo è quanto di più rimarchevole ho potuto trovare circa la Città di Colonia.

La seconda Città nell' Elertorato di Colonia è *Bona*, piccola si, ma forte, e posta in sito gradevole sul Reno , dieci miglia all' Ostro di Colonia . Si vuole , che quivi fosse il luogo , dove le Milizie Romane avevano alcune volte i loro Quartieri d'Inverno , detti perciò *Castra Bonensia* , vicino ai quali eresse Giulio Cesare un Ponte sul Reno. Quivi ha l'Elettore un Palazzo assai nobile, ove di ordinario soggiorna . Le vigne d'intorno alla Città, producono gran copia di Vino del Reno di perfetta qualità, e nelle selve abbonda ogni sorta di cacciagione. Si vuole che dalla sua felice situazione abbia dai Latini ottenuto il nome di *Bona* . Era già Città Libera Imperiale, ma presentemente ubbidisce all' Elettore ; e tuttochè sia stata diverse volte presa, e ripresa dai Franzesi , sempre però fu dopo la furia delle guerre restituita al suo Padrone. Oltra il Palazzo dell'Elettore, e i Giardini e Giuochi d'acque che dai periti si ammirano al pari della fabbrica , anche il Palazzo della Città ove radunansi i Magistrati, è di una magnifica struttura , ed ornato con bellissime pitture. Nella Chiesa Collegiata si mostrano alcuni Sepolcri , ove riposte sono le ceneri dei Santi Pio, Cassio, Florenzio, Malusio, e diversi altri della Legione Tebana, martirizzati dall'Imperadore Massimino.

Andernach, miglia otto alla Tramontana di Coblentz, sui Confini dei due Elettorati di Treviri, e di Colonia; ove l' Elettore di Colonia tiene una Dogana per riscuotere i suoi Dazj.

Broel, nella metà del cammino tra Colonia e Bona; ove l' Elettore ha un' abitazione per trattenersi nel divertimento della Caccia.

Lintz, Città antica sulla Sponda Orientale del Reno, miglia diciotto al Settentrione di Coblentz.

Nuys, mentovata da Tacito col nome di *Novesium*, miglia ventiquattro al Settentrione di Colonia, sul Fiume Erp. Quivi i Romani fabbricarono un Forte per assicurare i Limiti del loro Imperio. Al presente è Città grande con buone fortificazioni, presa nulla di meno, e ripresa diverse volte nelle passate guerre.

Zous, sette miglia all' Ostro di Nuys, situata sul Reno, in un Territorio, che produce gran copia di grano, di cui sono provvedute le Città vicine.

Rhinberga, situata sopra di un Colle vicino al Reno, quaranta miglia al Settentrione di Colonia, in luogo alquanto discosto dagli altri Territorj dell' Elettore. Ella è Città fortificata, e Capitale di un Contado, che produce Vino in abbondanza.

Keiservvaert, Città piccola, ma forte alla parte Orientale del Reno, miglia cinque al Settentrione di Dusseldorf, e venti al Maestro di Colonia.

lonia . L'anno 1702. sostenne un assedio di due mesi prima di rendersi agl' Imperiali.

Kempen, o *Kerpen*, Città con buone fortificazioni, e con Castello nei Confini di Gheldria, e di Giuliers, collocata sulle sponde del Fiume Erp, miglia trentaquattro al Maestro di Colonia. In una delle Chiese di questa Città si legge apiè della Immagine di un Crocifisso questo bel distico:

> *Aut Amor, aut Furor est, qui te, bone Christe, peremit.*
> *Imo Amor, & Furor est; hic meus, ille tuus.*

Dalla parte Orientale del Reno, tra il Vescovado di Munster, e il Contado di Mark, giace un lungo Tratto di terra, che sta parimente sotto la suggezione dell' Arcivescovo di Colonia, e contiene diverse grandi Gastaldie, e Signorie. Questo Territorio, ch' è una parte del *Dominio Separato*, s'intitola la Contea di *Rechlingausen*; e in esso si annoverano fra le altre due Città primarie. 1. *Dorsten*, Piazza forte, e riguardevole sul Fiume Lippa. 2. *Rechlingausen*, Città fortificata, e Capitale del Contado venti miglia lungo, e dieci largo, dove truovasi un Monistero di Monache, la di cui Badessa è Sovrana in tutto il suo Territorio, ed ella sola fa voto perpetuo di Castità, essendo alle altre Monache permesso di maritarsi dopo un certo termine di anni.

Questi sono i Territorj, che l'Elettore possiede nel Circolo del Basso Reno. Il Ducato poi di Westfalia, che abbraccia la maggior parte del *Dominio Separato* a lui stesso spettante, lo vedremo quì appresso nel Circolo che siegue. In tanto si dee quì notare, che siccome questo Arcivescovado è composto di Territorj più vasti degli altri due precedenti Elettorati Ecclesiastici; così ne siegue, che anche le sue Rendite sono maggiori di quelli, e per conseguenza che supera i medesimi in ricchezza, sebbene loro ceda la precedenza. Che se in oltre si rifletta, che il regnante Elettore non solo è Arcivescovo di Colonia, ma che ancora possiede le insigni, e ricche Prelature di Munster, di Paderborna, d' Hildesheim, e di Osnabrugo, come pure, ch'egli è Gran Maestro dell' Ordine Teutonico; bisogna certamente inferire, ch'egli sia un Principe non solo ricco, ma ancora Potente, come in fatti le numerose Truppe di milizia, che nei suoi Stati mantiene ce lo dimostrano.

Dell' Eiffel.

Rimane quì ancora per compimento di questo Circolo di dar solamente una breve occhiata alle Contee, che in esso si ritrovano, situate nel Paese, che in Tedesco chiamasi l' *Eiffel*, ed in Latino *Eiffalia*.

L'*Eiffel*, che dalla maggior parte dei Geografi viene ommesso nelle Carte recenti, è un Distretto cinto dal Ducato di Giuliers a Settentrio-

trione; dai Territorj di Colonia a Levante; dall' Elettorato di Treviri a Mezzodì; e dal Ducato di Lucemburgo a Ponente: ed è diviso in più parti.

1. La Contea di *Manderscheid*, dove si veggono *Manderscheid*, *Blanckenheim*, e *Gerolsdtein*, appartenenti ai Conti dello stesso nome. 2. La Contea di *Reifferscheid*, contigua alla precedente, dove in poca distanza s'incontra il Castello di *Salm*, il quale dà un nuovo titolo ai Conti di *Reifferscheid*; ma non dee confondersi col Principato di *Salm*, che giace nel Westreich. 3. La Contea di *Virneburgo*, posseduta dai Conti di *Loevenstein*, le cui Terre sono situate nella Franconia. 4. La Contea di *Aremberga* eretta in Principato, la quale appartiene ai Principi dello stesso nome. 5. La Contea di *Sleida*, la qual è suggetta ai Conti di *Mark*.



STATO PRESENTE
DELLA
VESTFALIA.

CAPITOLO PRIMO.

Limiti, Aria, Natura, e Divisione del Circolo di Westfalia, in cui si comprendono il Ducato di Westfalia; i Vescovadi di Liege, di Munster, di Paderborna, e di Osnabrugo; i Ducati di Giuliers, di Cleves, e di Berga; il Principato di Minden; le Contee di Mark, Ravensburgo, Lippa, Schavvenburgo, Hoye, Diefolt, Oldenburgo, Delmenhorst, Embden, Bentheim, Teklenburgo, Pyrmont, Lingen, e Steinfort ec. le Badie di Corbey, e di Stablo; e le Città Imperiali di Aix la Chapelle, e di Dortmund.

Il Circolo di *Westfalia* confina coll' Oceano Germanico a Settentrione; colla Sassonia Inferiore a Levante; a Mezzogiorno coll' Assia; e a Ponente coi Paesi-Bassi. Si stende in lungo quasi dugento miglia da Ostro a Tramontana, e poco meno di altrettante in largo. L'Aria del Paese verso il Settentrione è molto fredda; e il Terreno quasi un continuato Pantano, e Sabbia sterile: quivi nulla di meno si nutriscono i migliori Porci della Europa colle Castagne ed altre Frutta, che nascono nelle loro Selve. La

parte Auſtrale del Circolo ha l'aria più calda, e molto migliore il Terreno, come apparirà nella deſcrizione delle Provincie particolari.

I Fiumi principali ſono il *Weſer*, l'*Ems*, la *Lippa*, il *Roer*, l'*Aa*, e l'*Hunt*.

I Viaggiatori, che viſitano queſtò Paeſe, ſi lagnano del loro Pan nero, cattiva Birra, duro Letto, alloggio ſcomodo, e della loro maniera di viaggiare in certi groſſolani Carri, che muovonſi niente più celeri di una Lumacca; anzi ſi lagnano ancora del temperamento, e della maniera di trattare di quei popoli: che però corrono fra loro due Proverbj in Verſi, che dicono; il primo ſopra il Paeſe

Hoſpitium vile, grof brodt, dun Bier, lang *Mile*,
Sunt in Weſtphalia; *ſi non vis credere*, loop da.

e l'altro ſopra gli Abitanti:

Weſtphalus eſt ſine PI, *ſine* PU, *ſine* CON, *ſine* VERI.

intendendo per Pi *Pietate*, Pu, *Pudore*, Con, *Conſcientia*, Veri, *Veritate*.

Il nome di *Weſtfalia* ſecondo alcuni Scrittori Tedeſchi deriva da *Weiſſenpholen*, che ſignifica un Cavallo bianco: perchè la Weſtfalia non meno che il Circolo della *Saſſonia Inferiore* paſſando anticamente ſotto il nome generale di *Saſſonia*; ſiccome il Duca della Saſſonia Inferiorr, i cui Territorj giacciono all' Oriente del Fiume Weſer, portava un Cavallo nero nella

ſua

sua Insegna; così il Duca di quella parte di *Sassonia*, che ora chiamasi *Westfalia*, e che giace all' Occidente del VVeser, aveva un *Weissenpholen*, o sia Cavallo bianco, dipinto nel suo Stendardo, donde i suoi Territorj nomaronsi *Westpholen*, che poscia facilmente cangiossi in *Westphalia*. Altri affermano, che il Paese situato all' Oriente del Fiume Weser si chiamasse *Eastfelt*, o *Eastfield*; e quello che giace al Ponente dello stesso Fiume, si chiamasse *Westfelt*, o *Westfield*, nome, che con una terminazione Latina si mutò facilmente in *Westphalia*. Siccome l' una e l' altra di queste due opinioni sembrano plausibili, così lascio al prudente Lettore lo scegliere quella, che più gli aggrada; e me ne passo a descrivere una per una le Provincie di questo gran Circolo.

Prima però, per osservare l' ordine tenuto nei precedenti, si può notare, che gli Stati che compongono questo Circolo, sono parimente di due sorte, cioè Ecclesiastici, e Secolari. Gli Ecclesiastici sono i quattro Vescovadi di *Munster*, *Liege*, *Paderborna*, e *Osnabrugo*, e le due Badie di *Corbey*, e di *Stablo*. I Secolari sono 1. i quattro Ducati, di *Westfalia*, *Cleves*, *Giuliers*, e *Berga*. 2. i tre Principati di *Ostfrisia*, o sia *Embden*, *Minden*, e *Ferden*, l'ultimo dei quali fu già da noi descritto nel Tomo precedente. 3. le *Contee* che abbiamo di sopra accennate, e molte altre adiacenti. 4. le due Città Imperiali di *Aix la Chapelle*, e di *Dortmund* ec.

CA-

CAPITOLO II.

Si descrivono gli Stati Ecclesiastici del Circolo di Westfalia, cioè i quattro Vescovadi di Munster, Liege, Paderborna, e Osnabrugo, e le due Badie di Corbey, e di Stablo.

Del Vescovado di Munster.

I. IL Vescovado di *Munster* giace su amendue le sponde del Fiume Ems, ed ha per suoi limiti a Settentrione le Contee di Bentheim, e Steinfort; a Levante i Vescovadi di Osnabrugo, e di Paderborna; verso Ostro la Contea di Mark; e a Ponente il Ducato di Cleves con qualche porzione del Territorio di Zutphen. Si stende cento buone miglia in lungo, ma la sua larghezza in alcuni luoghi è di sessanta miglia, in altri di quaranta, ed in altri appena di venti. Munster è uno dei più ragguardevoli Vescovadi della Germania, o si consideri per la sua Rendita di circa 300. mila Scudi, o per la quantità di gente robusta e guerriera, da cui è popolato, o per la quantità di Piazze forti che ha in sua difesa, o finalmente per la fertilità del Paese; volendosi tra le altre cose, che in nessun'altra parte di Vestfalia si facciano i migliori Prosciutti, tantochè si trasportano per tutta la Europa, e sono in tanta stima, che il loro prezzo è il doppio degli altri. Il nome di *Munster*, si vuole, che derivi dal nome Latino *Mo-*

Monasterium, per esservi stato eretto da principio un Monistero nel luogo, dove ora sta la Città Capitale, il quale passò poi ad essere un Vescovado per decreto di Carlo Magno circa l' anno 785. Il Vescovo di questa Diocesi è Principe dell' Imperio, e Sovrano assoluto, e potente nei suoi Stati: corre però da molto tempo un uso, che questo Vescovado venga posseduto da qualche Principe, che sia parimenti Prelato di altro luogo; onde presentemente ne resta nel medesimo investito l' attuale Arcivescovo, ed Elettor di Colonia.

I Geografi lo dividono comunemente in due parti: cioè nel Vescovado alto, e nel Vescovado basso. Nell' alto Vescovado, situato dalla parte del Mezzodì, le Città più notabili sono *Munster*, Capitale della Diocesi; *Coesfeld*, per l' addietro residenza dei Vescovi, cioè avanti la riduzione di Munster; *Stromberga*, Castello, e Burgraviato poco discosto dalla Lippa; *Sasseberga*, piccola, ma vaga Città, non lungi dal Fiume Ems; e *Varendorp*, o *Varemburgo*, Città forte anzichenò, sullo stesso Fiume. Nel Vescovado basso, che giace al Settentrione, si noverano tra le Città principali *Meppen*, Città fortificata sulle frontiere della Frislandia, quarantatre miglia al Settentrione di Munster; *Wechte*, Capitale di una Contea, miglia tredici allo Scirocco di Kloppenburgo; e *Borkello*, Signoria situata nel Paese di Zutphen Olandese, per la quale i Vescovi furono qualche tempo in guerra cogli Olandesi.

Munster

Munster adunque, Capitale del Vescovado, e Metropoli della Vestfalia è situata sul Fiume Aa, in una vaga e fertile Pianura, nella Latitudine di Gradi 52. sessanta miglia al Settentrione di Colonia, e venticinque al Libeccio di Osnabrugo. La Città è generalmente ben fabbricata, quasi per tutto di Pietra viva. La Cattedrale col Collegio de' Gesuiti sono due nobili Edifizj: sebbene oltre a queste vi sono quattro altre Chiese Collegiate. Il Decano, e Capitolo della Cattedrale fanno la Elezione del Vescovo.

Fu *Munster* Città Libera Imperiale, e conservossi nella sua Libertade fino all' anno 1661., quando il Vescovo ridussela sotto la podestà sua. La Religione stabilita quivi è la Cattolica. Veramente nei principj della pretesa Riforma i Protestanti erano arrivati a piantarvisi molto numerosi: ma certi Entusiasti Fanatici furono cagione, che il Luteranismo vi si spiantasse, colla loro stravagante condotta, e colle loro sollevazioni contra il Governo. Del qual caso il Dottor *Nicolson* ci dà il seguente racconto. Il primo Capo di questi Superstiziosi, dic' egli, fu *Bernardo Rothman* Ministro Luterano, che avea la cura della Chiesa di *S. Maurizio* nei Sobborghi. Costui col beffeggiare quasi follie i Riti della Romana Chiesa l' anno 1533. si rendette molto popolare. A questo Ministro associossi Giovanni *Buckholt* di professione Sarto, nativo di Leyden in Olanda, dove era stato educato nella Setta degli Anabatisti, ed istrutto pienamente dei loro errori, essendo per altro ardito,

ardito, ambiziofo, ed uomo di gran talenti. Con quefte prerogative giunfe ad acquiftarfi tal credito, che *Rothman*, il quale per l' innanzi avea foftenuti unicamente i dogmi di Lutero, fi lafciò tirare alle fue opinioni, e con lui tutti i Proteftanti del Luogo immediate fi dichiararono Anabatifti. Il loro partito crebbe pofcia a tal fegno, che diede di che temere al Governo; e il Senato proccurò in vano di arreftarne i Caporioni. Il loro numero era divenuto sì formidabile, che il Magiftrato fu aftretto ad accordar loro un Decreto di Tolleranza. Allora i feguaci di *Giovanni* cominciarono a predicare di avere divine Infpirazioni, e tirandofi dietro una folla di popolo nelle ftrade, dichiararono di avere un comando immediato dal Cielo di chiamare gli uomini alla Penitenza, e di farli ribattezzare. Onde accoftandofi a loro la maggior parte della Città, effi occuparono il pubblico Palazzo e i Magazzini, ed invitarono i popoli dei Villaggi e delle Città circonvicine per unirfi ad effi. Avendo in tal guifa riempiuta la Città di Anabatifti, depofero i Magiftrati Cattolici, e tutti quelli che ricufarono di abbracciare i loro Dogmi, foftituendo nelle Cariche uomini della loro Fazione. Levò allora il Vefcovo un Corpo di Truppe, e pofe l'affedio alla Città l' anno 1534. ma fu bentofto aftretto a ritirarfi infruttuofo. Quefto profpero fucceffo gonfiò talmente l' animo del primo loro Capo *Giovanni di Leyden*, che fi fece proclamare Re, e creò Regina una delle fue Concubine;

feb-

sebbene tagliolle poco dappoi il Capo, perchè disapprovava le sue stravaganze. L'anno seguente 1535. il Vescovo rinforzatosi colle Truppe dell' Elettore di Colonia, e del Langravio d' Assia, sorprese la Città con un stratagemma, e fece suo Prigioniere il Re degli Anabatisti; il quale sendo stato condotto per derisione in diverse Corti dei Principi di Germania, fu l'anno susseguente tagliato in bocconi con infocate Tanaglie, e le sue ossa furono appese dentro una Gabbia di ferro sulla cima di un Campanile, per servire di terrore agli altri.

Nella Città di Munster fu ancora conchiuso nell' anno 1648. quel Trattato, che stabilì la Religione Protestante in quelle parti dell' Europa, ove già veniva professata; e con ciò pose fine ad una guerra continuata per trent' anni cioè dall' anno 1618. fino a quel tempo, tra i principi Protestanti di Germania protetti dagli Svedesi dall'una parte, e l' Imperadore coi Principi Cattolici dall' altra; e divenne la base, e il fondamento di tutti quasi i Trattati susseguenti, almeno in quanto concerne la Religione. Questo è che chiamasi sovente il Trattato di *Vestfalia*, essendo stato maneggiato in questo Circolo. Non di rado si truova nominato ancora Trattato di *Osnabrugo*, perchè i Plenipotenziarj Protestanti tenevano le loro Conferenze in *Osnabrugo*, come i Principi Cattolici facevano le loro in *Munster*. Gli Svedesi furono inpegnati nella guerra Germanica diciotto anni, nel qual tempo s' impadronirono di cento e più Città dell' Impe-

perio, e con quel Trattato si fecero confermare il possesso dei Ducati di *Brema*, e di *Verden*, della *Pomerania* Occidentale, dell' Isola di *Rugen*, e della Città di *Visмar*; e vuolsi che avrebbero potuto ottenere ancora migliori condizioni, se non avessero preferito l' interesse dei Principi Protestanti di Germania al loro proprio.

Dipendono in oltre dal Vescovado di *Munster* anche le Città seguenti.

Haselunen, Fortezza sul Fiume Hase, dieci miglia al Levante di Meppen; *Kloppenburgo*, sedici miglia al Greco di Haselunen; *Abusen*, miglia quindici al Maestro di Meppen; *Rheine*, sul Fiume Ems Città piccola; diciotto miglia alla Tramontana di Munster; *Tilligt*, sullo stesso Fiume Ems, *Drenstevort*, *Dulme*, *Boecolt*, *Wolbeck*, *Horstmar*, *Mienburgo*, *Oetrap*, ec.

Del Vescovado di Liege.

II. IL Vescovado di *Liege*, in Tedesco *Luyck*, ed in Latino *Leodium*, ovvero *Legia*, si crede che derivi il nome suo da un Fiumicello nomato *Liege*, che scorre per mezzo di questo Paese, e si scarica nel *Maes*. La Diocesi di Liege viene limitata dalla Fiandra, e dal Brabante verso Tramontana e Ponente; dal Ducato di Limburgo a Levante; e da quello di Lucemburgo a Mezzogiorno. Ha quasi settanta miglia di lunghezza da Settentrione a Mezzogiorno, e venticinque di larghezza da Levante a Ponente, sebbene in alcuni siti è due volte altrettanto lar-

largo. Il Paese, generalmente parlando, è non meno vago che fruttifero, avendo Campi vastissimi di Grano, e quantità grande di Prati e Pasture ricche. Vi si truovano pure alquante Miniere di Piombo e di Ferro, e alcune di buoni Marmi. Ma quello, che rende il Paese più riguardevole, si è la gran copia di Carbone di terra, che si estrae dai luoghi sotterranei delle miniere, la cui vendita, sebbene sia di materia vile e di poco prezzo, è tanta, che rende ogni anno circa dugento mila Scudi: e questo è un minerale che infocandosi più facilmente del legno, rende anche maggior calore di esso, anzichè spruzzandolo con poco di acqua, si accende con più di forza. Alcuni Geografi collocano il Vescovado di Liege nel rango dei Paesi Bassi: ma s'ingannano; perchè questo Vescovo è Principe, e Membro dell' Imperio; e come tale ha Voto, e Seggio nelle Diete dei Principi.

La Capitale del Vescovado è *Liege*, Città grande, popolata, e di figura triangolare; situata nella latitudine di gradi 50. minuti 40. miglia dodici all' Ostro di Mastrich. Contiene nel ricinto delle sue Mura diverse Colline e Valli, ed alcune Isolette formate dal Fiume Maes, due dei cui rami le scorrono per mezzo. Le strade sono poco nette, e irregolari, e la maggior parte delle Case private sono fabbricate di Legno: se ne truovano tuttavia non poche di bellissimo aspetto. Un ruscello di acqua limpida scorre per mezzo di tutte quasi le strade: oltre di che le case più nobili aver sogliono varie Fontane

nei

nei loro Cortili e Giardinetti. Nella Città e Borghi si contano più di cento Chiese. Il Palazzo del Vescovo, e la Cattedrale sono due strutture magnifiche, e l'ultima è fabbricata con pietre rosse, dedicata a S. Lamberto. Nella Sacristia di questo Duomo si mostrano alquante Reliquie riccamente ingiojellate, e adorne di Figure di Oro, e di Argento. Queste ricchezze sono di un prezzo tanto stimabile, che vi si truovano pochi tesori da poter paragonarsi a quello di detta Chiesa. Tra le altre cose, si conserva ancora un Piviale, ed una Pianeta, che furono lasciate in dono dal Pontefice Gregorio X. il quale era stato Arcidiacono di questa Cattedrale. Sopra la Pianeta, dinanzi al petto vi è la figura della Beata Vergine, e del Bambino Gesù, il tutto formato di grosse perle; e sulla parte destra sta figurato Cristo in Croce, lavorato parimente con gran perle, e con grossi Diamanti invece di chiodi; ma questa non serve che qualche volta per solo uso del Vescovo. Secondo alcuni Viaggiatori nessuna Città della Germania e della Franzia può a questa paragonarsi nella bellezza delle Chiese, dei Conventi, e di altre Fondazioni pie. Il Paese all' intorno è sì vago, e sì ameno, che suole chiamarsi volgarmente *il Paradiso degli Ecclesiastici*. I Gesuiti Inglesi hanno quivi un sontuoso Collegio sulla cima di un Colle con un deliziosissimo Giardino, in cui si veggono molti Orologj Solari di varie sorte. Non lungi da questo avvi un Convento di Monache Inglesi. Nel Monistero di

S. Guglielmo, fuori delle mura della Città giacciono le ossa di quel famoso Viaggiatore Inglese Giovanni *Mandevile*, il quale dopo aver veduto la maggior parte delle grandi Città del Mondo, preferì a tutte la Città di Liege; e perciò volle quivi consumare la ultima parte della sua vita. Presso al suo Sepolcro si vede posta la sua Sella, gli Speroni, e il Coltello, con la seguente Iscrizione: *Vos ki passeis sor mi, pour l' amour de Deix projes por mi*. Cioè: *Voi che passate sopra di me, per l' amor di Dio pregate per me*.

La Università di *Liege* fù una volta sì rinomata, che per quanto dicesi vi si trovarono in un tempo medesimo a studiare nove Figliuoli di Re, ventiquattro Figliuoli di Duchi, e ventinove Conti. Meibono riferisce, che l'anno 1131. erano in questa Università ventuno Figliuoli di Re. La Città pure era sì popolata, che quando presela di assalto il Duca di Borgogna, mise a filo di spada più di cento mila dei suoi Abitanti. Al presente le Fortificazioni sono mediocri, ed essendo dominate dalle Colline che le circondano, non sono valevoli per resistere ad un' Armata Reale. La Cittadella però che sta eretta sopra una Collina, si può considerare per una buona Fortezza. L' ultimo Elettore di Colonia, ch' era pure Vescovo di Liege, abbandonolla ai Franzesi nel principio di quella guerra: ma il Duca di Marlborough la prese loro nell' anno 1702. Fu di nuovo assediata dai Franzesi l' anno 1705. ma ritornata improvvisamente

la

la grande Armata dei Confederati dalla Mosella, i Franzesi ch' erano sul punto di prenderla, risolvettero di ritirarsi.

Liege si chiama comunemente Città Libera Imperiale sotto la Protezione del suo Vescovo: tuttavia questo Prelato è realmente il Sovrano della Città; e di tutta la Diocesi; e i Cittadini per aver voluto contendergli tale autorità, furono più di una volta obbligati a soffrire trattamenti molto severi. Afferma nulla di meno il Signor *Ray*; che il Vescovo non può mettere Tasse, o gravezze sopra il Popolo senza il consenso del Clero; della Nobiltà, e dei Comuni, ch' ei nomina i tre Stati del Paese. Il Capitolo di Liege consiste in sessanta Canonici Maggiori, quasi tutti di nobile Lignaggio; e questi hanno l'Autorità di eleggere il loro Vescovo. Ve ne sono altri dodici, che si chiamano Canonici Mediocri o Mezzani; e di più dodici altri Canonici Minori; e questi non hanno alcuna parte in quella Elezione.

L' anno 1724. fu eletto Vescovo e Principe di *Liege* Monsignor *Giorgio Luigi* Conte di *Berghes*; che in quel tempo era in età di anni sessantacinque; e viveva religiosamente in una Casa ordinaria con un solo Servo, ed una serva vecchia. Era l'ultimo della Famiglia di Giovanni III. Duca del Brabante, e nella sua giovanezza era stato Tenente Colonello di Cavalleria. Egli è il terzo di questa Famiglia, che fu promosso a questa Sede, e preferito a tre altri Candidati, che furono l'Elettor di *Colonia*, il Cardinale di

Saxe-Zeitz, ed il Principe di *Auvergne* Arcivescovo di Vienna nel Delfinato; avendo voluto i Canonici dare i loro Voti ad uno del loro Corpo, che avrebbe fatta tra loro la sua residenza; laddove degli altri tre Candidati erano sicuri che nessuno si sarebbe fermato nel Vescovado. Innanzi a questa ultima Elezione gli Elettori di Colonia venivano di ordinario scelti a questa Sede, che senza dubbio era un bell' accrescimento alla Potenza e Rendite di quel' Elettorato; mentre il Vescovo di Liege è uno dei più ragguardevoli Principi Ecclesiastici di Germania, avendo, per quanto si calcola, nella sua Diocesi, o più tosto Principato, cinquantadue Baronie, diciotto Città murate, e quattrocento Villaggi ben popolati, che rendongli fino a trecento mila Scudi l'anno.

Le altre Città più considerabili nella Diocesi di *Liege* sono le seguenti.

Tongress, o *Tongren*, in Latino *Tungrorum Oppidum*, situata sul piccolo Fiume Jeckar, miglia dieci al Maestro di Liege. Fu Città molto riguardevole in tempo dei Romani, che di quì fino a Parigi aveano lastricata di pietre una strada maestra, lunga quasi dugento miglia, di cui si veggono fino al dì d' oggi alcuni avanzi. Restano parimente quivi le rovine di alcuni dei loro Templi, ed altri Monumenti di Antichità: particolarmente nella Chiesa Maggiore si vede un Simulacro, che da alcuni viene creduto essere la Statua di *Minerva*, e da altri quella di *Ercole*, che anticamente adoravasi quivi

dagli

dagli Abitanti Pagani. I Cristiani la fecero sul principio Sede di un Vescovo, e vi aveano fino a cento Chiese, innanzi che *Attila* Re degli Unni la distruggesse. Il Vescovado fu quindi trasferito a Maestrich, e poi a Liege. Presentemente alla Città resta pochissimo della sua primiera grandezza. Si crede generalmente, che il Castello vecchio, ed il muro entro cui è la Capella di S. Materno, fossero quivi dinanzi la nascita del Salvator nostro. La Chiesa Maggiore è una bella Struttura Gotica, e viene uffiziata da ventidue Canonici con un Decano. I Franzesi sorpresero questa Città l'anno 1703. senza neppure formarvi un assedio; dal che apparisce non essere Piazza molto forte.

Hoy, o *Huy*, alla Parte Orientale del Fiume Maes, miglia dodici al Libeccio di Liege, e sedici al Greco di Namur. Le Miniere di Ferro nel vicinato danno impiego a buona parte degli Abitanti. La Città col Castello è fortificata all'uso moderno; con tutto ciò fu presa dai Franzesi l'anno 1693. e ripresa dagli Alleati dieci anni dopo. Era prima governata dai suoi proprj Conti, l'ultimo dei quali la risegnò ai Vescovi di *Liege*, che ora ne sono i Sovrani.

Buillon, o *Bullion* sul Fiume Semar, trenta miglia all'Ostro di Dinant, e quaranta al Ponente di Lucemburgo; Capitale di un piccolo Ducato, che diede il titolo di Duca al Vescovo di Liege; e fu già l'Appannaggio del famoso *Gofredo di Buglione*, il quale lo rendè ai Vescovi di questa Sede l'anno 1096. per aver il modo di

levar Truppe da condurre contra gli Infedeli nella Terra Santa. Ebbe Gofredo in quella Spedizone sì prosperi successi, che nello spazio di tre anni si rendette Padrone di Gerusalemme, e della maggior parte di Palestina; onde fu ancora incoronato primo Re Cristiano di quella Città. Gli Storici, che hanno descritta quella guerra, riferiscono generalmente, che questo Principe era modesto a tal segno, che appena si potè indurre ad accettare la Dignità Reale, allegando che sembravagli una temeraria presunzione il portare Corona d'Oro, dove il Salvator nostro ne portò una di Spine.

Fu d'allora in poi questo Ducato per molto tempo in mano dei Vescovi di Liege, finchè i Conti di Mark, e i Principi di Sedan, formatevi sopra delle pretensioni, col soccorso del Re di Franzia, si rendettero di esso padroni nel 1551. ma nella Pace di Cambrai lo restituirono al suo Signore. Tuttavia nel secolo passato nacquero delle nuove pretese; onde sorpreso nuovamente dai Franzesi, Luigi XIV. vi stabilì in esso una Famiglia, la quale porta il titolo di Duca di Buglione.

Dinant, Città con buone fortificazioni, trentacinque miglia al Libeccio di Liege, e dodici all' Ostro di Namur. Ella è Città antica, e Piazza di qualche traffico, particolarmente in manifatture di Ferro, e di Rame.

Franchimont, quindici miglia da Liege, Città nei tempi antichi vasta e popolata, e Capitale di un Marchesato, di cui è Sovrano il Vescovo

di

di Liege: ora però non è altro che un Villaggio aperto, considerabile unicamente per le vicine sue Miniere di Piombo.

Spavv, o *Spa*, posta in un fondo serrato da Colline, e verso Tramontana da Montagne erte, miglia quattordici allo Sirocco di Liege, e sette al Libeccio di Limburgo, famosa sino dai secoli più rimoti per le sue Acque Minerali. Parlando di queste Plinio asserisce, ch' elleno aveano il sapor di ferro, che aveano virtù di purgare, che curavano la Terzana, e il mal di Pietra, e che quando bollivano, apparivano sul principio torbide, ma alla fine divenivano di color rosso. I Viaggiatori moderni attestano, che quivi le Fontane Minerali di maggiore stima sono quattro. La prima chiamasi *Geronster*, e sta nel mezzo di un folto Bosco, due miglia all' Ostro di Spa. E' la meglio tenuta delle altre, fabbricata tutta all' intorno di pietre, con una Volta sostenuta da Colonne di pietra, e con una Casuccia contigua per riscaldarvisi gl' Infermi. Questa fontana ha un forte odor di zolfo, e in alcuni cagiona vomito, ma opera principalmente per orina, come quasi tutte le altre Acque Minerali. La seconda Fontana si chiama *Saviniere*, altre due miglia discosta da Spa verso Levante, le cui acque non sono sì vigorose, come quelle della prima. La terza si chiama *Tonnelet*, e sorge in un Prato vicino a Spa. Questa contiene più Nitro, che le altre, ma è molto fredda nella bocca e nello stomaco. La

quarta, chiamata *Pobunt*, è nel mezzo del Villaggio (giacchè *Spavv* presentemente non è che un Villaggio .) Questa somministra la maggior quantità dell' Acqua , che mandasi nei Paesi esteri, ed è abbellita da una galante fabbrica di Pietra , su cui si legge in una Iscrizione , che quelle Acque rimediano alle Ostruzioni, disciolgono i Tumori duri, dissecano gli umori superflui, e fortificano le membra languide, se si beano giusta l'ordine dei Medici. Effettivamente di quì si mandano tali Acque per quasi tutte le parti di Europa. La stagione per empierne i fiaschi, è o nel maggior calor della State adusta e secca, o nel più crudo gelo del Verno, perchè allora l' acqua si osserva esser più forte, più viva, e più brillante. Si è fatta la osservazione, che questa in tre oncie pesa due grani più dell' Acqua di *Tunbridgia* , e quattro grani più di quella d' *Islington;* con tutto ciò pesa meno alquanti grani dell' Acqua comune.

Le altre Città di qualche nota nel Vescovado di *Liege* sono *Loots*, miglia dodici al Settentrione di Liege, che anticamente dava titolo ad un Conte , ed era la Capitale del Territorio di *Loots*. *S. Tron*, o *Truden*, miglia cinque al Ponente di Borchloen. *Bilsen*, rinomata pel suo Monistero di Gentildonne, che hanno la libertà di lasciare il loro Chiostro, e maritarsi, se loro venisse voglia. *Hasselt*, ove il Vescovo ha un Palazzo. *Maseyck*, miglia diciotto al Settentrione di Maestrich, considerabile, per essere un Passo sul Fiume

Fiume Maes. *Horn*, Capitale di una Contea dello stesso nome. *Couvin*, *Verviers*, *Borkloen*, *Herck*, *Brey*, *Peer*. ec.

Del Vescovado di Paderborna.

III. IL Vescovado di *Paderborna*, che confina colla Contea di Lippa verso Tramontana; col Ducato di Brunsvvik a Levante; col Contado di Waldek a Ostro; e col Ducato di Vestfalia a Ponente, ha quaranta miglia di lunghezza, e venti di larghezza. Contiene in se venti Castelli, ventiquattro Città di traffico, altre cinquantaquattro Parrocchie, e sedici Monisteri, tutti soggetti tanto nello spirituale, quanto nel temporale al Vescovo di Paderborna. Questo Paese è rinomato per le sue Saline, non meno che per la varietà delle sue Fontane. Nelle Transazioni della Società Regia di Londra, pubblicate nel Dicembre dell' Anno 1665. si dà ragguaglio di una Fontana in questo Territorio, che si perde due volte ogni ventiquattro ore, ma poi ritorna con grande strepito, e con tal forza, che vicino alla sua sorgente fa girare tre Mulini; e si chiama dagli Abitanti *Bolder Born*, o sia il Fonte impetuoso. E nelle Transazioni del susseguente mese di Gennajo si dà raguaglio di un'altra Fontana della medesima Diocesi, chiamata *Methorn*, che ha tre Ruscelli, due dei quali, distanti non più di un piede e mezzo l'uno dall'altro, hanno qualità molto differenti, l'uno essendo limpido,

quasi

quasi di color celeste, bogliente, e pieno di Sale armoniaco, Ferro, Vitriolo, Allume, Zolfo, Nitro, ed Orpimento: l'altro freddo come il ghiaccio, torbido, e bianchiccio, più forte nel gusto, e più pesante del primo, pieno però anche questo di Orpimento, Sale, Nitro, Ferro, con alquanto Vitriolo ed Allume; della qual Acqua ogni Uccello che ne bea, muore poco dopo oppresso da Convulsioni; ma se diasegli subito del Sale comune, non muore così presto, anzi coll'Aceto si può ricuperare. Quei che furono aperti dopo aver bevuto di quest' acqua, si sono trovati avere i Polmoni tutti aggrinzati: e pure quest' acqua medesima è un ottimo rimedio per quei che sono infestati dai Vermi. Il terzo Ruscello, ch' esce da questa Fontana, ed è incirca venti passi distante dagli altri, ha un colore che tira al verde, ed un sapore che partecipa dell' agro e dolce, e che non è ingrato.

Questo Vescovado fu fondato da Carlo Magno l'anno 777. al che si narra che sia stato eccitato da un Miracolo: perchè stando per accamparsi in quello spazio di Terra, ove ora giace la Città di Paderborna, e ritrovandosi la sua Armata in qualche angustia per acqua, nel fare il primo buco da piantarvi il suo Padiglione, surse di là un Fonte copioso di acque, sopra il qual Fonte fece l'Imperadore ergere la Chiesa Cattedrale. Siccome però le Fontane sono troppo comuni in questo Territorio; così vogliono alcuni, che ciò non debba a miracolo attribuirsi,

buirsi, benchè tutti generalmente accordino, che Carlo Magno sia stato il Fondatore di questa Sede. Non ostante la frequenza delle Fontane, il Paese è per la maggior parte infecondo, ed ha pochissimo di che vantarsi oltra la Carne Porcina, i Cervi, ed alcune altre Cacciagioni.

Fu appunto nel vicinato di Paderborna, dove anticamente le Legioni Romane sotto l'Imperio di Augusto, furono con Quinto Varo loro Generale tagliate a pezzi dal famoso Principe *Arminio* Tedesco. Quindi si crede, che l'Idolo *Irmensul*, che negli andati secoli adoravasi dai Sassoni, nel Luogo allora detto *Eresburgo*, e poi *Stadberga*, il qual Idolo fu atterrato da Carlo Magno, fosse il sopraddetto Arminio, preso da essi per loro Nume.

La Capitale della Diocesi è *Paderborna*, così chiamata dall'aver ivi la sua sorgente il Fiume Pader, che, ingrossato fino a formar un Torrente appresso la Cattedrale della Città, gittasi poi nella Lippa vicino a Nienhus. Su questo Fonte, secondo la Cronica Maddeburgese, furono battezzati la maggior parte degli Abitanti di *Sassonia* e di *Vestfalia* circa l'anno 780. per ordine di *Carlo Magno*, che trovò i Nativi tutti Pagani, quando conquistò il Paese. Quivi lo stesso Carlo Magno fece sovente la sua residenza; ma non fu egli solo che frequentemente vi soggiornasse. Parecchi Imperadori, che a lui succedettero nel secolo nono, decimo, e seguenti, visitarono sovente la Città di Paderborna, o in occasione di tenervi qualche Dieta generale,

come

come fece Luigi suo Figliuolo; o per quivi solennizzare, e passare con quiete le Feste di Natale, di Pasqua, e di Pentecoste, come solevano fare Enrico II. Corrado II. ed Enrico III. Paderborna dunque giace sul Fiume Pader, trentadue miglia al Maestro di Cassel; e cinquanta allo Scirocco di Munster: è Città spaziosa e ben fabbricata, con regolari fortificazioni, anticamente una delle Città Libere Imperiali, ma ora suggetta al suo Vescovo; di cui però resta sovente priva della residenza, solendo di ordinario quella Sede essere congiunta con altre, e spesse volte, come lo è di presente, con quella dell' Elettore di Colonia. Per altro vi è un bellissimo Palazzo Vescovile, non però situato nella Città, ma nel Castello di *Nienhus* poco da essa discosto.

Molti dei Cittadini abbracciarono nel principio del Luteranismo quella Dottrina; ma *Ermanno*, Elettore di Colonia, essendo stato eletto Vescovo di Paderborna, fece giustiziare sedici dei principali, che fatti si erano Protestanti, ed obbligò gli altri ad abjurare gli errori di Lutero; onde la Religione Cattolica Romana ristabilivisi, e vi si conserva sino al presente.

Soggiacciono al Vescovo di *Paderborna* diverse altre Cittadi, tra le quali sono più ragguardevoli le seguenti,

Lippespringa, o *Lippesburgo*, cinque miglia alla Tramontana di Paderborna, così nomata dal Fiume *Lippe*, che nascendo quivi, forma un alveo, sei e otto passi largo, in maniera che fa girare tre o quattro Mulini, prima di lasciar la Città.

Città. Il Decano e Capitolo di Paderborna ha in questo luogo un bel Castello, o più tosto Palazzo.

Warburgo, situata sul Fiume Dymel, miglia diciotto allo Scirocco di Paderborna, in sito fertile; considerabile per le sue Miniere di Ferro e di Piombo, e per una sorta di Birra gagliarda e gustevole, ch' essi fanno, e vendono ai loro Vicini.

Lude, o *Ludge*, miglia venticinque al Greco di Paderborna, considerata di ordinario come parte del Territorio di *Pyrmont*, suggetta nulladimeno al Vescovo di questa Sede. E' rinomata pel suo *Pozzo Santo*, che si dice sia un gran rimedio per moltissime malattie; e in certi giorni distinti si tiene che fatte abbia cure miracolose,

Le altre Città di qualche nota in questo Vescovado, sono, *Peckleshiem*, *Boreatrick*, *Buren*, *Soltkot*, *Hersell*, e *Welsburgo*.

Del Vescovado di Osnabrugo.

IV. IL Vescovado, e Principato di *Osnabrugo* ha per confini la Contea di Diepholt, a Settentrione; i Contadi di Minden e Ravensburgo a Levante; i Territorj di Munster, di Steinfort, e di Bentheim a Ostro e a Ponente. Si stende incirca quaranta miglia in lungo, e venticinque fino a trenta in largo. Si stima una delle

delle parti più fruttifere di Germania, la cui maggior ricchezza consiste nelle copiose mandre di Porci, e di altri Bestiami. Ubbidisce anche nel temporale al suo Vescovo, ch' è Principe dell' Imperio. Questo fu il primo Vescovado fondato da *Carlo Magno*, il quale dedicò la Cattedrale a S. Pietro Principe degli Appostoli, e ai due Santi Martiri Crispino e Crispiano; e concedette Privilegj straordinarj a questa Sede, esimendola da ogni sorta di Servigio ed Omaggio anche verso l' Imperadore stesso. Essendosi quivi introdotto il Luteranismo sino dai principj della Riforma, fu alla fine l' anno 1648. stipulato nel Tratato di Munster, (che, come già osservammo, dicesi da molti Trattato di Osnabrugo, o con nome più generale Trattato di *Vestfalia*) che questo Vescovado coi Territorj e Rendite che gli spettano, debba essere goduto alternativamente da un Cattolico e da un Protestante, e che il Vescovo Protestante debba esser sempre un Principe della Casa di *Brunsvvik*, a motivo che il Principato di *Halberstat* era stato preso da questa Casa, e conferito all' Elettore di *Brandeburgo*.

Questo custume di vicendevole successione da quel punto fu sempre in vigore; poichè, morto nell'anno 1662. il Vescovo Cattolico Francesco Guglielmo di Wartenberga che allora lo possedeva, fu eletto per suo successore Protestante, Ernesto Augusto di Brunsvvik, primo Elettore di questa Casa. A lui succedette dopo la sua morte seguita nel 1698. Carlo Giuseppe di Lo-

rena,

rena, che fu insieme Elettore di Treviri, e mancato anche questo di vita nel 1715., subintrò nel Vescovado Ernesto Augusto Fratello dell' attuale Re d'Inghilterra. Finalmente ai nostri giorni, cioè dopo la morte di questo Principe seguita nel 1728. fu in suo luogo sostituito l'attual Elettore di Colonia. Quindi è, che l' esercizio di amendue le Religioni deve esser ugualmente libero tanto ai Cattolici; quanto ai Protestanti. Quando il Vescovo è Protestante, e che per conseguenza a dir il vero è semplicemente un Principe temporale, non avendo altro di Ecclesiastico che il solo titolo; allora vi sono dei Superiori Cattolici, i quali hanno la cura di ciò che riguarda la Religione Cattolica: anzi qualche volta viene permesso, che possa esservi anche un Vescovo col titolo di Vicario Appostolico, acciochè faccia le Ordinazioni, le Visite, e le altre funzioni Vescovili: o pure in mancanza di esso, un Canonico del Capitolo. Con tutto questo però egli non assume giammai il titolo di Vescovo di Osnabrugo, ma solamente di Suffraganeo, o piuttosto di Coadiutore. Quando poi il Vescovo è Cattolico, i Protestanti, senza poter esser punto molestati, vi hanno un Concistoro Luterano, al quale si addirizzano tutti gli affari della lor Religione.

La Capitale del Vescovado è *Osnabrugo*, o *Osenbruk*, così chiamata da un Ponte eretto in questo sito sul Fiume Ose. Giace in una vaga Pianura, ed è ornata con diversi nobili Edifizj pubblici. Si dice che quivi si faccia il miglior

Pane,

Pane, e la Birra più perfetta di ogni altra della Vestfalia; e gli Abitanti hanno ancora un buon traffico in Presciutti, e in Tele. La Cattedrale è nelle mani dei Cattolici, come pure la Chiesa e Convento dei Domenicani nella Città Vecchia, e la Chiesa Collegiata di S. Giovanni nella Nuova; giacchè la Città è divisa dal Fiume Ose in due parti, una delle quali chiamasi Città Vecchia, e l'altra Città Nuova. I Protestanti sono Padroni della gran Chiesa Parrocchiale di S. *Maria* nella Città Vecchia; e tanto i Protestanti, quanto i Cattolici hanno una Voce nella Elezione dei loro Magistrati: ma dei venticinque Canonicati che appartengono alla Cattedrale, diciotto sono posseduti da Cattolici, e le rendite di altri quattro sono goduti dai Padri Gesuiti per sostentamento del Collegio loro; sicchè non vi restano che tre soli Canonici Protestanti, quali non hanno Voce nella Elezione del Vescovo Cattolico, che succede ogni seconda vacanza, come l' hanno i Cattolici. Il Palazzo del Vescovo è fortificato a guisa di un Castello. Ivi nacque *Giorgio* I. Re della Gran *Bretagna* l'anno 1660. in tempo che suo Padre *Ernesto Augusto* era Vescovo e Principe del Luogo. E quivi morì pure nel 1727. anzi alcuni affermano che morisse nella stessa Camera, ove nacque.

Dipende da *Osnabrugo* la Città d'*Iburgo*, situata miglia dieci all'Ostro di Osnabrugo, nel Castello dove il Vescovo anticamente risedeva: e *Quackenburgo*, sul Fiume Ose, miglia venticin-

que

que al Settentrione di Osnabrugo. Oltre a queste si numerano dai Geografi nel medesimo Vescovado, *Vorde*, *Faustenau*, *Witblag*, e *Mello*, Cittadi che non meritano particolare descrizione.

Delle Badie di Corbey, e di Stablo.

V. LA Badia di *Corbey* giace tra il Vescovado di Paderborna verso Ponente, e il Fiume Wefer a Levante, stendendosi circa sedici miglia in lungo, e otto in largo. Nei primi tempi della sua fondazione, non era questa Badia molto considerabile; ma poi col tempo divenne delle più riguardevoli, essèndo il suo Abate annoverato tra i Principi dell' Imperio, con tutti quei privilegj e diritti, che vanno annessi alla Sovranità, e con una Rendita annua di circa dodici mila Scudi.

La Città di *Corbey*, entro cui è situato il Monistero, sta sul Fiume Wefer, venticinque miglia a Levante di Paderborna; ed è con tutto il Territorio suggetta all' Abate, che in essa fa la sua residenza. Il suo piccolo Stato comprende ancora la Città di *Hoxter*, o *Huxer*, situata sulle sponde del Wefer, cinque miglia all' Ostro di Corbey, Piazza di qualche traffico. Essendo questa l' unica Città di questo Territorio, l' Abate pretende non tanto di averne il dominio utile, ma di esserne direttamente Sovrano: la Città però si sforza di farsi riconoscere per

Libera Imperiale, e di godere dell' esenzioni particolari: dall'altro canto i Principi di Brunsvvik vantano sopra di essa il diritto di protezione, e di poter mettervi guarnigione; di modo che le pretese di questi tre partiti fecero sovente nascere più contese, le quali non sono per ancora decise.

L'altra Badia; il cui Abate gode parimente il titolo e la Sovranità di Principe dell'Imperio, è quella di *Stablo*, o sia *Stavelo*, detta in Latino *Abbatia Stabulensis*: Questa è pure una delle antiche, e ricche Badie della Germania, ed è incorporata nel Vescovado di Liege, verso le frontiere del Ducato di Lucemburgo.

CAPITOLO III.

Ove si descrivono alcuni Stati Secolari di questo Circolo, cioè i quattro Ducati, di Vestfalia, di Giuliers, di Berga, di Cleves, le Contee di Mark, e di Ravensberga, e la Città Imperiale d' Aix-la-Chapelle.

Del Ducato di Vestfalia.

I. IL Ducato di *Vestfalia*, che chiamasi ancora *Vestfalia Propria*, confina coi Vescovadi di Munster, e di Paderborna a Settentrione; col Langraviato d' Hassia a Levante; colla Veteravia a Ostro; e verso Ponente colla Contea di Mark, e col Ducato di Berga. Ha circa cinquanta miglia di lunghezza, e quasi

qua-

quaranta di larghezza. Il Paese è per la maggior parte montuoso e boscoso, fuorchè verso *Lipstat*, dove la Terra è passabilmente feconda, nè le manca buon grano e pastura nelle Valli tra le Montagne, almeno quanto basta per sostentare i suoi Abitanti, che non sono gran fatto numerosi. I loro Fiumi scorrendo dalle Montagne formano Torrenti impetuosi; e tra questi il principale si è il *Roer*, che sbocca nel Reno accosto a *Duysburgo*. Benchè abbiano varie Miniere di Argento, di Rame, e di Piombo; tuttavia pochissimo vantaggio da quelle si ritragge, perchè vengono inondate da Ruscelli, che cascano di continuo da ogni parte delle loro Montagne. Federigo Barbarossa Imperadore levò questo Ducato ad Enrico il Lione, Duca di Sassonia, e conferillo all' Arcivescovo di Colonia circa l'anno 1170. in gastigo dell' essersi quel Duca confederato col Papa contra l' Imperadore.

Le Città primarie di questo Ducato sono: 1. *Arnsberga*, Città galante in sito molto ameno sul Fiume Roer, incirca cinquanta miglia al Greco di Colonia, a canto a cui sta un bel Castello, dove l' Elettore sovente soggiorna nei tempi della Caccia. Era anticamente suggetta al proprio suo Conte, che la vendette agli Arcivescovi di Colonia insieme con *Hovestat*, *Gesek*, ed altre Cittadi circonvicine. Appresso la stessa Città si truova il nobile Monistero di *Wedinghausen*.

Werle, Città amena tra il Roer e la Lippa; ove tiensi la Corte Suprema di Giustizia pel

O 2 Duca-

Ducato di Vestfalia; dal che nasce ch'ella venga sovente nomata Capitale del Ducato.

Gesek, Città fortificata appiè di un Colle vicino alle Sponde della *Lippa*, in luogo fertile, incirca venticinque miglia al Greco di Arnsberga; dove conservasi come preziosa Reliquia la Testa di S. Ciriaco, che visse in questo Paese con fama di Santità. Il suo Corpo ancora si conservò quivi lungamente in un' Arca d'Oro, finchè fu altrove trasportato dal Conte di Oberstein.

Brilon, Città situata vicino al luogo, dove ha la sua sorgente il Fiume Rur, *Molheim*, *Belich*, *Neim*, *Ruden*, *Waste*, *Kaldekart*, *Hertiberga*, ec.

Del Ducato di Giuliers.

II. PRima di entrare nella descrizione di questo Paese, fa d'uopo di sapere, che i Ducati di Giuliers, di Berga, e di Cleves, insieme colle Contee di Mark, e di Ravensberga, e colla Baronia di Ravenstein erano tutti suggetti al loro proprio Sovrano; ma essendo morto nell' anno 1609. senza lasciar di se prole, *Giovanni Guglielmo*, che fu l' ultimo Duca di Cleves, Giuliers ec. insorsero di subito varie controversie tra i Principi pretendenti di essere gli eredi, tre delle cui Case, cioè di Sassonia, di Brandeburgo, e di Neoburgo, furono le principali che pretendessero l' intera successione; mentre il Duca di Due-Ponti, e il Marchese di Burgaw

non

non ne dimandavano, che la loro pretesa porzione: onde con ciò si diede motivo a quella gran Lite, che d'indi in poi ha fatto, e fa oggi tuttavia un sì grande strepito per tutta la Europa, non essendo stata giammai positivamente decisa.

Per averne di essa una qualche notizia, bisogna prima di tutto avvertire, che anticamente *Giuliers*, *Berga*, e *Ravensberga* formavano un Casato; e che *Cleves*, e *Mark* ne formavano un altro. *Guglielmo* Duca di *Giuliers* ec. che morì l' anno 1511. fu l' ultimo dei Maschj di questa Famiglia. Egli lasciò per sua erede una sola Figliuola per nome *Maria*; e questa maritatasi con *Giovanni III.* Duca di *Cleves* ec. gli portò in Dote le Provincie di suo Padre; onde *Giuliers*, *Berga*, *Ravensberga*, *Cleves*, *Mark*, ec. vennero tutte ad unirsi sotto ad un solo Capo, e per conseguenza in uno stesso Casato. Dal matrimonio di *Maria* di *Giuliers* ec. e di *Giovanni III.* di *Cleves* nacquero *Sibilla*, *Guglielmo*, *Anna*, ed *Emilia*. *Sibilla*, che fu la primogenita, si accasò con *Giovanni Federigo* Elettore di Sassonia: e nel contratto Nuziale stipulossi che se *Guglielmo* Fratello di Sibilla venisse a mancare senza eredi maschj nati da lui, allora gli Stati di *Giuliers*, *Berga* ec. passerebbero in eredità all' Elettore di Sassonia (questo è uno dei punti di ragione, che adduce questo Elettore). Ma ciò allora non seguì; perchè avendo Guglielmo sposata la Principessa *Maria*, Figliuola dell'Imperadore Ferdinando, e Nipote di Carlo V. ebbe da essa numerosa prole, cioè due Maschj, *Carlo*, e *Gugliel-*

mo, e quattro femmine, cioè *Maria Eleonora*, *Anna*, *Maddalena*, e *Sibilla*. E quì deve notarsi, che innanzi di aver detta prole, cioè nell' anno 1546. Guglielmo ottenne da Carlo V. un Privilegio, col quale veniva dichiarato, che se Guglielmo non avesse avuti Figliuoli maschj dal suo Matrimonio con Maria, ovvero se gli avesse, e che questi morissero senza lasciar di se prole legittima maschile; in tal caso le Figliuole che da lui nascessero, o in mancanza di esse, i loro Figliuoli superstiti avessero diritto di succedere agli Stati del sopraddetto Guglielmo. *Carlo* dunque, ch' era il primogenito di lui, e l'erede preteso degli Stati paterni, morì nel viaggio che faceva per Roma; onde suo Fratello *Guglielmo*, ch' era stato eletto al Vescovado di Munster, rinunziò il Benefizio, e dopo la morte di suo Padre del 1592. succedette in tutti gli Stati di lui, possedendoli interamente fino alla morte, che seguì nell' anno 1689. senza lasciar di se prole.

In tanto *Maria Eleonora* Sorella di questo ultimo Duca, e la più vecchia delle altre, era divenuta Moglie di *Alberto Federigo* Duca di *Prussia*, con cui ebbe una Figliuola per nome *Anna*, la quale maritatasi con *Giovanni Sigismondo* Elettore di *Brandeburgo*, portò a suo Marito come erede di suo Padre, la Prussia, e come di sua Madre, le pretensioni sopra i Ducati che sono in contesa. L'altra Principessa per nome *Anna* si maritò con *Filippo Luigi* Duca di *Neoburgo*; e da questo Matrimonio nacquero *Wolfgango*,

Gu-

Guglielmo Duca di *Neoburgo*, e *Augusto* Palatino di *Sultzbach*. *Maddalena* fu sposa di *Giovanni* Duca di *Due-Ponti*, donde discese la linea di Due-Ponti, la quale finì di pretendere nell' anno 1731. che restò estinta. E *Sibilla* finalmente fu sposa di *Carlo* Marchese di *Burgavv*, ma anche di questa presto finirono le contese, perchè morì senza lasciar di se prole. Da una tal serie pertanto nacque l' acerrima Lite fra le altre Case, di Sassonia, di Brandeburgo, e di Neoburgo, le quali disputarono insieme un gran tempo sul principio del secolo passato con ragioni assai forti, per averne ciascuna il possesso della successione ad esclusione dell' altra; ed eccone appunto di queste un estratto.

La Casa Elettorale di *Sassonia* fondò le sue pretese per acquistare i detti Ducati 1. sopra l'*Aspettativa di una Investitura eventuale*, conceduta alla sua Casa gran tempo innanzi dall'Imperadore Federigo III. e confermata da Massimiliano I. Aspettativa, che doveva sortire il suo effetto, qualunque volta venissero a mancare i Maschj della Casa di *Giuliers*; onde mostrava, che il caso di tal successione era più volte avvenuto. 2. sopra i Patti matrimoniali fatti l'anno 1526. tra *Giovanni Federigo* di Sassonia, e *Sibilla* di *Cleves*, e confermati nel 1544. dall'Imperadore Carlo V., mediante i quali vuole provare, che mancando i Discendenti maschj della Casa di *Cleves*, succeder debba ai suoi Stati la posterità di Giovanni Federigo, e di Sibilla, ec.

La Casa Elettorale di *Brandeburgo* pretendeva, che queste Provincie, essendo state in ogni tempo tenute per Feudi *promiscui* (cioè a dire tali, che possono esser ereditati e posseduti egualmente tanto da Maschj, quanto da Femmine) ed essendovi sopra di esse un diritto di Primogenitura non solamente introdotto da gran tempo, ma ancora confermato nelle riunioni delle stesse Provincie nell' anno 1417. e nell' anno 1496. esse non potevano naturalmente cadere in altri, che in *Maria Eleonora*, come Sorella più vecchia dell' ultimo Duca *Guglielmo*, e in *Anna* Figliuola di Maria Eleonora, e Sposa di Giovanni Sigismondo Elettore di Brandeburgo, e nei suoi Discendenti ec.

La Casa Elettorale di *Neoburgo* vi si opponeva colle sue pretese. 1. perchè sosteneva, che tutte le dette Provincie fossero Feudi *Mascolini*; onde doveano cadere nei Maschj di *Anna*, seconda sorella dell' ultimo Duca *Guglielmo*, stante che Maria Eleonora maritata nella Casa di Prussia non aveva lasciate che Femmine 2. in vigore del Privilegio di Carlo V. il quale dichiarava, che quelle Figliuole di Guglielmo, le quali rimanevano in vita, e i loro Eredi maschj siano capaci di succedere a queste Provincie; e perciò la Sorella Maria Eleonora della Casa di Prussia non essendo sopravvissuta al caso della successione, ma essendo morta un anno prima dell'ultimo Duca *Guglielmo* loro Fratello, quindi ne avveniva, che la successione fosse caduta in *Anna*, seconda Sorella, maritata con *Filippo Luigi* di

Neo-

Neoburgo, e nel loro Figliuolo *Wolfgango Guglielmo* Principe Palatino, perchè efsendo ella in quel tempo la più vecchia che fopravvivefse tra le Sorelle, entrava nelle veci di Primogenita. ec.

Quefte, e molte altre erano le ragioni, e le pretefe delle tre accennate Cafe, che non ceffavano di fare grandiffimi dibattimenti tra fe, e fpezialmente le due Cafe di Brandeburgo, e di Neoburgo, le quali giunfero a fervirfi del mezzo delle armi, e con quefte entravano nei Paefi, oggetti della controverfia. Ma mentre le cofe pafsavano in quefto modo, avvenne finalmente, che nel 1666. Federigo Guglielmo Elettore di Brandeburgo, e Filippo Guglielmo Duca di Neoburgo ftabilirono infieme un Aggiuftamento, il quale fu anche confermato dall' Imperadore Leopoldo nell' anno 1678. Con quefto Aggiuftamento fi accordarono i due Principi amichevolmente tra fe fopra la fucceffione di tutte le dette Provincie, facendo che feguifse una partizione provvifionale tra loro due foli; mediante la quale fu ftipulato, che *Giuliers*, e *Berga*, col Territorio di *Ravenftein* fi poffedeffero dal Duca di *Neoburgo*; e che l' Elettore di *Brandeburgo* avefse per fua parte il Ducato di *Cleves*, colle Contee di *Marck*, e di *Ravensberga*: onde quefti due Principi rimafero d' allora in poi nel pofsefso dei Territorj accordati loro, ritenendo però ciafcheduno i titoli d' ogni Provincia, come fanno ancora i Pofteri degli altri Pretendenti; i quali benchè non fieno ftati chiamati nè a parte, nè al concerto dell' Ag-

giufta-

giuſtamento, fu però eſpreſso, che non ſi terrebbero perciò in nulla pregiudicati i loro diritti, ma che rimarrebbero ſempre ſalvi, e potrebbero farli valere per le vie di Giuſtizia, ſino a tanto che la Cauſa veniſse dal Giudice deciſa.

Continuò in tal guiſa queſto poſseſso provviſionale per più di centoventi anni, ſenza alcun' altra mutazione, nonoſtante i paſſi e le iſtanze degli altri Pretendenti, i quali iſtituirono la loro azione contra i Principi poſseſsori dinanzi all' Imperadore, e ai Tribunali dell'Imperio: ma non venendo eſſi mai alla deciſione di queſta importante Lite, ella rimaſe in *ſtatu quo* ſino ai dì noſtri, in cui l'Elettore di Brandeburgo la rimiſe in nuovo ſconcerto. Ciò nacque, perchè queſto Elettore preteſe, che la Caſa Palatina di Neoburgo, col cui Capo la ſua Caſa fece la ſopraddetta partizione, eſsendo ſul punto di eſtinguerſi, non rimanendovi alrri Maſchj di detto Ramo, ſalvochè l'Elettore attuale Palatino; tutta la ſucceſſione dei Ducati di Giuliers, di Berga ec. ritornar debba nella Caſa di Brandeburgo; mentre ella pretende, che non ſieno ſtati ceduti al Ramo di Neoburgo col Trattato di partizione gli Stati ch' ella poſſiede d' allora ſino al preſente, per altro motivo che in grazia della pace, e per non mettere in guerra l' Imperio; ma non mai perchè la ſua Caſa aveſse creduto, che quella di Neoburgo aveſse veramente ſopra di eſſi alcun diritto.

Queſta Preteſa di Sua Maeſtà Pruſſiana riſvegliò tutti i Pretendenti, i quali intavolarono ſubito

ſubito queſt' altra; cioè, che venendo ad eſtinguerſi la Linea di Neoburgo, tutto l'affare della ſucceſſione dei ſopraddetti Ducati, tornar deve nello ſtato medeſimo, in cui era nella morte dell'ultimo Duca *Guglielmo;* e che perciò deveſi aſpettare la deciſione dell' Imperadore, o del Tribunale competente dell'Imperio, quando non ſi voglia piuttoſto portar queſto affare dinanzi a tutta la Dieta; onde vogliono per conſeguenza, che anche il poſſeſſorio della Caſa di Brandeburgo finir debba naturalmente con quello di Neoburgo, accadendo la morte dell'Elettor Palatino.

La Caſa Palatina preteſe, che i diritti del Ramo di *Neoburgo*, paſſino naturalmente nella Linea di *Sultzbach*, il cui Capo *Auguſto* Palatino di Sultzbach era Fratello minore di Wolfgango Guglielmo Palatino di Neoburgo, e tutti e due figliuoli di *Anna* di *Cleves*, di cui eglino avevano diviſe le ragioni; dimaniera che la Linea di Wolfgango Guglielmo venendo ad eſtinguerſi, quella di ſuo Fratello Auguſto ſuccede naturalmente in tutte le ragioni, e diritti della prima; e per conſeguenza il poſſeſſorio della porzione aſsegnata alla Caſa di Neoburgo mediante i trattati di partizione, debba naturalmente reſtare al Principe di Sultzbach, nel quale ſi truovano unite tutte le ragioni della Ducheſſa *Anna*, nello ſteſſo modo che quelle della Ducheſſa *Maria Eleonora* lo ſono nella perſona del Re di Pruſſia.

Anche

Anche la Casa di Sassonia pose di nuovo in campo le sue ragioni, insistendo con dire, che i suoi diritti essendo anteriori a tutti gli altri, annullano qualunque pretesa tratta dal diritto ereditario delle Femmine. Espose adunque nuovamente l' *Aspettativa* delle Investiture eventuali; sforzandosi di provare, che i Ducati di cui si disputa, sono Gran-Feudi mascolini dipendenti dall' imperio. ec. ec.

Tutti i Pretendenti pertanto appellarono al Giudizio dell' Imperadore, e dell' Imperio. L' Imperio fino al presente non fece novità alcuna, ma osservò sempre silenzio. In tanto l' Elettore Palatino fortificò la sua Pretesa in favore del Principe di Sultzbach coll' alleanza di due Elettori, e colla garantìa di un gran Potentato. L' Imperadore dimostrò in certo modo di rinunziare in questo affare al diritto di Giudice supremo nelle Liti tra Principi dell' Imperio; e ciò, per aver motivo di unire piuttosto la sua Mediazione con quella del Re Cristianissimo, e in tal maniera aggiustare amichevolmente questa sì scabrosa e dilicata controversia. Per riuscire adunque con più facilità e sicurezza, invitarono questi due Monarchi ad unirsi seco anche il Re d' Inghilterra, e gli Stati Generali di Olanda, i quali abbracciarono di buona voglia il partito. Quindi interessatesi d' accordo queste Potenze s' incominciarono da ogni parte i maneggi, si progettarono varj partiti, e seguirono diverse proposizioni con la mira di ultimare le diffe-

differenze: ma intanto resta ancora la Lite fin al giorno d'oggi indecisa.

Passiamo ora a descrivere il *Ducato* di *Giuliers*. Questo è situato tra il Fiume Maes ed il Reno, e confina colla Gheldria a Settentrione; col Ducato di Berga, e con parte dell' Elettorato di Colonia verso Levante; con Limburgo a Ostro; e coi Paesi Bassi a Ponente. Si stende sessanta miglia in lungo, e trenta in largo. Il Paese è fertile, abbondante in Grano, Bestiame, e ricchi Pascoli, e fornitissimo di Legname, ma sopra tutto si stima per una Razza di Cavalli distinti, e per una sorta di Legno da tingere, che quivi raccogliesi in gran copia. I Luoghi più notabili di questo Ducato sono le Città di *Giuliers*, di *Duren*, di *Aix-la-Chapelle*, insieme con le Badie di *San Cornelio*, e di *Burscheid*.

Giuliers, o *Tulich*, chiamata in Latino *Juliacum* da *Giulio Cesare*, che si suppone l'abbia fondata, giace sul Fiume Roer, miglia venticinque al Levante di Maestricht, ed altrettanti al Ponente di Colonia. Ella è una Città piccola, ma ben fortificata, e fabbricata leggiadramente con mattoni. La sua Cittadella è larga e forte, ed in essa sta il Palazzo degli antichi Duchi.

Aken, in Latino *Aquisgranum*, e in Franzese *Aix-la-Capelle*, Città grande Imperiale, miglia quindici al Libeccio di Giuliers, e venti allo Scirocco di Maestricht. Si vuole, che abbia preso il suo antico nome da *Serenio Grano*, Proconsole della Gallia Belgica sotto il Regno dell'

dell' Imperadore Adriano ; il qual Proconsole avendo quivi scoperte le Fontane di acqua calda circa l' anno del Signore 53. le fabbricò il primo, e le abbellì all' uso dei Bagni di Roma , e poscia vi eresse un magnifico Palagio : In confermazione di ciò mostrano i Nazionali fino al dì d' oggi un fuoco di antica Architettura , ch' essi chiamano *Torre di Grano*, ed affermano essere quello una parte delle rovine del Palazzo Proconsolare . I Franzesi chiamarono questa Città *Aix-la-Chapelle* per una Cappella della Chiesa Maggiore , molto frequentata dai Pellegrini , e piena di Reliquie, tenute dai Cattolici in somma venerazione.

La Città è situata in un' amena Valle , circondata da Monti e da Boschi , i quali però non impediscono l' Aria dall' essere interamente sana. Si può dividere in Città interna , e Città esterna. La interna è cinta da un Muro, la cui circonferenza è poco meno di tre quarti di una Lega , con dieci Porte. Il Muro che cinge la Città esteriore ; ha una Lega e mezza di giro , ed in esso vi sono undici Porte . Scorrono per la Città diversi Ruscelli, che la conservano molto netta, e fanno girare varj Mulini . Oltre a questi vi sono venti Pubbliche Fontane, con varie altre di privati . E siccome le Miniere di Pietra viva che sono nel vicinato , provvedono il Paese di eccellenti materiali , le loro Fabbriche sono magnifiche, massime il Pubblico Palazzo, e la Chiesa Cattedrale , oltre alla quale vi sono altre trenta Chiese Parrocchiali, o sia Collegia-

legiate. Il Pubblico Palazzo è un Edifizio sontuoso, eretto nell' anno 1533. ed ornato colle Statue di tutti gl' Imperadori dopo *Carlo Magno*. E' fatto a tre Piani; i due primi divisi in diversi Appartamenti; ma il Piano superiore è tutto una intera Sala; centosessanta due Piedi lunga, e sessanta larga. In questo solevano gl' Imperadori nuovamente eletti trattare i Principi dell' Imperio nella loro Incoronazione, giacchè quivi l' Imperadore anticamente riceveva la sua prima Corona di Ferro; e poi una seconda d' Argento in Milano, finalmente una terza d' Oro in Roma. In questa Sala veggonsi diversi quadri di finissima Pittura, spezialmente uno della Risurrezione; ed un altro di Carlo Magno, che dà alla Città di Aken il Diploma dei suoi Privilegj. Nel mezzo della Piazza Pubblica dinanzi al Pubblico Palazzo vi ha una insigne Fontana molto ampia, e mirabilmente lavorata. Da quattro bocche esce copiosa l'acqua, e casca in un gran Bacino di rame, il cui Diametro è di trenta Piedi, e dal Bacino poscia si spartisce per tutta la Città. In cima della Fontana sta una grande Statua di Bronzo, che rappresenta Carlo Magno in armatura dorata, colla faccia verso la Germania. Negli orli della Cisterna di Bronzo leggesi una Inscrizione, che denota i Bagni caldi di questa Città essere stati la prima volta scoperti da *Grano* Principe Romano.

La Cattedrale è di Architettura Gotica; ha un Campanile alto verso la parte Occidentale; è adornata con più Piramidi, e coperta nel

mezzo

mezzo da una Cupola. Dentro la Chiesa vi è un numero immenso di Colonne, tali di Bronzo, tali di Marmo; Statue dorate, Porte di Rame, e gran quantità di lavori a Mosaico. Sopra il Luogo, dove fu prima seppellito Carlo Magno, pende una grandissima Corona, fatta di Argento e di Ottone dorato, e attorniata da ventotto Statue alte un piede, e da trentadue minori, tutte di Argento. L' Imperadore Federigo I. che donò alla memoria di Carlo Magno quella Corona, trasferì di là il Corpo di lui, seppellendone una parte sotto l' Altare nel Coro entro una Cassa di Argento, e l'altra parte vicino al Muro della Vecchia Fabbrica, cui coprì ancora colla medesima Lapida di Marmo bianco, che avea innanzi; la quale avendo in se scolpito il Busto di Proserpina, si crede sia quella stessa, con cui fu dai Romani coperto il Sepolcro di Giulio Cesare.

Le principali Reliquie, che quivi si visitano dalla frequenza dei Pellegrini, sono: 1. la Veste di *Maria* Vergine, che portava quando concepì nel suo seno il nostro Salvatore, tessuta di lana. 2. la Veste, con cui fu ricoperto il nostro Salvatore in tempo della sua Passione, fatta di una Tela molto grossolana. 3. un pezzo della Corda, con cui era ligato quando fu abbandonato a *Pilato*. 4. Un poco del Sangue di *S. Stefano* Protomartire incassato in Oro e Pietre preziose, su cui gl' Imperadori sogliono giurare nella loro Inaugurazione. 5. La Pittura di *Maria* Vergine col nostro Salvatore in braccio, rilevata sopra un

un Diaſpro largo due pollici, trovato nel Sepolcro dell'Imperador Carlo Magno; e ſi vuole che ſia lavoro di *S. Luca*. 6. Un Evangelio manoſcritto, ritrovato nello ſteſſo Sepolcro, avendoſelo, per quanto ſi dice, procacciato inſieme con molte altre Reliquie Carlo Magno da *Aarone* Re di Perſia, e dai Patriarchi di Coſtantinopoli, e di Geruſalemme.

Alla parte Orientale di detta Chieſa ſta un bel Trono, ſu cui è rappreſentato ſedente in abito maeſtevole il Salvatore; ed intorno al Trono ſi veggono rappreſentati i quattro Animali veduti dal Profeta Ezechiello. Sopra la ſua Teſta è un Circolo di Stelle d'Oro, ſotto le quali ſta il Simbolo della Croce, che apparve nell' aria all' Imperadore Coſtantino, quando ſconfiſse Maſsenzio. Vi ſi veggono pure rappreſentati i ventiquattro Vecchi, che, levandoſi dai loro Seggi laſciano giù le loro Corone, e ſi proſtrano dinanzi al Trono. In queſta Chieſa è parimente un Pulpito coperto con laſtre d'Oro, com' è l'Altar Maggiore nel Coro, dove ſi vede rappreſentata la Paſſione di noſtro Signore. Nella parte Superiore della Chieſa, dirimpetto all' Altar Maggiore, vi è un Trono di marmo bianco, dove gl'Imperadori uſavano di ſedere; e ſi ſuppone ſia quel medeſimo, che fu quivi poſto da Carlo Magno già novecento anni.

La Città di *Aquiſgrano*, è ſotto la Protezione dell'Elettor Palatino, come Duca di Giuliers, il cui Miniſtro quivi riſiede; ma ciò nonoſtante ella ſi conſerva Città Libera Imperiale, e perciò

viene governata da un Maggiore, due Borgomaſtri, quattordici Senatori, e centoventi Signori del Maggior Conſiglio. Il Maggiore preſiede tra i Senatori, e viene coſtituito dal Duca di Giuliers. I Burgomaſtri, i Senatori, e quelli del Conſiglio vengono ſcelti dalle Compagnie della Città, le quali ſono quivi quattordici o quindici. I Territorj ſpettanti alla Città, ſono di sì vaſta eſtenſione, che comprendono dugento Villaggi.

Ella è poi una bella gloria pel Capitolo dei Canonici di queſta Città l' avere ſcritta nel numero dei ſuoi Colleghi la Perſona dello ſteſso Imperadore; mentre nella Coronazione di ogni nuovo Imperadore, egli viene nella Chieſa della Beata Vergine ricevuto col carattere di Canonico, e come membro di tal Capitolo; e però giura in lingua latina di voler proteggerla. Eſsa ha in oltre all' intorno un certo diſtretto in ſuo potere, largo una mezza Lega Tedeſca in circa, chiamato *Rickvan Aken*, dove ha il diritto, che le Merci le quali paſsano di là, debbano eſser eſpoſte alla vendita, prima che ſiano traſportate altrove. Ha pure delle belle manifatture di Panni, ed altre Merci; e i Cittadini di queſto luogo ſono eſenti nei loro Commercj per tutto il Romano Imperio dalle gabelle.

I Bagni caldi di Aquiſgrano fanno che la Città venga molto frequentata. Tre ſe ne truovano dentro il Muro interno. 1. il Bagno dell' Imperadore. 2. il Bagno piccolo. 3. il Bagno di

di S. Quirino. Il primo di questi è nello stesso luogo, e servito dallo stesso Fonte, che tanto piaceva a Carlo Magno, il quale soleva invitare la sua Nobiltà, e i primi Uffiziali a bagnarvisi con seco lui; mentre allora si costumava di lavarsi nel Bagno cento persone insieme. L'acqua di quei Bagni scaturisce tanto calda, che bisogna lasciarla raffreddare ore dodici prima di adoperarla; quella però, che scaturisce fuori del Muro interno della Città non è così calda. L'odore dell'ultima è offensivo; e l'acqua nelle Cisterne non è trasparente. Vi è pure una Fontana di acqua calda, che si beve la State in più mattine per molte malattie Croniche.

Meno di un quarto di miglio dalla Porta Meridionale della Città giace il Villaggio di *Porceto* così nomato dalla gran quantità di Porci Salvatici, che a truppe a truppe venir solevano anticamente nei vicini Boschi. In questo Villaggio avvi un Monistero di Monache, la cui Badessa è una Principessa dell' Imperio. Il Villaggio è generalmente ben fabbricato, ed ha quattro Chiese molto vaghe. I caldi Fonti sono quivi dall' uno e dall' altro canto di un freddo Ruscelletto, che scorre per la Città; i quali Fonti, condotti per via di Canali in quattordici Case, formano ventotto Bagni. L' acqua di essi è chiara e gustevole, senz' alcun odore che offenda; molto più calda però di quella della Città, sicchè bisogna lasciarla raffreddare ore diciotto innanzi che si possa soffrire.

Vi sono vicino alla Città Miniere di Piombo, Carbone, Vitriolo, Zolfo, e Cadmia detta dai Latini *Lapis Calaminaris*. Colla Cadmia essi fanno del Bronzo, mischiando ventotto Libbre del miglior Rame di Svezia con cento Libbre di questo minerale, cui aggiungono alquanti rottami di Bronzo, con della stumia di amendue i Semplici sopra mentovati. Fondono queste cose in Crogiuoli sopra una Fornace calda per ore dodici; allora mettendo otto di quei Crogiuoli in uno, lasciano le parti schiumose bollir di sopra, calando le più pure al fondo; e poscia versano il liquido metallo in una forma di pietra afficurata con cerchi di ferro, e così ne formano grandi Lastre di Bronzo, che poi tagliano in minori pezzi con una spezie particolare di grosse Forbici.

Coloro che hanno descritte le virtù dei Bagni di Aquisgrano, ed in particolare il Dottor *Blondello*, affermano che quelli sieno giovevoli contra tutte le Affezioni di Nervi, come sono Convulsioni, Paralisie, Gotta, Sciatica, Contrazioni, Tremiti, Tumori, mali d' Intestini, di Stomaco, di Milza, dolori di Capo inveterati, Vertigini, mali Nefritici, Affezioni frigide della Matrice, Soppressione o Flusso dei Mestrui, Sterilità, Abortimenti, e Rogna d'ogni sorta. Le acque della Città, come ancora quelle di Porceto, si possono bere con sicurezza; e così prese si vuole che giovino 1. contra le Infermitadi calide del Fegato, Milza, Reni, ed Intestini. 2. contra le Ostruzioni del Mesenterio, Pancreas,

creas, Fegato, Milza, e Reni. 3. contra la Itterizia gialla, Cachexia, e Dropisia. 4. contra le inveterate ed ostinate Febbri, Terzane, e Quartane nuove. 5. contra i Mestrui bianchi nelle Donne. 6. contra i Vermini, ammazzandoli di qualunque sorta essi sieno. In somma si predicano utilissime in molti altri casi.

La Città di Aquisgrano abbracciò la Religione Protestante, tostochè comparve al mondo il Luteranismo; e per tal motivo fu questo Popolo molto travagliato dagl' Imperiali nel tempo delle guerre Civili di Germania, finchè alla fine vi si ristabilì il Cattolicismo; e questo solo è ora pubblicamente professato dai Nativi. Ai Protestanti bensì è permesso l' abitar quivi, ma deono andare in una Chiesa nel Vicinato sotto il Dominio degli Stati Generali, per assistere all' Uffizio divino secondo i loro Riti.

Gl' Imperadori si coronavano di ordinario in questa Città per cinquecento anni dopo Carlo Magno; e per la Bolla d'Oro fatta in tempo di *Carlo IV.* l' Imperadore dovea ricever quivi la sua prima Corona: ma questo costume d'incoronarsi gl'Imperadori con tre Corone passò poscia in disuso. In fatti in ogni Coronazione i Magistrati, che hanno in custodia la Spada, il Balteo di Carlo Magno, e l'Evangelio in Lettere d'Oro, che si adoperano in tale Cirimonia, li consegnano all' Elettor di Magonza; e l'Imperadore dichiara, che l'incoronarsi egli altrove, non abbia da pregiudicare in verun conto ai Privilegj della Città d'Aquisgrano.

La terza Città del Ducato di Giuliers è *Duren*, situata sul Fiume Roer dieci miglia all' Ostro di Giuliers, piccola sì, ma uniforme e ben fabbricata, con Ruscelli di acqua limpida, che scorrono per le Strade. Questa Città si vanta di essere molto antica; e nella Chiesa di San Martino, ch' è la più bella di tutte le sue Fabbriche, si mostra il Capo di *S. Anna* Madre della Beatissima Vergine, Reliquia, che altre volte tirava quivi gran folla di Pellegrini. Fu già una delle Città Libere Imperiali; ma ora è suggetta al Duca di *Neoburgo*, Elettor Palatino.

Le altre Città del Ducato di *Giuliers* sono, *Bedbur*, *Enskirken*, *Nideck*, *Boislar*, *Linnich*, *Dalen*, *Wasenberga*, *Sittard*, *Tudder*, *Sasteren*, ec.

Del Ducato di Berga.

III. IL Ducato di *Berga* essendo stato assegnato al Duca di *Neoburgo* Elettor Palatino, e restando sinora suggetto allo stesso Principe, come pure il Ducato di Giuliers, ragion vuole che sia quì dopo quello di Giuliers descritto. Questo Ducato, che chiamasi dai Tedeschi *Berg*, e dai Latini *Ducatus montium*, per essere un Paese montuoso, confina colla Contea di Mark a Settentrione; col Ducato di Vestfalia verso Levante; con Colonia verso Mezzodì; e verso Ponente col Reno, che dal Ducato di Giuliers lo di-

vide.

vide. Si ftende quafi cinquanta miglia lungo le fponde del Reno, ma la fua maggior larghezza non ne abbraccia più di venti. Effendo il Paefe per la maggior parte alpeftre e montuofo, ha pochi pafcoli, e in pochiffimi luoghi fi può arare, ond' è per confeguenza non molto popolato. Le fue Città più cofpicue fono *Duffeldorp*, *Solingen*, e *Elverfeld*.

Duffeldorp è Capitale del Ducato, grande e ben fortificata Piazza, in fito ameno preffo alle fponde Orientali del Reno, venticinque miglia al Settentrione di Colonia, e fei all' Oftro di Keyfervvart. La Città riceve il fuo nome dal piccolo Fiume Duffel, che quivi unifce le fue colle acque del Reno. Ella è generalmente ben fabbricata, e i Pubblici edifizj fanno una belliffima apparenza, guardandoli dal Fiume; tra i quali ha il primo luogo il Palazzo del Duca, o Elettore, che quivi rifiede frequentemente. La Chiefa Collegiata di S. Martino è una nobile ftruttura, ove fono i Sepolcri degli antichi Duchi di Giuliers e di Berga. Anche il Collegio dei Gefuiti è ftimato una Fabbrica molto vaga. *Duffeldorp* era altre volte Città Libera Imperiale; ma prefentemente ubbidifce all' Elettor Palatino. Il traffico principale del Luogo confifte in grano, ch' effi vanno a prendere nei Paefi Baffi, e trafportano a Colonia, ed in altre Città di Germania.

Solingen, Città mediocre ful Fiume Vipper, celebre per la fabbrica di Armi, e particolar-

P 4 mente

mente di lame di Spade, che quivi riescono a perfezione.

Elverfeld, Città non molto grande sullo stesso Fiume, con Prefettura all'intorno, rinomata per l'eccellenti Miniere di ferro che vi produce, e per la gran quantità di belle Tappezzerie che vi si fabbricano.

Le altre Città di qualche nota del Ducato di *Berga* sono *Bensburgo*, *Wipperford*, *Hockesvvagen*, *Siegberga*, *Ratingen*, *Medman* ec.

Oltra *Giuliers* e *Berga* fu assegnata allo stesso Duca di *Neoburgo* nella differenza sopra mentovata, la Signoria di *Ravenstein*, ch'è una tenue Baronia tra la Gheldria e il Brabante; e prende il suo nome dal Castello di *Ravenstein*, piantato sul Fiume Maes, quattro cinque miglia sotto Grave.

Del Ducato di Cleves.

IV. I Territorj spettanti all'Elettore di *Brandeburgo*, come fu già da noi osservato, sono il Ducato di *Cleves*, e le Contee di *Mark*, e di *Ravenspurgo*.

Il Ducato di *Cleves*, o sia *Cleef*, giace su ambe le parti del Reno, ed ha per limiti una parte delle Provincie-Unite a Settentrione; il Territorio di Munster a Levante; il Ducato di Giuliers a Ostro; e la Gheldria col Brabante verso Ponente. Stendesi più di quaranta miglia da Ostro a Tramontana, e venticinque incirca

da

da Levante a Ponente. I suoi Fiumi principali sono 1. il *Reno*, che passa per mezzo il Ducato sino a *Schencken Schans*, Fortezza spettante alle Provincie-Unite: ivi dividesi in due Rami, dei quali l'uno che scorre per Arnheim, ritiene il vecchio nome; ma l' altro che passa sopra Nimega, si chiama *Wale*. 2. il *Roer*, che surge nel Contado di Mark, e sbocca nel Reno tra Duisburgo e Rohroot. 3. la *Lippa*, che scaturisce in Vestfalia, ed unisce le sue acque col Reno presso a Wesel. 4. il *Nierse*, che nasce nel Ducato di Giuliers, e si unisce al Maes presso a Gennep. Il Paese di *Cleves* è generalmente montuoso e boscoso; tuttavia non è mancante di Grano e Bestiame. Le sue Città primarie sono

1. *Cleves*, in Tedesco *Cleeve*, o *Cleef*. Questa fu dai Latini nominata *Clivia*, per essere posta nella declività di un Colle tra i Fiumi Reno e Maes, e attorniata da erte e declivi Rupi, miglia dodici allo Scirocco di Nimega, e sessanta al Maestro di Colonia. Si crede da alcuni ch' ella sia l'antica *Colonia Ulpia Trajana*; e dalle Rovine, che vi si veggono tutto all' intorno, apparisce aver avuta molto più vasta estensione di quella che ha presentemente. Resta quivi ancora una Iscrizione sulla Porta Meridionale sotto il Monumento di *Eumenio Retore*, che si dice abbia insegnata Rettorica in questa Città. La Iscrizione contiene, ch' ei risedesse quivi nei tempi di *Giulio Cesare*, che fondò il Castello; di *Augusto Cesare*, che vi pose una Guarnigione;

di

di *Ulpio Trajano*, che lo fece una Colonia; e di *Elio Adriano*, che lo ampliò, e ridusse in forma di una Città. Tuttavolta non pochi dubitano, se debba prestarsi fede intera a questa Iscrizione. La Città è presentemente piccola, ma ben popolata; le sue Fortificazitni, come pure quelle del Castello, non sono di gran considerazione. Nel canto Occidentale della Città giace il Parco del Principe Maurizio di Nassau, molto ammirato per gli varj giuochi di acqua, Canali, e Grotte, che stanno sotto una Collina, la quale chiamasi *Stenberga*, ed è sì alta, che dalla cima si può discernere la Città di *Utrecht* in distanza di cinquanta miglia. Le Case private in *Cleves* sono mediocri; e le sole Fabbriche Pubbliche menzionate dai Viaggiatori sono, la Chiesa Maggiore, un Convento di Cappuccini, ed un altro di Francescani. Come l' Elettore di *Brandeburgo*, il presente Re di *Prussia*, è Sovrano del Paese; così la Religione sostenuta dal Governo è il Calvinismo: tuttavia la maggior parte delle Chiese sono possedute dai Cattolici tanto nella Città, quanto nel rimanente del Ducato, in virtù dell' Accordo fatto tra lui e l' Elettor Palatino, il quale in considerazione di ciò promise di non isturbare i Protestanti in quella parte di Paese, che fu a lui assegnata.

2. *Emmerik*, sulla parte Orientale del Reno a Tramontana di Cleves, presa dai Franzesi l'anno 1672. quando invasero i Paesi Bassi, ma poi restituita nel 1704.

3. *Gennep*, situata nel Conflusso dei due Fiumi

Fiumi Maes e Nierse, presso ai Confini di Gheldria, miglia dieci al Libeccio di Cleves. Era nei tempi andati Città grande, con buone fortificazioni, e comodissima pel Traffico; ma le sue Fortificazioni furono demolite dai Franzesi nel 1674. onde restando in ogni occasione di guerra esposta ai saccheggi dei Nimici, ha interamente perduto il Negozio; ed ora è poco meno che un Villaggio.

4. *Wesel*, situata in una Pianura, sulla sponda Orientale del Reno vicino alla bocca del Fiume Lippa, venticinque miglia allo Scirocco di Cleves, Città fortificata, e forse la più ampia, e la meglio popolata di alcun' altra del Ducato, essendo in situazione opportunissima pel Traffico, tuttochè sia stata miseramente travagliata dai Franzesi nelle passate guerre. Delle Pubbliche Fabbriche altra quivi non menzionano i Viaggiatori che un bellissimo Spedale, riccamente dotato.

5. *Rees*, Città grande con buone Fortificazioni, miglia dodici al Maestro di Wesel. Fu presa dai Franzesi l'anno 1672. ma restituita l'anno 1704.

6. *Roeroot*, Città piccola, ma fortificata, alla bocca del Fiume Roer.

7. *Duisburgo*, che credesi sia l' antico *Teutoburgum*, situata sui Confini di Cleves, e di Berga, miglia quindici al Maestro di Dusseldorp, una volta Città Libera Imperiale, ma ora suggetta al Re di Prussia come Duca di Cleves. Aveva prima un gran commerzio, che poscia

fu

fu da questa, come ancora da diverse altre Città di Germania, trasferito a Francfort. L'anno 1655. fu quivi fondata una Università dall'Elettore di Brandeburgo. I pubblici edifizj, che meritino qualche stima, sono quivi le Chiese di S. Salvatore, e di S. Maria, oltre ad alcuni Conventi di Frati, e di Monache,

Le rimanenti Città del Ducato di *Cleves* sono *Griet*, *Goch*, *Calcar*, *Santen*, *Burick*, *Alphen*, *Orsoy*, e *Dinslaken*.

Delle Contee di Mark, e di Ravensberga.

V. IL Paese di *Mark*, assegnato pure all' Elettore di *Brandeburgo*, è la Contea più grande che truovisi in Vestfalia. Si crede abbia ricevuto il nome di *Mark*, per essere stata l'antico limite di Germania verso la Gallia Belgica. E' situata tra i Fiumi Lippa e Roer; ha sopra quaranta miglia di lunghezza, e quasi altrettanti di larghezza; e contiene quindici Balliaggi, o Signorie, che prendono il loro nome da altrettante Cittadi, tra cui le primarie sono *Hamm*, *Unna*, *Werden*, *Soest*, *Essen*, e la Città Imperiale di *Dortmund*.

Hamm, venticinque miglia all' Ostro di Munster, è situata in una delle parti più fruttifere di Vestfalia, ed è perciò fertile di Grano e Lino. Fu anticamente una delle Cittadi Anseatiche; ma presentemente l' impiego principale degli Abitanti

tanti è il trattare i Viaggiatori, che sogliono riposar quivi nel loro passaggio da Cleves, o dai Paesi Bassi per Brandeburgo e Brunsvvik.

Unna, situata in una Pianura larga, miglia dieci all' Ostro di Hamm; una pure delle Cittadi Anseatiche nei tempi antichi, e Piazza di commerzio; ma soffrì tanto nelle guerre tra la Casa di Brandeburgo, e quella di Neoburgo, che non ha potuto pur ancora rimettersi.

Werden, situata sul Fiume Roer, dieci miglia al Greco di Dusseldorp, dove gran quantità di Presciuti della Vestfalia si conciano, e si trasportano in esteri Paesi. Quivi si truova una Badia Libera, e Sovrana nel suo Territorio, il cui Abate è Stato dell' Imperio.

Soest, bella Città sul Fiume Arse, miglia quindici al Levante di Hamm, la più grande che sia nella Vestfalia dopo Munster. Contiene dodici Parrocchie, con molte altre Chiese e Cappelle, tra le quali la Chiesa Collegiata di *S. Patroclo* sta sotto la giurisdizione dell' Arcivescovo di Colonia.

Essen, miglia quindici al Greco di Dusseldorp. E' Città di grandezza mediocre, ma ben fabbricata, fra il Ducato di Cleves, e di Berga; e porta ancora il titolo di Città Imperiale, sebben non abbia nè voto, nè seggiò nelle Diete, ma solo goda privilegj considerabili. Quivi si vede un nobile Monistero di Religiose, contiguo alle Mura della Città, la cui Badessa è Stato immediato dell' Imperio, ed è la principale fra le altre Badesse del medesimo. Essa ha

il dominio pra so di un Territorio proprio, in cui vi è la piccola Città di *Steila*, e diverse Gastaldie; ma sopra della Città di *Essen*, toltone il Borgo contiguo col Monistero, non ha verun governo: per altro tanto la Badia, quanto la Città sono sotto la Protezione del Duca di Cleves, o sia oggidì Re di Prussia. In questo Monistero non vengono ammesse che Dame di Nobile Casato, con la pruova di alquanti gradi, le quali hanno la Libertà di lasciar il Monistero, e passare a Marito a loro voglia.

Dortmund, Città libera Imperiale, ed una per l'addietro delle Anseatiche, è piccola, ma popolata, sul Fiumicello Imschar, trentacinque miglia all'Ostro di Munster, e quasi altrettante al Settentrione di Colonia. Benchè questa vanti di essere Città Libera, tuttavolta il Re di Prussia pretende di esercitarvi sopra i suoi diritti in qualità di Conte di Mark; avvegnachè gli Abitanti di questa Città si misero anticamente sotto la protezione dei Conti di Mark, insieme col loro Territorio, detto il Contado di Dortmund.

Dopo le Città già mentovate, il Signor Samson vi mette come Luoghi riguardevoli anche i seguenti nella medesima Contea: *Mark*, *Kamen*, *Gastorp*, *Boekum*, *Svviert Lutke-Dortmund*, *Ketvvik*, *Luinen*, *Iserloen*, *Nienrade*, *Werdoel*, *Plettenberga*, *Neustadt*, *Leunschede*, *Breckerfeld*, e *Hattingen*.

VI. La Contea di *Ravensberga* confina col Vescovado di Osnabrugo a Settentrione: colla Con-

Contea di Lippa verso Levante e Mezzodì; e col Vescovado di Munster a Ponente. Prende il suo nome da una Fortezza, piantata su di un alto Colle, sedici miglia all' Ostro di Osnabrugo. E quì osserva il Dottor *Nicholson*, che le Residenze degli antichi Principi e Nobili Tedeschi erano di ordinario situate sopra Colline alte; e per questa ragione tanti nomi di Contee e Signorie di Germania si truovano terminare in *Berg*, che nel Linguaggio Tedesco significa Monte o Collina. E noi possiamo inoltre osservare, che molti Nomi di Città in Germania finiscono in *Burg*, perchè questa voce nell' Idioma Belgico significa Città; appunto come nella Greca molte terminano colla voce πόλις, che ha la stessa significazione; per esempio *Constantinopolis*, *Adrianopolis*, *Nicopolis*, ec. Il Paese di *Ravensberga* è montuoso ed alpestre, in cui le Città primarie oltre al Castello da cui prende il nome, sono le seguenti:

Bilefeldt è Città grande, e ben fortificata, sette miglia allo Scirocco della menzionata Fortezza di Ravensberg, appiè di un alto Colle, che la domina; celebre per le belle Telerie, che in essa si fabbricano.

Hervorden, o *Herfurt*, posta in sito ameno nel Conflusso dei Fiumi Aa e Wehre, sette miglia al Maestro di Bilefeldt. Quivi si truova un nobile Monistero di Monache, la cui Badessa è una Principessa dell'Imperio, ed ha voto nelle Diete col mezzo dei suoi Deputati. Una delle Badesse fu la Principessa *Elisabetta*, nipote di Carlo I.

Re

Re d'Inghilterra, la quale fu un miracolo del suo sesso, come appare dalle Lettere, che passarono tra Lei e *Cartesio*, pubblicate nelle Opere di questo grand' Uomo. Le Monache di questo Convento, secondo la Relazione del Dottor *Nicholson*, fin dal cominciamento della pretesa Riforma abbracciarono il Luteranismo; e poi, quando l' Elettore di Brandeburgo divenne loro Sovrano, attaccaronsi alle Dottrine di Calvino. Nella sommità del Monte, alquanto fuori della Città, sta un altro Monistero di Gentildonne, ed è come un Seminario del primo, dalla cui Badessa riconosce la sua fondazione. Hanno quivi ogni sorta di Uffizj, e Titoli, come Decana, Tesoriera, Sagristana, ed altri, che tutti vengono disposti dalla Badessa di *Herfurt*, come Suprema Governatrice del Luogo.

Engern, l' antica *Angrivaria*, dove il Re Witekindo teneva la sua Corte, e dove anche giace sotterrato; fu già una riguardevole Città, ma ora è ridotta ad un Villaggio.

Sparenberga è una buona Fortezza, in sito eminente, poco lungi da Bilefeldt, assai ben provveduta di tutte le munizioni necessarie, e molto considerabile.

Ulotovve, situata sul Weser quindici miglia al Levante di Herfurt. Si vuole che sia in sito molto comodo pel traffico, per esser quivi il Fiume profondo quanto basta per Navi di carico: ciocchè io giudico un errore, perchè il Fiume Weser, non solo quivi, ma molto più abbasso ancora, non è navigabile da Vascelli grossi.

CA-

CAPITOLO III.

Si descrivono i Principati di Minden, e di Ostfrisia.

Del Principato di Minden.

I. IL Principato di *Minden* spetta parimente al Re di *Prussia*, essendogli stato dato insieme con *Halberstat*, e con alcuni altri Territorj nel Trattato di Munster l'anno 1647. in cambio di quella parte di Pomerania, che fu agli Svedesi ceduta. Questo Paese giace tra la Contea di Hoy a Settentrione, e quella di Lippa a Mezzodì; e stendesi incirca venticinque miglia in lungo, e venti in largo. Verso il Mezzogiorno produce in abbondanza Grano, che spedisce sovente anche in altri luoghi; ma verso Settentrione il Terreno è occupato da Boschi e da Montagne. La sua Capitale si chiama *Minden*, Città ricca e grande, posta sulla sponda Orientale del Weser, miglia trentacinque al Levante di Osnabrugo. Era Sede di un Vescovo, ma fu secolarizzata nel Trattato di Munster, e le Rendite del Vescovado restarono assegnate all' Elettore di *Brandeburgo*, il quale finora lo gode sotto titolo di Principato. La Cattedrale, secondo la Tradizione, occupa quel luogo stesso, dove stava il Palazzo del Re Witikindo, il quale nel ricevere il Battesimo volle, che il suo Palazzo in una Chiesa si convertisse. Quivi

tanto i Cattolici Romani, quanto i Calvinisti, fanno le loro sagre funzioni alle ore fra loro stabilite; di modo che il Capitolo comincia in Coro l' Uffizio, quando il Ministro Protestante scende dalla Cattedra. Il Capitolo però che sussiste ancora presentemente, vi è mescolato di Cattolici e di Protestanti.

Petershagen è un altra Città dello stesso Vescovado, situata sul medesimo Fiume Weser, ove i Vescovi di Minden aveano anticamente un Palazzo.

Del Principato di Ostfrisia.

II. IL *Principato* di *Ostfrisia*, o per meglio dire, della *Frisia Orientale*, che anticamente era intitolato la *Contea* di *Embden*, viene chiamato con questo nome per distinguerlo da un' altra *Frisia* verso Ponente nella Olanda, la quale chiamasi *Occidentale*. Confina coll' Oceano Germanico a Settentrione; colla Contea di Oldenburgo a Levante; e colla Provincia di Groningen a Ponente; ed ha circa cinquanta miglia di lunghezza, e trenta di larghezza. Era già una parte del Regno degli antichi Frisoni, e fu fatta una Provincia della Germania da Carlo Magno. Questo Paese ha il suo Sovrano particolare di un' antichissima ed illustre Famiglia, che nei tempi addietro portava solamente il titolo di Conte; poichè *Ulrico* fu il primo, che nell' anno 1454. fu elevato dall' Imperadore Federigo IV. al grado di Conte, ricevendo in

Feudo

Feudo Imperiale questa Provincia, di cui era dai Frisoni eletto per suo Governatore. Ma poi nell' anno 1654. fu annoverato trà gli altri Principati dell' Imperio per concessione di Ferdinando III. Imperadore, che innalzò *Ennone Luigi* alla dignità di Principe: onde la sua Posterità continua fino ai nostri giorni à possederne in tal guisa la maggior parte; essendo presentemente Signore di questo Stato il Principe *Carlo Odoardo*, nato li 19. Gennajo 1716. Il Popolo si vuole, che sia di stirpe Belgica, come pure lo sono gli Olandesi; tuttavia sembra oggidì aver degenerato dalle virtù dei veri Fiamminghi, i quali sono naturalmente industriosi. Il Terreno è quasi tutto paludoso, e molto rassomiglia al contiguo Paese di Oldenburgo: in fatti gli Abitanti dell' uno, e dell' altro Luogo sembrano egualmente rustici.

Le Città primarie di questo Pricipato sono

Embden, Capitale della Provincia situata presso alla imboccatura del Fiume Ems, nella Latitudine di gradi 53. minuti 20. discosta da Bremen verso Ponente miglia sessanta, e venticinque da Groningen verso Levante. Ella è una Città bella, grande, e popolata, con un Porto riguardevole, e capace di contenere molti Vascelli; ciocchè fa, che sia parimente ricca e mercantile. Le Case sono alte e ben fabbricate, e il Palazzo Pubblico è una magnifica struttura. Circa l' anno 1590. ella ebbe molte contese col Conte Odoardo II. in riguardo ai suoi Privilegj,

di modo che gli Abitanti si sollevarono, spianarono il Castello, e ricevettero Presidio Olandese; e poi circa l'anno 1595. colta la occasione della lontananza del Conte, pubblicarono un Atto del loro comun Consiglio, ch' ei non dovesse più avere la sua residenza nella Città, e dichiararonsi Stato libero, e indipendente da esso: onde il Conte, non trovandosi più in forze di sottometterla al suo volere, fu costretto ad accettare certi Trattati vantaggiosi alla Città. I Successori però del Conte non mancarono di opporsi, e rinnovarono più volte le loro pretese, facendo sforzi grandi per ridurla al primo dovere, ora col mezzo delle armi, ora col ricorso ai Tribunali dell' Imperio, ed ora coi Maneggj della Olanda; ma con tutto questo ella continuò più ostinata che mai nei suoi Privilegj, i quali ha sempre opposti, e oppone anche presentemente al dominio del Principe, contentandosi di tenervi piuttosto Presidio Olandese in sua difesa, che di voler mai sommettersi: onde, sebbene in varj punti fossero regolate le differenze, resta però anche oggidì accesa quella strepitosa Lite tra il Principe vivente, e i Magistrati della Città, di cui si possono vedere gli Atti, e le notizie moltissime, che di continuo escono in luce nelle Memorie di Olanda del Signor *Rousset*. Questa ribellione fu sul principio originata dall'essere il Conte di Religione Luterana, laddove gli Abitanti erano generalmente zelanti Calvinisti. Qui facevano gl'Inglesi una gran Fiera di Panni e di Drappi, finchè

finchè ricevuto qualche disgusto la trasferirono in Amburgo; e d'allora in poi cominciò a declinare in Embden il commerzio.

Norden, Città ben fabbricata, in sito molto vago sul Mare, miglia dieci al Settentrione di Embden; fu già un buon Porto, ma al presente non è capace di ricevere Vascelli grandi di Carico.

Aurich, miglia dieci al Greco di Embden, dà il nome al Territorio, che chiamasi *Auricherland*, ed è considerabile per sette grandi Fiere di Bestiame, che vi si tengono annualmente, e per un Castello, dove risiede per l'ordinario il Principe, e dove anche si tiene il Tribunale Supremo pel Paese, composto da un Presidente ch' è un Nobile; da uno Statholder, o Cancelliere, ch' è un Dottor di Legge; e da nove Assessori, tre dei quali deono esser Nobili, e gli altri sei del numero dei Civili.

Esens, Capitale del Distretto di *Harlingerland*, giace alle sponde di un Fiume, che porta lo stesso nome, miglia ventiquattro al Greco di *Embden*. Era nei tempi andati un Principato indipendente, ma cadde poscia in potere dei Conti di *Embden* per via di maritaggio circa l'anno 1581.

Wittimund, Capitale di una Baronia, miglia cinque verso l'Oriente di *Esens*.

Leer, o *Lera*, una vaga Città Mercantile, sul Fiume Ens.

Fredeburgo, Città mediocre, incirca trenta miglia al Greco di Embden.

CAPITOLO IV.

Si descrivono le Contee, che sono annoverate tra gli Stati Secolari del Circolo della Vestfalia.

QUesto Circolo abbraccia venti Contee, le quali sono 1. *Oldenburgo*. 2. *Delmenhorst*. 3. la *Mark*. 4. *Ravensberga*. 5. *Lippa*. 6. *Schavenburgo*, 7. *Spiegelberga*, 8. *Pyrmont*, 9. *Rietberga*, 10. *Sternberga*. 11. *Hoja*. 12. *Diepholt*. 13. *Bentheim*. 14. *Stenford*. 15. *Teeklenburgo*. 16. *Lingen*. 17. *Reckeim*. 18. *Veblen*. 19. *Cronsfeld*. 20. *Styrum*.

Di queste Contee, le due prime appartengono al Re di Danimarca, e già si è anche fatta di esse menzione nel Tomo ottavo, ma senza quelle notizie, che quì si riferiscono: Le due seguenti appartengono al Re di Prussia, come fu poc'anzi osservato nella loro descrizione, che quì sarebbe superfluo di ripetere: Le altre poi hanno ciascheduna i suoi Conti particolari.

Delle Contee di Oldenburgo, e di Delmenhorst.

1. 2. GIacciono queste due Terre, come fu già osservato, tra il Fiume Weser, e il Principato di Ostfrisia. Avevano anticamente, sì l'una, come l'altra, i suoi proprj Signori, finchè divennero amendue sotto ad un

solo

folo Capo, l' ultimo dei quali fi chiamava *Antonio Guntero*, che morì nell' anno 1667. Nella morte di quefto Conte il Re di Danimarca, come difcendente da un Ramo di quefta fteffa Cafa, e il Duca di Holftein fufcitarono tra fe una gran contefa per la Succeffione: ma finalmente il Re di Danimarca reftò in poffeffo di tutto il Paefe, toltane però la piccola Città di *Jevern*, la quale fu ceduta al Principe di *Zerbft* in vigore del Teftamento, con cui il sopraddetto Conte l'aveva lafciata in Dote a fua Sorella maritata con quel Principe; e toltane anche *Kniphaufen*, che lo ftefso Conte lafciò ad *Antonio* fuo Figliuolo naturale. Quefto Figliuolo però fu legittimato dall' Imperadore Ferdinando III. l' anno 1654. e morì l'anno 1680. lafciando fua Moglie gravida di un Figliuolo mafchio, che nacque l' anno feguente; onde poi fi denominò il Barone di Kniphaufen.

Le Città primarie di quefte Contee fono *Oldenburgo*, e *Delmenhorft*, loro Capitali; *Chriftianftadt*, Fortezza piantata nel 1681. *Elsfeleht*, *Brochfort*, *Jevern*, *Ammerce*, *Hudervvald*, e *Kniphaufen*. Il Paefe è naturalmente fterile, perchè paludofo la maggior parte; tuttavia vi fi nutrifce una fpezie di Beftiame afsai piccolo di ftatura, e minore di quello, che producono i Territorj di Galles nella Inghilterra Settentrionale: ma in un Diftretto, che ha il nome di *Budiadingerland*, e ch' è il luogo migliore degli altri, vi fi allevano Cavalli di buona razza. Gli Abitanti fono un popolo miferabile; e le loro

Case sono di argilla e di Zolle, proporzionate alla loro condizione.

Delle Contee di Lippa, Sternberga, Pyrmont, Spiegelberga, e Rietberga.

1. IL piccolo Stato della Contea di *Lippa*, in cui si comprende anche la Contea di *Sternberga* giace tra il Ducato di Vestfalia e la Contea di Ravensberga. Ha circa quaranta miglia in lunghezza, e più di dodici in larghezza; ed è governata dai suoi proprj Conti, che sono di un' antichissima Famiglia, pretendendo di trarre la loro Genealogia da *Manlio*, il quale difese il Campidoglio di Roma contra i Galli. Comunque ciò siasi, tutti generalmente accordano, che questa Famiglia provenga dai Romani; ed è al presente distinta in due Rami, di *Diethmold*, e di *Buchenburgo*, essendo il terzo Ramo di *Brakel* estinto nel 1709.

Si divide questo Stato in due Parti, Settentrionale, e Meridionale. La Parte Settentrionale viene conosciuta sovente col nome di Contea di *Lemgovv;* e la Settentrionale, che chiamasi propriamente la Contea di Lippa, ha il titolo di Contea di *Obervvald*.

I Luoghi più notabili nei Territorj di tutte e due insieme queste parti, sono *Lippa*, o *Lipstadt*, *Diethmold*, *Lemgovv*, *Sternberga*, *Blumberga*, *Schvvalenberga*, *Bracke*, *Alverdissen*, *Lipperode*, ec.

Lippa,

Lippa, o *Lipstadt*, prende il suo nome dal Fiume Lippa su cui è situata, e giace tra Paderborna e Soest, in un terreno paludoso che rende l' aria molto cattiva. Fu per l' addietro Città Libera Imperiale, finchè poi se ne rendettero padroni i Conti di Lippa. Ma avendone uno di essi obbligata la metà al Conte di Mark, gli Elettori di Brandeburgo, come eredi del Conte di Mark, esercitano in essa presentemente in qualità di Condomini coi Conti di Lippa, tutti i diritti della giurisdizione sì Ecclesiastica, che Secolare. Alcuni credettero, che questa fosse la *Luppia* di Tolommeo; e di questa opinione fu il dotto Ferdinando di Furstenberga, Vescovo di Paderborna. Il traffico principale degli Abitanti consiste in tavole e legname, da fabbricar Navi e Barche sul Reno.

Diethmold, o *Diethmelle*, dove ha la sua Residenza il Ramo più vecchio di questa Casa, miglia dodici al Greco di Paderborna. Si crede, che dirivi tal nome da *Teat*, o *Dith*, Idolo Pagano, adorato quivi avanti che Carlo Magno domasse i Sassoni; dal che conchiude il *Cluverio*, questo essere l' antico *Teutoburgium*, voce importante lo stesso che *Diethmold*. Ella è al presente una Piazza di poco conto; e tutto quasi il suo vantaggio consiste nella Residenza della Corte.

Lemgovv, Città Libera sul Fiume *Pega*, miglia quindici al Settentrione di *Paderborna*, in un fertile Paese, abbondante massime in Grani. Gli Abitanti sono un Popolo ingegnoso e in-

induſtrioſo, e quaſi tutti ſieguono il Luteraniſmo.

2. *Sternberga*, Caſtello da cui ſi denomina tutto il Territorio della Contea, ubbidiſce alla Linea di Diethmold.

3. 4. Le Contee di *Pyrmont*, e di *Spiegelberga*, ubbidivano anticamente tutte e due ad un Conte di Lippa, che n'era divenuto padrone per via di ſua Moglie dopo la morte dell' ultimo Conte di Pyrmont e di Spiegelberga, che reſtò ucciſo nella Battaglia di *S. Quirino* circa l' anno 1557. ſenza che laſciaſſe prole maſchile. Ma eſtinta la ſua diſcendenza nel 1582. furono queſte diviſe; dimodochè la Contea di *Pyrmont* toccò in porzione ai Conti di *Waldeck*, e la Contea di *Spiegelberga*, al Duca di *Brunſvvick*: oggidì però queſta ultima appartiene alla Caſa di *Naſſavv Dietz*, che la riconoſce in Feudo dall' Elettore di Hannover. La Città Capitale della Contea di *Pyrmont*, porta lo ſteſſo nome, ed è ſituata ſedici miglia al Levante di Lemgovv. E' preſentemente famoſa per le ſue Acque minerali, che tirano quivi gran concorſo di Nobiltà Tedeſca, eſſendo preferite anche a quelle di *Spavv*, e traſportate ſino ai più rimoti Paeſi dell' Europa. Nella Contea di *Spiegelberga*, la Piazza più riguardevole chiamaſi *Coppenburgo*, e con queſto nome viene anche ſovente chiamato tutto il Territorio.

5. La Contea di *Rietberga* avea pure un ſuo Conte proprio ſino all'anno 1562. quando, eſtintaſene la Famiglia, paſsò ſotto il dominio dei Conti

Conti di *Hoja*, e da quelli, sotto ai Conti di *Ostfrisia*. La sua Capitale si chiama *Rietberga*, Castello assai riguardevole, che giace vicino al Luogo dove scaturisce il Fiume Ems, dieci miglia al Maestro di Lippa.

Delle Contee di Schavvenburgo, Hoja, e Diepbolt.

1. LA Contea di *Schavvenburgo* è serrata dagli Stati di Brunsvvik a Settentrione, Levante, e Ostro; e dai Contadi di Lippa e di Minden verso Ponente. Presentemente una parte di essa è suggetta ai Conti di Lippa, e l' altra maggiore al Principe di *Hassia*; stante che la Posterità dei suoi proprj Conti finì l'anno 1640. nella persona di *Ottone*. Ha quasi trenta miglia di lunghezza, e sedici di larghezza; e abbraccia nel suo distretto quattro Governi, cioè quello di *Schavvenburgo*, quello di *Saxenhagen*, quello di *Stattenhagen*, e quello di *Buckenburgo*. Il Paese produce in abbondanza buon Grano, e buoni Pascoli; ed è bagnato da diversi Fiumi, particolarmente dal *Weser*, dall' *Hammel*, dall' *Avve*, dal *Caspavv*, e dall' *Exter*. Avvi qui ancora un gran Lago, che passa sotto il nome di *Steinhuderse*, cinque miglia lungo, e due largo, che somministra agli Abitanti gran copia di Pesce, principalmente Perche. I principali loro prodotti sono Sale, Legname da Fabbriche, Carboni, Allume, Creta da segnare, e varie Cacciagioni. La Pietra viva nei loro Monti è sì buona, che viene

viene giornalmente trasportata in Olanda, nelle Fiandre, in Amburgo, Lubecca, ec. Avevano pure nei tempi andati alcune Miniere, che davano dell' Oro, e dell' Argento; ma queste al giorno d' oggi o sono esauste, o perdute. Le Piazze primarie nel Paese sono: 1. *Schavvenburgo*, Fortezza Vecchia, sulla cima di un alto Monte al canto Orientale del Fiume Weser, sedici miglia al Levante di Minden, la quale fu antica Sede dei loro Conti. 2. *Buckenburgo*, dodici miglia all' Ostro di Schavvenburgo, considerabile unicamente per esser ora la Residenza del secondo Ramo della Famiglia di *Lippa*. Le altre Piazze di qualche conseguenza sono *Statenhagen*, diciassette miglia al Ponente di Hannover; *Oldendorf*, cinque miglia allo Scirocco di Schavvenburgo; *Saxenhagen*, sedici miglia al Maestro di Hannover; *Rintelen*, Città con Università, fondata l' anno 1621. *Rotemberga*, Castello con giurisdizione all' intorno; *Obernkirchen*, e *Visteck*, che sono due Conventi di Luterane.

2. La Contea di *Heya* è limitata da Bremen a Settentrione, da Luneburgo a Levante, da Minden a Mezzogiorno, e da Diepholt a Ponente. Era governata dai suoi proprj Conti sino all' anno 1582. quando, morto *Ottone*, l' ultimo di quei Conti, la maggior parte della Contea passò nelle Case di *Brunsvvik*, e di *Luneburgo*; e alla Casa di *Hassia* toccò l' altra tenue porzione, ove sono situate le Città di *Uchta*, e di *Frendenburgo*. Le Città primarie sono: 1. *Hoye*, situata sulla parte Orientale del Fiume Wefer,

trenta

trenta miglia al Settentrione di Minden, Città piccola con Fortificazioni, e con un buon Castello. 2. *Nyenburgo*, sulla stessa parte del Weser, Città fortificata, dieci miglia al Levante di Hoye. Le rimanenti Città e Piazze di questa Contea, sono *Stoltzenovv*, *Erenburgo*, *Sierk*, *Stelgerberga*, *Sidenburgo*, *Diepenavv*, *Barenburgo*, *Liebenhavv*, e *Brukhausen*; le quali tutte stanno situate in quella parte di Hoye, che appartiene a Sua Maestà Britannica, come Duca di *Brunsvvik*, e di *Luneburgo*, e alla Casa di *Wolfenbuttel*.

3. La Contea di *Diepholt* confina con Delmenhorst a Settentrione, colla Contea di Hoye a Levante, e con Munster a Ponente. Si stende trenta miglia in lungo, e quindici in largo. Ubbidisce parimente a Sua Maestà Britannica come Duca di *Luneburgo*. La Capitale della Contea si chiama col nome medesimo *Diepholt*; e giace sul Lago Dummer, miglia venticinque al Ponente di Hoye.

Delle Contee di Bentheim, Steinfort, e Teklenburgo.

QUeste tre Contee dipendono dai suoi proprj Conti, i quali però derivano da una stessa Famiglia di *Bentheim*, ma divisi in varie Linee, ciascuna delle quali ha sortito il suo nome particolare dalla Contea e Città Capitale, di cui n' è in possesso. La Linea più Vecchia possedeva la Contea di *Teklenburgo*; ma questa

questa si estinse nel 1701. La seconda possiede tuttavia la Contea di *Bentheim*, e la terza la Contea di *Steinfort*.

1. La Contea di *Bentheim* confina colle Provincie-Unite a Tramontana e a Ponente, ma verso Ostro colla Contea di Steinfort. Stendesi circa quaranta miglia in lungo, e dieci in largo; ed è a somiglianza degli altri luoghi della Vestfalia; ingombrata quasi per tutto da Boschi; sebbene vi sono pochissime Montagne, eccettochè vicino alle Città di *Bentheim*, e di *Neinhas*. L' unica Città di qualche rilevanza è *Bentheim*, Residenza dei suoi Conti. Sta nel mezzo di una Foresta, trenta miglia al Maestro di Munster.

2. La Contea di *Steinfort*, giace all' Ostro di Bentheim, ed è incirca dodici miglia lunga, e sei larga. La sua Città primaria è *Borchstenfort*, posta sul Fiume Aa, miglia quindici al Maestro di Munster.

3. La Contea di *Teklenburgo* giace al Ponente di Osnabrugo, stendendosi sedici miglia in lungo, ed otto in largo. La Capitale che ha lo stesso nome, è una Città grande, ma aperta, dieci miglia al Ponente di Osnabrugo. Si dice che sia l' Antica *Teselia*, Sede degli *Angriveri*, ma non è molto considerabile al presente.

Delle Contee di Lingen; Reckheim, Veblen, Cronsfeld, e Styrum.

1. LA Contea di *Lingen*, che giace in grembo al Vescovado di Munster, ha Osnabrugo a Levante, e Bentheim a Ponente, stendendosi quindici miglia in lungo, e dieci in largo. La sua Città primaria è *Lingen*, suggetta già ai Principi di Oranges, e perciò posseduta dal Re di *Prussia* come Erede di quella Casa, tuttochè il Vescovo di *Munster* sia il Sovrano del Paese, che le sta d'intorno. La Città di *Lingen* giace sul Fiume Ems, quaranta miglia al Settentrione di Munster; e gli Abitanti sono generalmente Calvinisti.

2. I Conti di *Reckheim*, i quali si denominano ancora Conti di *Aspermont*, hanno le loro Terre nei contorni della Lippa: ma il Contado di *Recheim*, ch' è il luogo del loro stemma, giace nel Vescovado di Liegi.

3. I Conti di *Veblen* hanno parimente i loro Beni dispersi in varj luoghi della Vestfalia.

4. I Conti di *Cronsfeld* posseggono la maggior parte delle loro Terre, compresovi *Cronsfeld*, ch' è il luogo del loro Stemma, nel Ducato di Limburgo.

5. I Conti finalmente di *Styrum* hanno i loro Beni tra i Ducati di Berga, e di Cleves; e posseggono *Styrum*, e *Broch*, che sono due Piazze non ispregevoli sulle sponde del Fiume Roer.

CA-

CAPITOLO V.

Conclusione della Germania con alcune osservazioni concernenti la medesima.

IL Circolo di *Borgogna*, in Latino *Burgundicus*, che formava nei tempi andati il decimo Circolo dell' Imperio, consistente nelle diciassette Provincie dei *Paesi Bassi* e nella *Franca Contea*, trovandosi ora sotto altro Governo, nè punto dipendendo dall' Imperio, sarà da noi descritto nei luoghi opportuni. Frattanto per conclusione di questa tediosa, ma necessaria descrizione della Germania soggiungeremo quì alcune cose concernenti la medesima, le quali non furono se non leggiermente da noi toccate più sopra, e che hanno bisogno di qualche spiegazione; dopodichè termineremo con l'ultimo Capitolo, in cui secondo l' ordine tenuto nel Tomo antecedente, si darà una succinta notizia della ultima guerra che ha avuto l' Imperador Carlo VI. col Turco, donde si rileverano alcuni cangiamenti che sono seguiti intorno alla Ungheria, dopo che fu da noi quel Regno dercritto nel principio del IX. Volume.

Primieramente adunque il Libro della Matricolazione, di cui si fa menzione frequente da coloro, che parlano dell' Imperio Germanico, è un Registro tenuto dall Elettore di *Magonza* come Cancelliere dell' Imperio; e questo contiene i nomi di tutti i Principi e Stati, che sono membri

membri dello stesso Imperio, col tempo della loro Investitura, e le Truppe, o danari, che deve ciascheduno per la comune difesa contribuire. In esso pure si registra ogni Persona che ammessa venga negli Oneri ed Uffizj dell' Imperio, colle condizioni ed obbligazioni al Carico annesse; ciocchè comunemente chiamasi Matricolazione.

Giusta questa Matricola ogni Circolo era nei primi tempi obbligato a contribuire la seguente Quota in Truppe, o Danari.

Il Circolo	Cavalli,	Fanti	o Fiorini.
di Austria	174.	907.	5714.
di Baviera	231.	1060.	6934.
di Franconia	249.	1219.	8100.
della Sassonia Superiore	278.	1167.	7972.
della Sassonia Inferiore	321.	1053.	8992.
di Suevia	341.	2100.	12623.
del Reno Superiore	433.	1950.	12280.
del Reno Inferiore	190.	885.	5828.
di Vestfalia	309.	2019.	8964.
di Borgogna	180.	831.	5484.
Somma	2807.	13191.	82891.

Notisi che ogni Fiorino di Germania vale cinque Lire di moneta Viniziana, e poco meno di cinque Paoli Romani.

Vi è ancora un' altra Taſſa, che tutti gli Stati dell' Imperio ſono tenuti a pagare per mantenimento dei Miniſtri ed Uffiziali delle Camere Imperiali, o Corti Sovrane di *Spira*, e di *Vienna*; e queſta Taſſa monta a 48923. Fiorini ogni anno.

L' Imperio fu la prima volta diviſo in ſei Circoli ſoli dall'Imperadore *Maſſimiliano I.* l'anno 1500. cioè nei Circoli di *Franconia*, di *Baviera*, di *Suevia*, del *Reno Superiore*, di *Veſtfalia*, e della *Saſſonia Inferiore*. Ma dodici anni dappoi vi aggiunſe i Circoli di *Auſtria*, della *Saſſonia Superiore*, del *Reno Inferiore*, e di *Borgogna*. Queſta ultima diviſione dell' Imperio fu conſermata da *Carlo V.* nella Dieta di *Norimberga* l'anno 1522. e fu per ordine ſuo nella menzionata Matricola regolato e preſcritto ciocchè avrebbe da contribuire ogni Circolo, e ciaſchedun Principe, o Membro di ogni Circolo per la difeſa e ſoſtentamento dell' Imperio; dichiarandoſi, che chiunque mandar non voleſſe la ſua Quota in Truppe, doveſſe in vece di queſte pagare per ogni Soldato di Cavalleria Fiorini dodici, e per ogni Fante Fiorini quattro. Poſcia tuttavia fu decretato, che in mancanza di Truppe pagar doveſſero Fiorini ſeſſanta per ogni Cavaliere, e dodici per ogni Fante; e queſti Pagamenti chiamar ſi ſogliono in Germania *Meſi Romani*, perciocchè i Danari ſoprammentovati ſi ſolevano ſul principio applicare a formar un buon Corpo di Cavalleria e di Fanteria per accompagnar e ſervire l' Imperadore nel viaggio che faceva a Roma

e ſi

e si levavano da Mese in Mese. Questa Tassa viene al presente o aumentata, o alterata dagli Stati dell' Imperio secondo le occasioni.

Vi sono pure; come di già fu accennato, in ogni Circolo, uno o due Direttori, che convocano gli Stati del loro Circolo, ed hanno il comando della sopraddetta Milizia, regolandone le Marcie, i Quartieri, ec. e ponendo in esecuzione i Decreti dell' Imperio, quando qualche Principe o Membro ricusa di adempiere le sue obbligazioni. Gli Stati di ogni Circolo, oltra un Generale (che per l' ordinario è il proprio Direttore) scelgono cinque Luogotenenti, che gli assistano, e suppliscano le veci di lui quando è assente. Scelgono ancora un Tesoriere, un Ricevitore, ed un Segretario, pel servigio di ogni Circolo. Quando tutti i Circoli si radunano, ciò chiamasi *Assemblea Generale*. Ma per l' ordinario i Circoli, che sono più vicini, si congregano insieme ogni anno, e questi chiamansi i *Circoli Corrispondenti*. Le materie, che trattansi in tali Assemblee, sogliono essere il regolar la Moneta, il fare una Guerra, o Pace pubblica, l' esaminare l' Erario, i Magazzini, le Fortificazioni, e il Commerzio, rettificar la Matricola, e mettere in esecuzione i Decreti dell' Imperio. Queste Assemblee scelgono anche i Giudici della Camera Imperiale di *Wetzlar*, o *Spira*, e del Consiglio Aulico di *Vienna*; ed hanno l' autorità di stabilir nuove Leggi, che opposte non sieno alle Costituzioni dell' Imperio.

Per intendere le Forze dell' Imperio, foggiugneremo quì una Nota delle Truppe, che può pagare e mantenere ognuno dei Principi che lo formano, tratta da Scrittori di credito.

L' Imperadore può mantenere novanta mila Soldati, perchè trenta mila gli può somministrar la *Ungheria*; altri trenta mila le Provincie di *Boemia*, *Silesia*, e *Moravia*; e trenta mila parimente l'*Austria* con tutti i rimanenti suoi Stati d'*Italia*, e fuori d'*Italia*.

PRINCIPI ECCLESIASTICI

Dell' Imperio.

Possono mantenere Uomini.

L' Elettore di Magonza	6000.
L' Elettore di Treviri	6000.
L' Elettore di Colonia	6000.
Il Vescovo di Munster	8000.
Il Vescovo di Liegi	8000.
L' Arcivescovo di Saltzburgo	8000.
Il Vescovo di Wurtzburgo	2000.
Il Vescovo di Bamberga	5000.
Il Vescovo di Paderborna	3000.
Il Vescovo di Osnabrugo	2500.
L' Abate di Fulda	6000.
Gli altri Vescovadi	6000.
Le altre Badie	8000.
Somma dei Principi Ecclesiastici	74500.

PRINCIPI SECOLARI

Dell' Imperio.

Possono mantenere Uomini.

Il Re di Prussia	40000.
L' Elettore di Sassonia	25000.
L' Elettore Palatino	15000.
Il Duca di Wirtemberga	15000.
Il Langravio d'Hassia Cassel	15000.
Il Principe di Baden	10000,
L' Elettore di Brunsvvik	30000.
Il Duca di Holstein	12000.
Il Duca di Meklenburgo	15000.
I Principi di Anhalt	6000.
Il Principe di Lavvenburgo	6000.
L' Elettore di Baviera	30000.
I Duchi di Sassonia	10000.
I Principi di Nassau	10000.
Gli altri Principi e Città Imperiali	50000.

Somma dei Principi Secolari 289000.

Queste due somme aggiunte agli Uomini, che può mettere in piedi l'Imperadore, montano a 453500. ed in qualche sforzo giugner potrebbono a cinquecento mila Soldati: i quali, se uniti fossero ad un solo Capo, sarebbono bastanti a dar legge al restante del Mondo. Ma un Paese diviso fra tanti piccoli Principi, differenti non meno di religione, che d'interesse, non può rendere gran terrore ai suoi Vicini. Veramente qualche volta si sono uniti per opporsi ad una estera Invasione; ma forse non vi sarà esempio che ciò abbiano fatto per una Guerra offensiva.



CAPITOLO ULTIMO,

OVVERO

APPENDICE

ALLO STATO PRESENTE

DELLA GERMANIA;

In cui si dà una succinta notizia della ultima guerra che l' Imperadore ha fatta coi Turchi nella Ungheria; dove si veggono alcuni cangiamenti seguiti dopo la descrizione di quel Regno riferita nel Tomo antecedente.

TErminata finalmente, siccome abbiamo veduto, la guerra del Reno tra le due maggiori Potenze di Europa, sperava la Cristianità tutta di godere per lungo tempo di quella tranquillità, che dalla pace è solita dirivare. Le Milizie Imperiali stanche e diminuite per le perdite e per le fatiche, si lusingavano di godere alquanta di quiete: ed in fatti parea già che lo stato degli affari presenti concorresse a ristabilire tra i Principi Cristiani una pace universale, quando insorsero nuovi motivi di sconcerti e di guerre, degne di tante lagrime quanto fu il sangue sparso.

Era qualche tempo, che i Tartari della Crimea e del Nagai, Sudditi dell' Imperio Ottomano, aveano preso il costume di entrare con grosse partite nelle Terre delle Provincie della Russia, saccheggiandone i Territorj, e traendo a migliaja in cattività i Moscoviti. *Anna Ivanovvna* Imperadrice della Russia diede ordine più volte al suo Ministro a Costantinopoli di lamentarsi col Gran Signore degl' indegni trattamenti usati da quei suoi Vassalli. Riuscirono talmente inutili tutte le rimostranze, che ben lungi dal correggere le insolenze dei Tartari, fu anzi permesso ai medesimi di vendere pubblicamente nella stessa Città di Costantinopoli quegli Schiavi che aveano fatti e colà condotti. E come ciò non bastasse, fu nel Divano ordinato, che un Esercito di ottanta mila Soldati composti di Tartari e di Turchi, si trasportasse nel Mar Caspio ad impadronirsi di alcune Provincie dipendenti dalla Russia, o certamente da quella protette. Questa fu la ingiuria fatale contro a cui non seppe più a lungo resistere l'animo pur troppo esacerbato ed offeso della Imperadrice Russiana.

Dichiarò ella pertanto Gran Marescialloe Generale Supremo delle sue Arme il Conte Munich, ordinandogli di radunare con la più possibile brevità un grosso Corpo di Truppe regolate oltra gran numero di Cosacchi, e Calmucchi Vassalli suoi. Gli comandò, che con quell' Esercito andasse sollecitamente verso le Frontiere della Crimea, per obbligare il Kam dei Tartari ad ab-

ban-

bandonare la ſpedizione intrapreſa, e a ritornare nei ſuoi Stati quando gli vedeſſe in pericolo.

Si divulgò in queſto mentre la nuova, che il Kam dei Tartari era tornato addietro per difendere il ſuo Paeſe; anzi fu creduta a tal ſegno vera, che il Mareſciallo Munich ſi ritirò nell' Ucrania abbandonando la Tartaria. Non molto dopo ſi ſeppe, che il Kam, ben lungi dall'avere interrotto il ſuo viaggio, lo proſeguiva laſciando in ogni luogo la diſolazione e le ſtragi in contraſſegno della ſua crudeltà.

Il perchè i Moſcoviti aſtretti a penſare serioſamente alla guerra, poſero in marcia un Eſercito di ſeſſanta mila Uomini verſo la Crimea, mentre preparavano un altro Corpo contro alla Fortezza di Aſof.

Intanto verſo la fine dell' anno 1735. depoſto il Primo Viſire fu innalzato a quella ſuprema dignità dell' Imperio Ottomano, il Baſsà che ſi trovava nel Campo di Babilonia contro ai Perſiani.

Queſto Miniſtro conobbe giuſti eſſere i riſentimenti della Imperadrice, e penſando a ripieghi di liberarſi dai diſturbi che potea cagionargli una guerra sì aſpra fece chiamare a sè il Reſidente Ruſſiano, e gli eſpoſe con replicate proteſtazioni, che non approvando in veruna maniera la condotta del Viſire ſuo Preceſſore, per quanto ſpettava a ſe, aveva riſoluto di mantenere inviolata la pace colle Potenze Criſtiane, e ſopra ogni altra con quella della Moſcovia.

Nulla oſtante una tale proteſtazione del Viſire, i Moſco-

i Moscoviti appena spirato il Mese di Febbrajo dell' anno 1736. si fecero sentire armati nei Confini della Tartaria. Divisi in due grossi Corpi minacciarono in un medesimo tempo la Penisola della Crimea, e la Fortezza di Asof. In fatti il Generale Conte Munich aveva già incominciato a porre a sacco parecchi Villaggi vicini a Kudach, e trattava ostilmente le Terre dei Tartari, senza risparmiare quelle degli Ottomani medesimi. Le relazioni di tali mosse, le quali di tratto in tratto giugnevano a Costantinopoli, non lasciavano il Divano fuor di pensiero, che tanto più cresceva quanto si seppe con certezza, che l' Imperadore dei Romani aveva stabilita la pace coi Principi suoi Nimici dell' Occidente. Da ciò era facile il presumere, che quel Monarca avrebbe di leggieri potuto somministrare soccorsi di grande importanza alla Imperadrice di Russia, con la quale già passavano contratti di buona Amistà e di Alleanza; e che in oltre si sarebbe forse anche risoluto a spedire qualche numero di Truppe nella Ungheria, nella Croazia, o nell'Albania, per fare così una qualche diversione sensibile nelle Armi Ottomane, e sorprendere qualche Piazza. Mosso pertanto da tali ragioni il nuovo Primo Visire scrisse una lettera al Signor Principe Eugenio con la notizia della sua Assunzione a quella dignità, assicurandolo della costantissima disposizione della Porta di conservare una perfetta e sincera corrispondenza con la Corte Cesarea. Allestì ad ogni modo con tutta la fretta maggiore un' Armata

mata marittima, composta di dieci Navi Alessandrine, di ventisei Galee, di sei Caravelle, e di cinquanta Barche piatte, le spedì subito nel Mar Nero, avendone dato il comando a Gianum Choggia Ammiraglio, acciò soccorresse di genti, di munizioni, e di viveri la guarnigione di Asof.

In questo mentre il Conte Münich giunto nelle vicinanze di Asof, vi aveva già formati in poca distanza gli alloggiamenti. Il Bassà che la difendeva in qualità di Governatore, stupito nel vedersi assediato senza sapere che fosse prima seguita veruna dichiarazione di guerra tra i due Imperj, ebbe ricorso ai maneggi promettendo al Conte Munich nuove soddisfazioni da ottenersi dai Tartari. Ma vedendo infruttuose tutte le rimostranze, e che il Generale non cessava da quei lavori che strignevano sempre più la Fortezza, si risolse di porre in uso la forza, e tentò distruggerli con le sortite. Da queste ebbero principio le scaramuccie, ma senza danno dei Moscoviti.

Stretta più davvicino la Piazza dal Generale Moscovito, i Cosacchi occuparono due Fortini posti alle due sponde del Tanai poco discoste dalla Fortezza, senza avere perduto in tale acquisto nè pure un Soldato. Fu quell' azione di somma importanza, perchè non solamente era così levata ogni sorta di comunicazione con la Crimea, ma con la Città medesima di Costantinopoli. Nella notte poi del giorno quarto del Mese di Aprile il Generale Sparenter si rendette

padro-

padrone del Forte Lutich collocato al Tanai dietro ai già presi Fortini, in cui furono trovati venti Cannoni di bronzo e di ferro, con molte altre munizioni da bocca, e da guerra; e fatto prigione il Comandante con cinquanta Giannizzeri.

La Imperadrice frattanto aveva fatto sapere al Generale Bismarch, Comandante delle Truppe Russiane ch' erano nella Polonia, che dovesse marciare per unirsi a quelle che andavano verso Asof, sotto il comando del Principe di Assia Amburgo. Ordini simili spedì al Generale Lascì perchè conducesse al Campo del Conte Munich quelle Milizie, che svernavano nella Boemia dopo di avere servito l'anno precedente all' Imperadore nella Germania. Con la unione della maggior parte di queste Milizie, il Conte Munich si trovò avere sotto le sue Insegne un Esercito composto di cencinquanta mila Soldati di Truppe agguerrite, delle quali una gran parte aveva portate le Arme anche in vita di Pietro il Grande; ed in oltre cinquanta mila Cosacchi e Calmucchi, Soldati per lo più veterani. Ai dieci di Aprile quel Generale tenne consiglio di guerra coi principali Uffiziali, in cui si stabilì di commettere la continuazione dell' assedio della Piazza di Asof al Generale Lascì, che si attendeva a momenti dalla Boemia; che intanto si lascierebbe il Generale Levascof con un considerabile distaccamento di Truppe regolate, accresciute da numero uguale di Cosacchi, e di Cal-

Calmucchi, oltre ad un' Armata Marittima di piccoli Vascelli, coi quali dai Moscoviti si conservava il dominio della imboccatura del Tanai; e che il Conte Munich col rimanente dell' Esercito, e coll' Artiglieria che aveva condotta al Campo il Principe di Assia Amburgo, marcierebbe a gran passi verso la Crimea per sorprenderla, e impadronirsene, o per lo meno condannarla a grosse contribuzioni, e vendicarsi aspramente delle insolenze usate dai Tartari sopra le Terre della Moscovia.

Ai 14. di Aprile uscì una porzione del Presidio di Asof formata di 300. Turchi a cavallo, e di 500. Fanti col disegno d'impadronirsi di un Convoglio, che giugneva al Campo dei Moscoviti, scortato solamente da cento Soldati comandati da un Tenente. Costui accortosene a tempo si coprì coi Carri, e ricevette il Nimico con tanta bravura, che l'obbligò a ritirarsi. Uscirono una seconda volta nel giorno dei sedici 1000. Giannizzeri, e 500. Cavalli. Questi si lanciarono sopra i Cosacchi, e la Fanteria investì con sommo ardire un Fortino. Furono anche questi rispinti con la morte di 200. di loro e dell'Agà, che li guidava, e di soli 40. Moscoviti. Nei giorni seguenti si fecero dai Russiani moltissime scorrerie nelle vicinanze di Asof, riuscite vantaggiose per la preda di molto Bestiame, e di due Bastimenti, che si tentava d'introdurre nella Fortezza. Ai 6. di Maggio uscì dalla Piazza tutta la Cavalleria con isperanza di mettere in

di-

disordine il Campo dei Moscoviti ; ma dai Cosacchi furono costretti a salvarsi col danno di cinque Turchi fatti prigioni.

Ai 15. dello stesso Mese giunse al Campo il Velt-Marescially Lascì destinato ; come si è detto, dal Conte Munich alla direzione di quell' assedio, e nello stesso giorno fece aprir la trincea. Nel giorno dei 19. arrivò pure il Contrammiraglio Brigal con quindici Galee, e parecchi altri Vascelli, recando seco l' Artiglieria grossa, che subito fu sbarcata. Nel dì seguente il Signor Brigni Capo degli Alloggiamenti con 200. Granatieri, ed altrettanti Cosacchi a cavallo s' impadronì di un posto vicinissimo alla Città. I Turchi al loro solito uscirono per cacciarnelo, ma furono anche rispinti.

Nel tempo medesimo, in cui dal Generale Lascì era stretta la Fortezza di Asof, Donduc Ombo, Capo di quei Calmucchi Sudditi della Russia, Generale dei Russiani, accompagnato da Goldan Harma suo Figliuolo e da venti mila dei suoi Calmucchi, riportò una segnalata vittoria contro ai Tartari avendone tagliati venti mila a pezzi, risparmiando solamente le Donne, e i Fanciulli. Ottenuta questa vittoria si avanzò col suo Esercito fino al Fiume Gegarlica, per attendere ivi un rinforzo di Cosacchi secondo gli ordini del Conte Munich.

Il Generale Lascì dopo di avere continuato l'assedio di quella Piazza se ne rendette anche padrone il primo giorno del Mese di Luglio a condizioni poco onorevoli ai Turchi. Non si

tra-

tralasciava intanto dai Ministri Anglolandi senza intermittenza di offerire le loro mediazioni alle due Potenze ch' erano in guerra; tuttavolta dai Moscoviti non si cessava di usare le ostilità incominciate non solamente contro ai Tartari, ma contro agli Ottomani medesimi. Frequenti giugnevano le relazioni in Costantinopoli dei danni continui, che ricevevano dai Moscoviti i Turchi e i loro Alleati; e quel Popolo, pur troppo facile a diventare superbo e insolente in tempo di fortunati successi, dava contrassegni evidenti d' essere spaventato e confuso. Il Divano che ne conosceva il genio, inclinato anche per poco alle sollevazioni pericolose, faceva spargere la voce della pace stabilita già con la Persia, e del prossimo aggiustamento degli affari con la Moscovia. In fatti proseguivano con quelle due Corti i maneggi, ma inutilmente, anzi ognuna si sforzava di far credere quelle cose alle quali meno pensava. Il rimanente dell' anno 1736. fu consumato in falsi maneggi, finti trattati, battaglie, assedj, e prese di Piazze. In tutto quel tempo la Moscovia sempre in aria di vincitrice ascoltava le proposizioni con alterezza; ed intanto l' Imperadore dei Romani interpose la sua mediazione, come quegli, che la Imperadrice di Russia preferiva ad ogni altra Potenza, giacchè in caso di contraria riuscita sperava di averlo unito nel fare la guerra ai Turchi, per divertirli dallo spedire tutte le loro forze contra lei. Benchè però Cesare avesse dati ordi-

ni al Barone di Talman suo Ministro alla Porta di proporre dieci Articoli da stabilirsi tra la Corte di Costantinopoli, e quella di Peterburgo, non ommetteva di prepararsi alla guerra, che in ogni caso meditava di fare al Sultano. In fatti, ridotti a buon termine, i suoi affari in Italia, spedì nell' Ungheria Ingegneri, che provvedessero del bisognevole tutte le fortificazioni, e formassero dei Magazzini; richiamò dalla Italia, e dal Reno la maggior parte delle sue Truppe, e comandò, che si accampassero nelle vicinanze di Essech. Fu allora dato provisionalmente il comando supremo al Conte Palfi, da cui tutto lo Esercito fu diviso in cinque Corpi; uno dei quali collocò nei contorni di Temesvvar, un' altro nella Transilvania, un altro nella Croazia, il quarto vicino a Belgrado, e finalmente l' ultimo nella Bossina. Pel loro mantenimento si facevano continui imbarcamenti di viveri, munizioni, e danari per le paghe delle Milizie. Per avere la via di supplire con minore incomodo alle gravi e necessarie spese, lo Imperadore chiese al Sommo Pontefice la facoltà d' imporre la Decima sopra le Rendite del Clero, e qualche grosso sussidio in danari per poter imprendere con tali ajuti la guerra contro agl' Infedeli, e l' ottenne.

Il maggior pensiero che avesse la Corte di Vienna, era quello di dare all' Esercito Cesareo un Capo di abilità, e nel tempo stesso che fosse rispettato e temuto. A tal posto adunque

fu

fu scelto tra gli altri il Duca di Lorena nel mese di Marzo, e lo fece approvare nella Dieta di Ratisbona adunatasi nel mese di Giugno. E perchè a quel Principe mancava la età, non il talento per sostenere un tal peso, parve all' Imperadore, che unitamente con lui esercitasse le funzioni di Comandante delle Truppe il Conte e Velt-Maresciallo di Sekendorf, riputato Persona di grande sperienza.

Furono pertanto disposte nel Consiglio di Guerra le operazioni della Campagna; e però l' Esercito ch' era nella Croazia sotto il comando del Principe Ilburgausen, si accampò a Carlostadt; e quello di Transilvania si avanzò alle Frontiere della Moldavia, ove si sperava che dovesse unirglisi un Corpo di Moscoviti. Al grosso Corpo radunatosi a Semlino e a Vipalanca, e quindi a Barakin fece la generale rassegna il Conte di Sekendorf alla presenza del Serenissimo Signor Duca di Lorena, e del Principe Carlo suo Fratello, accolto con tutti gli onori dovuti al suo grado. Varj contrassegni oltre a questo fecero comprendere agli Ottomani, che gl' Imperiali volevano incominciare la guerra dall' assedio di Nissa: ed in fatti di tale sentimento era stato il Consiglio Aulico di Vienna; e a questo fine si spedivano altri Corpi di Gente, con ordine che ai 13. di Luglio si desse principio agli Atti di ostilità in un tempo medesimo e nella Schiavonia e nella Bossina e nella Servia, e nella Moldavia, e nella Valacchia. Cento mila erano i Soldati dell' Esercito Impe-

tiale di buone Truppe, oltra otto mila Sassoni mandati a Cesare dal Re Augusto, e due Reggimenti del Duca di Volfenbuttel.

A queste forze terrestri si aggiungevano le marittime del Danubio composte di cinque Navi di trenta a quaranta pezzi di Cannone; dieci Galee grandi armate di venti altri pezzi; e molte altre Barche di varia grandezza. I Soldati che si trovavano imbarcati sopra questa piccola Flotta, ascendevano a dieci mila, senza calcolare i Marinaj, e la Ciurma delle Galee. Fu nominato Ammiraglio il Marchese Pallavicino, e Vice-Ammiraglio il Cavaliere de la Merveille.

Per dar principio alle imprese con buoni augurj, nel mentovato giorno dei 13. Luglio si fece in Vienna una solennissima Processione, alla quale intervennero, oltra l' Imperadore e la Imperadrice, le Arciduchesse, le Dame di Corte, i Ministri, il Clero Secolare e il Regolare, e tutto il rimanente degli Abitanti della Città e dei Borghi, per implorare da Dio Signore le celesti benedizioni alle Armi Cesaree. Si stabilirono poi dal Cardinale Kolonitz Arcivescovo, diverse funzioni sacre da farsi ogni giorno, per la prosperità della guerra che s' imprendeva.

In conseguenza degli Ordini, avuti il Conte di Sekendorf passò la Morava, s' impadronì di parecchi Forti senza trovar resistenza, e s'incamminò a gran passi verso Nissa. Stupì quel Bassà che n' era al governo, e senza perder tempo spedì

ſpedì un Giannizzero, che intendeſſe dal Sekendorf quali foſſero le ragioni, che aveſſero moſſo l' Imperadore a trattare da Nimico il Gran Signore ſuo Sovrano, in tempo che dalla Porta non ſi era dato verun motivo di eſſere provocata con tali ſorte di oſtilità. Fu dato per riſpoſta al Giannizzero, che dal Colonello Bratta il Baſsà Governatore di Niſſa riceverebbe una Lettera ſpeditagli dal Conſiglio Aulico di Vienna, e da quella intenderebbe ogni coſa.

Quì può veramente fiſſarſi il punto maſſimo delle Azioni della guerra tra i due Imperj, la quale al noſtro ſolito anderemo brevemente ſcrivendo.

Senza frapporre indugio veruno, il Conte di Sekendorf ordinò al Generale Filippi, che con ſei Reggimenti di Cavalleria, con cinquecento Uſsari, due mila Granatieri, e ſei Cannoni di Campagna s' incamminaſſe verſo Niſſa, dove arrivato ai 23. di Luglio ſpedì nella Città un Trombetta per intimare al Baſsà la reſa della Piazza. Chieſe il Baſsà venti giorni di tempo per avviſarne il Gran Viſire, e ricevere gli ordini. Diede per riſpoſta il Filippi, che ſe non ſi foſſe arrenduto nel breve giro di ventiquattr'ore, il groſſo dello Eſercito, che ſi attendeva avrebbe poſta a filo di ſpada tutta la guarnigione, ſenza riſparmiare, nè a ſeſſo nè a età, nè a condizione. Ragguagliatone il Conte di Sekendorf ſollecitò la marcia del ſuo groſſo Corpo, coſicchè ai 27. giunſe con la Fanteria, e parte della Cavalleria ſotto Niſſa; e allora in compagnia

del Duca di Lorena con cento Cavalli di fcorta fece un giro intorno alla Piazza. Nel giorno 28. di buon mattino fpedì al Bafsà di Niffa il Signor Teyls, Segretario ed Interprete Aulico di guerra, che gl' intimafse di bel nuovo la refa. Il Teyls adoperò tutta la fua deftrezza per difporre gli animi dei Giannizzeri che pretendevano difenderfi, e fece in modo, che prima dello fpirare del giorno vennero al Campo cinque Deputati Ottomani, che pofero tra le mani del Marefciallo di Sekendorf le chiavi delle tre Porte della Città. Si formarono otto Articoli della refa dal Generale Filippi, che fi fottofcrifsero dalle Parti, ed il Colonello Conte Grunne fu mandato apportatore di così lieta nuova a Vienna all' Imperadore, ove giunfe ai 2. del mefe di Agofto.

Quafi nel tempo medefimo capitarono pure a Sua Maeftà Cefarea altre felici novelle con l'arrivo di un Corriere fpedito dal Conte Francefco Vallis Generale dell' Artiglieria, e Comandante nella Tranfilvania. Il Generale Maggiore Ghilani fpedito da lui nella Valacchia era penetrato ben dentro nella Provincia per le anguste vie di Terzburgo, e impadronitofi di varj Pofti e di parecchi Forti, la pofe in contribuzione per la fomma di trenta mila Zecchini. Anche il Tenente Marefciallo Marchefe Guadagni, pafsato nella Moldavia, forprefe diverfi Pofti fenza trovar refiftenza, e la condannò a doverne pagare altri venti mila. In rendimento di grazie a Dio fu cantato in Vienna il *Te Deum*.

Non

Non andavano con la medesima felicità gli affari della Croazia, poichè il Principe di Sassonia Ilburgausen, avendo passata la Sava a Gradisca il giorno 15. di Luglio, con un distaccamento di tre mila Croati rinforzato da cinquecento Tedeschi, si era incamminato verso Banialucca, ch' è una delle migliori Città della Bossina. Fu quel distaccamento incontrato ai 21. dello stesso Mese in cammino da un Corpo di cinque mila Turchi Bossinesi, i quali assalironlo con tanto vigore, che i Croati presi dallo spavento si diedero precipitosamente alla fuga, lasciando i Tedeschi bravamente difendendosi combattendo; i quali però superati dal numero furono per la maggior parte tagliati a pezzi.

Ai 29. il Signor Principe d'Ilburgausen giunse con le sue Genti sotto le Mura di Banialucca, vi piantò le batterie, e coi Cannoni incominciò a battere la Piazza. Varie furono le sortite non molto vantaggiose a nessuna delle due Parti. Molte altre azioni seguirono dopo con danno incredibile dei Cesarei, e tale, che, avendo perduti parecchi migliaja di Soldati, il Principe si risolse di levare l' assedio da quella Piazza, in in cui erano già stati introdotti non tenui soccorsi di Gente, e di Munizioni. Arrivò in Vienna la fama, che tutto l' Esercito raccomandato al Principe d' Ilburgausen era perito, e se ne mormorò ad alta voce; ma molte furono le circostanze per discolparlo nelle sue direzioni appresso la Corte.

Non lasciava intanto il Conte di Sekendorf di tentare sempre nuovi progressi; cosicchè, dopo varj danni inferiti ai Turchi, risolse di assediare Vidino, Piazza collocata alle sponde del Danubio, di rincontro alla Valacchia Imperiale, e da tutti riputata molto più forte di Nissa. Diede pertanto ordine al Conte di Kevenuller di farne il blocco, il quale seguì ai 13. del mese di Agosto in tal modo, che dalla parte di terra non poteva sperare soccorsi: questi però poco dopo entrarono, malgrado alla vigilanza dei Cesarei, in numero di oltre a tre mila Soldati, speditigli dal Primo Visire da Babadag.

In conseguenza del blocco, che andava di giorno in giorno accostandosi ad essere assedio formale, il Kevenuller fece intimare al Comandante la resa. Colui rispose, che non aveva in petto il cuore dell' altro Comandante di Nissa, il quale aveva pagata con la vita la viltà delle sue direzioni, ma che voleva difendersi fino alla effusione dell' ultima goccia del sangue.

In quei giorni per la morte seguita del Serenissimo Giovanni Gastone Gran Duca di Toscana fu dichiarato suo Successore il Duca di Lorena. Questo Principe in compagnia del Fratello Principe Carlo, riavutosi dalla pericolosa malattia già sofferta, volle portarsi in persona al Campo sotto Vidino. Il Gran Duca pertanto per contrassegno della singolare sua militare attenzione fece pubblicare un generale perdono a tutti quelli, che per quale si fosse ragione si fossero allontanati dal servizio di Cesare per ab-

brac-

bracciare quello del Gran Signore, quando risolvessero di abbandonarlo. Parve che certe clausole inserite nel Proclama prendessero di mira il Conte di Bonneval.

Mentre il Conte di Kevenuller non si vedeva interamente in istato di fare nella forma l'assedio di Vidino, e che il Conte di Sekendorf proccurava di coprire con le sue Genti il Paese, il Principe d'Ilburgausen, dopo levato l'assedio di Banialucca, ed essersi ritirato verso Gradisca, ebbe ordine dalla Corte di Vienna d'imbarcare la sua Infanteria sopra la Sava, e scendere quel Fiume scortata dalla Cavalleria, per assicurare così la Servia Imperiale dalle insolenze dei Turchi della Bossina. Fu poco felice quel viaggio, perchè da grosse partite nemiche, non senza sensibile danno, si trovò disturbato.

Erano le cose in tale stato, quando giunse al Conte di Sekendorf una Lettera del Co. Munick, con cui non solamente lo ragguagliava della vittoria ottenuta dalle Arme Russiane sopra la Fortezza di Oczakof, ma aggiugneva di avere appreso dai Turchi fatti prigioni, e dagli Esploratori, che i Turchi, dopo quella gran perdita disegnavano di non volere più cimentarsi con la fortuna dei Moscoviti, ma di rivolgere le loro forze contro agl' Imperiali, e che a tale scopo indirizzavano tutte le loro disposizioni di guerra.

Ricevuti avvisi di tanta importanza, non sapendo quale più sano partito prendere, spedì replicatamente Corrieri a Vienna al Consiglio Aulico per ricevere gli ordini più opportuni

l' imminente bisogno. Esaminate maturamente a quell' augusto Consesso tutte le particolarità, minacciate dalle congiunture allora correnti, fu stabilito doversi rimettére la impresa di Vidino ad altra opportunità, ed intanto far passare tutto l' Esercito nella Bossina, per liberarla dai Turchi, e con ciò assicurarla per gli vantaggi da conseguirsi nel Congresso di Nimirovv.

Ubbidendo a tali ordini il Conte di Kevenuller, verso il fine di Settembre levò il blocco di Vidino, e si pose in marcia per ripassare il Fiume Timok. I Turchi pensando, che quella fosse non ritirata prudente, ma fuga vergognosa, presero la risoluzione d' inseguirlo, e batterlo, se loro fosse riuscito il disegno, e per terra e per acqua. Varie furono le battaglie, piuttosto che le scaramuccie seguite in quel viaggio tra gl' Imperiali, e gli Ottomani, essendosi questi gloriati di essere stati sempre vittoriosi.

Nel tempo stesso, in cui il Kevenuller si mosse con le sue Truppe da Vidino per terra, l'Ammiraglio Pallavicino partì con la sua piccola Armata marittima per acqua, lasciando solamente addietro la Nave nominata San Carlo, che salpò dopo le altre. Questa appena spiegate le vele al vento, nel dì 29. di Settembre fu attaccata da diciotto Saiche Turchesche. Il Capitano Merlo che la comandava, si difese con tanta bravura, e le milizie dalle quali era custodita si portarono con tanto valore, che le obbligarono a ritirarsi con molto danno. Col favore della

della notte sopravvenuta, la Nave proseguiva il cammino per quanto permetteva l' acqua contraria; ma nello spuntare del giorno dei 30. comparvero nuovamente accresciute di numero, e l' assalirono con tanto impeto, che il combattimento fu egualmente feroce che pericoloso. Si battagliò quasi tutto il giorno con molta bravura, finattantochè le Saiche sommamente danneggiate partirono, e la Nave terminò felicemente il viaggio che le rimaneva.

Nel giorno stesso in cui seguì quell' azione marittima, fu attaccato per ordine del Conte di Sekendorf il Castello di Ussizza difeso da dugento Turchi, i quali, per quanto narrarono due Rasciani fuggiti, volevano sostenerne l' assedio fino alla effusione di tutto il Sangue, quando gl' Imperiali non avessero voluto capitolare. In fatti con queste notizie si trattò della resa, e ai 3. di Ottobre li Turchi uscirono appunto in numero di dugento guidati dal loro Agà, che nel comparire alla presenza del Seraschiere di Bossina ebbe per pena troncata la testa alla presenza delle Guardie Cesaree, dalle quali era condotto.

Dopo la presa di Ussizza, mentre si pensava di fare anche l' acquisto di Zvornik, piccola Piazza anch' essa del Sangiaccato di Semendria, ma considerata di molta importanza, giunse al Campo Imperiale da Vienna il Conte Tschernin Ajutante Generale, con una lettera di Cesare al Conte di Sekendorf. In quella gli era ordinato di porre il comando dell' Esercito al Maresciallo.

lo Conte Filippi , e dovere con tutta la possibile diligenza portarsi alla Corte per essere presente ad un premuroso Consiglio di Guerra , che doveva colà tenersi.

Animati i Turchi da varj piccoli vantaggi ottenuti sopra gl' Imperiali , risolsero di ricuperare la Città di Nissa . Giunto improvvisamente a vista di quella Piazza il Bassà , che aveva avuta dal Seraschiere la commessione, intimò subito alla guarnigione la resa coi patti già accordati a quella dei Turchi . Il Generale Doxat cui era stato dato il comando di Nissa mostrò di volersi difendere ; e scrisse al Conte di Sekendorf, che non era per anche partito, per ricevere dei rinforzi bastanti per allora a resistere. Il Sekendorf spedì a Vienna l' Ajutante Generale Conte Pertusati per avere da quella Corte gli ordini in affare di conseguenza sì grande . Ma prima di sentire le intenzioni di quel Consiglio , appena avvisato che i Turchi si avvicinavano alla Piazza sottoscrisse gli Articoli della resa del tutto simili a quelli fattisi prima coi Turchi . Fu condotto quel presidio in Belgrado da dieci mila di quegl' Infedeli , che col pretesto di quella scorta fecero danni considerabili alle Terre e ai Villaggi della Servia Imperiale.

Il Generale Conte Filippi , assunto ch' ebbe il comando dell' Esercito , fece subito che i molti staccamenti sparsi qua e là in passato dal Conte di Sekendorf, si riunissero in un solo Corpo , che ben calcolato appena arrivava a formare il

nume-

numero di trenta mila Soldati sopravvanzati dagli ottanta mila ch' erano nel principio.

La Corte di Vienna ragguagliata dello stato funesto in cui si trovavano le cose della guerra felicemente incominciata, prevedeva, che i Turchi non si sarebbero contentati di ricuperare ciò, che avevano perduto, ma che certamente avrebbono voluto risarcirsi delle perdite fatte della Valacchia nell' anno 1717.

E' quì è da notarsi, che i Valacchi irritati per certi sospetti, che da alcuni si pensasse di volergli obbligare a cambiare i riti antichi della loro Religione, ricorsero per assistenza al Principe Costantino Maurocordato, implorando come da loro Sovrano il soccorso più vigoroso. Quel Principe, cui molto premeva di entrare nel partito della Porta, dalla quale tutta la sua Casa riconosceva il buon essere, ottenuto ch'ebbe dal Gran Visire un Corpo di tre mila Giannizzeri, gli unì ad un altro Corpo di dieci mila dei suoi, dando loro per Capo il Principe Giovanni suo minore Fratello.

Il Principe Giovanni incominciò a scorrere la Campagna, e gli riuscì in primo luogo d'incontrare il Colonello Conte Bargozzi, che con un distaccamento di cinquecento Ussari custodiva le vendemmie di Piliesti. Attaccati dalla Vanguardia dei Valacchi si appiccò la zuffa; il Colonello e diversi Uffiziali furono uccisi, e tutto il rimanente degli Ussari affatto sconfitto. Insuperbiti di questa vittoria, corsero verso Campo lungo. Il Generale Ghilani che ivi comandava

dava con poche Truppe, stimò prudenza il ritirarsi, e ai 21. di Ottobre si mosse per ritornare nella Transilvania. Il Colonello Salhausen, Comandante di Crojova, avuta la notizia di tale ritirata uscì dalla Piazza con due mila Soldati con intenzione di soccorrere il Ghilani. Fu anch' egli attaccato in cammino dai Valacchi, contro ai quali mostrò a principio di volersi difendere; ma sorpreso dal timore, o da che altro si fosse, si diede vergognosamente alla fuga. Le sue Truppe abbandonate dal Capo perirono miseramente; e i Valacchi entrarono trionfanti in Crojova. Il fuggitivo Colonello Salhausen, giunto ai confini della Transilvania, si ricoverò in un Convento di Francescani, da dove per ordine della Corte di Vienna fu tratto a forza per essere giudicato dal Consiglio di Guerra.

Non contenti di tali vantaggi i Valacchi, nè bastando loro di avere cacciati dalla Valacchia Turca le Truppe Imperiali, si risolvettero di entrare nella Cesarea, e riunirla, come in altri tempi era stata, al loro Dominio. Nel primo incontro una partita di quasi due mila Turchi rimase battuta dal Barone di Hagenbak, che comandava ad un piccolo Corpo di soli ottocento Soldati Tedeschi. Fu di corta durata il piacere di questa vittoria, poichè, avutene le relazioni il Principe Giovanni Maurocordato, accorse col rimanente delle sue Truppe, e sforzò gl' Imperiali ad abbandonare interamente la Valacchia Cesarea. Da questo esempio invitate anche le

Mili-

Milizie di Cesare ch'erano penetrate nella Moldavia, si ritirarono con tutta comodità senz'aspettare che sopraggiugnessero certi altri distaccamenti dei Turchi, i quali si diceva essersi già posti in marcia da Cozzino, e da Bender.

Si rende superfluo il narrare con molte parole quanto fosse grande il dolore della Corte di Vienna vedendo terminarsi con tanta infelicità la Campagna. Nei varj giudizj che si formavano, tutta la colpa fu attribuita alla mala direzione di alcuni Generali, e tra gli altri si accusava quella del Sekendorf. Partito questi dal Campo ai 21. di Ottobre, era giunto a Vienna ai 29. chiamatovi, come si è detto. Non fu difficile, che tutti si accorgessero ch'era venuto in disgrazia di Cesare, perchè non si era subito presentato alla Udienza di Sua Maestà. Se ne vide confermato il sospetto nel giorno seguente, in cui un Cancelliere del Consiglio di Guerra gli presentò a nome dell' Imperadore uno Scritto diviso in dieci articoli, con ordine di rispondere a ciascheduno nel medesimo istante. Il Generale diede risposte che non soddisfecero, e tali che si meritarono, che gli fosse ordinato essere volontà del Sovrano, che Sua Eccellenza si fermasse in casa fino ad altre disposizioni contrarie.

Nel giorno 3. di Novembre si tenne Consiglio di Guerra in presenza dell'Imperadore, nel quale fu decretato doversi meglio assicurarsi della persona del Conte. In conseguenza di tale deliberazione, il Maggiore della Città accompagnato da dodici Moschettieri, e da due Fucilieri gli signi-

ficò

ficò l'arresto nella sua Stanza, e fece occupare la porta maggiore, e tutte quelle degli altri Appartamenti dalle Milizie condotte seco. Un uffiziale fu destinato alla custodia della persona del Conte nella camera; tre soldati furono posti nell'anticamera, con ordine di tenere sempre la bajonetta nella bocca del Moschetto; due per guardia del Segretario; e due a quella del Cameriere, con espresso comando di non lasciare entrare chi che si fosse per parlare al Conte, o alla Contessa sua sposa, la quale ebbe la permissione di chiudersi nella stanza col Marito.

Si nominarono dall' Imperadore intanto per Commessarj, che dovessero esaminare le direzioni del Sekendorf i Marescialli Conti di Konigseg, e il Conte Palfi, e i Generali Conti Jorger, e Conte Oliviero Vallis. Crescendo però continuamente i nomi degli accusati d'infedeltà fra' Comandanti dell'Armata Cesarea; furono per ordine dell'Imperadore fatti prigioni li Generali Schmettau, e il Doxat, il Conte Salhausen, ed il Colonello Lentulo, dei quali si principiarono a formare i processi.

Dall'imperadore, cui allora premeva la conservazione dei suoi Stati, si scrissero lettere sopra lettere al Maresciallo Filippi, incaricandogli di osservare le menome mosse dei Turchi, e di assicurare le Piazze, che fossero in maggiore pericolo. In fatti si videro gli effetti della sua fedeltà nella difesa di Uffizza, che attaccata due volte dai Nemici, fu anche due volte bravamente difesa; con che venne sempre più ad aggravarsi

la

la colpa del Doxat, che aveva renduta vilmente la Piazza importante di Nissa.

Nei Consigli di Guerra intanto non si cessava dal continuare i processi dei Generali accusati, e però prima che spirasse questo anno ripieno di tante disgrazie, dalle quali si presagivano molto maggiori le calamità del venturo, fu decretato, che al Colonello Salhausen fosse troncato il Capo per avere abbandonata Crojova, e che il Generale Doxat dovesse essere moschettato per avere senza necessità renduta la Piazza di Nissa. Cesare ad ogni modo volendo mostrare clemenza si risolse di differire ad altro tempo la esecuzione della sentenza. Rimanevano tuttavia pendenti le deliberazioni intorno alle persone del Generale Schmettau, del Colonello Lentulo, e quella pure molto più importante del Sekendorf, del quale particolarmente varie e discordi erano le opinioni di quelli, che a misura dei loro interessi lo difendevano, e lo accusavano. Il fine di tale affare, che ha data materia sì grande a tanti discorsi, ed ha eccitata l' attenzione di tutto il mondo, sarà una parte d'Istoria dell'anno seguente.

Alla Campagna dell' anno 1737. finita nel modo, che si è detto, succedette l' Inverno del 1738. in cui gli Ottomani pensarono seriosamente ad allestirsi in maniera di fare una guerra molto più sanguinosa di quella dell'anno scaduto, e per terra e per acqua. Preludj funesti furono il Seraschiere Gentzi Alì Bassà cambiato, il Gran Visire Abdulà Bassà deposto, e poco dopo stroz-

ſtrozzato nell'entrare in Teſsalonica, luogo deſtinatogli in iſcambio della ſuprema Dignità perduta; i ricchi regali di Sciable ornate di preziosi diamanti, e le pelliccie di Zibellini, ſpediti dal Gran Signore al Baſsà di Caffa, che ſi era ſegnalato nella Crimea, ed a Mimech Baſsà, che nella paſsata Campagna aveva combattuto da valoroſo al Fiume Timok, e che aveva riportati non pochi vantaggi ſopra le Truppe Ceſaree; e la grazia Imperiale accordata al Kam della Crimea, con richiamarlo dall' eſilio ſofferto dopo la Campagna dell'anno 1736. e con rimetterlo nella ſua Dignità. Al Gran Viſire depoſto fu ſoſtituito il Gaimecan di Coſtantinopoli, Uomo feroce e crudele, benchè prima non foſse ſtato ſe non Doganiere.

In tale ſtato erano le coſe, quando il Marcheſe di Villanova con replicati Corrieri ebbe ordine dal Re Criſtianiſſimo, a nome del quale era Ambaſciadore alla Porta, di trattare della pace tra i due Imperj. Il Divano dopo di avere ben bene ponderato il punto maſſimo, di cui ſi trattava in un tempo nel quale ogni altra coſa avrebbe dovuto crederſi fuorchè quella di vedere la Franzia interporſi a favore dell'Imperadore, e molto meno ancora della Imperadrice di Ruſſia, che tanto aveva operato contro al Re Staniſlao Suocero di Sua Maeſta Criſtianiſſima, riſolſe di porger l'orecchio ai maneggi. Acconſentì pure, che inſieme con quello di Franzia prendeſsero parte anche i Miniſtri della Inghilterra, e della Olanda; nel che ſi conformò al ſentim en-

timento della Corte di Peterburgo, che tale Articolo aveva prima di ogni altro desiderato.

Nei principj del mese di Febbrajo a tal effetto si tenne un Divano straordinario in Costantinopoli, in cui dopo varj pareri dei Bassà e dei Visiri adunati, il Gran Signore aggiunse, che se nei maneggi che si proponevano, fossero offerte condizioni le quali non paressero accettabili, anderebbe in persona alla testa della sua Armata; e aggiunse volere che la Campagna si aprisse dall'assedio di Oczakof. Intanto essendosi penetrato che la Imperadrice di Russia destinava di spedire un Corpo di trenta mila Moscoviti per la via della Polonia, per rinforzare l' Armata di Cesare nella Valacchia e nella Transilvania, si diede ordine al Seraschiere di Bender, che impedisse al Fiume Niester il passaggio di quelle Truppe. Si calcolò il numero dell'Esercito del Sultano, e si trovò ascendere a più di dugento cinquantamila Soldati.

Benchè gli Ottomani fossero nella stagione dell' Inverno più rigorosa, tentarono più di una volta l' assedio di Usitza, e dopo qualche tempo la presero; fecero delle scorrerie nei Territorj Imperiali fino alle Porte di Belgrado, e oltre al Danubio nel Bannato di Temesvvar; e due volte entrarono in Orsova vecchia, nè l'abbandonarono se prima non la videro affatto distrutta. Anche i Tedeschi non tralasciarono d' incomodare gl' Infedeli con iscorrerie continue, colle quali riuscì loro d'incendiare magazzini di provvigioni, da bocca e da guerra, che avevano preparate.

Non era però la guerra il solo flagello, che tormentava i Popoli dei due Imperj; poichè si era introdotta la pestilenza, e faceva non pochi danni nel Bannato di Temesvvar, e nei luoghi vicini degli Stati Cesarei, e molto maggiori in quelli del Gran Signore, massime nella Città di Costantinopoli. Per aggravare vie più i mali degli Ottomani si aggiunse la Carestia, mentre la Crimea solita di provveder loro somme immense di Grani, rovinata dai Moscoviti, non era più in istato di contribuire come aveva fatto fino a quel tempo. Anche la ribellione accaduta di Sari Bei Oggli nella Provincia di Natolia, accresceva non poco le angustie degli Ottomani.

Ad inconvenienti sì gravi proccurò la Porta di rimediare alla meglio; ma non erano però quelli dai quali si trovasse maggiormente inquietata. Le stava a cuore la guerra dei Moscoviti, e molto più quella degl'Imperiali. Anche prima dello spirare dell'anno scaduto il Principe Giuseppe Ragozzi aveva avuti maneggi segreti coi Turchi per dover passare a Costantinopoli, in virtù del consiglio dato dal rinegato Conte di Bonneval al Divano, che lo richiamasse, come quegli che nella Transilvania aveva un grosso partito di Malcontenti. In fatti vi si trasferì nel principio dell'anno corrente; e fu ricevuto con onori incredibili, e trattato da Principe. Il Marchese di Villanova Ambasciadore di Francia, avendo penetrato che nel Divano si lavorasero trattati contra l'Imperadore, fece tutto il

il possibile per disturbarli, ma in vano. Si conchiusero pertanto undici articoli; il primo dei quali dichiarava il Ragozzi Sovrano libero, indipendente, e assoluto della Ungheria, e della Transilvania, ec. e con gli altri si parlava dell' esercizio della Religione, e si regolava il Commerzio di quelle Provincie coi Paesi Ottomani.

Partito il Ragozzi per prendere il possesso de' suoi Stati, fece spargere diverse scritture che pubblicavano la nuova sua dignità, ed invitavano i Popoli a riconoscerlo per loro Signore, ed a seguitarlo. Queste fecero qualche impressione, e molti Nobili Transilvani tennero alcune riduzioni, le quali non rimasero tanto segrete, che il Principe Lubkovvitz non le risapesse, onde non pochi fossero imprigionati.

Cesare avendo considerato l' eccesso della temerità di quel Principe nato suddito di Sua Cesarea Maestà e divenuto così apertamente rubello, fece pubblicare un Editto, in cui tra le altre cose si promettevano dieci mila fiorini a chiunque lo consegnasse vivo nelle mani della Giustizia, e sei mila, e la impunità a chi lo uccidesse, o ne recasse il capo, o pruove legittime di averlo ucciso. Scrisse in oltre al Conte di Harrach suo Ministro a Roma, acciochè impetrasse dal Sommo Pontefice una solenne scomunica contro a quel Principe; nè gli fu difficile di ottenerla quale appunto si era desiderata, e fu pubblicata nelle Chiese della Transilvania e della Ungheria.

Il Ragozzi nulla atterrito nè dai rimorsi della coscienza, nè da tanti fulmini che lo minacciavano, pubblicò un altro Scritto, con cui prometteva dieci mila ducati d' Oro a colui, che gli avesse recato vivo, o morto il Gran Duca di Toscana Genero di Sua Cesarea Maestà.

Non si tralasciava in questo mentre dai Principi Amici di ordinare ai loro Ministri a Costantinopoli di sempre più interessarsi di buon concerto per giugnere alla pace desiderata. Il Signor Marchese di Villannova, più volte fin qui mentovato, Ambasciadore di Franzia, il Signor Faulcner della Inghilterra, ed il Signor Calecoen degli Stati di Olanda, colle istruzioni avute dai loro Sovrani si portarono al Gran Visire per tal effetto. Lo trovarono così alieno dal volere ascoltare proposizioni di pace, che non sepperо lusingarsi di veruna buona riuscita. Era quel Ministro di sua natura superbo, feroce, e rustico; ed accrescevano le pessime sue qualitadi anche le voci del Popolo tumultuante, che minacciava di deporre il Gran Signore, e di trucidare i Ministri, se prima di avere cacciato Cesare dalla Ungheria, e ritolte dalle mani dei Moscoviti le Piazze di Asof, e di Oczacof si trattasse nè di pace, nè di armistizio.

Benchè queste fossero le grida universali degl' Infedeli, e tanto contraria la risposta del Gran Visire, non cessarono gli Ambasciadori dal replicare le istanze, e rinnovare gli uffizj, ma trovarono quel Ministro sempre nimico, e che mostrava di non fidarsi dei Principi Mediatori;

e se

e se parve poi qualche poco più trattabile, ciò fu con quello di Franzia. Intanto dalla Porta si pensò a prepararsi per l' apertura della Campagna tre grossi Corpi di Esercito; l'uno di Turchi uniti ai Tartari contro ai Moscoviti, comandato dal Seraschiere di Bender; l'altro contro a Cesare comandato da quello di Vidino; e il terzo, che doveva trattenersi verso il Danubio, per accorrere prontamente al soccorso di quello dei due, che si fosse trovato in bisogno. Questo era sotto il comando del Gran Visire.

Anche la Corte di Vienna si applicò più che mai per uscire in Campagna con forze uguali alle congiunture, e ne mandò il piano alla Imperadrice di Russia per mano del Colonello Botta. L'Imperadore creò Generalissimo il Gran Duca di Toscana, dandogli facoltà assoluta di risolvere ed operare occorrendo, senza attendere il parere o l' assenso del Consiglio Aulico di Vienna. Volle ad ogni modo scegliere il Maresciallo Conte di Konigseg per Generale supremo di tutto l' Esercito unitamente col Gran Duca; e destinò Marescialli il Conte Filippi, ed il Conte Oliviero Vallis. Il Conte Kevenuller fu richiamato dall' Ungheria per occupare il posto di Presidente del Consiglio Aulico in Vienna vacante per la partenza imminente del Konigseg. Fu però ben presto rispedito al Campo insieme col Konigseg, perchè la sua presenza era considerata dover essere molto utile.

Si trovavano già fino dall'anno scorso arrestati gli Uffiziali di Nissa ceduta al Nimico senza

difenderſi, ed era ormai venuto il tempo di decretarne i proceſſi. Al Generale Maggiore Doxat di Moretz, che come ſi è detto, era ſtato condannato a morire moſchettato, fu per effetto della clemenza di Ceſare, cambiata la ſentenza in quella di dover avere la teſta ſeparata dal buſto il che ſeguì ai 20 del Meſe di Marzo. Il Colonello Humbract fu con titolo d' infame cacciato dal Corpo dei Militanti nelle Truppe Ceſaree, come pure il Tenente Colonello Pinna, ed il Maggiore Buttler, ma ſenza nota d' infamia. Queſti due, e con loro il Capitano di Artiglieria San Martino dovevano rimanere per tre meſi nei ferri appreſſo il Gran Prevoſto. Gli altri Ingegneri che ſi trovarono in Niſſà nel tempo della reſa, e ſpezialmente i Maggiori Rochet, e Beſſelin coi due Capitani Roſcan, e Leſſelin, e li tre Tenenti Bendel, Valner, e Baillì rimarrebbono come gli altri Ufſiziali nei ferri, ma il Rochet Ingegnere più vecchio ſarebbe caſſato ſalvo il ſuo onore. E perchè ſi giudicò che il Doxat non pagherebbe colla perdita della vita la pena della colpa commeſſa, fu detto nella ſentenza, che due terze parti delle ſpeſe del proceſſo foſſero pagate dai ſuoi beni, e che dal rimanente foſſe eſtratto il valore di quanto importavano le munizioni, e le vettovaglie, che ſi trovarono nella Piazza, ed erano paſſate in potere dei Turchi. Alla pena del pagamento delle ſpeſe del proceſſo furono condannati i Capitani dei Reggimenti dal più vecchio ſino al più giovane;

con

con dichiarazione, che ciascheduno pagherebbe a proporzione del suo carattere la terza parte, come anche il Capitano d'Artiglieria San Martino, e i mentovati Ingegneri. Per grazia speziale fu permesso, che la porzione di ciascheduno fosse presa dalle paghe mensuali, ma che alternativamente dovessero tutti restare nei ferri, acciochè non fosse inferito pregiudizio al Servizio del loro Sovrano. A nulla valsero le difese fatte e pubblicate dal Generale Doxat, nè quelle di tutto il rimanente della Uffizialità, per mitigare il rigore della sentenza.

Tutti stavano in attenzione di vedere il fine dell'altro processo del Sekendorf, ma con istupore si trovò che la dilazione gli era stata assai favorevole. Alcuni, che nel principio avevano detto male delle sue direzioni, cambiato linguaggio, facevano la sua Apologia. Il Gran Duca di Toscana parlò più di una volta a Cesare in suo favore, e frequentemente mandò chi s' informasse dello stato di sua salute. Si cominciò a spargere intanto la voce, che le accuse portate contro a lui fossero imposture, e calunnie. In fatti, stabilitosi che l' ultimo giorno di Febbrajo si dovesse ridurre a fine il processo, andò il Marescìallo Conte di Harrach, Presidente del Collegio a tal fine formato, di buon mattino, accompagnato da due Generali, da due Consiglieri, e dal Signor di Zeppenburg Segretario di guerra alla Casa del Sekendorf. Radunatisi nella Sala a ciò destinata, il Conte fu avvisato che discendesse dal suo appartamento

 per

per essere interrogato. Pochi momenti dopo comparve colla spada al fianco, accompagnato dall' Uffiziale statogli assegnato per guardia, e dal suo Segretario. Furono allora incominciate le interrogazioni e gli esami, e dal Segretario Zeppenburg si registrarono le risposte del Conte. Finì l'esame al mezzo giorno, ed il Conte fu rimandato al ritiro della sua stanza. Nel giorno seguente si riferirono all' Imperadore le risposte date del Conte, le quali soddisfecero talmente a Sua Maestà, che il Sekendorf da quel giorno rimase assai meno ristretto, e gli fu permesso, che tutti potessero visitarlo senza riguardi. In altro luogo più opportuno si vedrà ciò, che seguisse dappoi.

Differendosi intanto senza effetto i maneggi per la pace, fu giudicato non doversi trascurare i preparamenti per la inevitabile vicina guerra; e perchè il Consiglio Aulico era di parere, che si dovesse incominciare dall' assedio di Vidino, fu anche risoluto di allestire buon numero di Vascelli pel Danubio, ma più leggieri di quelli, che avevano servito nell' anno scaduto. L'Imperadore ordinò, che gli si mostrasse la nota distinta di tutte le sue Milizie, onde calcolata la Infanteria ascendere a quasi cinquanta mila Soldati, e a trentacinque mila quelli di Corazze Dragoni ed Ussari a Cavallo, gli si fece credere di avere ottantacinque mila Uomini armati, che in tempo del maggiore bisogno furono trovati molto inferiori di numero. Considerati bastanti per fare le imprese

se che si meditavano, fu creduto superfluo l' accrescerli con prenderne altri dai Principi dell' Imperio, nè di sollecitare l'arrivo di quelli, che avevano offerti gli Elettori della Baviera, e della Sassonia. Per supplire però alle spese gravose e indispensabili essendovi bisogno di molto danaro, fu posta una tassa generale sopra gli Stati Ereditarj, e si promulgò la concessione ottenuta dal Sommo Pontefice della Decima da pagarsi dagli Ecclesiastici. A questa aggiunse Sua Santità una grossa Somma dell' erario di Santa Chiesa, e ordinò una spezie di Giubbileo, perchè si pregasse il Signore di voler benedire le armi Cesaree, alle quali pronosticava felicità perchè l' Esercito era comandato da un Principe Cattolico.

Anche i Turchi dal canto loro si erano già preparati in modo, che nel mese di Aprile il Gran Visire partì da Costantinopoli per andare alla testa del suo Esercito accampato verso il Danubio nelle vicinanze di Vidino, e numeroso, per quanto si disse, di centotrenta mila Uomini trattenuti sotto di se per agire precisamente contro all' Imperadore. Ho detto in altro luogo, che costui era un Uomo superbo, crudele, e che molto stimava se stesso; onde non si rende difficile il credere, che licenziandosi dal Gran Signore si protestasse, che non tornerebbe alla sua presenza se non dopo di avere spogliato Cesare di tutta la Ungheria, e forse della stessa Città di Vienna. Con sentimenti di superbia, e di orgoglio disse all' Ambascia-

basciadore di Franzia, che si astenesse dal parlare di pace finattantocchè non avesse fatta un' aspra vendetta dei Cristiani nemici del suo Signore.

Non pertanto, dopo la partenza del Gran Visire, il Marchese di Villanova tralasciava di avere frequenti conferenze col Divano separatamente dai Ministri Anglolandi, come se la Franzia avesse preso da se sola di maneggiare un affare di tanta importanza; ma dal Divano riceveva buone speranze a fine di addormentare le premure dei Principi Cristiani.

All' arrivo del Gran Visire nelle vicinanze del Danubio gli vennero incontro colle loro Truppe i Principi di Moldavia, e di Valacchia, e con gran numero di Carri provveduti di ogni sorta di vittuaglie. Rinforzato con queste nuove Milizle l' Esercito del gran Visire, potè spedire varj staccamenti verso il Niester contro ai Moscoviti; e intanto, prima che gl' Imperiali si fossero radunati nei Campi di Semlino e di Vipalanca, dai Turchi si facevano intollerabili danni a quei Territorj. Il Bassà di Vidino con venticinque mila Soldati, passata la Porta di Ferro, andò ad accamparsi ai 24. di Aprile alla parte di Orsova Nuova; e quaranta Saiche, e venti quattro Fregate si spinsero malgrado alla corrente contraria dell' acqua una lega lontane da quel medesimo sito. Era quella Piazza presidiata da soli tre Battaglioni, le cui Compagnie avevano solamente quaranta Soldati per ciascheduna, ed il Ponte era custodito da

tre

tre Compagnie di Granatieri. Si fermarono nel Campo ivi formato, e fortificato fino agli 11. di Maggio; ed allora uscitine i Turchi, e giunti a vista di Orsova Vecchia, staccarono tre mila dei suoi i quali investirono con tanta furia il Forte di Santa Elisabetta, che alcuni penetrarono fino ai ripari, e vi piantarono due Bandiere. Il Presidio composto di tre Reggimenti con quattrocento Soldati a cavallo si difese con tanta bravura, che gli riuscì di rispingere il Nemico. Ritornarono il giorno seguente all' assalto di buon mattino, e fino a due ore dopo il mezzo giorno inquietarono con piccoli distaccamenti quel Presidio, che, quantunque stanco dall'azione del giorno precedente, e dalla vigilia di tutta la notte, diede pruove di fede e di valore. Ma finalmente avanzatisi in numero prodigioso, la Cavalleria Imperiale restò sconcertata a segno che prese la fuga. Allora si gittarono sopra la Fanteria, che soprassatta dal numero dei Nimici fu obbligata a retrocedere, ed abbandonando il Forte entrarono a precipizio nelle Barche per ripararsi nell' Isola, o sia Orsova Nuova; ciò che non potè riuscire alla Cavalleria che fu malamente trattata. In quella occasione perirono cinquecento Soldati Imperiali, e più di due mila Ottomani. Benchè quella Piazza non fosse più che un Borgo impossibile a difendersi, fu però giudicato, che il perderlo era di molta conseguenza, non solamente perchè i Cesarei vi avevano un magazzino abbondante di ogni cosa, ma anche perchè molto giovava

ai

ai Turchi per molestare dappoi l' Isola di Orsova Nuova.

Senza perdere un momento di tempo lo stesso Bassà di Vidino incoraggiato dalla felicità del precedente successo fece avanzare le sue Soldatesche verso Meadia, cinque leghe lontana da Orsova Vecchia, e difendere in quella parte l' ingresso nel Bannato di Temesvvar. Nel giorno 17. di Maggio diedero il primo assalto alla Piazza con due mila Soldati, ma inutilmente; perchè il Colonello Piccolomini che la comandava, si difese con molto coraggio, quantunque il Presidio fosse di soli seicento Persone. Lo replicarono il dì seguente, ma senza riuscita. Finsero allora di ritirarsi, e di abbandonare la impresa; ma ai 20. tornarono rinforzati di numero, di cinque Cannoni, e di parecchi Mortaj da bombe. Fecero fuoco furioso più che mai fino ai 22. sempre indarno. Intanto, impadronitisi di certa via angusta che guida a Temesvvar, levarono ai Tedeschi la comunicazione con quella Piazza; ed in fatti un soccorso, che gli assediati attendevano fu impedito di entrarvi. Col vantaggio di quel cammino angusto i Turchi fecero passare nel Bannato un Corpo di sei mila Bossinesi, i quali unitisi ai Paesani di molti Villaggi vicini, malcontenti di chi li governava a nome di Cesare, commisero stragi inudite contro a quelli, che si protestavano di voler essere fedeli al loro Sovrano. Uccisero la maggior parte degli Abitanti, ed ebbero la temerità di avanzarsi ad assaltare un picchetto del

Pre-

Presidio di Temesvvar. Il Colonello Piccolomini che aveva avuto ordine di arrendersi, quando non avesse ricevuti i soccorsi che gli si facevano sperare, vedendosi ridotto all' estremità, in penuria di viveri, e senza speranza di ajuto veruno, si risolse ai 27. di Maggio di rimettere la Piazza ai Nimici a onorevoli condizioni. Gli fu permesso di uscire con due Cannoni, e con tanta polvere quanta avrebbe potuto portare ciascheduno dei suoi Soldati, e con tutti gli altri onori soliti concedersi ai valorosi Presidj. I Turchi rimasero stupiti, quando si accorsero che quei Magazzini erano sì mal proveduti, che coloro i quali uscirono per essere trasportati a Caransebes, trovarono appena la polvere per caricare due volte il moschetto.

La Fortezza di Orsova Nuova, mezza lega lontana da Orsova Vecchia, fu presa di mira dai Turchi subito dopo la presa di Meadia. Incominciarono pertanto a battere la Fortezza, e nel tempo medesimo anche il Forte di Santa Elisabetta con sedici Cannoni, e due Mortaj da bombe; ed in quel mentre spedirono uno degli Ostaggi dati ai Turchi dal Colonello Piccolomini al tempo della resa di Meadia, il quale intimasse al Presidio la resa di Orsova, se non volesse resistendo essere tutto tagliato a pezzi. Il Colonello Cornberg che la comandava, rispose, che piuttosto che arrendersi, eleggeva di restare sepolto sotto la rovina della Piazza, ch' era consegnata alla sua fede.

In-

Intanto il Configlio di Vienna avvifato di tali emergenze fcrifse. al Cornberg, che dovefse difenderfi fino alle ultime eftremità, giacchè non fi farebbe mancato di validamente foccorrerlo. Si continuarono poi le confulte intorno a ciò che aveffe a farfi per lo migliore, ma non erano conformi i pareri. Il Konigfeg era di opinione, che fi tentaffe la ricupera di Meadia, ed altri foftenevano, che il partito più fano era quello di foccorrere Orfova, perchè, sloggiati i Turchi, Meadia caderebbe da fe medefima. Mentre però fi maturavano le deliberazioni alla Corte di Vienna, i Generali in Campo affrettarono la unione di varj Corpi, che dovevano fare la guerra fotto il comando del Sereniffimo Gran Duca di Tofcana, giunto all' Efercito ai 20. del mefe di Giugno. Nel giorno feguente fi pofe in marcia con tutta diligenza, cofìcchè ai 26. giunfe a Caranfebes, luogo ugualmente comodo per paffare a Meadia, e ad Orfova.

Vennero poco dopo le rifoluzioni di Cefare, il quale avendo approvato il parere del Konigfeg ordinava, che s' imprendeffe la ricupera di Meadia, e dopo fi andaffe al foccorfo di Orfova. Si prefe pertanto quella ftrada che riufcì faticofa, perchè più di una volta fu neceffario difenderfi dai Turchi, i quali in tutti quei giorni difcendevano dalle Montagne vicine. In fatti il giorno dei 4. di Luglio feguì un combattimento di qualche importanza con non piccolo

colo danno dall'una parte, e dall'altra sotto gli occhi del Serenissimo Gran Duca, che diede vivi contrassegni del suo valore. Anche le pioggie in quella occasione molestarono altamente le Milizie Imperiali, cosicchè solamente ai 9. arrivarono sotto Meadia. Sopra le mura di quella Piazza non si videro piantate se non 14. Bandiere; nè si scoprivano soldati di sorta veruna, onde fu giudicato, che gli Ottomani l'avessero già abbandonata. Fu ciò non ostante spedito il Signor Theils Dragomano Cesareo, che per ordine del Gran Duca intimasse, al Presidio la resa. Quel Presidio composto di 2000. Giannizzeri, e di 300. Cannonieri, era già tanto pronto ad uscire, che senza bisogno di molte parole, sottoscrisse la restituzione della Piazza, ed uscì a condizioni onorevoli lo stesso giorno.

Ai 10. di Luglio si stette in riposo affine di prender vigore pel viaggio di Orsova da farsi nel dì vegnente. Ma mentre si stavano preparando le cose per quella impresa, giunse al Campo il Marchese di Villes spedito dal Comandante di quella Piazza, il quale riferì al Gran Duca, che gl'Infedeli avevano levato precipitosamente l'assedio; che si erano dati alla fuga nell'una, e nell'altra riva del Danubio, e che avevano abbandonate le Tende, le Munizioni e l'Artiglieria, calcolandosi che i Cannoni lasciati ascendessero forse a 35. e a dieci o dodici i Mortaj da bombe, e fossero 1500. i Carri pieni di provvigioni da bocca. Sul fondamento di tale notizia, gl'Imperiali sospesero la marcia fino ai

13. ma mentre tutto era pronto per marciare con tutti i Granatieri verso Orsova, furono avvertiti, che i nemici tornavano. In fatti il Gran Visire aveva spediti al Bassà di Vidino venti mila Uomini di rinforzo; i quali avendo incontrato in cammino le Truppe che fuggivano dall' assedio di Orsova, animarono quei fuggitivi a ritornare agli abbandonati posti. Fatti di timidi coraggiosi rientrarono nel Campo di Orsova uniti col nuovo rinforzo, ma frattanto al Presidio di Orsova riuscì di trasportare nella Fortezza una parte dei Cannoni, e dei Carri.

L' Esercito Cesareo giudicò bene di fermarsi dietro il Forte di Meadia; e il Gran Duca avendo voluto visitare quel posto, e trovatolo con due Forti, pose un Capitano con cento Soldati nell' inferiore, e nel superiore il Conte Berenclau con 650. Appena arrivati in quel luogo, e fatte le accennate disposizioni, il Gran Duca fu avvisato dal Conte di Preising, che si vedevano in numero grande i Nimici, che sempre crescevano da nuovi rinforzi, e che dalle loro mosse poteva arguirsi che volessero venire ad assalire il Campo Cesareo. Siccome tali relazioni erano pur troppo vere, si fecero nuove disposizioni, e i Turchi senza perder tempo risolvettero di attaccare il Forte inferiore. Gli diedero l' assalto con furia incredibile, lo presero, ed uccisero tutta la guarnigione, benchè lo perdessero poco dopo. Riuscito in parte vano quel tentativo, spera-

ſperarono gl' Infedeli migliore fortuna, ſe tentavano d' impadronirſi del ſuperiore. Con ugual furore lo aſsalirono ben tre volte ſucceſſivamente, e furono altrettante riſpinti dal valore dei Difenſori. Mutato allora penſiero, determinarono di attaccare il Campo Imperiale; ma fu tanta la bravura dei Soldati, e tanta la buona direzione dei Generali, che finì la zuffa col danno maggiore dal canto dei Turchi, benchè foſsero in numero di forſe quaranta mila, come ſi ſeppe da alcuni prigioni, che riuſcì ai Tedeſchi di fare. Dopo queſto fatto gli Ottomani finſero di levare l'aſsedio ad Orſova, a ſolo fine di ridurre gl' Imperiali in quella parte, e poi circondargli da ogni lato. Secondo alcuni lo ſtrattagemma avrebbe avuto il ſuo effetto, ſe non foſsero tornati all'aſsedio con troppa fretta.

Il Gran Duca frattanto, che nei giorni addietro, benche aveſse patiti alcuni acceſſi di febbre, non aveva però tralaſciato veruno degli uffizj ſpettanti a un Generale Supremo, ſentì nuovamente attaccarſi da un paroſiſmo, che non gli permetteva di ſtar ſaldo a Cavallo. Fu per ciò conſigliato ad allontanarſi dal Campo, e a ritirarſi dopo qualche giorno, quantunque malgrado ſuo, a Buda, per proſeguire poi il ſuo viaggio verſo la Corte di Vienna, ove giunſe ai 30. di Luglio.

L' Eſercito Ceſareo, dopo di eſserſi ripoſato nel giorno dei 16. di detto meſe, ſi poſe in marcia, ed arrivò ai 19. a Slatina, ſenza vedere altri Nimici che Vagabondi e Maſnadieri del

Bannato, i quali non solamente lo molestarono, ma fecero non poche rapine e prigioni. Da Slatina passò a Caransebes, ove, dopo due giorni dall' arrivo si ebbe la infausta nuova, che gl' Infedeli avessero ripresa la Fortezza di Meadia.

Intanto nella Città di Vienna sopra tre relazioni recate in tre varj tempi dai 10. fino ai 22. Luglio dal Conte Pertusati, dal Maggior Generale Conte Konigseg, e dal Maggior Generale Conte Preising, si cantò due volte il *Te Deum* in rendimento di grazie a Dio, e si fecero fuochi di allegrezza per confortare il Popolo, cui quella guerra spiaceva. Anche i Turchi dal canto loro diedero in Costantinopoli contrassegni di pubblica solenne gioja con lo sparo di tutta l'Artiglieria dei Castelli.

Ma perchè il Gran Duca riferì all' Imperadore, che più di una volta, e in certe occorrenze erano mancati nel Campo i Carri, i viveri, e e le Munizioni, e che l'Esercito il quale appena ascendeva a trenta mila Soldati, era troppo debole per resistere contra i Nemici molto più numerosi; ordinò Sua Maestà Cesarea che gli si unissero tutte quelle Truppe, che si potessero credere in altri luoghi superflue. Volle, che si sollecitasse l' arrivo delle milizie Sassone ch' erano nella Ungheria Superiore, e si chiamassero dalla Baviera i dieci mila Soldati promessi da quell'Elettore, i quali in fatti si posero subito in marcia verso Belgrado.

Dopo le azioni che si sono narrate, gl' Impe-

periali fecero un grandissimo giro, e agli 11. di Agosto giunsero a Debovvatz, e posero il Campo a Cubin nelle vicinanze di Vipalanca. Con gran numero di travi, e di barche si formarono due Ponti sopra il Danubio, lunghi ciascheduno di essi mille cinquecento passi. Col mezzo di questi passarono senza impedimento veruno il Fiume, e si accamparono in un sito molto vantaggioso vicino a Semendria, e molto abbondante di foraggi, e di vettovaglie.

Non si tralasciava in questo mentre dai Turchi il disegno dell'assedio di Orsova Nuova, e dai Cesarei quello di tentare ogni soccorso possibile. Al Bassà cui era appoggiata la direzione dell'assedio, giugnevano sempre da Vidino rinforzi nuovi. Dal Conte di Konigseg si spedì il Cavalier Campitelli con due Saiche, e quattro altri Bastimenti carichi di viveri, Munizioni, e Soldati. Quel soccorso entrò felicemente nella Piazza dopo di essere stato attaccato da tre Fregate di Turchi, due delle quali furono affondate nell' acqua, e l' altra presa, e condotta in trionfo dentro ad Orsova.

Già nell'assedio di quella Fortezza i Turchi avevano perduti quasi cinque mila Soldati negli assalti dati al Forte di S. Elisabetta, ed erano stanchi ormai gli altri di più lungamente continuarlo. Il Bassà cui altamente premeva di prenderla, si risolvette di fare l' ultimo sperimento. Radunò tutti i Giannizzeri del suo Campo, e promise loro di dare subito a ciascheduno di essi dodici Ducati, e di assegnare

buone pensioni pel rimanente dei loro giorni a quelli, che ritornassero vivi dall'assalto, che per l'ultimo disegnava tentare. Incoraggiati da tali promesse montarono furiosamente all'assalto; si fece gran fuoco da tutta l'Artiglieria, e dalla Moschetteria; e si diede nel punto stesso il fuoco a una mina fatta fare con tutta segretezza sotto quel Forte, la quale fece così pronto l'effetto, che ne volò in aria la maggior parte. Allora dai Giannizzeri furono occupate quasi tutte le Opere esteriori, e si posero in ordine di attaccare il corpo della Piazza. Le Acque del Danubio, che molto si erano ritirate, e avevano lasciate asciutte le sabbie, facilitarono loro il modo di avvicinarsegli. Si aggiugnevano a tutti questi motivi, per far risolvere il Presidio a cedere ai Turchi la Piazza che non si poteva più sostenere, anche le breccie fatte nelle muraglie dal Cannone degl' Infedeli, e la diminuzione dei Difensori, che di due mila si trovavano ridotti a soli ottocento. Fu pertanto giudicato da tutta la Uffizialità impossibile il potere salvarla; e della stessa opinione fu pure il Conte di Furstemberga, e l' Ingegnere Beausse rinchiusisi nella Piazza dopo il fatto di Meadia. Piantata pertanto bandiera bianca sopra le mura si trattarono le condizioni della resa; e tutti uscirono con le Arme, Bagaglio, Munizioni, ed alquanti pezzi di Cannone.

Colla perdita di Orsova, che apriva libera la via del Danubio ai Turchi per far passare ogni

sorta

forta di Vafcelli fino à Belgrado, e condurvi fenza impedimento veruno cento venti mila Soldati, dei quali era compofto l' Efercito del Gran Vifire, fi fparfe il terrore in quello di Cefare, e l'agitazione negli animi del Minifterio di Vienna. In fatti le Truppe Cefaree che meditavano di pafsar la Morava, dopo la relazione della refa di quella Piazza, fi rifolvettero di marciare verfo Belgrado ad accamparfi fotto il Cannone di quella Piazza, radunando all' intorno della medefima quanti più barconi avefsero potuto per fare con effi dei Ponti, e col loro mezzo conservare la comunicazione tra Belgrado, e Semendria. Si dubitava che gl' Infedeli andafsero ad afsediare la Fortezza di Temefvvar, ridotta già in tale pefsimo ftato dalla pefte, che il Prefidio era forzato ad abitare fuori della Città. Mali molto maggiori di quelli dei Turchi, e della pefte erano cagionati dai Vagabondi del Bannato compofti di Paefani miferabili, Afsaffini, Difertori, ed altrettale forta di Gente, i quali erano a poco a poco crefciuti fino a fei mila perfone, che fi facevano chiamare le Truppe del Principe Ragozzi, e commettevano infiniti difordini. La fola fperanza che potefse mitigare le anguftie degl' Imperiali, era quella che dipendeva dall' Efercito dei Mofcoviti, il quale condotto dal Conte Munick pafsaffe il Niefter, e facefse una tale diverfione, che il Gran Vifire fofse coftretto a partire in foccorfo di Bender, o di Cocin.

Fu data esecuzione al disegno di ritirarsi a Belgrado, ove giunto l'Esercito ai 6. di Settembre entrò nelle Linee fatte già fabbricare l'anno 1717. dal Principe Eugenio. Ai 10. arrivò di ritorno da Vienna il Gran Duca, e riprese il comando dell' Esercito. Si tenne ai 16. un Consiglio di Guerra, in cui fu determinato di far entrare in Belgrado tutta la Fanteria, e spedire la Cavalleria a Semlino di là dalla Sava; il che fu eseguito il giorno dei 20. ed in quello dei 21. incominciò a sfilare la Cavalleria per due Ponti sopra la Sava, non però senza essere molestata dai Turchi.

Da Cesare fu destinato alla difesa di Belgrado il Generale Vallis, che rinforzò subito la Cittadella con mille seicento Soldati, ed incominciò a far ristaurare le Fortificazioni, che malgrado all' esorbitanti spese fatte dalla Casa Imperiale erano in molti luoghi sprovvedute di parapetti, e di strade coperte.

Il Colonello Barone di Cornberg Comandante di Orsova, appena giunto in Belgrado, fu per ordine dell' Imperadore arrestato, per essere esaminato da un Consiglio di Guerra composto del Generale Conte di Salm, di due Colonelli, e di due Tenenti Colonelli. Gli si opponeva, che quella Piazza potesse più lungamente resistere, perchè aveva abbondanti Munizioni, Artiglieria, e Vettovaglie, e perchè le Acque del Danubio erano state basse due soli giorni. A dir vero nè il Colonello Stain, Comandante del

Forte

Forte Santa Elisabetta, nè parecchi altri Uffiziali di quel Presidio avevano voluto sottoscrivere la capitolazione della resa di Orsova, spaventati dal pericolo in cui si trovavano quelli, che avevano ceduta Nissa.

Fattisi i Turchi sempre più arditi si avanzarono con trenta mila Soldati sotto Semendria, piccola Città, custodita dallo scarso Presidio di mille Tedeschi, e difesa da Mura deboli, e la obbligarono a rendersi. Dopo quella s' impadronirono di Vipalanca, e poco mancò, che si rendessero anche padroni di tre Navi da guerra Imperiali arrivate colla corrente del Danubio fino a Cubin per difendere il Ponte, sopra cui passò l' Esercito dei Cesarei li 18. Agosto dopo la perdita di Orsova. La mancanza delle Acque del Fiume le aveva ridotte in istato di non potere più muoversi; ma cresciute poi queste a tempo opportuno, aggiuntavi la diligenza dei Marinaj comandati dal Vice Ammiraglio la Merveille, furono tratte di pericolo.

Rinnovatisi al Gran Duca i sintomi della febbre, fu di nuovo costretto a ritornarsene a Vienna per essere meglio curato. Ivi arrivato fece la relazione all' Imperadore dello stato in cui si trovavano le cose, e che in Belgrado i Generali per la maggior parte erano infermi, e più di tutti il Filippi, Comandante della Cavalleria; onde fu di necessità il sostituirgli il Conte Kevenuller, Vice Presidente del Consiglio Aulico di Guerra.

Frattanto giunsero nell' Austria le Truppe

Bavare , le Saſſone , ed alcune altre , le quali furono ſubito fatte paſſare nella Ungheria . Ma perchè ſi vedeva , che nè meno il rinforzo di quelle Milizie poteva baſtare al biſogno , l'Imperadore mandò il Conte Colloredo in varie Provincie dell' Imperio per accordare con quei Principi nuove lieve di Truppe , e per diſporre gli Stati tutti della Germania a contribuire ſuſſidj per continuare la guerra.

Mentre ardeva , come ſin quì ſi è veduto , il fuoco più vigoroſo della guerra tra i due Imperj, è coſa degna di maraviglia, che tra il Gran Duca , e il Primo Viſire paſſaſſero , nelle contingenze in cui ſiamo , lettere di uffizioſità , e di negozio. Il Signor Teils , Segretario ed Interprete Ceſareo fece molti viaggi da Belgrado al Campo dei Turchi , ove fu ſempre corteſemente trattato da quel primo Miniſtro del Gran Signore . Riferiremo per ſaggio l'ultima lettera di lui ſcritta al Gran Duca , il cui contenuto in ſoſtanza era queſto , per quanto ſi è potuto ſapere: che il Gran Signore inclinava a conchiudere un' armiſtizio con Ceſare , ſenza comprendere verun' altra Potenza : che poſta una tale eccezione la Porta abbandonerà ogni preteſa ſopra le due Piazze di Belgrado, e di Temeſvvar; anzi gli reſtituirà Orſova con patto che le ſieno ſpianate le Fortificazioni: Ma che, ſe tali offerte foſſero ricuſate da Ceſare, il Sultano proſeguirà la guerra ſinattantochè abbia ricuperati tutti gli Stati della Ungheria . Dopo queſta Lettera il Gran Viſire ſi ritirò dai Paeſi di Ceſare ; e ſe ne

ne ritornò a Niſſa; e gli ſtaccamenti Ottomani, che avevano preſe le Piazze di Semendria, e di Vipalanca, le abbandonarono, laſciando che gl' Imperiali ne prendeſſero nuovamente il poſſeſſo.

Rimaſe tuttavia un Corpo di trenta mila Turchi, il quale andava bensì vagando qua, e là verſo le ſponde della Sava, ma però ſenza tentare veruna impreſa. Da ciò gl' Imperiali ſi credettero in tutta ſicurezza, onde fecero uſcire da Belgrado la maggior parte della Fanteria. Non giudicò a queſto modo l' Uffiziale, che cuſtodiva Panczova, poſto di qualche importanza nelle vicinanze di Belgrado nella riva oppoſta del Danubio. Al falſo avviſo, che i Turchi andaſſero ad inveſtirlò, abbandonollo con tutto il Preſidio; ma giunto appena in Belgrado fu arreſtato per formarſi il proceſſo di tanta viltà; e nuova guarnigione fu poſta in Panzcova.

Non andavano così cheti gli affari nella Boſſina, poichè nel giorno 4. di Ottobre il Baſsà di Boſſina poſe l'aſſedio a Ratſca, piccolo Forte appreſſo la sboccatura della Drina nella Sava. Incominciò a ſtrignerlo per acqua, e per terra con lavori fatti nelle vicine Iſolette fra la Drina e la Sava, e col continuo fuoco di due batterie. Ma perchè la Piazza non era chiuſa in ogni ſuo lato riuſcì al Principe Ilburgauſen di introdurvi alcune centinaja di Granatieri, facendo intanto marciare le Truppe Bavare con alquanti Reggimenti Ceſareì. Alla comparſa di quel ſoccorſo il Baſsà levò l'aſſedio, prendendo la via di Zuornik ſenza traſportare ſe non la

metà

metà delle Munizioni e dell' Artiglieria. Liberata così quella Piazza senza spargimento di sangue, il Principe Ilburgausen fece spianare tutte le Opere fatte dai Turchi, lasciandola, com'era per l' addietro, in custodia del Barone di Roth; e poi si ritirò nella Teissa per entrare nei quartieri d' Inverno; il che fecero anche i Turchi.

Per terminare la Campagna dell' anno 1738. altro non rimane a dirsi, se non che l'Imperadore, seguendo l' istinto del pietoso suo cuore volle chiuderla con rendere all' Altissimo vive grazie con pubbliche Orazioni, e digiuni ordinati nella sua Capitale, e in tutti gli Stati suoi, per quello che Sua Divina Maestà si fosse degnata di liberarlo da molto maggiori disgrazie, e per placare lo sdegno suo pel tempo avvenire. Anche il Pontefice accompagnando con paterno amore la pietà di Cesare comandò, che in Roma con solenni Processioni, e preci si pregasse il Signore perchè volesse benedire le armi, e le intenzioni di Cesare.

Prima dello spirare di questo anno, il Conte di Sekendorf, il quale abbiamo detto arrestato in Vienna, avendo dovuto sofferire molte insolenze fatte alla Casa in cui abitava, in occasione di qualche novità non molto felice venuta dal Campo, supplicò l'Imperadore di essere assicurato della vita, per poter conservarla fino alla decisione della sua causa ch' era per anche pendente. Fu pertanto spedito nella Cittadella di Gratz acciochè fosse ivi cautamente custo-

custodito. Poco dappoi sopra nuova supplica presentata ottenne dalla clemenza di Cesare di poter abitare nella stessa Città, e godere in conseguenza di un'aria più aperta, e di libertà molto maggiore.

Per tutto il corso della guerra degli anni passati non cessò mai il Marchese di Villa nuova d'insistere appresso il Divano, acciocchè si conchiudesse la pace tra la Porta, l' Imperadore della Germania, e la Imperadrice della Russia; e ciò diceva in qualità di Mediatore di queste due ultime Corti. Non si stancò nè meno sul principio dell' anno 1739., benchè avesse avute sempre contrarie, o inconcludenti risposte, le quali continuarono ad essere le medesime.

Verso la metà di Febbrajo convocò il Gran Signore un Divano straordinario, in cui molte cose furono stabilite, e tra queste di esporre alla pubblica vista dei Turchi lo Stendardo di Maometto per animarli con ciò maggiormente alla guerra; che il Gran Visire alla testa dell' Esercito si portasse a prendere ai Cesarei le due importanti Piazze di Belgrado, e di Temesvvar; e che il Capitano Bassà entrasse nel Mar Nero con tutta diligenza per sorprendere Asof. Anche da Cesare si facevano riparare con furia le Fortificazioni di Belgrado, giacchè dai suoi Generali giugnevano relazioni quasi certe, che i Turchi tendessero a quella impresa. Per assistere a quei lavori fu scelto il Conte Vallis, che poco dopo fu creato dall' Imperadore Generale Supre-

Supremo di tutte le sue Milizie in vece del Gran Duca di Toscana, che ben volentieri sarebbe tornato al Campo.

Intanto, essendo ormai giunto il mese di Maggio, incominciarono a farsi vedere nei contorni di Orsova Vecchia alquanti migliaja di Giannizzeri, e varj altri staccamenti a Lugos. e Caransebes nel Bannato, ove i Vagabondi, e i Masnadieri avevano dato principio alle solite scorrerie. Anche la Peste, minorata nella Ungheria Orientale, si era dilatata nella Occidentale; cosicchè, per assicurare il non infetto Paese, convenne all' Imperadore far chiudere i passaggi, e stabilire nei confini dell' Austria dei Lazzaretti per le Quarantene più rigorose.

Ritornato il Vallis da Petervaradino tenne ai 10. di Giugno un Consiglio di Guerra coi principali dell' Esercito, nel quale fu risoluto, che si dovesse dividerlo in varj Corpi capaci di ben difendersi, e di comunicarsi nei casi di bisogno con facilità le notizie occorrenti. Il Conte Vallis copriva la Fortezza di Belgrado, Sabask, e Ratsca, ed era in positura di entrare occorrendo nel Bannato di Temesvvar. Il Principe Lobkovitz, Generale di Transilvania, occupò le strade anguste della Porta Ferrea, in istato di essere prontamente raggiunto dal Conte di Neuperg.

Dopo di avere avute le necessarie istruzioni dal Re di Franzia per passare da Costantinopoli al Campo dei Turchi il Marchese di Villanuova suo Ambasciadore, fu invitato dal Gran Si-

Signore ad una ſtraordinaria viſita ., Nel licenziarſi gli fu preſentato a nome del Sultano un Taim, cioè a dire un ordine, che gli foſſero sborſati cencinquanta Reali al giorno per tutto quel tempo, che aveſſe impiegato nei maneggi di pace appreſſo il Gran Viſire; e quando ſeppe, che con l' Ambaſciadore doveva partire anche la Conſorte, ordinò che l' aſſegnamento creſceſſe ſino ai dugento. Partito ai 14. di Giugno, e giunto in Adrianopoli tenne col Gran Viſire varie conferenze, e ne ſcriſſe il riſultato al Marcheſe di Mirepoix Ambaſciadore di Franzia in Vienna. Toccò al Gran Duca di Toſcana, ritornato in quel tempo da Firenze, ad eſſere preſente al Conſiglio di Guerra tenutoſi a Vienna ſopra i diſpaccj del Villanuova preſentati dall' Ambaſciadore Franzeſe, nei quali ſi conteneva, che il Gran Viſire era contentiſſimo di trattare di pace con Ceſare, ma colla eſcluſione della Moſcovia. L' Imperadore, impegnato al ſegno maggiore di non abbandonare gl' intereſſi di quella Corte, dichiarò francamente, che non aſcolterebbe propoſizioni di pace, ſe non vi ſi comprendeſſe anche la Moſcovia. Il Gabinetto moſtrò di approvare la opinione di Ceſare, dicendo, che già le ſpeſe della Campagna erano fatte, e che pareva che nulla ſi riſchiaſſe nel tentare di approffittarſi della occaſione, giacchè gl' Imperiali erano in iſtato di ſperare vantaggi conſiderabili contro ai Nimici, i quali non ſi erano per anche veduti uſcire in Campagna.

Noi

Noi quì ci restrigneremo a raccontare le azioni più strepitose della presente poco felice Campagna. Nel giorno 21. di Luglio fu riferito al Generale Vallis che un Corpo non molto numeroso di Turchi erasi avanzato a Crotzka, e che un altro più grosso si radunava a Semendria. Risolse di andargli ad incontrare la notte prima che potessero trincerarsi, benchè le strade fossero strette e difficili; dopo di avere spedito chi avvisasse il Conte di Neuperg di unirglisi con tutta sollecitudine, e ordinato al Principe Ilburgausen di seguitarlo con tutta la Fanteria all'apparire del giorno. Innoltratosi troppo innanzi il Reggimento Hohenzollern, che formava la vanguardia, fu improvvisamente circondatto da grosso numero di Turchi, e quasi tutto tagliato a pezzi. E quì ebbe principio un sì aspro conflitto, che si combattè dall' una, e dall'altra parte con un furore, simile alla disperazione. Durò il combattimento per lo spazio di diciott' ore, e fu questa la prima volta, per confessione dei Tedeschi medesimi, in cui i Turchi abbiano combattuto con tutto il rigore della militar disciplina, istruiti, come si crede, dal Conte di Bonneval, che dirigeva l'ala sinistra del Corpo dei Nimici in compagnia del Gran Visire, che reggeva la diritta. Con questa battaglia venne a scemarsi l' Esercito Cesareo di quasi undici mila Soldati tra morti, e feriti.

Voleva il Vallis risarcire la riputazione delle Arme Cesaree, attaccando per la seconda volta il Nimico, che baldanzoso e temerario era venuto

ad

ad insultarlo nel Campo di Visnitza dove si era ritirato. Si tenne a questo effetto un Consiglio, in cui, essendosi giudicata troppo rischiosa quella risoluzione, fu stabilito essere migliore partito il ritirarsi sotto Belgrado. In conseguenza di tale deliberazione la mattina dei 24. di Luglio entrò l' Esercito nelle Linee di circonvallazione di quella Piazza.

Anche il Danubio diventò in quel medesimo tempo il Teatro della guerra; perchè si combattè tra le due Armate forse con danni uguali sofferti dai Cesarei, e dai Turchi.

Ai 25. di Luglio il Gran Visire si presentò in vista delle Linee di Belgrado, e finse di voler assalire l'Esercito degl' Imperiali, che vi si era trincerato. I Tedeschi si posero in ordine di battaglia, e vi stettero tutto quel giorno, ma senza sfoderare la spada, poichè i Turchi pensarono di tenerli a bada, e intanto tentare se loro riusciva di far avanzare un Corpo delle loro Truppe nel Bannato, e sorprendere Temesvvar. Ciò risaputosi, il Maresciallo Vallis adunò quella sera stessa Consiglio di Guerra, in cui fu deliberato di passare coll' Esercito il Danubio, per opporsi a quel Corpo, e rendere frustranei i disegni del Gran Visire. Lasciati otto Battaglioni dentro le Linee sotto il comando del Generale Sucovv sfilò nella notte medesima il rimanente dell' Esercito per mezzo la Città di Belgrado, e passato il Danubio sopra due Ponti andò ad accamparsi a Porcza.

L'Ar-

L' Armata Cefarea fi trattenne a Porcza per tutto il giorno dei 27. e nel dì feguente andò a Jabuka, ove fi era veduto avanzarfi un Diftaccamento di due mila Turchi, il quale alla vifta degl' Imperiali prefe la fuga. Quefti nella parte di Panczova ofservarono un Accampamento di Turchi, in apparenza di trenta mila. Si tenne Configlio di Guerra, in cui fi deliberò di marciare contro ad effi nel dì feguente, e dar loro battaglia. Ma mentre la mattina erano in punto di porre in effetto la rifoluzione del Configlio, fi vide, che in tempo di notte i Nimici erano tutti partiti.

Appena i Turchi fi accorfero, che l' Efercito Imperiale aveva abbandonate le Linee di Belgrado, che ne prefero pofsefso, cacciandone quei pochi dai quali erano occupate, e fi diftefero fino in vicinanza dello Spedale. Quì non è da tacerfi la bella azione fatta da quegl' Infedeli, fuggerita loro, per quanto fu detto, dal Conte di Bonneval. Ritrovarono in quello dugento fefsanta feriti lafciativi dai Tedefchi con animo di mandarli a prendere nel dì vegnente. Li prefero, e con quella carità, che può efsere forfe rara in un Efercito di Criftiani, li rimandarono tutti ai Tedefchi, fenza efsere ricercati.

Ai 27. di Luglio i Turchi diedero principio ad innalzare le Batterie contro alla Città, e ai 28. fi trovarono in iftato, che da una s' incominciò a far fuoco furiofamente contro alle

Navi

Navi da guerra e ai Ponti; onde i Cesarei furono costretti ad allontanar quelle, e a rifar questi, in luogo che il Cannone fosse fuori di misura per danneggiarli.

Mentre i Turchi proseguivano in questo modo l'assedio, riportò il Vallis un vantaggio considerabile a Panczova il di 30. Luglio, il quale avrebbe forse bastato a rimettere in buono stato le cose degl' Imperiali, se la pioggia troppo abbondante sopravvenuta non avesse impedito l'intero fine di una vittoriosa battaglia. Malgrado a ciò più di quattro mila furono i cadaveri dei Turchi periti in quella occasione, e pochissimi quelli degl' Imperiali. Quella pioggia servì ai Turchi non solamente per poter salvarsi con la fuga, ma per trasportare con loro buona parte del loro Campo. I Cesarei vi trovarono ad ogni modo un buon bottino, e tra le altre cose tredici Bandiere, le quali inalberarono sopra le mura di Belgrado per terrore degl' Infedeli.

Dopo tre giorni di riposo il Conte Vallis ai 3. di Agosto partì da Panczova, e ripassò il Fiume Temes per fermarsi nel suo primo Campo di Sabuka. Ivi stette sino ai 7., e fino ai 24. varj furono i movimenti fatti dall' uno, e dall' altro Esercito. In quel giorno può dirsi che in effetto cominciasse il vero assedio della Città di Belgrado. Allora fu che aprirono una larga breccia nel Bastione di Santa Elisabetta e diedero il primo assalto alla Piazza, replicandolo nei giorni seguenti, benchè fossero sempre stati bravamente rispinti dagl' Imperiali fino ai 26.

26. Il Gran Visire incollerito di così cattiva riuscita chiamò alla sua presenza Toz Bassà, Uomo che aveva renduti grandi servigj alla Porta; e contro all'aspettazione di tutti gli fece troncare la testa, come a quello, che nella mentovata azione di Panczova avesse avvilite le Arme della Nazione Ottomana.

Nel tempo, e nei giorni medesimi, che si operava con tanto vigore sotto a Belgrado, non si trascuravano dal Marchese di Villanuova i maneggi di pace nel Padiglione del Gran Visire. Venute in tale proposito nuove particolari istruzioni dal Gabinetto di Vienna, il Conte di Gros, Colonello del Reggimento di Savoja passò con le sue Credenziali ai 13. di Agosto al Campo Ottomano, e fu ricevuto cortesemente dal Gran Visire. Gli espose le sue commessioni, e ricevute le risposte in iscritto, ritornò con quelle al Vallis. Il fuoco delle Batterie, che aveva cessato per poco tempo, ricominciò più che mai furioso dopo la partenza di quell' Uffiziale, il quale nel dì seguente fu rispedito al Gran Visire colla risposta del Vallis. Si sospesero anche allora le ostilità, come nel precedente. Ritornò il terzo giorno, e benchè vi si fermasse due giorni consecutivi, non cessò pertanto il fuoco Nimico se non per quattr' ore.

Essendosi intanto avanzati a qualche buon principio di pace i maneggi del Conte di Gros, il Marchese di Villa nuova prese motivo di scrivere al Conte di Neuperg, che la sua venuta al Campo avrebbe giovato molto a ridurli al bra-

bramato fine, giacchè si sapeva che Cesare gli aveva data tutta la facoltà necessaria; e a questo fine gli trasmise i Passaporti, che potevano essergli necessarj. In fatti partì ai 18. in compagnia del Conte di Gros, e arrivato al Padiglione del Gran Visire fu ricevuto con sommo onore, ed alloggiato sotto una ricchissima Tenda. Nella prima conferenza si comunicarono da quei due Ministri le Plenipotenze dei loro Sovrani. Nella seconda, in cui intervenne anche l' Ambasciadore di Franzia in qualità di Mediatore, il Gran Visire rappresentò, che se l' Imperadore veramente desiderava la pace, gli conveniva prima di ogni altra cosa risolversi a rinunziare Belgrado al Gran Signore con tutto il Regno della Servia. Se tardava ad acconsentire finattantochè si venisse all' atto di dare l' assalto generale alla Piazza, la cessione sarebbe allora un inutile argomento di pace, e si proseguirebbe la vittoria col pericolo di Temesvvar, e di Petervaradino, due Piazze, che stava a Cesare il voler conservare, o perdere. Col mezzo di tale rinunzia, o restituzione si rinnoverebbe il Trattato di Passarovvitz in tutte le altre sue clausule. Che il Bannato coi suoi Territorj resterebbe all' Imperadore, e che poi si parlerebbe della compensazione delle spese della guerra.

Parve al Conte di Neuperg, che tali proposizioni fossero troppo gravose; e diede al Gran Visire in risposta, che Cesare pel desiderio che aveva di pace, si sarebbe contentato bensì di ri-

lasciare Orsova al Gran Signore, ma che certamente non si sarebbe determinato giammai a cedere la Città di Belgrado, che provveduta di tutto il bisognevole poteva ancora molto bene difendersi. Lo interrogò poi, se nel Trattato di pace che ora si stava facendo, sarebbe compresa la Imperadrice di Russia. A questa interrogazione rispose il Gran Visire, che non avrebbe difficoltà d' includerla, quando avesse acconsentito di rendere Asof, o per lo meno demolirlo, e adempiere fedelmente gli Articoli tutti del Trattato del Prut.

Scioltesi in questo modo le conferenze, il Conte di Neuperg spedì al Vallis il risultato, e poi fu alla visita privata del Marchese di Villanuova. Questo Ministro, avendo vedute le cose tanto mutate di faccia, altro non seppe che accusare il Ministerio Cesareo, che molto prima, ed anche nel Verno scorso aveva potuto terminare la guerra a condizioni più vantaggiose; e però dispiacergli, che le congiunture non permettevano forse di migliorarle.

Il Conte di Neuperg, che tuttavia soggiornava nel Campo del Gran Visire, continuando i maneggi, avvisava di giorno in giorno il Vallis di ciò che operava, e il Vallis con frequenti Corrieri ne ragguagliava la Corte Cesarea; cosicchè in Vienna si tenevano replicate Sessioni alla presenza di Cesare, del Gran Duca, e dei principali Ministri del Gabinetto, per esaminare le proposizioni, che si facevano dagli Ottomani.

Erano

Erano divise le opinioni dei Congregati in quell' Augusta Assemblea, perchè dagli avvisi spediti alla Corte dal Conte di Munick, dai quali si sapeva che i Moscoviti avevano già felicemente passato il Niester, ed erano entrati nella Moldavia, alcuni prendevano argomento di sperare, che i Turchi avrebbono abbandonato l'assedio della Città di Belgrado. Questi erano quelli, che non credevano opportuno il tempo di acconsentire alla pace, e con ciò lusingavano il cuore di Cesare, che si mostrava disposto a continuare la guerra. Gli altri esaminando più intieramente l'affare consideravano i Paesi Austriaci travagliati dalle scorrerie dei Banditi, e dei Vagabondi, i continui disertamenti dal Campo dei Soldati al dispetto della severità degli ordini del Maresciallo Vallis, le malattie introdottesi nell' Esercito le quali scemavano il numero per riempiere gli Spedali; e l'erario esausto con poca speranza di avere il bisogno. Questi erano quelli, che inchinavano ardentemente alla pace, nè s'ingannavano.

Mentre si tenevano in Vienna i Consigli, il Conte di Neuperg stabilì col Gran Visire la pace la sera dell'ultimo giorno di Agosto a nome del suo Sovrano separatamente dalla Moscovia; e nel dì seguente furono sottoscritti gli Articoli preliminari colla garantìa della Franzia. E siccome il principale dei detti Articoli era quello di rendere ai Turchi Belgrado smantellato, e di consegnar loro subito la Porta detta di Virtemberg; il Maresciallo Vallis, e il Conte di

 Neu-

Neuperg spedirono a Vienna un Corriere, che ne recasse all' Imperadore la notizia, e intanto, senz'attendere le risposte di Cesare, il Vallis fece pubblicare ai 2. di Settembre l'Armistizio contenuto nei Preliminari, e ordinò che si consegnasse la mentovata Porta ad un Uffiziale Ottomano.

Il Generale Succovv, Comandante della Piazza protestò apertamente a un tal ordine; disse, che poteva difenderla per lo meno due mesi ancora, e ricusò di aprire qualsisia Porta ai Nimici, poichè i comandi avuti da Cesare impegnavano la sua fede a sostenerla fino alla estremità. Per farlo ubbidire fu di mestieri, che il Vallis gli facesse sapere, che in quella Campagna era nelle sue mani il comando supremo; e per convincerlo interamente gli convenne fargli leggere un foglio sottoscritto dall' Imperadore, che gli conferiva tutta la facoltà di operare a sua voglia. Pertanto ai 7. un Bassà Turco spedito dal Gran Visire per Governator di Belgrado, fece il suo ingresso nella Piazza accompagnato da qualche centinaja di Giannizzeri alla presenza del Principe Ilburgausen, e di parecchi altri Generali Cesarei. Con gran fatica si potè impedire, che sei mila altri Giannizzeri non vi entrassero a forza; onde non bastò per farli recedere la sciabla dei loro Uffiziali, che fu anche necessità di alzare i Ponti. Se ne introdussero ad ogni modo più di due mila, che nel dì seguente, proccurarono di entrare a viva forza nella Cittadella, di prenderne pos-

possesso, e di cacciarne la guarnigione Imperiale prima del tempo, sicchè i Tedeschi furono costretti a minacciarli col Cannone.

Il Gran Visire, che avrebbe ardentemente desiderato, che rimanessero nel loro primo buono stato le Fortificazioni di quella Piazza, fece offerire ai Generali Cesarei quattro milioni di fiorini acciò non fossero demolite; ma questi zelanti per l' onore del loro Sovrano ricusarono quella offerta, e vollero, che si proseguisse l' opera della demolizione già incominciata ai 3. di Settembre. Furono pertanto impiegati due mila Soldati con ordine di lavorare anche nei giorni festivi.

I Turchi, giudicando con quella impresa, e con quel Trattato, che la Campagna fosse ormai terminata, seguirono il loro costume in simili casi di ritirarsi nei loro Paesi, e alle loro Case; cosicchè fra pochi giorni si videro le strade di Vidino, e di Nissa ripiene di Carri, e di Bagagli, che s' incammminavano verso Soffia. L' Esercito Cesareo si fermò nel Campo di Semlino fino ai 24. di Settembre, essendosi unito ad esso una gran parte del Presidio di Belgrado, che intero consisteva in trentasette Battaglioni, dieci dei quali rimasero nella Piazza per ismantellarla.

Il Corriere, che recò a Cesare l'avviso funesto dei Preliminari stipulati ai 31. Agosto giunse a Vienna il dì 7. Settembre. Fu subito per ordine di Sua Maestà Cesarea adunato il Consiglio Aulico per esaminarli. Tutti rimasero stor-

diti nel confiderare la troppa facilità avutafi dal Conte di Neuperg, e molto più quando con lettere pofteriori fi feppe, che già era ftata configna ai Turchi una Porta della Fortezza, e che fi erano dati gli ordini di abbatterne le Fortificazioni. Più ancora, quando poche ore dappoi s'intefe la folenne vittoria ottenuta dal Conte Munick Generale dei Mofcoviti con la refa di Cozzino.

Oltre alla reftituzione di Belgrado con tutti gli Arfenali guarniti, li Magazzini colle polveri, e tutti gli altri Edifizj pubblici, e privati, e la demolizione di tutte le Fortificazioni, Muraglie, e Fortini del Caftello, e della Città fino alle ftrade coperte, e colle altre nuove Fortificazioni, ch' erano dirimpetto alla Piazza oltra il Danubio, e la Sava; fi cedeva ai Turchi la Fortezza di Sabatzc. Si rinunziava pure la Provincia della Servia, ov' è fituato Belgrado tra i Confini del Danubio, e della Sava; come pure tutta la Valacchia Auftriaca, e l'Ifola e la Fortezza di Orfova col Forte di Santa Elifabetta. Quefto è in compendio il contenuto dei principali Articoli preliminari accordati dal Conte di Neuperg al Gran Vifire dei Turchi.

Il Popolo di Vienna, udita una pace così ignominiofa a tutta la Nazione Tedefca, fremeva per lo fdegno, e parlava altamente contro a quelli che n' erano ftati gli Autori. Moffo da quefte voci quel Minifterio pubblicò un Manifefto ai 10. di Settembre con cui proteftava che quan-

quanto era ſtato operato nel Campo Turcheſco era ſeguito ſenza l'ordine, e ſenza la cognizione del Miniſterio medeſimo; che il Conte di Neuperg ſi era preſi degli arbitrj che non aveva, tanto di portarſi in quel Campo quanto di maneggiare, e conchiudere Trattati di qualſiſia ſorta ſeparatamente dalla Moſcovia. Che però Sua Maeſtà Ceſarea e il ſuo Miniſterio dichiaravano di eſſere ſenza colpa in ciò ch' è accaduto. Che di tutto queſto ſi volevano informare le Corti tutte di Europa, acciocchè ſi ſapeſſe la diſapprovazione che da quella ſi dava ai detti Preliminari, e a quanto era ſeguito, o poteva ſeguire dappoi; riſerbandoſi per altro a quegli atti, che saranno creduti eſſere di giuſtizia.

Intanto, ſiccome dal Marcheſe di Villanuova non ſi laſciava d'inſiſtere appreſſo il Gran Viſire accioché anche l'Imperadrice di Ruſſia foſſe compreſa nei Trattati di pace, ſi ſtabilirono lo ſteſſo giorno dei 18. alcuni Articoli Preliminari coll'intervento dello ſteſſo Marcheſe, e del Conte Cagnoni, da altri detto Knekovoski, ſtato ſpedito già dalla Imperadrice in abito di Corriere con iſtruzioni al detto Marcheſe. Quel Trattato conteneva, che la Moſcovia reſtituirebbe alla Porta tutte le conquiſte fatte nella preſente guerra, ritenendo unicamente la Piazza di Aſof, ma ſmantellata; che la Porta dal canto ſuo darebbe alla Ruſſia ſicurezze valevoli contra le invaſioni dei Tartari; e le permetterebbe libero il traffico, e la navigazione pel Mar Nero. Così fu ſcritto dal Gran Viſire;

ma

ma l' avveduto Ministro si protestò, che non avrebbe sottoscritti quegli Articoli, se non dopo che fossero stati approvati dalla sua Sovrana. Malgrado a ciò si divulgò in tutte le Corti di Europa, che quella Principessa aveva non solamente accettati, ma ricercati quei tali Articoli, perchè si vedeva minacciata dagli Svezzesi dentro la sua stessa Reggia.

Dal giorno suddetto dei 10. di non altro si parlava nelle adunanze del Consiglio, se non della pace fatta con troppa precipitazione; ma perchè non si vedevano rimedj opportuni a tanto male, bisognò appigliarsi a quello, che la necessità e le congiunture additavano. Si risolse pertanto ai 12. di ratificare i narrati Preliminari, i quali furono subito spediti ai Generali Vallis, e Neuperg con nuove istruzioni per conchiudere il Trattato definitivo, colla inclusione della Imperadrice della Moscovia. Nel tempo stesso ebbero ordine il Barone Talman, e l'Interprete Tentler di partire da Costantinopoli per assistere alle conferenze; ma il lungo viaggio e le diligenze di quei due Generali non permisero che giugnessero a tempo. In fatti, consultato l'affare col Marchese di Villanuova, fu sottoscritto il Trattato definitivo dai due accennati Generali, dal Generale Schmettavv in vece del Generale Succovv Governatore di Belgrado, che ricusò di sottoscrivere, dall' Ambasciadore di Franzia in qualità di Mediatore, dal Gran Visire, dal Bassà Governatore di Belgrado, e da due altri Bassà.

Quan-

Quando l' Imperadore sottoscrisse la ratificacazione dei Preliminari, e spedì le istruzioni pel Trattato difinitivo, inviò anche al Marchese di Villanuova una dichiarazione per farla avere al Gran Visire da aggiugnersi a quel Trattato. Con questa si pretendeva di far sapere al mondo tutto, e in modo particolare al Gran Signore la perpetua ed inalterabile alleanza, che passava, e doveva per sempre passare tra Sua Maestà Cesarea, e la Imperadrice della Russia. In vigore di tale Alleanza s'intenderebbe, che se l'una, o l'altra, o tutte e due ad un tempo le Corti fossero molestate, dovesse ciascheduna interessarsi come in cosa comune, o somministrasse per lo meno trenta mila Soldati a quella, che fosse attaccata, ec.

Poco dopo dal Gran Visire fu pubblicata un' altra Scrittura, con cui si dichiarava, che dovendo subito seguire la demolizione stabilitasi delle Fortificazioni di Belgrado, s' intendeva, che quella delle Opere esteriori doveva farsi, e perfezionarsi nel corso di tre mesi, e allora consegnarsi la Piazza vota alla Porta Ottomana. Quella della Cittadella, o Castello di detta Città dovea essere ridotta a fine dentro sei mesi da principiarsi anche questi subito. Quando tutte le accennate demolizioni saranno finite, si comincerà immediatamente a spianare il Forte vicino alla Sava; nè si abbia a trovare chi ponga indugio, o impedimento ai lavori.

Avendo il Gran Visire terminata così prosperamente la Campagna, e tutto in giubbilo per

avere

avere bene e con aggradimento fervito al fuo Signore partì ai 20. di Settembre per Adrianopoli coll' Efercito, conducendo feco il Marchefe di Villanuova, che doveva ritornare a Coftantinopoli, e il Conte di Gros, il Conte Guicciardi, il Conte di Salm, il Barone Vallis, il Capitano Eobelt, e il Tenente Vervier in qualità di Oftaggi per ficurtà dei cinquecento Giannizzeri, che rimanevano alla cuftodia della Porta di Virtemberg.

Dopo la partenza del Gran Vifire, anche il Marefciallo Vallis giudicò effere tempo ormai di far ritirare le Truppe nei quartieri d' Inverno. Ma nel tempo, in cui l' Eferciro era in punto di porfi in marcia, giunfe ai 24. di Settembre al Campo un Corriere con lettere di Sua Cefarea Maeftà che gli ordinava di rimettere il comando dell' Armata nel momento medefimo al Generale Barone di Seher, e trasferirfi a Sighet, per rimanervi in arrefto fino ad altri ordini. Due giorni dappoi giunfe un altro Corriere al Conte di Neuperg con ordine di paffare in arrefto in Orfech, Luogo vicino a Raab. Il Marefciallo Seher per ubbidire ai comandi Cefarei fece condurre quei due Generali da due Staccamenti di Dragoni nei Luoghi del loro deftino, per effere cuftoditi da buone guardie. Ivi giunti fcriffero alla Corte pregando di effere trasferiti a Vienna, acciocchè poteffero purgarfi da tutte le loro colpe. La Corte ricusò loro quella grazia, fcufandofi effere loro più giovevole il fermarfi colà, perchè fi liberavano dal pericolo di ef-

di essere lacerati da qualche sollevazione della tumultuante sdegnata Plebe. In fatti ai primi avvisi degli scandalosi Preliminari, molti del Popolo correndo per la Città di Vienna come furiosi commisero non pochi disordini, e ruppero gl' invetriati di molti Palazzi, e in modo particolare quelli del Palazzo del Barone di Schmettavv. Tanta fu la rabbia dimostrata contro all'abitazione di quel Generale, che la sua Sposa dallo spavento abortì, e in poche ore cessò di vivere, e con essa il parto.

Siccome per salvare tutte le apparenze del decoro di Cesare al di dentro, si era creduto necessario l'ordinare l'arresto di quei Generali, così fu giudicata cosa dell'ultima conseguenza il farne consapevoli tutte le Corti. Fu perciò trasmessa a tutti i Ministri Cesarei residenti nelle altre Corti una Lettera circolare, in cui sono comprese le colpe attribuite al Conte Vallis, e al Conte di Neuperg, Autori dello svantaggioso Trattato.

Nè solamente spedì Cesare alla Imperadrice della Moscovia la Lettera mentovata, ma ne aggiunse un'altra con la quale si protestava innocente, si confessava tradito da chi avrebbe dovuto ubbidirlo e nominatamente dal Vallis, e dal Neuperg, e sperava di vedere Sua Maestà Czariana giugnere ad ottenere una pace più vantaggiosa dopo la vittoria di Cozzino. La assicura finalmente, che dal canto suo rimarranno sempre saldi quei vincoli, che univano i due

Imperj

Imperj a dispetto di tutti quelli, che volessero in verun tempo mai tentare di scioglierli.

La pace conchiusa con tanto vantaggio della Porta non bastò a mettere in piena calma gli Stati di Cesare. I Turchi seguitavano a molestare gl' Imperiali; si trovavano dei cavilli nei Preliminari, e il Gran Signore aveva della difficolà nel ratificare il Trattato difinitivo. Il Popolo di Costantinopoli non n' era nè meno contento; e il Marchese di Villanuova si affaticava, perchè avesse il suo effetto. Il Divano diviso in due fazioni lasciava le cose pendenti; ma quella del Mufti, e dei Dottori della Legge superò l' altra con le ragioni ben forti, che si allegavano. A queste si unirono quelle dei vantaggi riportati in quei giorni dai Moscoviti sotto il comando dei Marescialli Lascì, e Munik. Mosso da tali motivi rappresentati da Persone di credito si persuase finalmente a sottoscrivere il controverso Trattato.

L' Imperadore adirato contro ai due Marescialli Vallis e Neuperg nominò una Commessione, ch' esaminasse il loro Processo, facendone Presidente il Conte di Kevenuller. L' affare, ch' era giudicato molto più grave di quello del Maresciallo di Sekendorf, va lentamente avanzando, giacchè tutti e due hanno in loro favore potentissimi Protettori.

STATO PRESENTE DEI PAESI BASSI.

21

E

Bree Veerthien



STATO PRESENTE
DEI PAESI-BASSI,
IN GENERALE,

OVE MOSTRASI, COME LE SETTE PROVINCIE-UNITE SI SONO SEPARATE DALLE ALTRE DIECI, E HANNO FORMATA UNA REPUBBLICA DISTINTA.

DAlla Germania viaggiando verso Ponente, s' incontrano le diciassette Provincie, che diconsi dei *Paessi-Bassi*, perchè giacciono effettivamente in sito basso alle bocche di varj Fiumi; e le parti marittime delle stesse Provincie non erano quasi che un continuo pantano, finchè furono negli ultimi Secoli spadulate dalla industria di diversi Popoli, che quivi si ritirarono per mettersi in sicuro dalle oppressioni dei loro Principi.

I Confini di queste Provincie sono a Settentrione l'Oceano Germanico; a Levante il Circolo di Vestfalia, i Vescovadi di Treviri e di Liegi, e i Ducati di Giuliers e di Cleve; vers' Ostro la Franzia e la Lorena; e a Ponente il Mar Britannico, e altre Provincie della Franzia. Elleno sono situate tra i cinquanta, e cinquantaquattro gradi di Latitudine Settentrionale; stendendosi trecento miglia in lunghezza, cioè dai Confini di Picardia sino alla bocca del Fiume *Ems*,

nella Frisia Orientale; e dugento in larghezza da Gravelina sino a Treviri, sebbene in molti Luoghi la larghezza non arriva a cento miglia.

L' antico nome di questa Regione era *Belgium*, e credesi derivato dai *Bellovani*, che in tempo di *Giulio Cesare* tenevano il primo luogo tra i Popoli abitatori delle Provincie. Queste allora erano divise in Galliche, e Germaniche, secondo che situate giacevano al Libeccio, o allo Scirocco del *Reno*. Quelle, che giacevano allo Scirocco di questo Fiume, furono col rimanente delle Gallie ridotte da Giulio Cesare alla ubbidienza dell'Imperio Romano. I Batavi poi, gli Olandesi, e gli Zelandesi dieronsi parimente ai Romani, ma piuttosto come Alleati, che come Sudditi. Quando i *Franchi* di Germania, stabilirono nelle Gallie un nuovo Regno, queste Provincie furono unite ai medesimi; ma poi, separatasi la Germania dalla Franzia, la maggior parte di esse restò alla Germania.

Le Nazioni Settentrionali (dice un celebre Scrittore) quando penetrarono negli Stati dell' Imperio Romano, e passarono il Reno, colle loro marcie e contrammarcie guastarono e disolarono in tal guisa quel tratto di Terra, il quale ora chiamasi *Paesi-Bassi*, che gli Abitanti estenuati, vedendo di non poter avere sicura veruna cosa, risolvettero di vivere piuttosto colla Caccia o colla Violenza, che colla fatica ed industria; onde le loro Terre vennero a restare incolte, e col progresso del tempo si ridussero in

Boschi,

Boſchi, o Pantani. Le *Fiandre*, ſotto il qual nome comprendevaſi la maggior parte delle Provincie ſpettanti ai Galli, furono per molti anni avanti il regno di *Carlo-Magno* una gran Foreſta: e la *Olanda*, Iſola formata dai rami del Fiume Reno, e che allora chiamavaſi *Batavia*, era ſolamente una gran Palude, o Laguna, e ſtimavaſi per una parte della Germania, come quella che fu fondata e popolata dai *Caſſi*, uno degli antichi Popoli di Germania. Queſta Iſola (dice il medeſimo Scrittore) probabilmente cangiò i ſuoi Abitanti e coſtumi, nelle irruzioni che vi fecero i Popoli Settentrionali, e ſpezialmente i *Normani* e i *Daneſi*, dal Linguaggio dei quali ſembrano derivati i nomi di *Olanda*, e di *Zelanda*.

I Franchi, avendo conquiſtate interamente le Gallie, diſtribuirono la maggior parte delle Terre tra i loro Generali, ad uno dei quali fu data gran parte dei Paeſi-Baſſi col titolo di *Guarda-Selve delle Fiandre*; e queſto Uffiziale continuò per diverſe generazioni, finchè, diſtrutti gli Aſſaſſini e i Banditi che infeſtavano il Paeſe, e ridotti a qualche civiltà gli Abitanti, Carlo Magno, o piuttoſto *Carlo il Calvo*, fece le Fiandre una Contea, e mutò il titolo di *Guarda Selve* in quello di *Conte*, ſenza interrompere la ſucceſſione. Quale però foſſe la eſtenſione di queſto Paeſe, o fino a dove arrivaſſe la giuriſdizione del Guarda-Selve, non ſi può ſapere con certezza: tuttavia quaſi tutti accordano che includeſſe una parte di quella famoſa Selva, che

chiamasi *Ardenna*, in Latino *Sylva Arduena*, e che in tempo di Carlo-Magno stendevasi fino alla Città di *Aquisgrano* nella Germania.

Gli antichi Guarda-Selve (ad imitazione dei loro Antenati Settentrionali) soddivisero il Paese, e lo spartirono tra i loro figliuoli e dipendenti, obbligandoli a certi servigj, e a contribuire in tempo di guerra un certo numero di Truppe, o a difendere i loro Castelli contra le invasioni dei Nimici, o a qualche altro servigio militare. Gli stessi Popoli Settentrionali vi stabilirono tre Stati, o sia Ordini, cioè della Nobiltà, del Clero, e della Plebe, sotto la Sovranità limitata di una Persona, che nominavasi o Re, o Principe, o Duca, o Conte. Questa sorta di Governo prevalse per tempo immemorabile nei Paesi-Bassi, avanti che l'alterassero gli Spagnuoli. Diversi altri Privilegj furono accordati alle Città, e ai Territorj di questa Regione dai suoi Principi; come per esempio la scelta dei loro Magistrati, la Civile Giudicatura, la esclusione di tutti i Forestieri dalle Cariche d'importanza e di utile, ed una esenzione da ogni tassa che non fosse dagli Stati medesimi approvata. Si obbligarono pure i loro Principi di non introdurre mai nel Paese Truppe estere.

Le Provincie, che godevano questi gran Privilegj e Immunità, erano diciassette, e governaronsi separatamente per lungo tempo da Principi distinti sotto diversi titoli. Le Provincie di *Brabante*, *Limburgo*, *Lucemburgo*, e *Gheldria*, avevano ciascheduna un Duca per Sovrano:

Fian-

Fiandra, *Artois*, *Annonia*, *Olanda*, *Zelanda*, *Namur*, e *Zutfen* erano Contee: *Frisia*, *Mechlinia*, *Utrecht*, *Overissel*, e *Groninga* avevano il titolo di Signorie: e *Anversa* era considerata per un Marchesato del Sagro Imperio Romano. Queste in una lunga serie di tempo per via di eredità, maritaggi, e contratti vennero ad unirsi sotto ad un Capo; ciocchè seguì la prima volta nella Casa di Borgogna. *Filippo il Buono* circa l'anno 1430. intitolavasi Duca e Conte di Borgogna Duca di Brabante, Limburgo, e Lucemburgo; Marchese del Sagro Romano Imperio; Conte di Fiandra, Hainault, Olanda, Zelanda, Artois, e Namur. *Carlo il Guerriero*, suo Figliuolo succedette l'anno 1467. ed acquistò il Ducato di Gheldria, e la Contea di Zutfen. Questi essendo stato ucciso in una battaglia contra gli Svizzeri l'anno 1475. non lasciò altra prole, che una figliuola per nome *Maria*, la quale maritossi con *Massimiliano* d'Austria, che succedette all'Imperadore *Federigo III.* suo Padre l'anno 1482. *Filippo* Figliuolo dell'Imperadore *Massimiliano* e di *Maria* sposò *Giovanna* Figliuola ed Erede di *Ferdinando* e d'*Isabella*, Re e Regina di Spagna, e primi Monarchi di tutta quella Monarchia. *Carlo* loro Figliuolo che poscia fu eletto Imperadore col nome di *Carlo V.* succedette al Ducato di Borgogna, di cui erano parte i Paesi-Bassi, l'anno 1506. nel diritto di suo Padre. A questo Ducato egli aggiunse le Provincie di *Overissel* e di *Utrecht*, e l'anno 1516. succedette nel diritto di sua Madre al Regno di Spagna;

 e poi

e poi assunto l'anno 1519. all'Imperio dichiarò i Paesi soprammentovati uno dei Circoli dell'Imperio col nome di Circolo di Borgogna.

Giacendo queste Provincie in sito comodissimo pel traffico, e vivendo i Nazionali sotto un dolce e nobile Governo, estesero il loro commerzio in sì fatta maniera, che *Bruges*, *Gant*, e *Anversa* erano gli Emporj di tutta la Europa. *Carlo* il *Guerriero*, o l'*Ardito* (giacchè coll'uno e coll' altro nome veniva dinotato) impegnatosi in una dispendiosa guerra contra la Franzia e gli Svizzeri, e ricercando dai suoi Sudditi contribuzioni e tasse maggiori di quelle solevano pagare, diè qualche interruzione alla loro prosperità, e fu cagione che cominciassero a trovarsi tra loro i Malcontenti. Sotto l'Imperadore *Massimiliano* i loro Privilegj furono di bel nuovo intaccati colla introduzione di Truppe Tedesche nei Paesi-Bassi sotto il pretesto di difenderli dalla Franzia. Nel tempo poi di *Carlo V.* s' introdussero per somigliante occasione in Fiandra Truppe più numerose, tratte non solo dalla Germania, ma anche dalla Spagna, e dall' Italia; cosa che non era mai stata praticata per l'avanti. Tuttavia essendo l' Imperador Carlo V. un Principe fortunato, e molto amato dal Popolo per le sue generose azioni, tanto più che aveva il vantaggio di esser nato e allevato tra loro, e che sovente conferiva loro i principali Posti di onore e di lucro nella maggior parte delle Provincie del vasto suo Dominio, appena trovossi chi mormorasse tanto pel numero delle Truppe este-

eſtere ch' ei teneva nei Paeſi-Baſſi, quanto per le taſſe che nel medeſimo Regno levava per ſoſtentarle. Così egli nella rinunzia dei ſuoi Stati laſciò i Paeſi-Baſſi a ſuo Figliuolo *Filippo II.* in una condizione la più quieta e tranquilla che poteſſe deſiderarſi. Ma avendo *Filippo* determinato di ritirarſi in Iſpagna, e laſciare i Paeſi-Baſſi ſotto il governo di un Vicerè, laddove fino al tempo di Carlo V. ſtati erano quei Paeſi la Reſidenza coſtante dei loro Principi; ed eſſendo inoltre di naſcita Spagnuolo, e partecipe della Gravità e Severità di quella Nazione che i Fiaminghi dinominavano Faſto e Ruvidezza; di più ammettendo unicamente Spagnuoli nei ſuoi Conſigli, eziandio nelle Fiandre; e continuando parimente a tenervi Milizie Spagnuole ed Italiane, anche dopo la pace conchiuſa colla Franzia: ceſsò ſubito (dice un Autore) di eſſere amato dai ſuoi Sudditi Fiaminghi, e cominciò ad eſſere dai medeſimi temuto. Allora giudicando Filippo non convenire al ſuo decoro il preſtar l'orecchio ai lamenti e doglianze di un Popolo di sì poca conſiderazione, nè tampoco accomodarſi alle antiche forme del Governo loro, ſi rendette preſſo ai medeſimi così odioſo, che cominciarono ad inchinar l'animo ad una rivolta. Nè valſe poco a fomentare il loro diſpiacere la deſtrezza di *Guglielmo* Principe di *Oranges*, nella forma che ora eſporremo.

Quando il Re Filippo riſolvette di andare in Iſpagna, e commettere l' amminiſtrazione dei

Paesi-Bassi ad un Governatore, il Principe di Oranges propose che darsi dovesse la Reggenza a *Cristiana* Duchessa di Lorena, sperando di sposare la Figliuola di lei, e così avere la direzione di tutti gli affari dello Stato. Ma non avendo in questi suoi disegni riuscito, mentre il Re Filippo diè la Reggenza dei Paesi-Bassi alla Duchessa di *Parma* sua Sorella, e ricusò di dare il suo assenso al maritaggio del Principe di Oranges colla Principessa di Lorena, il Principe di Oranges divenne un Malcontento, e cominciò a non pensare ad altro che ad una qualche occasione di vendicarsi. I Conti di *Egmont*, e di *Horn*, e molti altri Nobili restarono altresì disgustati estremamente al vedere gli Spagnuoli preferiti negl' impieghi più lucrosi, ed occupare tutti i posti del Consiglio. Anche il Clero rimase non meno attizzato contra il Re, atteso ch' ei prendeva continuamente le rendite delle Badie, per dotare diversi nuovi Vescovadi, che volle ergere colle medesime rendite. Perchè realmente innanzi quel tempo non erano in tutti i Paesi-Bassi che soli tre Vescovadi, ai quali il Re Filippo ne aggiunse altri quattordici, per fare il numero delle Sedi uguale a quelle delle Provincie.

Tutttavolta ciò, che più di ogni altra cosa valse ad infiammare quel Popolo, fu il gran cambiamento, che succedette in materia di Religione circa questo tempo. Molti Fiaminghi abbandonarono la Comunione Cattolica per professare tali il Luteranismo, tali il Calvinismo,

tali

tali gli errori degli Anabatisti; ciocchè Carlo V. proccurato avea d' impedire con severi Editti; ma non avendo questi servito che ad esasperare gli animi del Popolo, Filippo suo Figliuolo risolvette di sradicar l' Eresia con mezzi più violenti. Rinnovò gli Editti di suo Padre, e si accinse a stabilire nelle Fiandre un Tribunale somigliante a quello della Inquisizione di Spagna. La sola menzione di una tal cosa creò negli animi dei Fiaminghi un orrore estremo, immaginandosi, che la vita, i beni, e la riputazione di ogni suddito avessero con ciò a mettersi nelle mani di pochi Preti, i quali punir potessero ciascuno sopra semplici sospetti, senza neppur produrre gli Accusatori. In tempo che i Fiamminghi erano in tale agitazione, accesasi nella Franzia una guerra di Religione, obbligò gran numero di Calvinisti a fuggire da quel Regno, e a ritirarsi nei Paesi-Bassi, come avevano già poco innanzi fatto molti Luterani dalla Germania, e molti Inglesi dalla Gran Bretagna, perseguitati là dal zelo dei Prelati e dei Principi Cattolici, e quì dalla Regina Maria. Questi accidenti popolavano i Paesi-Bassi di Protestanti esteri, i quali andavano di giorno in giorno facendo Proseliti tanto del numero della Nobiltà, quanto di quello della Plebe, massime nelle Città ove il Traffico, e le ricchezze crebbero soprammodo con questi nuovi abitanti, che portarono seco loro le proprie facoltadi. Ciò diè sovente occasione ai Giudici spediti dall' Inquisizione di far valere la loro autorità col punire seve-

feveramente i Proteftanti. I Fiaminghi atterrironfi maggiormente a tali paffi, attefo che in quel Tribunale non valevano a difenderli nè i loro Privilegj, nè la indulgenza del Re, nè le interceffioni dei Grandi; ed effi erano confcj di avere colla troppa libertà delle loro lingue dato fondamento baftevole a chiunque volefse accufarli. Si vuole, che agli Spagnuoli niente difpiacefsero le oppofizioni dei Fiaminghi al vigore della Inquifizione, potendo quelle fervire loro di anfa per fuggettarli ad un dominio più afsoluto, e fopprimere i Privilegj, che pretendevano. *Elifabetta* Regina d' Inghilterra, che aveva diverfi motivi di ftimare fuo Nimico il Re Filippo, non lafciò di fomentare le difcordie dei Paefi-Baffi, per dare a quel Monarca occupazioni tali, che lo divertifsero dal difegno di fare uno sbarco nell' Inghilterra. Il Re Filippo mandò nelle Fiandre il Cardinale di *Granvela* con ordine pofitivo alla Reggente di non far nulla fenza il parere di lui. Il Cardinale, pieno di zelo per la Cattolica Religione, concitò tanto più contra la perfona fua l' odio dei Fiaminghi, che non volevano affolutamente vedere ftabiliti nel Paefe loro i nuovi Vefcovadi, nè impedita la libertà in materia di Religione. I Conti di *Egmont*, e di *Horn*, vedendo crefcere di giorno in giorno il rifentimento dei Popoli contra il Cardinale, fcriffero al Re, che, quando non rifolveffe di rimoverlo, era impoffibile il confervare la pace nel Paefe. Volle il Re contentarli; rimovendolo dalle Fiandre, ma ordinò

nò nello stesso tempo alla Reggente di lasciarsi guidare in tutti gli affari dal Conte di *Barlemont*. Siccome questi era creatura del Cardinale, e seguiva in ogni cosa le regole lasciategli dal medesimo, cominciò a dirsi comunemente, che quantunque fosse stato rimosso il Corpo del Cardinal di Granvela, era tuttavia rimasto lo spirito di lui nel Consiglio. Gli Editti continuavano contra la nuova Religione, tuttochè il Popolo apertamente vi si opponesse, non volendo tollerare che posti venissero in esecuzione. Fu quindi mandato in Ispagna dalla Reggente, e dal Senato il Conte di Egmont per rappresentare il vero stato degli affari al Monarca, il quale in vece di piegar punto, spedì anzi ordini più rigorosi di nulla omettere per estirpare gli Eretici dalle Fiandre

I Fiaminghi risolvettero di opporsi alla Corte di Spagna con tutte le forze loro. Diversi della Nobiltà entrarono l'Anno 1566. in una colleganza, e s'impegnarono di non acquietarsi se non vedessero soppressa la Inquisizione, protestando nulladimeno che in ciò non avevano altra mira se non la gloria di Dio, la grandezza del Re, e la pace della loro Patria. Questa Colleganza venne soscritta da quattrocento Signori di qualità, tra i quali occupavano il posto primario il Conte di *Culenbergh*, e *Luigi* Conte di *Nassau* Fratello del Principe di Oranges. Questi due con alquanti degli altri Collegati portaronsi a Brusselles, e presentarono alla Reggente una supplica, ricercando la rivocazione

ne degli Editti concernenti la Religione. La Reggente rispose loro in termini cortesi e generali, senza però prometter altro se non di scrivere al Re per sapere la sua volontà su questo articolo. Il Re si mostrò inesorabile nel punto di Religione; onde i Fiaminghi unitisi tumultuosamente diedero il sacco a diverse Chiese, gittando a terra le Sacre Immagini, che vi ritrovarono. La Reggente in tanto avea levate alquante Truppe, colle quali ridusse buona parte dei Sollevati a rimettersi nel loro dovere, e a riconciliarsi col Sovrano: altri fuggivano nei Paesi circonvicini, e alcuni pochi furono giustiziati severamente. Il Principe di Oranges si ritirò in Germania. La Reggente scrisse al Re Filippo, che dovesse portarsi nelle Fiandre in persona, per rimettervi la tranquillità: ma il Re vi mandò il Duca di *Alva* con un buon Corpo di Truppe veterane. Appena giunse il Duca nei Paesi-Bassi che fece arrestare i Conti di Egmont, e di Horn, i quali incolpati di essere stati gli autori della mentovata Colleganza, e del sacco dato alle Chiese, furono dichiarati rei di alta tradigione. Eresse in oltre un Tribunale composto di dodici Giudici per l'esame di tali materie, dinanzi al quale fu citato il Principe di Oranges, con alcuni altri Signori ch'erano fuggiti. Tutti costoro non essendo comparsi, furono dichiarati Traditori, e i loro beni restarono confiscati. Ma i due famosi Conti di *Horn*, e di *Egmont*, furono decapitati. L'Ambasciadore di Franzia, che

fu

fu presente a una tal esecuzione, ebbe a dire di quel gran Capitano Conte di Egmont. *Vidi ego in Bruxellensi foro decussum illum verticem, cujus virtute Gallia bis contremuit*; perchè in fatti questo insigne Guerriero avea date alla Franzia gran pruove del suo valore, spezialmente nella battaglia di San Quintino: ond'egli stesso mentre veniva disarmato non potè a meno di non prorompere in questi sentimenti: *Et tamen hoc ferro ego sæpius Hispaniæ causam contra Gallos non infeliciter defendi.*

Il Principe di Oranges frattanto assembrò in Germania buon numero di Truppe, con una parte delle quali distaccò il Conte *Luigi* suo Fratello per entrar nella Frisia, ove disfece il Conte *Aremburg* Governatore della Provincia. Il Duca di Alva marciò contra esso in persona, e dopo avergli data la rotta, corse a gittarsi addosso al Principe di Oranges che aveva invaso il Brabante, e sbaragliò interamente le sue Truppe. Per tali prosperi successi fu al Duca di Alva eretta una Statua magnifica in Anversa, che rappresentavalo in atto di calcare sotto ai suoi piedi gli Stati dei Paesi Bassi. Egli per soggiogare quei Popoli colla loro propria moneta, li caricò con gravezze nuove. Mentre occupato trovavasi a levare queste tasse dagli Abitanti di Brusselles che ricusavano di pagarle, gli vengono avvisi, che i Fiaminghi esiliati, con ventiquattro Vascelli armati, sotto il comando del Conte di *Masek*, avevano sorpresa la Città di *Briel* in Olanda, e che molte altre Città della

ſteſſa Provincia eranſi ribellate dalla Spagna. Queſte Città eleſſero per loro Generaliſſimo l'anno 1571. il Principe di Oranges, e gli giurarono fedeltà. Unitiſi a lui diverſi Armatori venuti dalla Inghilterra e dalla Franzia, rendettero il partito di lui formidabile agli Spagnuoli non meno per mare, che per terra. Circa lo ſteſſo tempo il Conte di *Bergh* preſe diverſe Piazze nelle Provincie di Gheldria, Friſia, e Overiſſel. Il Conte Luigi di Naſſau coll' aſſiſtenza dei Franzeſi ſorpreſe la Città di *Mons;* ma il Duca di Alva ripigliolla tantoſto, non oſtante gli sforzi che fece il Principe di Oranges per ſoccorrerla. Egli ricuperò ancora la Città di *Malines*, ch'eraſi pel Principe dichiarata. Ripigliò poſcia *Zutfen*, donde paſſato in *Haerlen*, e *Naerden*, trattò gli Abitanti colla eſtrema ſeverità. Ebbe a dir egli ſteſſo, che nei ſei anni del ſuo Governo fece giuſtiziare dal Manigoldo più di diciotto mila Fiaminghi, oltre a cento e più mila Uomini che fece perire nei combattimenti. Accortaſi la Corte di Spagna, che queſto rigore non era il mezzo idoneo ad acquietare i Paeſi-Baſſi, richiamò il Duca di Alva, e mandò nelle ſue veci Luigi *Requeſanes*, Uomo di temperamento più mite.

Il *Requeſanes*, entrato nel governo dei Paeſi-Baſſi l'anno 1573. e trovata la Città di *Middleburgo* aſſediata dal Principe di Oranges, mandò per ſoccorrerla una Flotta di Navigli, ma ebbe l'afflizione di vederla disfatta dall'Armata dei Collegati, e poi reſtituita la Cittade al Principe.

Dall'

Dall'altro canto i Conti Luigi, ed Enrico di *Naſſau*, Fratelli del Principe di Oranges, portando ai Collegati un buon rinforzo di Soldatesca levata dalla Germania, furono attaccati e disfatti dagli Spagnuoli appreſſo *Grave*, reſtando amendue i Conti uccisi nel Campo. Gli Spagnuoli presentaronsi allora dinanzi a *Leyden*, e la riduſſero a gran cimento: gli aſſediati tuttavia tagliando le loro Dighe, inondarono il Paese, ed obbligarono gli Spagnuoli a ritirarsene. Circa lo ſteſſo tempo ammutinatesi le Truppe Spagnuole, perchè loro mancavano le paghe, cominciarono a vivere in Anversa ed in altre Piazze a quartieri franchi; ciocchè accese molto più i Fiaminghi contra il *Requeſanes*, il quale morì nel seguente anno 1576. Il Consiglio di Stato prese l'amminiſtrazione nelle sue mani; e continuando le insolenze dei Soldati Spagnuoli, furono dichiarati per Nimici, e fu ai Fiaminghi permeſſo di prendere le armi contra loro, i quali però non poterono eſſere impediti dal saccheggiare le Città di *Anverſa*, e di *Maſtrich*.

Queſti disordini induſſero il Consiglio ad entrare in un Trattato di pacificazione col Principe di Oranges nella Città di *Gant*, ove fu ſtipulato, che gli Editti usciti sotto la Reggenza del Duca di Alva foſſero rivocati, e le Truppe Spagnuole mandate fuori del Paese. Il Re di Spagna ratificò quel Trattato, e mandò *Don Giovanni d' Auſtria* suo Figliuolo naturale per Governatore dei Paesi-Baſſi. I Fiaminghi ebbero

bero qualche gelofia verfo lui, e vollero contrapporgli il Principe di *Oranges*: ma avendo Don Giovanni fottofcritto il Trattato di Gant con impegno di licenziare le Milizie Spagnuole, fu dalla maggior parte dei Fiaminghi ammeffo per loro Vicerè. Ritiroffi allora il Principe di Oranges coi fuoi Amici nell'Olanda e Zelanda; e Don Giovanni forprefe il Caftello di *Namur*. I Fiaminghi proccurarono di riprendere quella Piazza, e cercarono il Principe di Oranges per Comandante delle loro Truppe, dichiarandolo Gran Baillivo del Brabante. Ciò cagionò tra i Signori Collegati tanta invidia contra il Principe, che invitarono l'Arciduca d'Auftria *Mattia* per effere loro Generale. Quefta elezione fu approvata tanto dal Partito del Principe di Oranges, quanto dal refto dei Collegati; con patto però, che il Principe aveffe da effere Luogotenente dell'Arciduca, e l'Arciduca non poteffe rifolvere alcuna cofa di rilevanza fenza il confenfo degli Stati.

In quefto mentre *Aleffandro* Duca di Parma, mandato nei Paefi-Baffi per Affiftente a Don Giovanni, disfece l'Armata dei Collegati vicino a *Gemblours*, e poi prefe le Città di *Lovanio*, *Limburgo*, ed alcune altre; di maniera che i Collegati ridottifi all'eftremità, rifolvettero di porfi fotto la Protezione di *Enrico III.* Re di Franzia. Ma avendo quefti ricufato d'imbarazzarfi con effo loro, eglino efibironfi di ubbidire al Duca di *Alanfon* fuo Fratello; il quale immediate portoffi nei Paefi-Baffi, ma vi trovò tante

te discordie tra i Capi del Partito, che non potè alcuna cosa di momento effettuare. In tanto passato all'altra vita Don *Giovanni*, lasciò la Reggenza al Duca di Parma, il quale cominciò il suo governo con grande prosperità; mentre impadronitosi di *Mastricht*, indusse le Provincie di *Artois*, e di *Annonia* a segregarsi dal Partito dei Collegati, e a rimettersi nella ubbidienza della Spagna. Accortosi il Principe di Oranges, che la differenza di Religione, e le Fazioni tra i Capi del Partito non permettevano che si unissero tutte insieme le Provincie dei Paesi-Bassi in una Confederazione, applicossi principalmente ad unire le Provincie di *Olanda*, *Frisia*, *Zelanda*, *Gheldria*, e *Utrecht*, sopra le quali aveva maggiore influenza. Tenutasi dai Deputati delle medesime un' Assemblea nella Città di Utrecht l' anno 1579. vi si formò una Confederazione, che poscia fu nominata la *Unione di Utrecht*, e si può chiamare il fondamento di quel Governo, che ora passa sotto il nome di *Provincie-Unite*. A questa Unione si aggiunsero poco dopo altre due Provincie, cioè di *Overissel*, e di *Groninga*. Gli Articoli principali della Confederazione furono, che queste sette Provincie dovessero essere unite come se fossero una sola, senzachè mai si potessero dividere per alcuna sorta di contratto, riservandosi tuttavolta a ciascuna Provincia in particolare tutti i suoi Diritti, Privilegj, e Costumi, nei quali non potrebbono ingerirsi le altre se non per via

 di

di mediazione: che tutte si obbligavano scambievolmente ad assistersi l' una l' altra colle vite loro e colle sustanze contra chiunque ardisse inquietarle sotto pretesto di Sovranità, Religione, ec. che non farebbesi Pace, o Guerra, nè leverebbonsi Tasse senza il consenso di tutte le Provincie: che intorno alla Religione, ognuna si regolasse come giudicherebbe proprio, provvedendo che vi fosse una libera tolleranza in questo punto: e finalmente, che nascendo qualche discrepanza nella interpretazione degli Articoli del Trattato, questa dovesse restar decisa dagli Stati, e in caso questi non convenissero, dallo *Statbouder*.

Queste Provincie Confederate si trovarono in tale angustia ridotte, che in una Medaglia stampata in occasione della Unione loro, rappresentarono il loro Stato come una Nave lasciata senza vele e senza timone alla discrezione dei venti con questa iscrizione: *Incertum quo fata ferant*. Il Principe di Oranges conoscendo, che la sua fortuna dipendeva interamente dallo stabilimento di detta Unione, pose tutta la sua industria in fare, che la riconciliazione delle Provincie col Re di Spagna si rendesse disperata; e però eccitolle a scegliere per loro Sovrano il Duca di *Alanson*, con cui si vuole, ch' egli avesse segreti patti di spartire tra loro due i Paesi-Bassi. In tanto il Duca di Parma faceva progressi grandi, e battute in più azioni le Truppe Franzesi, obbligò il Duca di *Alanson* a ritornarsene in Francia; ciocchè seguì l'anno 1504. Lo stesso

anno

anno morì ancora il Principe di Oranges, assassinato nel suo Palazzo da un certo Borgognone: onde gli Stati di Olanda elessero il Principe Maurizio suo Figliuolo per loro *Stadaltero*; e perchè questi era in età di soli diciassette anni, destinarono per suo Luogotenente il Conte di *Hohenloe*. Si videro non pertanto in tale ristrettezza, che tornarono ad offerire la Sovranità del Paese loro al Re di Franzia, il quale però involto in una guerra Civile non ha potuto assisterli; onde il Duca di Parma, profittando della confusione loro, soggiogò colle sue Armi le Città di *Anversa*, *Dendermonda*, *Gand*, *Brusselles*, *Malines*, e *Nimega*, e le ridusse alla ubbidienza della Spagna.

Atterriti gli Stati Confederati ricorsero alla Regina d'Inghilterra, implorando coi termini più sommessi la protezione di lei. *Elisabetta*, che allora governava quel Regno, stipulò cogli Olandesi un Trattato, per cui obbligossi ad assisterli con cinque mila Fanti, e mille Cavalli, ai quali essa darebbe le paghe durante la guerra, ma, fattasi la pace, le sarebbono risarcite dagli Stati le spese tutte. Si obbligarono poi l'una e l'altra Nazione di mantenere un egual numero di Vascelli armati per comune difesa, i quali però verrebbono comandati dall'Ammiraglio d'Inghilterra. In memoria di tal Trattato stamparono i Zelandesi una Moneta, in cui veggevasi un Lione (ch'è il loro Stemma) sortire dalle onde con questa iscrizione; *Luctor*, & *emergo*; e

nel rovescio leggevasi questo motto, *Auctore Deo, favente Regina*. Elisabetta pubblicò nel tempo medesimo un Manifesto per giustificare la sua condotta in prestare assistenza agli Olandesi, e spedì nei Paesi-Bassi il Conte di *Leicester*, suo Favorito, con titolo di Generale delle Truppe Ausiliarie della Regina d'Inghilterra. Gli Olandesi lo ricevettero con grandi acclamazioni ed onori, e dichiararonlo Governatore Supremo delle Provincie-Unite, e Generalissimo delle loro Armate, dandogli ancora il titolo di *Sua Eccellenza*; Onore, che fino a quel tempo non era stato impartito a niun Suddito d'Inghilterra. Il Conte di Leicester, immaginandosi di dover avere assoluto il governo dei Paesi-Bassi, si trovò deluso, perchè gli Stati gli assegnarono alquanti Deputati, senza il consenso dei quali non poteva risolver nulla in materie di rilevanza. Quindi nacquero dei dissapori tra il Conte suddetto e i Deputati, i quali si videro sovente necessitati ad avanzare le doglianze loro alla Regina. Nulladimeno ebbero gli Stati dalla venuta delle Truppe Inglesi questo vantaggio, che si videro fuori del timore di essere soggiogati dagli Spagnuoli, e in istato di far fiorire il loro Commercio coi Forestieri. Le Squadre ancora, che mandò la Regina nelle Indie Occidentali, divertirono gli Spagnuoli dal mandare le loro Flotte alle Coste della Olanda. Gli Olandesi pure furono utili dal canto loro all' Inghilterra, perchè si opposero allo sbarco, che

far

far vollero in quell' Isola gli Spagnuoli l'anno 1588. Il Conte di Leicester, annojatosi dei Paesi-Bassi, rinunziò il comando per ritornare alla Corte d'Inghilterra; e gli Stati crearono nelle veci di lui loro Generalissimo il Principe Maurizio soprammentovato. Essendo questi realmente un buon Soldato, e continuando gl' Inglesi a spedire soccorsi di Moneta e di Reclute, cominciarono a pigliare molto miglior piega gli affari degli Olandesi, i quali presero con istratagema la Città di *Breda* l'anno 1590. e nell' anno seguente soggiogarono *Zutfen*, *Deventria*, e *Nimega*. L'anno poi 1592. morì quel Fortunato Generale del Re Cattolico, il Duca di Parma, onde tanto più facilmente avanzarono gli Olandesi le conquiste loro, e assicurarono la loro autorità.

L'anno 1596. Filippo Re di Spagna elesse per Governatore dei Paesi-Bassi *Alberto* Arciduca d' Austria, cui diè ancora in Isposa una sua Figliuola, assegnandole come Dote la Borgogna, e i Paesi-Bassi, colla speranza che gli Olandesi potessero facilmente risolvere di sommettersi all' Arciduca, come a Principe della Nazione loro. Ma costoro, che già cominciato avevano a gustare le dolcezze della Sovranità, e che dalla condizione di Sudditi strapazzati erano divenuti un Alto e Potente Stato, determinarono di mantenere con inalterabile fermezza il Dominio che avevano acquistato; al che furono maggiormente incoraggiati dalla prosperità che

incontrarono contra le Colonie degli Spagnuoli e dei Portoghesi nell' India, ove trovarono sì gran copia di tesori, che il Paese loro si arricchì soprammodo, non ostante la guerra in cui trovavasi impegnato contra la più potente Monarchia dell' Europa. Queste perdite che soffrirono gli Spagnuoli e in Europa e nelle Indie, gl' indussero a desiderare la pace, da cui però le Provincie-Unite parevano aliene. In fatti entrar non vollero in alcun Trattato colla Spagna, finchè questa non dichiarò di volerle riconoscere come Stati liberi e indipendenti; e contentossi di spedire suoi Plenipotentiarj all' *Aja*, ove dagli Stati ricevuti furono molto freddamente, anzi con arroganza e alterigia, ispirata loro dalla grande prosperità, che incontrarono le loro armi per lo spazio di molti anni, nei quali crebbe fuor di misura in un tempo stesso e il loro traffico, e la loro navale forza; e fecero, spezialmente nelle Indie Orientali, tanti acquisti, che molti della Nazione loro giunsero a fortune grandi. Con tutto questo varie ragioni politiche persuasero agli Olandesi di prestar orecchio alle proposizioni di un Accomodamento; e nell' anno 1609. fu tra la Spagna e i Paesi-Bassi Uniti conchiusa una Triegua per dodici anni, in cui convennesi, che i Paesi-Bassi Uniti avessero ad essere trattati come Stati liberi, e che ciascuno dei Partiti rimanesse in possesso di tutto ciò, che avea preso.

Nella

Nella stessa maniera fu conchiusa la Pace di Munster nell'anno 1648. sicchè riconosciute dal Re di Spagna medesimo le sette Provincie come indipendenti ed esenti affatto dalla sua giurisdizione, e rientrate all' opposto le altre dieci sotto al suo dominio, restò in tal guisa posto fine a quella formidabile guerra, la cui durata fu di ottantadue anni in circa, con un dispendio sì grande, che si pretende abbia detto di propria sua bocca lo stesso Re Filippo prima di morire, che la guerra Fiaminga per la conservazione delle X. Provincie gli era costata più di 560. Milioni di scudi. Rimessi pertanto in pace gli Stati, continuò la Spagna nel loro possesso fino al principio del secolo presente, in cui estintasi la Linea Spagnuola di Casa d'Austria con la morte di Carlo II. accaduta nel mese di Novembre del 1700. la Linea d' Austria Tedesca pretendeva naturalmente succederle sì nella Corona, come nei Paesi-Bassi. Ma Luigi XIV. avendo messo sul trono di Spagna, l'anno seguente Filippo Duca d' Austria suo Nipote, in vigore del Testamento del Re Carlo II. questo fatto diede motivo alla ultima guerra generale, la quale accesasi nel 1702. tra la Franzia da una parte, e l'Imperadore, la Inghilterra e la Olanda dall'altra, durò undici anni nei Paesi-Bassi, e dodici nella Germania, come nel Tomo precedente abbiamo accennato. Finalmente il successo di una tal guerra si fu, che ognuno dei Partiti rimase in possesso di

ciò che aveva acquiſtato; e per conſeguenza i Paeſi-Baſſi che prima ſi chiamavano Spagnuoli, preſero il nome di Auſtriaci, e paſſarono ſotto il dominio della Regnante Caſa d'Auſtria; eſſendoſi fatto nel 1717. l'Imperador Carlo VI. da quelli riconoſcere, e preſtar omaggio come a loro Sovrano. Queſti Paeſi però non paſsarono ſotto di lui tutti interamente, e nello ſtato medeſimo in cui erano cento anni innanzi; poichè la Franzia dal ſuo canto ſi rendette padrona della Provincia di Artois, e di una porzione della Fiandra, dell'Annonia, e di altre Provincie, come vedremo; e dall' altro canto gli Olandeſi s'impadronirono di qualche porzione del Brabante, e della Gheldria; e finalmente al Re di Pruſſia nella ultima Pace fu ceduta la maggior parte della Gheldria Superiore.

Quì tuttavia non ſi fermarono le mire degli Stati di Olanda, ma com'eglino s'intereſsavano grandemente per impedire che i Paeſi-Baſſi non cadeſſero nelle mani della Franzia, ſtudiarono di avere per ſempre da quella parte un riparo che copriſse da ogni inſulto il loro Paeſe. Nella Pace pertanto di Utrecht vollero gli Olandeſi, che i Paeſi-Baſſi Spagnuoli reſtaſsero bensì in mano della Caſa d'Auſtria, ma nominarono alcune Fortezze, pretendendo che queſte doveſſero eſsere preſidiate dalle loro proprie Truppe tanto in tempo di pace, quanto di guerra, e chiamarono le dette Piazze *Barriera*, ovvero Ante-

Antemurale contra la Potenza della Corona di Franzia; e alla Convenzione ſteſſa diedero il nome di *Trattato di Barriera*. Queſto fu rinnovato e conchiuſo anche in Anverſa li 15. Novembre del 1715. e in vigore di eſſo acquiſtarono gli Stati di Olanda diritto di mettervi guarnigione nelle Città e Caſtelli di *Namur* e di *Tornai*, nelle Città di *Menin*, *Furnes*, *Warneton*, *Ypres*, e nel Forte di *Knocque* come pure di preſidiare, non però da ſe ſoli, ma per metà coll'Imperadore la Città di *Dendermonda*; dovendo a queſto effetto il Paeſe contribuire ogni anno 1250. mila fiorini di Olanda. Eglino pure ebbero il diritto di fortificare a loro piacere tutte le ſopraddette Piazze, ma a ſpeſe proprie: e finalmente con queſto Trattato fu loro ceduto in piena proprietà e ſovranità il Forte di *Saint - Donaes* ſui confini Settentrionali della Fiandra; come pure nella Gheldria Superiore la Città di *Venlo*, i Forti di *San Michele* e di *Stevenſvvaerd*, e l' Ammania di *Monfort*, la quale comprende le piccole Città di *Neuſtadt* e di *Echt*, con undici o dodici Villaggi adiacenti.

Fu neceſſario premettere queſto breve ragguaglio, innanzi di entrare nella deſcrizione delle Provincie Particolari, come pure di quella delle Provincie-Unite, per moſtrare la origine di quegli Alti e Potenti Stati, come vedremo a ſuo luogo nel Tomo ſeguente, che nello ſpazio di cinquanta anni ſi ſollevarono

a tal

a tal grandezza, che hanno potuto gareggiare colle più formidabili Potenze dell' Europa, e disputare il dominio dei Mari anche all' Inghilterra.



STATO PRESENTE
DEI PAESI-BASSI
AUSTRIACI, E FRANZESI.

CAPITOLO PRIMO.

SITO, ESTENSIONE, MARI, PORTI, FIUMI CANALI, ARIA, E CLIMA DEI PAESI-BASSI AUSTRIACI, E FRANZESI.

LE Provincie dei *Paesi-Bassi*, che comprese non furono nella Unione di *Utrecht*, e che ora soggiacciono alla Casa d' Austria, e alla Franzia (trattane una piccola parte del' Brabante, e della Fiandra, di cui si sono impadroniti gli Olandesi) sono queste. 1. la Contea di *Fiandra*. 2. la Contea di *Artois*. 3. la Contea di *Hainault* o *Annonia*. 4. la Contea di *Cambresis*. 5. la Contea di *Namur*. 6. il Ducato di *Lucemburgo*. 7. Il Ducato di *Limburgo*. 8. Il Ducato di *Brabante* 9. il Marchesato di *Anversa*, e 10 la Signoria di *Malines*. Siccome però la Città, e Marchesato di *Anversa* fanno una parte stessa col *Brabante*; quindi ne deriva, che presentemente non si considerano più in numero di dieci Provincie, ma solo di nove: anzi, secondo quelli che includono parimente nel Ducato del Brabante anche la Signoria di *Malines*, restano solamente in numero di otto.

Altri

Altri poi ve ne ha, i quali unifcono la Contea di *Cambrefis* a quella dell'Annonia, e pongono in fuo luogo per una delle dieci Provincie Spagnuole quella parte di Gheldria, che chiamafi la *Gheldria Superiore* o Spagnuola. Io però mi riferbo a parlarne di quefta nella defcrizione delle *Provincie-Unite*. Quefte dieci Provincie confinano a Settentrione coll'Oceano e colle Provincie-Unite; a Levante colla Germania; a Mezzodì colla Lorena e parte della Franzia; e a Ponente con un'altra parte della Franzia, e coll'Oceano Britannico. Stendonfi cento buone miglia in lungo da Oriente a Occidente, e ottanta in largo da Settentrione a Mezzodì.

Quella fola Parte di effe Provincie, che guarda verfo Maeftro, è bagnata dall'Oceano, ed è una Cofta molto pericolofa, e mal ficura pel gran numero dei fuoi Scogli, e Banchi di fabbia. Gli unici Porti fono quelli di *Gravelinga Dunkerka*, *Nieuvvport*, *Oftenda*, e *Sluys*; e quefti fteffi a ftento ricevono Baftimento alcuno di groffo carico. I migliori tuttavia fono quelli di *Oftenda*, e di *Sluys*. Il Porto di *Dunkerka* fu demolito in efecuzione del Trattato di Utrecht. Ma di quefti daremo un ragguaglio più diftinto, quando verremo a defcrivere le Cittadi, cui appartengono.

I Fiumi primarj che hanno il loro corfo per quefte dieci Provincie, fono: il *Maes*, la *Schelda*, il *Lis*, il *Lieve*, l'*Aa*, la *Sambra*, il *Dele* o *Dyle*, il *Demer*, la *Scarpa*, e la *Dendra*. I tre primi, cioè il *Maes*, la *Schelda*, e *il Lis* verranno

no descritti, quando si arriverà a trattare delle Provincie-Unite. Il *Lieve* surge vicino a Middleburgo nella Fiandra, e casca nella Schelda a Gand. L'*Aa* ha la sua sorgente in *Artois* vicino a Teroven, e passando per S. Omer dividesi in due Rami, che poi riunitisi vicino a Gravelinga si scaricano nel Mare. La *Sambra*, chiamata da Giulio Cesare *Sabris*, nasce in Annonia, e passando per Ladrecy e Maubeuge si unisce col Maes a Namur. La sorgente del *Dyle* è nel Barbante; prende il suo corso per Lovanio; e poi ricevendo il *Demer*, scorre a Malines, donde una Lega discosto prende il nome di *Rupel*, e lo comunica alla Città di Rupelmonda. Il *Demer* surge da due fonti nel Paese di Liegi, una lega incirca da Tongres; i quali fonti unendosi sotto Bilsen, passano a Hasselt, Diest, e Arschot, e si uniscono col *Dyle* alquanto sotto Boreslaer. La *Scarpa* pure sorge da due fonti nella Provincia di Artois, i quali unitisi vicino ad Arras calano a Dovva e a Marchiennes, e un poco sotto S. Amando cascano nella Schelda. La *Dendra* ha la sua origine nell'Annonia, non lungi da Conde; scorre per Aeth, Ninove, e Aloft, e casca nella Schelda a Dendermonda. Oltre a questi Fiumi vi sono diversi Canali, alcuni dei quali nulla cedono in bellezza a quei della Olanda, massime quei di Brusselles, di Gand, e di Middleburgo.

E' da osservare, che nel Paese piano, spezialmente dove confina col Mare, non vi sono

fonti, tuttochè se ne trovino diversi nella parte montuosa in una certa distanza dal Mare: ciocchè, come osserva il Dottor *Nicholson*, conferma la opinione dei Moderni, che vogliono, la Sorgente delle Fontane non essere dal Mare, ma da quantità grande di altre acque, principalmente piovane, che in sotterranei ricettacoli si raccolgono: e questo maggiormente ancòra pruovasi da un Pozzo in una delle Marittime Provincie, non lungi dal Mare, di una grande profondità, con poco o nulla di acqua.

L' Aria di queste dieci Provincie è più sana di quella delle Unite, trattine alcuni Luoghi Marittimi. Ma di questa, come pure del Terreno, parleremo più distintamente, quando verremo a descrivere le Provincie particolari.

Questo Paese fu anticamente famoso per gli suoi belli Boschi e Selve, delle quali restano ancora alcuni avanzi, sebbene la maggior parte si sono convertite in Città e Villaggi popolati, in Campi fruttiferi, Terre Arabili, e Pascoli ameni. La principale di tali Selve è quella di *Ardenna*, nel tempo di *Cesare* la più grande di tutte le *Gallie*; perchè principiando vicino al Reno, e stendendosi per mezzo il Paese di Treviri, arriva da una parte fino ai Territorj della Città di Tornai, e dall'altra fino a Reims in Sciampagna, onde ha cinquecento miglia di lunghezza. La sua parte più stretta è presentemente tra Thionville e la Città di Liegi; ciocchè contiene incirca trenta Leghe. Vi sono nei suoi Limiti molti Villaggi, e Campi coltivati,

spre-

ſpezialmente la Città di *S. Uberto*, che ſta nel mezzo della Selva.

2. La Selva di *Mormant* nella Provincia di Annonia; comincia preſſo a Queſnoi, e giugne quaſi ſino a Vermond, contenendo anche queſta alquante Cittadi e Villaggi. Quivi si fa gran copia di Carbone; dal che vogliono alcuni, ch' ella ſia parte di quell' antica Selva, chiamata dai Franzeſi *La Charboniere*.

3. L'ameno Boſco di *S. Amando*, ſituato parimente in Annonia, comincia dai limiti delle Fiandre Franzeſi preſſo alla Città di S. Amando, e ſi ſtende ſino a Valenciennes. Tuttavia, ſe ben mi ricordo, l'ultimo Re di Franzia ordinò che foſſe tagliato tutto.

4. La Selva di *Faïgne*, che principia vicino ad Aveſnes in Annonia, e ſi ſtende ſino a Meziers in Sciampagna, contiene incirca ſedici leghe.

5. La Selva di *Soigny*, quaſi unita alla Città di Bruſſelles, contiene incirca ventidue miglia di circuito; e rende all'Imperadore ſino a cento mila Zecchini l'anno, coi Legni che di anno in anno ſi vanno tagliando.

6. *Meerdale* vicino a Lovanio; *Zaventerloot* tra Lovanio, Bruſſelles, e Vilvord; e *Grotenbout* vicino a Tournohut nel Brabante.

7. *Marlaigne*, che cominciando vicino al Caſtello di Namur ſi ſtende lungo le Sponde del Fiume Maes, e giugne quaſi a Philippeville.

8. *Niepe*, comincia ſui confini di Artois, ſi ſtende ſino al Fiume Lys, ed è la Selva primaria

ria in Fiandra. Avvi ancora un Bosco chiamato *Nonna*, contiguo a Ypres, che stendesi verso Settentrione.

9. *Poodsberga* sui confini della Fiandra e Annonia, tra Grammont e Lessines, Selva molto spaziosa e rotonda, la quale insieme con quelle di *Niepe*, e di *Nonna* fu anticamente una parte della Selva di *Ardenna*.

10. Il *Bosco Guglielmo* in Artois vicino a Renty.

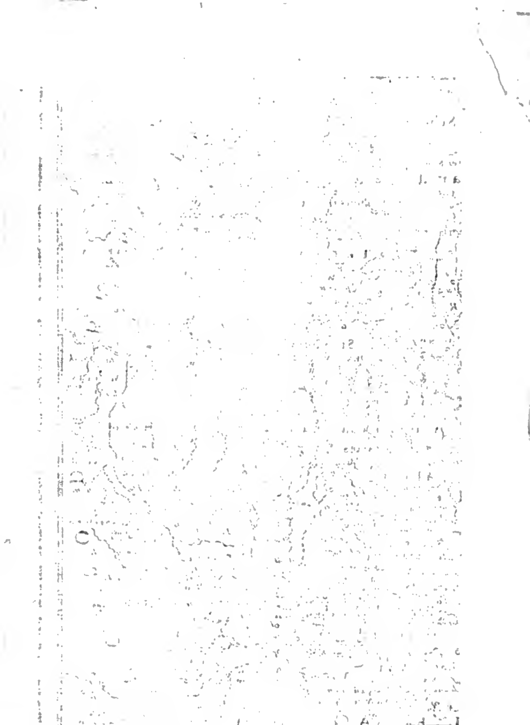
In Lucemburgo, in Namur, e in alcune parti di Annonia vi sono alcuni Monti, che possono meritare tal nome. Anche una parte del Brabante è montuosa; ma il restante di queste dieci Provincie è Paese piano; come già lo vedremo nella descrizione delle Provincie particolari, che ora sono per fare, unitamente a quella delle loro Città primarie.

CAPITOLO II.

Si descrive la Provincia o Contea di Fiandra.

LA Provincia, o Contado di Fiandra, è limitata dall'Oceano, e da quel Braccio della Schelda, che nomasi *Hout*, e che la separa dalla Zelanda, verso Settentrione; dal Brabante, e parte dell' Annonia verso Levante; da un' altra parte dell' Annonia, e dall' Artois verso Mezzodì; e dall'Oceano, e parte dell' Artois verso Ponente. Stendesi in lunghezza da Oriente a

Occi-




20
30
40
RE GER
CO
Nieuport
FURNES
di Furnes
Loo
di Bapa
Posiere
Combles
G O V E R N
Vaudencourt
20
30
40

Occidente sopra settanta miglia, e in larghezza da Settentrione a Mezzodì sessanta; onde non deve confondersi, come fanno con grand' errore coloro i quali poco esatti nel parlare, danno il nome di Fiandra a tutti i Paesi-Bassi Cattolici; ma molto peggio ancora fanno quelli che col nome di Fiandra intendono tutte le diciassette Provincie. Se la Fiandra si volesse considerare secondo i differenti linguaggi che vi si parlano, ella si potrebbe dividere in *Fiandra Fiaminga* o *Teutona*, cioè quella in cui si parla la Lingua Fiaminga, Dialetto derivato dall'antica Lingua Teutona; e in *Fiandra Walona*, dove appunto si parla la Lingua Wallona, Dialetto della Lingua Franzese, come la parlavano i primi Franzesi. Questa Provincia è generalmente piana ed uguale, ed è il Terreno più fertile che in Europa s' incontri. L' Aria pure è molto sana in certa distanza dal Mare, e dalla bocca della Schelda. Ciò poi, che rende questo Paese sommamente ameno, sono i suoi nobili Canali, gli Alberi piantati per tutto regolarmente, e la moltitudine di Conventi, Città, e Villaggi. Ma tuttochè il Paese abbondi di buoni Campi, e di buoni Pascoli, e vi sieno delle Uve, il gran freddo del Clima non permette che vi si produca buon Vino; poichè quivi gl' Inverni sono assai più freddi, e i ghiacci di più lunga durata che in Inghilterra: mentre i Venti di Greco passano per venire quivi da un lungo tratto di Continente gelato, e poi vengono alquanto mitigati dal Mare innanzi che arrivino all' Inghilterra. Hanno una razza nobi-

le di Beſtiame groſſo, ſpezialmente di Cavalli da tirare, che la Nobiltà Ingleſe ſovente adopera nei ſuoi Cocchi. Nè mancano ai Fiaminghi Animali di alcuna ſorta, domeſtici o ſelvaggi di quei che trovanſi nell' Inghilterra; olrre al gran Legname che produce il Paeſe lontano dal Mare, ſi truova in quello ad eſſo vicino, come nel Baſſo Furnembach, nella Caſtellania di Burburgo e in altri Luoghi, cinque in ſei piedi ſotterra una certa materia combuſtibile, che da eſſi chiamaſi *Turbe* la quale tagliata in pezzi quadri, e ſeccata al Sole, fa miglior fuoco del noſtro Carbone. Queſta è come un Letto di legname marcio, dell' altezza di due piedi in circa, frammezzo al quale s' incontrano ſovente degli Alberi roveſciati, delle radici, foglie, ſcorze, e nociole intere; di modo che pare che queſto Paeſe ſia ſtato anticamente ingombrato da Boſchi; ma il difficile ſi è di capire come queſti Alberi abbiano potuto creſcere in Terre sì baſſe, e ricoperte da paludi, dove appena potevano produrre dei giunchi. Gli Abitanti però di queſti Luoghi ſi danno a credere, che queſti Boſchi ſieno ſtati ſommerſi al tempo del Diluvio, e che coll' andare degli anni, il Mare abbia dipoi ricoperta la ſuperficie di tutti i Terreni Baſſi, parendo ciò verificarſi nella ſabbia rimaſta ſopra queſte Turbe alta tre in quattro piedi, in cui ſi truovano frammiſchiate varie ſcorze di Oſtracei, Conchiglie ec. Altri però ſono di diverſa opinione; ma di queſta ſorte di materia, già parleremo ancora nella deſcri-
zione

zione delle Provincie-Unite, dove se ne fa maggior uso.

I Fiaminghi (come ce li descrive il Cornelio) essendo corpulenti, hanno anche una naturalezza flemmatica e lenta nell'operare; contuttociò sono laboriosi tanto nel coltivare le Terre, quanto nelle Manifatture, ma spezialmente nel Commerzio in cui hanno una grandissima pratica. Sono amanti della libertà, e nimici acerrimi della servitù; e da ciò nasce che molto più facilmente si piegano colla dolcezza che colla forza. Nè all' amore nè all' odio si dimostrano punto sensibili: anzi nelle disgrazie che loro accadono sono prestissimi a consolarsi, considerando che gliene possono accadere di peggiori. Non può negarsi che non sieno ingegnosi, ma non pertanto non sono così disinvolti nel conversare come i popoli più Meridionali. Il nutrimento più usuale dei Fiaminghi è pane bigio., latte, birra, carne salata di bue o di porco, cibi freddi, e legumi. Eglino poi si dilettano molto delle allegrie pubbliche; e perciò in ogni Città e in ogni Villaggio celebrano ogni anno certe Feste cui danno il nome di *Kermes*, cioè una sorta di Fiera che fanno in occasione di qualche Dedicazione di Chiesa, o della Festa del Santo Titolare, la quale dura ordinariamente otto giorni. A questa danno principio colla divozione, e con una Processione solenne; ma poi fanno come una spezie di Carnovale, formando varie rappresentazioni, e facendo tra loro diverse Compagnie mascherate, le quali girando

per le strade sono il divertimento più grande del Popolo: onde la maggior parte degli abitanti, finattantochè dura la Festa, abbandona il lavoro per divertirsi.

Il primo che possedette il Paese di Fiandra con titolo di Conte, fu Baldovino, soprannomato *Braccio di Ferro*, il quale avendo rapita la Figliuola di Carlo II. Re di Franzia, e sposatala, ottenne poi dopo dal Re Carlo non solo il perdono e la grazia, ma anche il Paese di Fiandra. Questo Baldovino lasciò i suoi Stati a Baldovino II. detto il *Calvo*, suo Figliuolo; onde i loro discendenti maschi ne furono successivamente in possesso di Padre in Figliuolo fino a Baldovino VII. Conte di Fiandra che morì nel 1119. senza lasciar di se prole; dichiarando però suo erede Carlo di Danimarca detto il *Buono*, suo Cugino, e Figliuolo del Re Canuto e di Adelaide di Fiandra. Carlo allora fu riconosciuto dai Fiaminghi per Conte di Fiandra; ma qualche tempo dopo assassinato esso dai medesimi, fu in sua vece sostituito Guglielmo Figliuolo di Roberto Duca di Normandia. Questi però essendosi renduto ai suoi Sudditi non men odioso del primo, ne fu da essi scacciato; e Teodorico di Alsazia fu proclamato per Conte. A lui succedette Filippo suo Figliuolo; ma essendo egli morto senza posterità, ne fu fatta erede Margherita sua sorella, la quale maritatasi con Baldovino Conte di Annonia, che per Linea mascolina discendeva dal Conte Baldovino cui era stata da Roberto Friso usurpata la Fiandra, rimise

in

in questa maniera la Contea nella posterità dei suoi legittimi Antenati e Signori. La successione però di questi non durò lungo tempo nei maschi, ma passò nelle femmine; e Margherita Figliuola di Baldovino che fu coronato Imperadore di Costantinopoli, essendo l' unica superstite fece passare col suo matrimonio la Fiandra nella Casa di Guglielmo di Dampierre, toccando a Guy di Dampierre di esserne l' erede dopo la morte di sua Madre. I discendenti della Famiglia di questo Conte furono Padroni della Contea di Fiandra fino a Luigi III. detto il *Maschio*, il quale morì l' anno 1383. lasciando erede sua Figliuola Margherita moglie di Filippo l' *Ardito* Duca di Borgogna, dalla cui Famiglia passò per via del matrimonio di Maria di Borgogna con Massimiliano di Austria, e per via dei suoi discendenti nella Casa di Austria di Spagna, e poi coi Trattati di Pace più volte accennati, nella Casa di Austria di Germania. Vi è però una parte di questa Provincia che ubbidisce alla Franzia, e un' altra parte ch' è suggetta alle Provincie-Unite, in vigore delle cessioni fatte dai Re di Spagna Filippo IV. e Carlo II. Siccome poi è accaduto che col Trattato conchiuso in Utrecht l' anno 1713. la Corona di Franzia ha ceduto alla Casa di Austria molte Piazze e diritti ch' ella per l'addietro possedeva, e che all' incontro ne ha ricuperate alcune di quelle che aveva perdute; così non è fuor di proposito di notare, che come i Libri e le Carte di Geografia fatte innanzi del suddetto Trattato, divi-

dono la Fiandra sull' antico sistema, così non danno la Idea giusta dello stato presente in cui si ritruova. Quindi si è adunque, che sia meglio dividere questo Paese riguardo ai diversi Sovrani a cui ora soggiace, in tre parti, cioè in *Fiandra Olandese*, in *Fiandra Austriaca*, e in *Fiandra Franzese*.

Della Fiandra Olandese; o sia della porzione di Fiandra spettante alle Provincie-Unite.

I. QUel tratto di Fiandra di cui ora sono in possesso gli Olandesi, è una parte del Quartiere Settentrionale che da essi fu conquistato durante la lunga guerra cogli Spagnuoli. Il Paese a loro suggetto non si dilata molto, essendo piuttosto stretto; ma si stende altrettanto in lunghezza tra l' Oceano ed Anversa lungo alle sponde della Schelda; di modo che la sua larghezza è solamente dai quindici fino ai diciotto miglia, ma la lunghezza arriva fino ai cinquanta: per altro questo è numeroso di Piazze forti e riguardevoli, onde si noverano sotto al suo dominio come principali le seguenti, *Sluys*, *Sas de Gand*, *Hulst*, *Filippine*, *Middleburgo Bier-Uliet*, *Ardenburgo*, *Axel*, *Liefkins*, *Terneuse*, *Isendik*, *Oostburgo*, *Cadsand* ec.

La Chiusa, detta in Fiamingo *Sluys*, situata a un piccolo Golfo sei miglia lungi dal Mare, e dieci all' incirca distante da Bruges, è una Fortezza di molta importanza, di modo che per la sua situazione si tiene come inespugnabile.

Giace

Giace ella in una Penisola di Lagune tra due rami del Mare; col cui riflusso sarebbe cosa facile inondare tutta la Campagna, ogni qualvolta si volessero aprire le Chiuse che lo ritengono. Dall' altro canto sarebbe cosa molto difficile, volendo attaccare la Chiusa, di entrare nel piccolo ramo del Mare che forma quivi due Porti, senza prima sostenere il fuoco dell' Artiglieria del Castello che sta nalla punta della Città, e che ne domina da quella parte l'ingresso. La Città per altro è piccola, non avendo maggior circonferenza di un miglio, e il suo traffico è molto tenue, tuttochè altrevolte fosse quivi il Mercato più riguardevole di ogni altro delle Fiandre. Ciò però che vi ha di più considerabile, sono i suoi Porti, uno dei quali non è più lungo di cento passi all'incirca e di cinquanta largo, ma sì profondo, che i più grossi Vascelli carichi possono abbordare ai suoi Moli. Da questo si passa in un Canale che va da un estremo all' altro della Città, cominciando dalla porta vicina al Castello, e terminando a quella donde si esce per passare il piccolo ramo del Mare che forma il Porto più riguardevole della Chiusa tra la Città ed alcune fortificazioni che lo serrano dall' altra parte: e quivi si vuole che cinquecento Bastimenti potrebbero stare sicuri da ogni burrasca. Siccome la Chiusa è di molta importanza, così all' intorno le furono eretti molti Forti per difendere i suoi passaggi: e perchè la Città di Bruges non poteva avere la comunicazione col Mare per via della Schelda, quando gli

Olandesi Padroni di Sluys vogliano impedirla; perciò gli Spagnuoli hanno tagliato da Bruges a Ostenda un Canale navigabile da navi di carico, dopoche gli Olandesi s' impadronirono della Chiusa. L' anno 1604. fu ella presa dal Conte Maurizio di Nassau Generale delle Provincie-Unite, e d'allora in poi è sempre rimasta in potere della Repubblica. Il Forte *Isabella*, che sta vicino alla Chiusa dalla parte del Mare, è una Fortezza importantissima per coprire la stessa Piazza; e questo è pure di ragione degli Olandesi; siccome parimente loro appartiene in piena proprietà mediante il Trattato di Barriera, il Forte *San Donato*, situato sopra il Canale che conduce dalla Chiusa a Damme.

Sas de Gand, dieci miglia incirca alla Tramontana di Gand, è stata così denominata a cagione di una Chiusa che in lingua Fiaminga chiamasi *Sas*, e che gli Abitanti di *Gand*, colla permissione di Filippo II. fecero costruire, per trattenere le acque del Liese o sia del nuovo Canale che tagliarono tra la Città di Gand e questo luogo per avere la comunicazione col Mare. Sul principio delle rivoluzioni dei Paesi-Bassi, i Gandesi fecero ergere a Sas de Gand un Forte, perchè servisse di Baluardo alla loro Città. Gl' Inglesi che vennero in soccorso degli Alleati, s' impadronirono di questo Forte e lo distrussero: ma qualche tempo dopo i Gandesi lo ristabilirono, riducendolo ad una Fortezza assai più riguardevole della prima. La importanza di questa Piazza determinò il Duca di Parma l'anno

l'anno 1638. a tentarne l'acquisto, come in fatti fu eseguito; ond' ella rimase sotto il dominio della Spagna da quel tempo fino all' anno 1644. in cui Federigo Enrico Principe di Oranges la prese, dopo un assedio di cinque settimane. Da quel tempo adunque gli Stati Generali ne sono sempre rimasti padroni, ed eglino se l' hanno anche assicurata col Trattato di Munster. Sebbene la Città in se stessa sia piccola, tuttavolta le Fortificazioni sono di una vasta estensione. Il Vallo ha tre miglia incirca di circuito; ed è fiancheggiato da sei Bastioni; è attorniato da una Fossa larga e profonda; ed è difeso da nove Mezzelune o Rivellini oltra la Contrascarpa. Il Porto è nel mezzo di un Forte con quattro Bastioni situato sulla punta Settentrionale della Città, ma dentro al suo ricinto. Poco meno di un Miglio discosto dalla Città, dalla parte di Zelzaten vi è il Forte di *Sant' Antonio* che trattiene la inondazione, ed un Ridotto non più di cento passi lontano dalla porta di Zelanda. La Città non ha più di cinque o sei strade, dugento Case all' incirca, e poco più di dugento Capi di famiglia; ma la guarnigione è numerosa. Con questa Fortezza possono gli Olandesi a loro voglia tagliare ogni comunicazione tra Gand e il Mare.

Hulst, situata dieci miglia verso il Levante di Sas de Gand, è la Capitale di un Balliaggio che porta lo stesso nome. La Città è piccola, ma forte tanto per gli suoi lavori militari, quanto per la sua situazione; stando in una pia-

nura

nura che può ad ogni tempo inondarsi. Il Vallo che ha circa due miglia di circuito, è fiancheggiato da nove Bastioni, ed è serrato da una Fossa non meno larga che profonda. La Contrascarpa dalla parte del Territorio di Waes è difesa da una Fossa esteriore, e dall' altra è sostenuta da una Linea e da due Forti. Per renderne poi difficile l' accesso, ella è munita di altri Forti, spezialmente di quelli di *Sandberga*, del grande e piccolo *Kikuyt-Moerschans*; del grande e piccolo *Verre-Kiker*, e dell' *Havenfort*, dei quali prima che il nimico s'impadronisca, gli assediati hanno tempo di ricever soccorso dal Mare. Per l'addietro si poteva da questo luogo andare a Gand per via di un Canale, fatto per comodo del commerzio tra queste due Città; ma essendo questo cessato, il Canale fu talmente lasciato in abbandono che non è più navigabile. Vi è però un altro Canale che ha la comunicazione colla Schelda Occidentale, e per conseguenza anche col Mare.

Filippine, Fortezza riguardevole sul ramo occidentale della Schelda che separa il territorio di BierUliet da quello di Terneuse, tre miglia in circa al Settentrione di Sas de Gand, tragge il suo nome da Filippo II. Re di Spagna da cui fu fatta costruire. L'an. 1633. fu presa dal Co. Guglielmo di Nassau; e benchè fosse dopo assediata dagli Spagnuoli, furono però quelli costreti a levarne l'assedio per via di uno stratagemma usato dal Conte. Fece egli, che da BierUliet venissero alquante barche vote, sopra le quali ave-

aveva posto sessanta Tamburi. Questi nell' approssimarsi alla Città battevano marcie differenti, come se le barche fossero state ripiene di Soldatesche. La cosa fu creduta dagli Assedianti, e perciò messisi in confusione si ritirarono. Ella dunque restò in potere degli Stati Generali, e fu loro confermata col Trattato di Munster. Per altro ella è Città piccola e con pochi Abitanti, consistendo il maggior numero nella guarnigione.

Middleburgo, altra Città piccola, incirca cinque miglia all' Ostro di Sluys; differente però da un' altra Città di tal nome ch'è la Capitale della Zelanda. Questa di cui si parla, è una porzione della Fiandra Olandese, e fu eretta in Contado dall' Arciduca Alberto verso l' an. 1617. Sta sotto il dominio della Repubblica, ma è posseduta come feudo dal Principe d'*Isenghien*.

Bier-Uliet, piccola Isola nell' imboccatura della Schelda su cui sta una Città dello stesso nome, una lega al Maestro di Filippine. Questa comanda il passaggio verso la Zelanda.

Ardenburgo, una lega allo Scirocco di *Sluys*, già Capitale delle parti maritime di Fiandra, ma ora di poca considerazione.

Axel, Fortezza piccola, una lega verso il Ponente di *Hulst*.

Liefkins, Fortino sulla *Schelda*, eretto dagli Olandesi dirimpetto a *Lilio*, per comandare il passaggio di quel Fiume.

Terneuse, altro Fortino sulle sponde della *Schelda*, due leghe al Settentrione di *Axes*.

Isendik, piccola Città fortificata sull' altra parte

te del Canale, due miglia verſo il Ponente di Bier Uliet.

Ooſtburgo, altra Città piccola con fortificazioni ſul Canale, che ſepara l'Iſola di Cadſand dal Continente.

Cadſand, Iſola ſituata all' imboccatura della Schelda dirimpetto all'Iſola di Walkeren, di circa nove miglia in lunghezza, e quattro in larghezza, ſu cui vi ha un Forte dello ſteſso nome. Con queſto gli Olandeſi aſſicurano la loro comunicazione tra le Iſole di Zelanda e la Fiandra. E queſte ſono tutte le Piazze, che in queſta Provincia poſseggono gli Olandeſi.

Della Fiandra Auſtriaca, o ſia della porzione di Fiandra che ſpetta alla Caſa d' Auſtria.

II. LA eſtenſione di quella porzione di Fiandra che ora chiamaſi Auſtriaca, non era ſino all' ultima Pace così grande come lo è preſentemente; avvegnachè buona parte di queſta Provincia fu poſseduta dalla Franzia fino alla Pace di Riſvvik. Avvenne poi che col Trattato di Utrecht conchiuſo nel 1713, confermato con la Pace di Raſtadt, e ſubito dopo con quella di Bada tra l'Imperadore e la Franzia l'an. 1714. Luigi XIV. reſtituì all'Imperadore come Arciduca d'Auſtria i Paeſi-Baſſi Spagnuoli non ſolamente tali come li poſsedeva il fu Re di Spagna Carlo II. al tempo della ſua morte del 1700. ma di più gli reſtituì alquante Piazze che alla Fran-

zia

La Città di ra

zia erano ſtate cedute nella Pace di Riſvvik, cioè *Tournai* e *Menin* coi loro Territorj, il Territorio di *Mortagne* ſenza però la Piazza, la Città e Territorio di *Furnes*, il forte di *Knocque*, le Piazze di *Loo*, e *Dixmude* coi loro Territorj, la Città d'*Ypres* e ſua Caſtellania che abbraccia *Warneton*, *Comines*, e *Warvvick* ec. Sicchè dunque le Piazze che ora poſſiede la Caſa d'Auſtria, ſono le ſeguenti

Ghent, che diceſi ancora *Gaunt*, e *Gant*, Capitale delle Fiandre, è ſituata ſu quattro navigabili Fiumi, cioè la Schelda, il Lys, il Liene, e il Mourvvater, trenta miglia al Maeſtro di Bruſſelles; è difeſa da un Caſtello che Carlo V. vi fece fabbricare l'an. 1540. in occaſione della rivolta dei ſuoi Cittadini, perchè ſerviſse a contenerli nel loro dovere; ed è ancora cinta da un muro, con altre Fortificazioni. La ſua circonferenza è di dieci in dodici miglia; onde per conſeguenza ſi ricerca un' Armata per difenderla. Oltre di che in una sì ampia eſtenſione vi è tanta varietà di terreno, che ci coſtrigne a credere non potere una tal Piazza eſsere molto forte. Veramente la Città è grande, noverandoviſi più di trentacinque mila Caſe; ma la metà del terreno, che contienſi dentro le mure, non è tuttavia ſabbricato, conſiſtendo il rimanente in Campi, e Giardini. Le ſtrade ſono larghe, e ben feliciate; le Piazze di mercato ſpazioſe; e le Caſe ben ſabbricate di mattone. La Città è diviſa in ventiſei Iſole dai Fiumi e Canali che l' attraverſano, di maniera che ſi può in tutti andare con

bar-

barche cariche, e per proprio comodo; ma tutte queste Isole si uniscono nonostante fra loro col mezzo quasi di un centinajo di Ponti. Il Canale poi che conduce a Bruges e a Ostenda, è bello assai e vantaggioso, perchè per via di esso si ha la comunicazione col Mare. L'Aria di questa Città è stimata molto sana, tuttochè delle Truppe Inglesi, quando furono quivi quartierate, sieno morti più migliaja di Soldati; ciocchè però può essere provenuto da disordini nel mangiare e bere. Nell'ultima guerra questa Città servì alla Fanteria Inglese per isvernare, e sovente vi si trovarono fino a ventiquattro Reggimenti, tutti ad un tempo; e pure la Piazza non appariva punto affollata. Fu loro assegnato un ampio Edifizio pel divino culto, e i Cappellani dei Reggimenti vi uffiziavano a vicenda.

I Pubblici Edifizj, che meritano quivi la nostra osservazione, sono il Palazzo Pubblico, e la Chiesa Cattedrale, amendue strutture vaghe. Oltre a queste vi sono sette Chiese Parrocchiali, e cinquantacinque Conventi e Monisterj, tra i quali uno ve ne ha di Monache Inglesi. Nella Piazza più larga della Città vi è una Statua di *Carlo* V, che quivi ebbe i suoi natali; come pure gli ebbe il famoso *Giovanni* Duca di *Lancastro*, Figliuolo di Eduardo III. Re d'Inghilterra, e però chiamato *Giovanni di Gaunt*. Sul Ponte nomato *Dogebrak*, sono due Statue di bronzo rappresentanti un Figliuolo che decapita suo Padre; perchè secondo la tradizione, essendo stati amendue condannati a morire, fu offerto il perdono

a co-

à colui che l' altro giustiziasse. Il Padre persuase al Figliuolo di esercitare l' uffizio di Carnefice sopra di lui; ma nell'atto di dare il colpo, si ruppe la lama della Spada in mano del Figliuolo; la qual cosa interpretata da tutti per un miracolo, fu ad amendue conceduta la grazia del perdono.

Le Manifatture di Seta, e di Lana, come pure di Lino, fioriscono in questa Città, che di più ha un gran traffico in Grani. Ella è Sede di un Vescovo Suffraganeo dell' Arcivescovo di Malines. Quivi parimente si tiene la Corte Provinciale, da cui tuttavia si dà l'appello a quella di Malines. I Franzesi presero possesso di questa Piazza, come ancora delle rimanenti della Fiandra, quando morì Carlo II. Re di Spagna; ma la restituirono agli Alleati l' anno 1706. La sorpresero non pertanto un' altra volta due anni dopo, e vi posero un'Armata per difenderla; ma avendo i Confederati preso il Castello di Lilla, investirono Ghent in una stagione molto avanzata presso alle Feste di Natale; onde i Franzesi la restituirono in pochi giorni, obbligati a ciò fare dall'asprezza del verno, che fu in quell' anno rigidissimo dappertutto. Il Governo di Ghent sta nelle mani del Burgomastro, e degli Scabini; oltra i quali vi è il Gran Consiglio o Senato, che assembrasi in istraordinarie occasioni.

2. *Bruges*, situata ventiquattro miglia verso il Maestro di Ghent sul gran Canale, che scorre tra queste due Cittadi. Si vuole che sia così nominata dal gran numero dei Ponti, che veggonsi

gonsi sopra i suoi Canali, e che in Fiamingo diconsi Bruges. La sua circonferenza è di quattro in cinque miglia. E' cinta da un muro con varie fortificazioni, ma non è abile a sostenere un assedio regolato. E' Città popolata, con buoni Edifizj, ed ha una Spaziosa Piazza di mercato, in cui come in centro terminano sei delle principali Strade. Vi sono sette Chiese Parrocchiali, oltra la Cattedrale: sessanta Monisteri di Religiosi e di Religiose, tra i quali uno di Monache Inglesi, e un Collegio di Gesuiti. Fu eretta in Sede Vescovile da Filippo II. Re di Spagna intorno l'anno 1559. ed è suggetta all'Arcivescovo di Malines. Era una volta la più grande Città di traffico in Europa; e tutti i Paesi che attendevano al Commerzio, tenevano quivi Fattori e Agenti. Siccome ha una comunicazione col Mare per mezzo del nuovo Canale di Ostenda, è ancora una Piazza di buon traffico. Le sue Manifatture sono principalmente Drappi di Lana, Tele, e Tapezzerie.

Questa è quella Città, in cui nel 1430. Filippo il *Buono* Duca di Borgogna, nel giorno che celebrò le Nozze con Isabella Figliuola del Re di Portogallo, istituì l'Ordine dei Cavalieri del Toson Oro; e quivi fu dove si tennero dipoi tre altri Capitoli del medesimo. La Insegna di quest'Ordine consiste in una Collana con anelli d'oro, dalla quale pende un Montone d'oro; e questo è propriamente ciò che chiamasi il Tosone. I Cavalieri portano questa Collana dinanzi al petto tutto il tempo della loro vita: ma se

alcuno

alcuno di essi viene a mancare, ella deve rimettersi al Sovrano dell' Ordine. La Piazza ove si radunano i Mercatanti, dicesi la *Borsa* dalla Famiglia dei Signori di *Bursen* che avevano dipinte nel loro Stemma cinque Borse. Quindi ne deriva, che anche negli altri Paesi si è dato il nome di *Borsa* a tutti quei luoghi dove sogliono convenire i Mercatanti.

Damme, piccola ma importante Fortezza, quattro Miglia verso la Tramontana di Bruges, sul vecchio Canale tra Bruges e Sluys che chiamasi *Nieuvve Vaert*. E una delle migliori Piazze della Fiandra, con un ricinto di sette Bastioni, e munita di parecchie Fortificazioni esteriori.

Ostenda, Capitale del Territorio chiamato Frieland, dieci miglia al Ponente di Bruges, è Città di mediocre grandezza, situata al Mare Oceano, dove ha il miglior Porto delle Fiandre dopo quello di Sluys. Le sue Fortificazioni sono alla moderna; il che unito alla sua situazione, tutta fangosa, e facile ad essere inondata, la rende una delle Piazze più sicure. La Città non è ampia; ma le Case sono generalmente ben fabbricate, le strade regolari, e bene feliciate. E' difesa da otto Baluardi, da una larga Fossa, e da parecchi Bastioni con altre Fortificazioni; ma il più si è, che d'ogni intorno di distanza in distanza vi stanno molti Forti, cioè il Forte *Alberto*, *Isabella*, *Santa Chiara*, *San Michele*, il Forte di *Bredenè*, di *Santa Margherita*, di *Oudenburgo*, e di *Blankenberga*. Ha poi due Canali profondi, nei quali possono entrare Vascelli

grossissimi col benefizio del flusso e riflusso del Mare. Del suo Commerzio e Navigazione parlerò più sotto, quando tratterò del Traffico dei Paesi-Bassi Austriaci. Non è gran tempo che Ostenda era un ordinario Villaggio: ma cominciò ad acquistar qualche nome sul principio del Secolo XVII. colle pruove che diede del suo valore in sostenere per più di tre anni alla lunga un assedio dei più memorabili della Storia, di cui si hanno diverse relazioni, e particolarmente negli Annali di Grozio il quale compose dei bellissimi Versi sopra Ostenda poco prima della Capitolazione. Ciò fu allora quando nel mese di Giugno dell'anno 1601. vi piantarono gli Spagnuoli l'assedio, ma fu dagl'Inglesi e Olandesi difesa con tanta bravura, che l'assedio durò fino al mese di Settembre dell'anno 1604. Anzi il Comandante non volle mai indursi alla Capitolazione di arrenderla, finchè insistendo il Nimico con ostinatezza non l'ebbe ridotta in un mucchio di rovine. In questo assedio gli Spagnuoli perdettero settanta mila Uomini avanti la Piazza, e gli Assediati non ne perdettero meno di quaranta mila; non che la guarnigione fosse composta di tanto numero ad un tempo, ma perchè, essendo il Mare aperto agli Alleati, soccorrevano la Piazza da volta in volta con fresche provvisioni e Truppe. Il numero dell'anno 1601, in cui principiò l'assedio, sta espresso in questo Cronostico: *ostenDe nobIs paCeM*; e quello del 1604. in cui ella si arrendette, si contiene in quest'altro: *osten-*

DaM

DaM InItIa paCIs. Ella è ſtata dopo rifabbricata ed anche fortificata. Cadde però ſotto il Dominio dei Franzeſi dopo la morte di Carlo II. Re di Spagna; ma preſa loro dai Confederati dopo la Battaglia di *Ramillies* l' anno 1706. è ora ſuggetta alla Caſa d' Auſtria, la quale vi piantò ſubito la famoſa Compagnia pel Commerzio dei Paeſi-Baſſi Auſtriaci coll' Indie.

Plaſſendal, ſituata tre miglia verſo il Levante di Oſtenda, nel Canale di Nevvport che conduce da Oſtenda a Bruges. Ha un Caſtello forte, che difende un Paſso importante, per cui vanno e vengono i Baſtimenti. Avendolo occupato i Franzeſi inſieme con Bruges e Ghent l'anno 1708. in tempo che gli Alleati erano intenti all' aſsedio di Lilla, li poſe in grande anguſtia: tuttavia queſti la ricuperarono lo ſteſso anno, toſtochè ſi arrendettero Ghent e Bruges.

Nevvport, un altro dei cinque Porti delle Fiandre, giace vicino alla ripa del Mare, otto miglia al Libeccio di Oſtenda, e quindici al Ponente di Bruges, alla bocca di un piccolo Fiume, che rende il Porto aſſai ſicuro per Vaſcelli di poco carico.

Deynſe, Città piccola ſituata ſul Fiume Lys, miglia dieci al Libeccio di Ghent, e dodici al Settentrione di Oudenaarde.

Dendermonda, poſta nel ſito dove confluiſcono il Dender e la Schelda, miglia dodici al Levante di Ghent; con un buon Caſtello, attorniato da Prati. Quando i Cittadini vogliono impedire al Nimico l' accoſtarſi, poſſono con

facilità mettere il Paese all' intorno sott' acqua. Ella è una delle Città di Barriera, ove la metà del Presidio è d' Imperiali, e l' altra metà di Olandesi. Si arrendette agli Alleati dopo la Vittoria di Ramillies. Fra questa Città e *Aloft*, avvenne un giorno che un Contadino mentre zappava nel suo Campo si abbattè colla vanga in un Vaso, in cui ritrovò otto in novecento monete d'Oro del peso all'incirca di due Ducati, ma assai rare ed antiche. Tra queste vi erano alcune Medaglie di Antonino Pio, di Marco Aurelio, di Lucio-Vero, e delle loro Mogli.

Ruplemonda è una Città piccola, situata nel Paese di Waes, ove il Fiume Ruple si unisce alla Schelda, cinque miglia all' Ostro di Anversa, e diciotto al Levante di Ghent.

Aloft, situata sul Fiume Dender, miglia sei all' Ostro di Dendermonda, e quindici allo Scirocco di Ghent, Capitale di un Territorio che anticamente chamavasi *Fiandra Imperiale* perchè era un Feudo dell'Imperio. E' Piazza di qualche traffico, non però grande, nè ben Fortificata.

Ninove e *Grammont*, due piccole Cittadi; la prima sette miglia all' Ostro di Aloft, e l'altra cinque miglia più ancora vers' Ostro, amendue situate sul Fiume Dender. A *Grammont* vi è una nobile Badia, che sta sopra una eminenza, e dà una deliziosa veduta del Paese circonvicino.

Oudenaarde, o *Audenaarde*, situata sulla Schelda, miglia quattordici all' Ostro di Ghent, Città

Città ampia e ben fortificata, divisa dal Fiume in due parti, e circondata da Prati, eccettochè da Ostro, ov' è un Monte che la comanda. Gli Edifizj sono buoni, e le Strade larghe e belle, con varie vaghe Chiese, e Monisterj. Ha parimente un florido commerzio in Tele, Tapezzerie fine; ed è Capitale di una Castellania, che contiene trentatre Villaggi. I Franzesi l' assediarono l' anno 1708. ma gli Alleati presentarono loro una ostinata Battaglia, in cui ottennero una vittoria compiuta, e salvarono la Piazza.

Courtray, situata sul Fiume Lys, ventisei miglia al Libeccio di Ghent e dodici al Greco di Lilla, forte per natura e per arte, e difesa ancora da una buona Cittadella. E' Piazza molto popolata per le Manifatture di Lana e di Lino, che vi fioriscono.

Harleobeck, sul Fiume Lys, piccola e aperta Città, due miglia verso il Settentrione di Courtray, Capitale di un piccolo Territorio.

Menin, Città piccola, ma ben fortificata sul Fiume Lys, cinque miglia all' Ostro di Courtray; presa dagli Alleati l'anno 1706. ed è ora una delle Città Barriere degli Olandesi contra la Franzia.

Warneton, *Comines*, e *Warvvik*, tre piccole Cittadi, poste all' Ostro di Menin, nella Strada verso Lilla: e tra queste, *Warneton* è una delle Città di Barriera.

Tournay, o *Dornik*, situata sul Fiume Schelda che le scorre per mezzo, attorniata da Prati fruttiferi ed ameni, trenta miglia all'

Oſtro di Ghent, 'ed altrettante al Settentrione di Cambray, e undici al Levante di Lilla. E' una Città ampia, popolata, ben fabbricata, e di buon Traffico. Eſtendo ſtata per qualche tempo in mano dei Franzeſi avanti l'ultima guerra, le ſue Fortificazioni furono ridotte a gran perfezione. Ma ciocchè rendette la Piazza ancora più forte, furono le Mine, come provaronlo gli Alleati, quando arrivati l' anno 1709. ad occuparne alcuni Ridotti; i Franzeſi che videro non poter lungamente ſoſtentarſi, poſero il fuoco alle Mine, e mandarono in aria interi Reggimenti di brava gente; in maniera che vi ſi vide ricadere come una pioggia di membra lacere, e di corpi ſtrutti. Queſte Mine, dice uno Scrittor Ingleſe che le vide, conſiſtevano in certe Volte ſotterranee, così ben fatte, che non è facile l'avvederſene. Nel centro della Cittadella vi è un Pozzo, dalla cui bocca fino alla ſuperfizie dell'acqua ſono cinquanta Piedi; e appunto ſopra quell' acqua ſono i Balconi che conducono alle ſuddette Mine. La Città è diviſa in dieci Parrocchie, cui ſpettano altrettante Chieſe, oltre a gran numero di Conventi, e Moniſterj. La Cattedrale, dedicata a *S. Maria*, è una magnifica ſtruttura, ornata con Monumenti di Bronzo e di Marmo, eretti in memoria dei ſuoi Veſcovi, con molte mirabili Pitture. La Chieſa dei Crociferi è ſtimata la fabbrica più bella dopo la Cattedrale, rendendola molto ammirabile le Colonne di Marmo, e l'Altare tutto di un pezzo. Quivi ſi vede l' incoronamento di noſtro Signore,

gnore, dipinto dal celebre *Rubens*, lavoro d' inestimabile valore; con un' altra Pittura della Natività, fatta dalla stessa mano. Nella Piazza, o sia Mercato della Città, vi è un antico Edifizio, che dicesi essere di architettura Romana; e molti lo chiamano il Palazzo di *Giulio Cesare*. La Città è certamente molto antica. Arrigo VIII. Re d'Inghilterra l' assediò e la prese nell' anno 1513. e fabbricò la Vecchia Cittadella: ma fu poi restituita ai Franzesi per un Trattato nuziale tra il *Delfino*, e la Principessa *Maria*. Gli Spagnuoli se ne impadronirono l'anno 1581. e i Franzesi la sorpresero di bel nuovo nel 1667. Ma fu presa loro dagli Alleati dopo un ostinato assedio nel 1709. ed è ora una delle Città Barriere degli Olandesi. Le principali Manifatture di questa Piazza sono al presente le Tele, come furono in altro tempo i Panni di Lana. Ella è la Capitale di un tenue Territorio, chiamato *Tournesis*, e Sede di un Vescovo suggetto all'Arcivescovo di Cambray, quando comandavano i Franzesi: ma dacchè passò in potere degl' Imperiali, se ne alterò in qualche forma il Governo, tanto spirituale quanto temporale.

Ypres, situata in una Pianura sul Fiume Ypre, incirca dieci miglia al Ponente di Menin, e diciotto al Settentrione di Lilla. E' una Città vasta, con regolari Fortificazioni; e per via delle sue Chiavi, può mettere sott' acqua tutto il Paese circonvicino. Le Strade sono larghe, e la Piazza del Mercato si vuole che sia la più spaziosa di ogni altra delle Fiandre; ma le Case

sono generalmente di legno. La Cattedrale è dedicata a San *Martino*. Vi sono diversi Monisterj e Conventi, uno dei quali appartiene ai Gesuiti; in questo avvi la Risurrezione del nostro Salvatore, dipinta mirabilmente sull' Altare della Cappella; e dentro il Convento si veggono le Pitture di tutti i Gesuiti, che hanno patito in Inghilterra. La Città ha presentemente un buon Traffico nelle Manifatture di Seta, e di Lana. L' anno 1559., fu eretta in Sede di un Vescovo, ch'è Suffraganeo dell' Arcivescovo di Malines. *Ypres* è la Capitale di un'ampia e fruttifera Castellania, comprendendo *Mont Cassel*, *Bailleul*, e *Roussellar*; come pure *Poperinga*, *Warneton*, *Commines*, *Warvik*; e dà al Governatore il titolo di Visconte. Fu presa dai Franzesi l'anno 1678. e rimase nelle loro mani fino al fine dell' ultima guerra, quando fu presa dagli Alleati, e col Trattato di Utrecht confermata alla Casa d' Austria insieme colle nominate sue giurisdizioni, ed è presentemente una parte della Barriera degli Olandesi.

Fort Knoque, situato sul Fiume Iser, incirca quindici miglia verso il Settentrione d' Ypres. Fa un'altra parte della Barriera Olandese.

Dixmude, sul Fiume Ypre, incirca dieci miglia al Settentrione della Città d' Ypres; presa dagli Alleati nell'ultima guerra, e confermata alla Casa d'Austria col Trattato di Utrecht. Ella è Città piccola, e poco considerabile, sì pel suo Commerzio, come per le sue Fortificazioni.

Fur-

Furnes, o *Vverne*, ſituata ſul Fiume Colm, in un fruttifero Paeſe, lungi ſei miglia dal Mare, dieci verſo il Levante di Dunkerka, e cinque verſo il Ponente di Nevvport. Ella è Città piccola e fortificata, Capitale di un Territorio, e parte della Barriera Olandeſe contra la Franzia.

Loo, *Poperinga*, *Roſſelaer*, *Oudenburgo*, e *Blankenberga* ſono Piazze piccole non diſpregevoli, particolamente l'ultima che giace ſull' Oceano tra Oſtenda e Sluys, dove vi ha un forte Caſtello ed un Porto aſſai buono.

Della Fiandra Franzeſe, o ſia la porzione di Fiandra che appartiene alla Franzia.

III. COme abbiamo più addietro oſſervato, la porzione di *Fiandra* che appartiene alla Franzia, avrebbe maggior eſtenſione, ſe cogli ultimi Trattati di Pace non foſſero ſtate cedute molte Piazze alla Caſa d'Auſtria. Ella dunque preſentemente ſi riduce in un Corpo di diciannove Piazze, computandoſi tra queſte le più ragguardevoli e le mediocri, cioè: *Ryſſel* o *Lilla*, *Dunkerka*, *Dovai*, *Winogsberga*, *Mardik*, *Kaſſel*, *Gravelina*, *Armentieres*, *Orchies*, *Mortagne*, *La-Baſſée*, *Lannoi*, *Bourbourg*, *Saint Amand*, *Merville*, *Stegers*, *Hazebroek*, *Belle*, *Seclin* &c. alle quali poi ſi aggiungono gli altri Luoghi e Signorie appartenenti ai loro Territorj. Anche queſta

por-

porzione di Provincia si può dividere in due parti, cioè in *Fiandra Wallona* che giace verso Levante, e in *Fiandra Teutona* o *Fiaminga* che giace verso Ponente, formandovi una tale separazione il Fiume *Lis* che scorre pel mezzo di esse.

La Fiandra Wallona Franzese.

LA Fiandra Wallona contiene tre Quartieri, cioè la Castellania di *Lilla*, la Castellania di *Orchies*, e il Balliaggio di *Dovai*.

1. Nella Castellania di Lilla si comprendono.

L'*Isle*, o *Rissel*, o *Lilla*, cioè Isola, così chiamata dagli Antichi per essere situata in un Pantano, e attorniata da acque, le quali però al presente sono asciugate. Sta sul Fiume Deule, venticinque miglia al Settentrione di Arras, e dodici al Ponente di Tournay; Città vasta, popolata, ben fabbricata, e difesa da una Cittadella e da sì valide Fortificazioni, che costò agli Alleati nell'ultima guerra più Uomini il prenderla, che il prendere ogni altra Città della Fiandra. E' la Capitale della Fiandra Franzese; e per la leggiadria dei suoi Edifizj, come anche per la floridezza del suo Commerzio, viene chiamata *Piccolo Parigi*. Il Pubblico Palazzo e la Chiesa Cattedrale, sono due Strutture nobili; e la Cittadella è un Capo d'opera in genere di Fortificazioni. Fu presa dai Franzesi l'anno

1667.

1667. i quali fabbricarono la Cittadella, e ingrandirono la Città colle sue Fortificazioni, facendola centro del Commerzio Fiamingo. Gli Alleati la presero li 22. Ottobre 1708. dopo un assedio di due mesi, e la Cittadella gli 11. del susseguente Dicembre; ma la restituirono poi ai Franzesi nel Trattato di Utrecht, affinchè questi ultimi demolissero le Fortificazioni, e il Porto di Dunkerka, daddove usavano infestare le acque d'Inghilterra colle loro Navi di corso, e di guerra. La Città e la Castellania di Lilla godono un gran vantaggio sopra i Paesi conquistati dalla Franzia, per farvi fiorire il Commerzio. La fertilità del Paese, il comodo della navigazione, l' esito continuo e facile delle merci, ma soprattutto l' ingegno e le ricchezze degli Abitanti che gli rendono capaci di meditare grandi imprese e di effettuarle, vagliono sopramodo a promuovere il Traffico, e ad arricchire la Città. Quivi si fabbricano tutte le sorte di Manifatture di Lini, Panni, Drappi, Saje, Rascie, Rattine, Damaschi, Velluti, Tappeti, Merli, Coltrici ec. ma più di ogni altra vengono ammirate le manifatture dei suoi Ciambellotti. Il Commerzio che la Città mantiene coi Franzesi, o si fa col mezzo dei Carreggj, o pure per via del Canale di Dunkerka; onde la Franzia ne tragge da esso buona somma di Oro a cagione del gran consumamento dei suoi Vini e Acquevite; e per conseguenza viene ad essere di maggior utile alla medesima, che alla Provincia di Lilla. Quello che mantiene colla Ollanda è un Traffico

fico necessario; ma gli Olandesi ne riportano quasi tutto il profitto, poichè da loro si comprano quelle stesse Mercatanzie che si potrebbono avere a dirittura dai luoghi medesimi, ov'eglino le vanno a prendere. Quello pure coi Paesi Austriaci è più vantaggioso a loro stessi che a Lilla, stante la difficoltà ch' eglino avrebbero di far esito delle lor Merci. Non così però succede del Commerzio che sussiste colla Spagna e colle Indie, mentre questo le reca molto più profitto di tutti gli altri. A questo pertanto i Mercatanti accudiscono con tanta attenzione e coraggio, che non contenti delle Mercatanzie che loro somministra la Provincia, vanno per tutti i Paesi cercando quelle Merci che stimano atte ad esitarsi nelle Indie; e quando non possono ciò fare da se soli, si uniscono coi Mercatanti forestieri per fare insieme un negozio considerabile. In due maniere poi trafficano colla Spagna, e colle Indie. Una si è quando un Negoziante manda in Ispagna le sue Merci, facendole a dirittura di là passare nelle Indie a suo conto e a suo rischio; e questa si chiama *grossa avventura*, o *grosso rischio:* l'altra si è, quando uno compera non per se, ma pel Corpo intéro dei Mercatanti di Spagna; e questa chiamasi *Commessione*. La prima maniera di trafficare vogliono che sia la più profittevole; ma la seconda la più sicura, non essendo suggetta ai pericoli del Mare, del cattivo esito, delle frequenti guerre, e dei dazj che conviene pagare al Re di Spagna; e questa è quella che come più praticata,

cata, arricchisce di ordinario la Provincia, e vi apporterebbe anche gran somma di effettivo danaro, se la Olanda e la Inghilterra non trovassero il mezzo di trarlo nei loro Paesi, con farvi poi passare in Lilla l' equivalente o in Mercatanzie, o pure col giro di Banco; e questo commerzio ascende un anno per l' altro a quattro in cinque milioni.

Armentieres, situata sul Fiume Lis, otto miglia al Ponente di Lilla, è Città bella, e ben fortificata. Ella per lungo tempo fu dominata dai suoi Castellani, la cui eredità passò dipoi nella Casa di Egmont. Fu presa, ripresa e più volte durante la guerra tra la Franzia e la Spagna, vale a dire dai Franzesi nell' anno 1645. dagli Spagnuoli nel 1647. e dai primi nuovamente acquistata nel 1668. col danno però di essere smantellata. Gli Abitanti fanno un buon Commerzio di preziosi Formaggi, e di bei Drappi. Ubbidisce presentemente alla Franzia, come membro della Castellania di Lilla; ed ha un Governatore e sei Scabini che vengono eletti dal suo Signore per amministrar la giustizia.

La Bassee, piccola Città fortificata sul Fiume Deule, miglia dodici al Libeccio di Lilla. I varj assedj ch' ella sostenne, l' hanno renduta celebre con farle aver luogo nella Storia. Fu fortificata sotto la minorità di Luigi XIV. ma fu presa e ripresa molte volte durante le guerre dei Paesi-Bassi; e per ultimo fu ceduta alla Franzia.

Lan-

Lannoi è Città piccola con titolo di Contea, due Leghe lungi da Lilla, andando verso la Città di Tournay, da cui pure dista incirca tre Leghe. Dall' anno 1667. ubbidisce alla Francia.

2. La Castellania d' Orchies comprende

Orchies, antica e piccola Città, incirca miglia dodici allo Scirocco di Lilla, presa dagli Alleati nell' ultima guerra, ma ceduta poi alla Francia col Trattato di Utrecht. Si pretende che anticamente fosse più grande di quello è oggidì la Città di Lilla; ma presentemente ella non è in altro considerabile se non per essere il capo della Castellania, e per aver il diritto di mandare i suoi Deputati all' Assemblea degli Stati della Provincia: per altro le sue rendite sono così diminuite, che appena si truova in istato di pagare le 18. mila Lire Franzesi, in cui è tassata per la porzione del dono gratuito che dalla Provincia suole farsi al Re.

Saint Amand, situata sul Fiume Scarpe in un ameno e fruttifero Paese, miglia dieci allo Scirocco di Tournay; riguardevole per una nobile Badia dedicata a *Santo Amando*, le cui annue rendite montano a cento mila Lire Franzesi, e l' Abate è Principe temporale.

Mortagne, piccola Città sulla imboccatura dei Fiumi Scarpe e Schelda, tre Leghe incirca più di sopra di Tournay. Anticamente aveva i suoi Castellani che poi divennero Vassalli del Re di Francia. Fu smembrata dal Territorio di Tour-

nay,

nay, e ceduta ai Franzesi nella Pace di Utrecht, con patto però che non vi potessero mai esser fatte nè Fortificazioni, nè Chiuse.

3. Nel Balliaggio di Dovay, la Piazza più considerabile è

Dovay, situata sul Fiume Scarpe, miglia venti all' Ostro di Lilla, Città grande, popolata, e ben fortificata. Costò agli Alleati otto mila Uomini almeno, quando la presero ai Franzesi l'anno 1710. ma le Armi di Franzia la ripresero due anni dopo. La principale Manifattura del Luogo, sono Ciambellotti ordinarj. Quivi è una insigne Università, fondata da Filippo II. Re di Spagna circa l'anno 1562. con un celebre Ginnasio d'Inglesi Cattolici: vi è pure la Chiesa di San Pietro di assai bella struttura, un magnifico Collegio dei PP. Gesuiti, ed un Arsenale dei migliori delle Fiandre colla Fonderia dei Cannoni: per altro il comerzio non è da paragonarsi a quello di Lilla.

La Fiandra Teutona o Fiaminga Franzese.

LA *Fiandra Fiaminga* giace al Ponente del Fiume Lis, tra esso Fiume ed il Mare; e viene anche spesso chiamata Quartiere di *Terra-Franca*. Tra le Città più riguardevoli vi si noverano le seguenti

Dunkirk, o *Donkerkes*, situata sulla spiaggia del Mare alla bocca del Fiume Colm, venti miglia al Greco di Calais, ventiquattro allo Scirocco di Ostenda, e quasi cinquanta al Levante

vante di Dover. Ella è Città marittima, grande e bella; e fino alla Pace di Utrecht è ſtata conſiderata per la più forte, e per la più mercantile, anzi pel miglior Porto che trovar ſi poteſſe non ſolo in queſte ma in altre parti di Europa: oggidì però è ancora conſiderabile per eſſere la Capitale di un fertile Territorio, e Piazza di buon Commerzio. Si dice, che preſo abbia il ſuo nome dalle Colline di Sabbia, che ſono ſulla Spiaggia, e che dai Fiaminghi ſi chiamano *Duynen*; ſopra le quali eſſendo ſtata eretta una Chieſa, preſe il nome di *Duynen Kirk*, o *Dunkirk*, cioè Chieſa delle Dune, o Colline di Sabbia. L'anno 1658. i Franzeſi, e gl'Ingleſi collegati inſieme vi poſero l'aſſedio, i primi dalla parte di terra, e gli altri dalla parte di Mare. Fu preſa pertanto, e ſecondo il concertato fu data in potere agl'Ingleſi, i quali venivano allora governati dal Cromvvel. Ma circa l'anno 1662. Carlo II. montato ſul trono d'Inghilterra vendette queſta Piazza per la ſomma di cinque milioni a Luigi XIV.; onde portatoſi queſto Monarca a vedere il nuovo ſuo acquiſto, e trovando che abbiſognava di varie Fortificazioni, impiegò toſto gran numero di Operaj tanto per fortificare la Città, quanto per aggiuſtare il ſuo Porto, e renderlo uno dei migliori dei Paeſi Baſſi. In fatti la coſa gli era riuſcita molto bene, di maniera tale che gli Alleati hanno ſempre dopo tentato in vano di ſorprenderla; e ſebbene queſti ſuoi lavori gli coſtaſſero incredibili ſomme di danaro, ad ogni

modo

modo egli ne ritraeva grandi vantaggi, perchè quivi teneva le flotte dei Vascelll, che corseggiando in tempo della ultima guerra depredarono diversi Vascelli di ricco carico sì agl' Inglesi che agli Olandesi. Il Trattato però di Utrecht conchiuso nel 1703. cangiò di molto l' aspetto di questa Piazza, essendo stato in quello stipulato che il Re di Franzia avesse a demolire assolutamente le Fortificazioni, e le altre Opere tutte tanto della Città, quanto del Porto; di maniera che l' una restar dovesse senza difesa, e l' altro incapace di ricevere Vascelli grossi. Per verità il Magistrato di Dunkerka mandò un Deputato nell' anno 1713. alla Regina Anna per implorare, ch' ella non esigesse la esecuzione di un tale Articolo, facendole vedere che da ciò ne risulterebbe la rovina intera di 18. mila famiglie che traevano la loro sussistenza dal commerzio che col mezzo del Porto la loro Città manteneva: ma si trattava di un interesse di troppa premura perchè gl' Inglesi non dessero orecchio a una tale dimanda, e perchè la Piazza venisse demolita. Tuttavia alcuni politici sono di opinione, che questa Piazza sarebbe stata di grande vantaggio agl' Inglesi, se in vece di demolirla ne avessero preso il possesso, perchè così sarebbero i padroni di amendue le parti del Canale. Ma gli Olandesi giudicarono più spediente il proccurarne la demolizione.

Mardik, piccolo Borgo, cui alcuni danno il nome di Piazza, incirca una Lega distante da Dunkerka. Questo non era per l' addietro cono-

sciuto se non a cagione di un Forte poco lungi discosto dal suo Villaggio, di cui presentemente non rimangono che le rovine; e pure questo si rendette dopo riguardevole pel magnifico Canale, che Luigi XIV. vi aveva fatto cavare. Questo fu allora quando dovendosi incominciare la esecuzione del sopraccennato Trattato tra la Franzia e la Inghilterra, si scoprì, che interrando il Porto di Dunkerka, sarebbero rimaste esposte alle inondazioni dieci e più Leghe incirca di Paese circonvicino. Un tal pregiudizio dunque fu cagione che si proponesse ai Commessarj Inglesi ch' erano in Dunkerka, di lasciare la Chiusa di Bergues perchè servisse di scolatojo alle acque del Paese, onde poi interrare il Porto di Dunkerka per non dare più agl' Inglesi motivo di gelosia. Ma la proposizione fu rigettata dalla Regina Anna, insinuando che lo scolatojo delle acque si potrebbe fare piuttosto per la via di Nieuport. Siccome però questa Città non era sotto il dominio della Franzia, così ella non prestò più orecchio a questa proposizione di quello che la Regina ne avesse dato alla prima; e in sua vece fu proposta la via di Gravelina. Ma nemmeno sopra di questa si potè convenire; onde per ultimo fu scelta la via di Mardik, e fu tosto rimesso alla Corte il progetto. Il Re di Franzia veduto allora il piano e i profili, che gli furono presentati, approvò la esecuzione, ordinando che subito fossero spediti alquanti Battaglioni per accamparsi vicino a Dunkerka; e con tal ordine fu dato principio al nuovo Cana-

le.

le . Questo da Bourbourg fino al nuovo Bacino era 24. piedi profondo , e aveva 900. pertiche di lunghezza , e 30. di larghezza . Dal Bacino nuovo fino al Mare si stendeva incirca 700. pertiche , ed era 30. piedi profondo . La Chiusa era una delle più belle che si fossero giammai vedute, poichè aveva 46. pertiche di lunghezza , e circa 24. di larghezza nel fondo, senza comprendervi i Contraforti . In essa vi erano due Passaggi l' uno di 44. piedi per gli Vascelli grossi, e l'altro di 25. per gli Vascelli ordinarj; e ognuno di questi aveva quattro Porte di una grandissima mole cioè due verso Terra , e due verso il Mare ; e sopra gli stessi Passaggi vi erano anche i suoi Ponti fatti in maniera che si aprivano e si serravano facilmente per comodo delle Vetture , che venivano da Gravelina e da Dunkerka . Taccio poi tante altre sorte di lavori e di macchine , perchè troppo lungo mi diffonderei , se riferirle volessi minutamente . Basta il dire , che in questa operazione furono impiegati sedici mila Uomini ; e nel 1714. questo Canale era già si bene avanzato che poteva portare Vascelli da 15. in 18. piedi d'acqua , e seguitava ad essere fortificato con tutta la regolarità possibile . Tal era dico il Canale di Mardik sotto la minorità del suo Re ; ma i vantaggi che la Franzia da esso traeva , recarono non poca ombra alle Potenze Marittime ; e soprattutto la Inghilterra seppe tanto adoperarsi con forti dimostrazioni presso al Duca d'Orleans allora Reggente , finche

chè conchiusosi nel 1717. un Trattato in Aja tra la Franzia, la Inghilterra e la Olanda, convenne alla Franzia fare un sagrifizio del sopradetto Canale, e restar priva del frutto di sì ammirabile lavoro; restando accordato che il Passaggio grande della Chiusa di Mardik dovesse essere distrutto, e interrato; in una parola, che tante e sì considerabili operazioni dovessero rendersi inutili, come in fatti seguì l'anno stesso.

Gravelinga, situata sulla bocca del Fiume Aa, dieci miglia al Libeccio di Dunkerka, Città piccola, ma fortificata, ed uno dei cinque Porti della Fiandra, non però capace di ricevere Vascelli grandi. I Franzesi la presero l'anno 1644. e nell'anno 1652. gli Spagnuoli la ritolsero ad essi. Sei anni dopo però fu loro ripresa nuovamente dai primi; e fu allora che introdottosi il fuoco nel magazzino della polvere, fece saltar in aria diversi Bastioni e perire molte centinaja di gente.

Vinoxberga, o *Monte di San Vinox*, prende il suo nome da un Monistero eretto sopra una Montagna, in memoria di un certo *Winox* Santo Inglese. Sta circa due leghe all'Ostro di Dunkerka, ed è la Capitale di un ampio, e fruttifero Territorio. Dopo che fu presa dai Franzesi e rimasta in loro potere, fu di molto accresciuta e munita di validissime Fortificazioni sul modello del Maresciallo di Vauban; di maniera tale ch' ella è presentemente una Piazza molto riguardevole, sebbene alquanto irregolare.

Kas-

Kassel tragge il suo nome da un Castello antichissimo, di cui fa menzione Antonino, come che sia stato un Castello dei Morini, veggendosi anche oggidì alcune Strade maestre, che i Romani avevano fatto lastricare, formandovi bellissimi pavimenti di pietra. Siccome ella è situata sopra di una Montagna, così viene per questo motivo spesso chiamata *Mont Cassel:* porta poi il titolo di Castellania, perchè da essa dipendono diverse piccole Città e molte Signorie considerabili; anzicchè vi contiene anche il Bosco di *Niepe*, piantato lungo il Fiume Lis tra Aire e Merville, il quale abbonda di ogni sorta di Selvaggine, particolarmente di Fagiani, e somministra il bisogno di legna per tutto il Paese. Sebbene questo luogo sia stato in altri tempi una delle più forti Città dei Paesi Bassi, esso tuttavia presentemente è ridotto senza Fortificazioni, ed aperto da tutte le parti. L'antico Castello, che per la sua grande fortezza si credeva inespugnabile, fu distrutto insieme con la sua bella Torre, detta la *Torre grigia*, la quale aveva servito per lungo tempo di Fanale ai Vascelli ch'erano in Mare. Di questo Castello però rimane ancora un' alta Terrazza, donde si ha una delle più belle e distese vedute del mondo, scoprendosi da una tal eminenza fino trentadue Città d' intorno, e tutto lo spazio che occupa il Mare da Ostenda fino a Douvre nella Inghilterra.

Bourbourg, amena e piccola Città sulla cima di una Collina, venti miglia al Ponente d'

Ypres, e tre all' Ostro di Gravelinga. E' Capitale di una fruttifera Castellania, delle più antiche di Fiandra, ceduta dagli Spagnuoli ai Franzesi nel Trattato dei Pirenei.

Negli altri luoghi poi sopraccitati, appartenenti alla Fiandra Franzese, siccome non vi truovo cosa che meriti particolar descrizione, così tralascio di riferirli per non attediare il lettore.

CAPITOLO III.

Della Provincia di Artois.

LA Provincia di *Artois*, *Arras*, o *Artesia* è limitata da una parte delle Fiandre a Settentrione; da un'altra parte delle Fiandre, dall' Haynault, e dal Cambresis a Levante; e dalla Picardia verso Mezzodì, e Ponente. Ha circa sessanta miglia in lunghezza, e venticinque in larghezza. I suoi Fiumi primarj sono il *Lys*, la *Scarpa*, e l'*Aa*. Ella è una delle più belle e migliori Provincie del Regno. Gli Abitanti godono un' Aria eccellente, e un Terreno soprammodo fruttifero; ed essendo da lungo tempo sotto il dominio dei Franzesi, non è facile il distinguerli nei Costumi, Abiti, o Linguaggio dai rimanenti Sudditi di quel Regno: ad ogni modo si descrivono per Uomini di gran fedeltà e sincerità, laboriosi ed esatti nell'adempiere i loro uffizj; ma soprattutto assai fermi nella Religione, e gelosissimi nel conservare i loro Privilegj

e Con-

e Consuetudini; di maniera che ogni piccola novità benchè indifferente li mette in apprensione, e in iscompiglio. Anticamente questa Provincia fu una parte della Fiandra Occidentale. I Re di Franzia la governarono lungo tempo; anzicchè San Luigi fu quegli che la eresse in Contea l' anno 1236. ella però coll' andare degli anni passò in dominio di varj Signori, ora per via di Dote delle loro Mogli, ed ora per via di Eredità, come nei Conti di Fiandra, e nei Duchi di Borgogna, finchè Luigi XI. la riunì alla Corona. Carlo VIII. la cedette all'Imperadore Massimiliano col Trattato di Senlis dell' anno 1493. quindi fu che la Casa di Austria la possedette fino al tempo di Luigi XIII. che nel 1640. prese la Città di Arras. Gli Spagnuoli veramente l'assediarono nel 1654. ma poco dopo la Provincia tutta fu conquistata dalla Franzia, e gli Spagnuoli gliela confermarono nel Trattato dei Pirenei l'anno 1659. Le sue Città primarie sono le seguenti.

Arras, Capitale della Provincia, chiamata da Giulio Cesare *Atrebatum*, è situata sul Fiume Scarpa, miglia venticinque al Libeccio di Lilla, e dodici a quello di Dovvay. Ella è un' ampia e vasta Piazza, divisa in due parti, delle quali una chiamasi la Città, e l' altra la Fortezza, cinte amendue di un Muro, e fortificate all' uso moderno dal Marefciallo di Vauban. E' Sede Vescovile, il cui Diocesano è Suffraganeo dell' Arcivescovo di Cambray; e la Chiesa Cattedrale è una magnifica Struttura, dedicata alla

Beata Vergine Maria. In una delle Cappelle si mostra un Cereo acceso, che non mai si consuma, pretendendosi mandato dal Cielo, per liberare quegli Abitanti da un fuoco ardentissimo che li distruggeva. Mostrasi pure una Cassetta con parte di quella Lana, che pretendesi parimente venuta nella stessa guisa dal Cielo l'anno 371. unitamente ad una gran pioggia, in tempo appunto che il Paese era afflitto da grandissima sterilità; ingrassando ella di tal maniera le terre, che fu per questo chiamata Manna. In memoria pertanto, e in rendimento di grazie di questo segnalato benefizio, si fa ogni anno la seconda Domenica dopo Pasqua una Festa solenne; così pure la espongono in tempo di grande siccità, quando si fanno preghiere per la pioggia. La Città è generalmente ben fabbricata, le Strade larghe, e le Piazze di Mercato spaziose; ed è famosa per la Manifattura delle Tappezzerie, che quindi ebbero il nome di *Arazzi*. La conquistarono i Franzesi l'anno 1640. e d'allora ne sono sempre rimasti Padroni. La Badia di *San Vedasto* è assai nobile in questo Luogo, avendo un'annua rendita di venti mila Scudi,

Saint Omer, situata sul Fiume Aa, venti miglia all'Ostro di Dunkirk, e quindici allo Scirocco di Calais. Prende il suo nome da *Sant' Omero*, Vescovo di *Terovven*, il quale fondò quivi un Monistero l'anno 660. Il concetto di Santità in cui era quel Prelato, tirò quivi un gran concorso di popolo, e fu cagione che

vi si

vi si fabbricasse una riguardevole Città pochi anni dopo. L'anno 1559. fu fatta Sede di un Vescovo, Suffraganeo all'Arcivescovo di Cambray. Vi ha un Seminario di Gioventù Inglese governato dai Gesuiti. La Città è ricca, grande, popolata, e forte per natura e per arte. I Franzesi la presero agli Spagnuoli l'anno 1677. e fu loro confermata col Trattato di Pace tenutosi a Nimega. Ciocchè molto contribuisce al commerzio di questa Piazza, si è un Canale navigabile tagliato da questo luogo fino a Gravelinga, per cui ha una libera comunicazione col Mare. Vi ha poi un Borgo assai bello, nomato il *Ponte Alto*, che consiste in tre centinaja incirca di Case abitate da Famiglie di origine Fiaminga, quivi venute già da molto tempo a stabilirvisi. Queste Famiglie conservano fino dal loro principio l'antico loro linguaggio, distinguendosi da quello che si parla nelle Fiandre in questo solo, che quello di sì fatte Famiglie non ha mai seguiti i cangiamenti che in quello si sono introdotti. Elleno pure conservano l'antica simplicità della loro Nazione; per conservar la quale non contraggono mai parentela se non fra di se; e a quest' oggetto il Vescovo coll' autorità che tiene dalla Santa Sede concede loro facilmente la dispensa negl' impedimenti della consanguinità. A Levante poi di questo Borgo, che sta sulle spiaggie del Fiume *Aa*, e al Greco di S. Omer tra queste Città, e la Badia di Clairmarets, vi sono le famose Isole fluttuanti, o vo-

o vogliamo dire sostenute effettivamente sopra l' acqua di una Palude, o sia Lago, ma tali, che sebbene si muovono, mai vi portano, nè vi lasciano sul Lido le deposizioni di terra, che di ordinario l' acqua suol fare. Queste, secondo il moto che loro viene dato, si fanno andare, e venire da una parte e dall' altra del Lago, quasi nella stessa guisa con cui si conduce un Vascello, per via di remi, oppure a forza di tirarle con corde. In esse vi cresce l' erba per buonissimi pascoli; onde quei del Paese vicino facendole sovente approssimare a terra, vi fanno entrare i loro Bestiami, dove colà dentro si nutriscono, e poi le spingono in qual parte loro piace. Quivi crescono anche degli Alberi; ma gli Abitanti hanno l' avvertenza di tenerli sempre bassi, affinche innalzandosi troppo, non possa il vento cagionarvi alcun danno.

Aire, situata sul Fiume Lys, miglia venticinque al Maestro di Arras, e altrettante all' Ostro di Dunkirk, è Città fortissima, e capace di fare una vigorosissima resistenza, essendo da una parte guardata da un Terreno paludoso che rende quasi impossibile l' avvicinarsegli, e dall' altra essendo difesa dal Forte San Francesco piantato in distanza di una portata di Cannone; senza poi computarvi le molte altre Fortificazioni, che parte furono riparate, e parte nuovamente erette dal Maresciallo di Vauban. I Franzesi se ne impadronirono l' anno 1676. e ne restarono

pa-

padroni fino al 1710. quando la presero gli Alleati, sebbene fu di nuovo ceduta alla Francia col Trattato di Utrecht l'anno 1712.

S. Venant, situata sul Lys, incirca cinque miglia verso il Levante di Aire, è un' altra piccola Fortezza, la cui principale difesa consiste nelle inondazioni che formano i due Ruscelli Robeck e Garbeck. La sua Chiesa è dedicata al Martire San Venanzio, il quale visse verso l'anno 762. al tempo di Pipino Re di Francia. Egli aveva primieramente servito negli eserciti di questo Principe; poi datosi interamente a Dio, risolse di ritirarsi nei Boschi vicini ad Aire, e quivi fu trucidato da un assassino colla speranza di trovar presso a lui grandi ricchezze. I Miracoli che Iddio andava operando sopra la sepoltura di questo Santo, vi promosse una gran divozione, ed un continuo concorso di gente; di maniera che questo fu cagione del principio della Città, la quale prese il nome da lui. Assediata e presa dagli Alleati insieme con Aire, fu restituita col medesimo Trattato.

Bethune, situata sul Fiume Biette, miglia dodici allo Scirocco di Aire. Ella è Piazza forte e munità di un buon Castello, oltra le molte opere militari che furono aggiunte alle prime Fortificazioni dal Maresciallo di Vauban. Fu presa dagli Alleati dopo un assedio di sei settimane l'Anno 1710. ma similmente ceduta col Trattato di Utrecht. E' Città piccola, ma vaga, in cui si vede una Piazza disposta in quadrato, sì nobile, che può dirsi una delle più belle

e più

e più grandi dei Paesi-Bassi. Vi sono poi anche molte belle Chiese; e dinanzi ad una di queste, dalle Dame della Città è stato eretto un Calvario per rammemorare sovente la Passione di Nostro Signore. Ha poi ancora un florido commerzio; ma è più riguardevole per l' eccellente Cagio, che si fa nel Territorio circonvicino.

Bapaume, Città piccola, ma forte su i Confini di Picardia, miglia dodici allo Scirocco di Arras, è Capitale di un Territorio assai grande. Nel suo principio consisteva solamente in un Castello, dove l' anno 1090. si teneva fortificato un Capotruppa di assassini nomato Beranger, che poi ne venne con gran fatica da quello cacciato. Dopo quel tempo fu in potere dei Conti di Fiandra, e di Artois. Un Duca di Borgogna Conte di Artois lo eresse in Città facendogli il ricinto di Mura circa l' anno 1335. Passato poi l' Artois in potere della Casa di Austria, ed essendo la Città di Bapaume su i confini della Franzia, Carlo V. la fece fortificare, come una Piazza d' importanza, per essere dirimpetto a Perona, ch' era il Baluardo della Picardia. Fu però presa dai Franzesi l' anno 1641. sotto il Regno di Luigi XIII. e a Luigi suo Successore fu ceduta col Trattato dei Pirenei.

Hesdin, Città forte, posta sul Fiume Canche, miglia venti all' Ostro di Aire. Per ben intendere cosa sia questo luogo, fa d' uopo distinguere l' Hesdin vecchio, dalla Città che

perta

porta oggidì il nome di Hesdin. Il primo è veramente antichissimo, sopra cui scrivono in varie forme gli Autori per volere assegnar la origine; ma questo dopo molte vicende fu preso dall' esercito di Carlo V. l' anno 1553. e rasato fino a terra, di modo che altro più non conserva che il nome. Il nuovo *Hesdin*, o sia la Città di oggidì, riconosce la sua fondazione da Filiberto Emmanuele di Savoja. Questo Principe, essendo Generale dell' Esercito Imperiale nei Paesi-Bassi, non contento di aver segnalato il suo Generalato colla presa e distruzione di Hesdin, volle di più farsi merito presso all' Imperadore con farlo Padrone di una Città che non gli fosse stata mai contrastata. Fece pertanto ingrandire, e fortificare nel 1554. il Villaggio di *Mesnil*, situato una Lega più basso di Hesdin distrutto, e avendolo ridotto in forma di Città fiancheggiata da sei Bastioni reali, la chiamò *Hesdin Fert*, nome che viene ad essere composto della Città Vecchia, e delle quattro lettere, che portano nei loro Stemmi i Duchi di Savoja; le quali, per quanto vien detto, si spiegano in questo modo: *Fortitudo ejus Rhodum tenuit*. Ella però fu presa l'anno 1639. da Luigi XIII. e confermata alla Franzia nel 1659.

Teroven, cinque o sei miglia al Ponente di Aire, anticamente Città Capitale dei *Morini*, è Sede Vescovile, ma ora in gran rovina.

Lens, Città piccola, miglia dieci alla Tramontana di Arras, considerabile unicamente perchè è Capitale di un Territorio assai grande.

Fu

Fu per l' addietro una Piazza fortissima, ma suggetta alla cattiva sorte di esser presa, e ripresa più volte, le cui Fortificazioni furono anche smantellate nelle guerre tra i Franzesi, e gli Spagnuoli: anzichè nelle sue pianure seguì nel 1648. quella memorabile rotta, che il valoroso Principe di Condè diede all' Esercito Spagnuolo; di modo che poi nella Pace di Nimega fu ceduta senza verun contrasto alla Franzia.

San Paolo, Città piccola, miglia quindici al Ponente di Arras, Capitale di una Contea, donde non è molto lontano il Villaggio di *Agincourt*, famoso per la Vittoria riportata ivi dagl' Inglesi sopra i Franzesi l'anno 1415. Il suo Balliaggio ha una lunga e vasta estensione, comprendendo sino a centoventotto Comunità. Apparteneva sino nel X. secolo ai suoi Signori particolari; poi passò nelle Case di Chatillon, e di Lucemburgo; indi nelle Case di Bourbon Conte di Vendome e di Longueville; e per fine nella Casa di Melun Epinoi. La Sovranità di San Paolo fu ceduta l' ultima volta alla Franzia col Trattato dei Pirenei.

Alle sopraccennate si aggiungono anche *Pernes*, *Lillers*, e *Renti*, per l'addietro anch' esse Città forti e considerabili, ma ora ridotte in istato di poca conseguenza.

CAPITOLO IV.

Della Provincia di Hainault o Annonia.

LA Provincia, o Contea di *Hainault*, o *Annonia*, che riceve il ſuo nome dal Fiume *Hain*, è terminata dalla Fiandra, e parte del Brabante verſo Settentrione; da un' altra parte del Brabante, e dalla Contea di Namur verſo Oriente; dal Cambreſis, Picardia, e Sciampagna verſo Mezzogiorno; e dalla Provincia dell' Artois, da cui la ſepara il Fiume Schelda, verſo Occidente. Si ſtende in lungo dal Greco al Libeccio incirca cinquantacinque miglia; e in largo circa quaranta. La ſua Aria è ſalubre ed allegra, e il Terreno è ſecondo di Grani, e di Alberi. I ſuoi Fiumi principali ſono la Schelda, la *Sambre*, il *Dender*, e l' *Haine;* oltra i quali ella è anche irrigata da Laghi, e da Fonti. Il ſuo Territorio abbonda di Boſchi, Prati, e Paſcoli perfettiſſimi; ma ſoprattutto è ricco di Miniere di Ferro, di Piombo, e di luoghi da cavare diverſe ſorte di Marmi, fra i quali ſi ha la Pietra dimoſtratrice, volgarmente detta *del Paragone*. Queſto Paeſe, ſecondo alcuni, abbraccia una gran parte del Territorio dei Nervj, Popoli bellicoſiſſimi, la cui Capitale fu *Baganum* o *Bagacum*, citata da Tolommeo come la primaria di queſti Popoli sì celebri nella Storia. Ella ſi truova parimente nell' Itinerario di Antonino, e nella Carta di Peu-

tin-

tingero, e si ricavano anche le conghietture da diverse Strade maestre, delle quali s'incontrano presentemente gli avanzi insieme con varj monumenti di antichità. Ella fu alquanto tempo sotto i Re di Austrasia. Sotto il Regno poi di Carlo Re di Franzia, Reinerio fu il primo Conte ereditario di Annonia; ma i suoi Successori per essere più indipendenti dal Regno di Franzia, si fecero piuttosto Feudatarj dell'Imperio. Verso l'anno 1436. i Duchi di Borgogna divennero Conti di Annonia, e dopo di essi questa Provincia passò nella Casa di Austria. I Discendenti di essa la godettero interamente fino al tempo di Filippo IV. e di Carlo II. amendue Re di Spagna; ma poi ne cedettero una porzione alla Franzia in vigore dei Trattati dei Pirenei e di Nimega; sicchè l'Annonia presentemente è divisa in Franzese, e Spagnuola, o piuttosto Austriaca.

L'Annonia Franzese.

I. L'*Hainault*, o *Annonia Franzese* confina a Ponente coll' Artesia e colla Fiandra Franzese; a Mezzodì col Cambresis e colla Picardia; a Ponente poi e a Settentrione coll' Annonia Austriaca. I luoghi di cui ella è composta, sono le Città seguenti. *Valenciennes*, *Bouchain*, *Condè*, *Bavay*, *Maubege*, *Marienburgo*, *Philippeville*, *Quesnoi*, *Landrechies*, *Avennes*, *Beaumont*, *Chimay*, *Fontaine-l'Eveque*, insieme coi Territorj, Balliaggi, e dipendenze, come

pure

pure il Paese tra la Sambra e la Mosa appartenente all' Annonia.

Valenciennes, Capitale dell' Annonia Franzese, situata sul Fiume Schelda, e sul Fiumicello Ronel che la circondano, e passano a traverso delle principali Strade per diversi Canali. Si vuole, che abbia preso tal nome dall' Imperadore *Valentiniano*, che fabbricolla innamorato della sua deliziosa situazione. Giace incirca quindici miglia al Settentrione di Cambray, sedici al Libeccio di Mons, e altrettante allo Scirocco di Tournay. Ella è Città grande, ben fabbricata, e difesa da buone Fortificazioni, e da una Cittadella: e siccome sta in un Paese piano e abbondante di Ruscelli, può il Terreno allintorno essere inondato, e così rendersi gli approcci difficilissimi in caso di qualche assedio. Luigi XIV. fece tirare un nobile Terrapieno da questo luogo sino a Lilla, e poi sino a Ypres, quasi cinquanta miglia lungo. La Chiesa Maggiore, dedicata alla Beata Vergine Maria, è una vecchia Fabbrica, ma grandiosa, con le Colonne e Architravi di marmo; ma dei privati edifizj la maggior parte sono di legno. Le sue principali Manifatture al presente sono di Seta, e di Lino. Altre volte aveva un buon traffico in Drappi, e Vini di Franzia. I Franzesi la presero l' anno 1677. e fu poscia confermata loro nel Trattato di Nimega.

Bouchain, piccola ma forte Città, posta sul Fiume Schelda, dieci miglia al Libeccio di Valenciennes. La sua situazione è sopra il pen-

dio di una eminenza; e il Fiume che appiè le va fcorrendo, fepara la Città alta dalla Città baffa. La prima è un corpo di Piazza con quattro piccoli Baftioni, e munita di Mezzelune, e Foffe profonde: l'altra è fortificata da Opere a corno; le quali fono difpofte l'una dinanzi l'altra. Oltre a quefto però, vi fono all'intorno della Piazza diverfe Chiufe, per via delle quali fi poffono inondare le Foffe, e i Terreni efteriori. Fu prefa dai Franzefi agli Spagnuoli l'anno 1676. e poffeduta fino al 1711. quando la prefero gli Alleati; ma la reftituirono alla Franzia il feguente anno, dopo che le Truppe Inglefi fi fepararono dagli Alleati.

Condè, fituata ful confluffo dei Fiumi Schelda e Hain, fei miglia verfo il Greco di Valenciennes, e dieci verfo l'Occidente di Mons: Città piccola, ma ben fortificata, prefa e riprefa più fiate dai Franzefi e Spagnuoli, ma ceduta finalmente alla Franzia col Trattato di Nimega. Effa dà il titolo ad un Principe della Cafa di *Borbone*.

Bavay, Città vecchia, e niente forte (alcuni vogliono ch'ella fia l'antico *Belgio*) dieci miglia allo Scirocco di Valenciennes; ove i Franzefi ritiraronfi dopo la Battaglia di *Malplaquet* l'anno 1709. lafciando quivi mille cinquecento dei loro feriti, che furon fatti prigioni dagli Alleati.

Maubeuge, fituata ful Fiume Sambra, fette miglia al Greco di Bavay. Quefta è un luogo antichiffimo, in cui fi legge, che Santa Aldegonda

gonda nel VII. secolo vi fondò un insigne Monistero, il quale in progresso di tempo fu poi cangiato in un Collegio di Nobili Canonichesse. Da questo Collegio fu ella renduta celebre, poichè per altro non era nè molto popolata, nè fortificata prima che nel Trattato di Nimega fosse ceduta a Luigi XIV. il quale la ridusse in una delle più forti e riguardevoli Piazze dei Paesi-Bassi, serrandola di sette grossi Bastioni e di buone Mura. Il Capitolo adunque delle Dame di Mauubege è una delle più auguste Comunità che si truovino, essendo composto di Matrone, che per esser ricevute, debbono far pruova di trentadue quarti di Nobiltà sì paterna come materna. Elleno vengono dirette dalla loro Badessa, e ognuna di esse gode un'annua prebenda di circa mila lire Franzesi, e vestono di un abito assai maestoso. La Prepositura di Maubeuge abbraccia 71. Borghi e Villaggi, senza comprendervi la Capitale e la Città di Landrechies; e la maggior parte di questi dipendono dalla Badessa, che ha la giurisdizione spirituale e temporale, e privilegio di far coniare una moneta di piombo coll' impronto di S. Aldegonda.

Martenburgo, sui confini del Vescovado di Liegi, tra la Sambra e la Mosa, deriva il suo nome da Maria Regina di Ungheria Sorella di Carlo, dalla quale fu fabbricata l'anno 1542. essendo allora Governatrice delle Fiandre. Nella penultima guerra furono smantellate le sue For-

tificazioni, e restò ceduta ai Franzesi col Trattato dei Pirenei. Il Terreno su cui è piantata questa Città, apparteneva per l'addietro al Principe di Liegi; ma avendo egli fatto una spezie di contratto colla predetta Governatrice, ricevè in iscambio la Terra e Signoria di Herstal, situata tra Liegi e Mastricht. Questo è quell'*Herstal*, per cui contesero sì lungo tempo i Vescovi di Liegi, e per cui suscitossi in questo anno quella scabrosa differenza tra il nuovo Re di Prussia, e il Vescovo di Liegi, come apparve dai Manifesti pubblicati da amendue i partiti; ma ella restò terminata amichevolmente in questi giorni mediante l'esborso di 200. mila Scudi Alemani, che gli Stati di Liegi fecero al Re di Prussia, restando così il loro Principe nel pacifico possesso di detta Signoria.

Philippeville, miglia venti al Libeccio di Namur, e ventiquattro allo Scirocco di Mons, era per l'addietro un miserabile Borgo detto Corbigni, il cui Terreno apparteneva pure al Paese di Liegi. Anche questo fu ottenuto dalla sopraddetta Governatrice con promessa di permutarlo colla Terra di Herstal; sicchè fattolo fortificare, gli diede il nome di Filippo III. suo Nipote. Alla Franzia fu trasferito da Filippo IV. di Spagna col Trattato dei Pirenei; e dopo quel tempo Luigi XIV. vi fece costruire moltissime Fortificazioni, di modo che sebbene sia Piazza piccola, si è renduta tuttavia una delle più valide Fortezze di quei Paesi.

Quesnoy, piccola e fortificata Città sul Fiume Ro-

Rouel, sei miglia verso il Greco di Valenciennes, e dodici verso il Ponente di Mons. Fu presa dagli Alleati l' anno 1712. ma ripigliata dai Franzesi lo stesso anno, dopochè le Truppe Inglesi si separarono dagli Alleati.

Landrechies, situata sul Fiume Sambra, miglia quindici al Greco di Maubeuge, e sedici allo Scirocco di Cambray, era per l' addietro una Signoria particolare, di cui s' impadronirono i Franzesi sotto Francesco I. Carlo V. poi se la sottomise circa l' anno 1543. e riunitala al suo dominio di Annonia, la fece fortificare, perchè servisse di Baluardo a tutto il Paese contra i Franzesi. Sostenne molti assedj, ed essendo stata presa da Luigi XIV. l' anno 1655. fu rilasciata alla Franzia col Trattato dei Pirenei; e dal Maresciallo di Vauban furono sì bene riparate le sue Fortificazioni, che assediatala il Principe Eugenio l' anno 1712. fu costretto a levarne l' assedio.

Avennes, Città piccola sulle Frontiere di Franzia, nove miglia verso il Levante di Landrechies, fortificata anche questa dal Maresciallo di Vauban, e ceduta ai Franzesi collo stesso Trattato.

Beaumont, dieci miglia verso il Levante di Maubeuge, e quindici verso lo Scirocco di Mons, posta sopra di un' amena Montagna, da cui deriva il suo nome. Questa Piazza, come pure un' altra nomata *Climay*, incirca miglia quattordici discosta, furono cedute alla Franzia nell' anno 1684. ma Guglielmo III. Re d'Inghil-

 terra

terra avendola presa nel 1691. fece saltar in aria il suo Castello.

L' Annonia Spagnuola o Austriaca.

II. L' *Hainault*, o *Annonia Spagnuola*, è la parte Settentrionale di questo Paese, e comprende le Città seguenti: *Mons* ch' è la Capitale, *Aeth*, *Binche*, *Lessines*, *S. Ghislain*, *Halle*, *Enghien*, *Reux*, *Brain le Comte*, *Soignies*, e *Chievres*, insieme coi loro Balliaggi, e Castelli, alcuni dei quali hanno il titolo di Principato; ma non vi ha che le Città di Mons e di Ath, le quali sieno Piazze buone per far difesa.

Mons in Fiamingo *Bergen*, così nomata dall' essere situata sopra di un Monte vicino alle sponde del Fiume Trouille, che alquanto sotto si scarica nell' Haine, miglia ventisei al Libeccio di Brusselles, e ventinove al Ponente di Namur; Città forte, ampia, e Capitale dell' Annonia Spagnuola. Le Strade sono larghe, le Piazze spaziose, e le Fabbriche magnifiche, spezialmente un Collegio di Canonichesse, le quali possono lasciare il Convento, e maritarsi quando lor piaccia, fondato da una Principessa di Lorena, secondo le cui ordinazioni non possono essere ammesse a quella Società se non Donne che discendano da Nobili Famiglie. Vestono queste la mattina l'abito da Religiose, e si esercitano continuamente in opere spirituali, ed ecclesiastiche; ma il dopo pranzo si addornano con abito secolaresco, e si divertono in ogni sorta di onesto

ſto e civile paſſatempo. Queſta Città è Sede Veſcovile; e quivi aſſembraſi il Conſiglio Provinciale, o ſia Parlamento, e riceve le Appellazioni dalle altre Città del Brabante ſuggette all' Imperadore. Fu preſa dai Franzeſi l'anno 1691. ma reſtituita agli Spagnuoli col Trattato di Rysvvik. I Franzeſi ſe ne impadronirono di nuovo dopo la morte di Carlo II. Re di Spagna; ma gli Alleati la ripigliarono l'anno 1709. dopo la memorabile Battaglia di Malplaquet, e poſcia il Trattato di Utrecht la confermò all' Imperadore.

Aeth, ſituata ſul Fiume Dendre, miglia dodici al Maeſtro di Mons, Capitale del Diſtretto di Bourbant, è Città piccola, non avendo ſe non una Parrocchia, ma è al ſommo fortificata; mentre viene coperta sì bene dalle Fortificazioni, e dagli Alberi piantati ſopra i Ripari, che neſſun Edifizio ſi può diſcernere di fuori, trattane la cima del Campanile. Più di una volta ſoſtenne lunghi aſſedj contra Eſerciti di cento mila Uomini. Tuttavia fu preſa dai Franzeſi l' anno 1667. ma reſtituita agli Spagnuoli col Trattato di Nimega. I Franzeſi la ripigliarono l'anno 1697. ma la cedettero agli Spagnuoli un' altra volta col Trattato di Rysvvik; ed ora è in potere dell' Imperadore, cui fu confermata dal Trattato di *Utrecht*.

Brain le Compte, Città piccola preſſo ai Confini del Brabante, miglia tredici all' Oſtro di Bruſſelles.

S. Ghislain, incirca otto miglia al Ponente

di Mons, è Città forte pel sito in cui è fabbricata, vale a dire per le acque del Fiume Haine, e delle Paludi che la circondano: Ella riconosce la sua origine da una Badia fondata da San Ghisleno, di cui per conseguenza tanto la Città, quanto il Monistero porta il nome. Il Signor Baillet vuole, ch'essendosi ritirato questo Santo nel Paese dell'Annonia verso l'anno 648. per ivi menar una vita solitaria, avesse fabbricate alcune Cellette con una Chiesa sulle sponde del Fiume; e che San Sigeberto Re di Austrasia, informato del merito di lui gli abbia donato un Terreno, in cui il Santo piantò nel 652. i fondamenti del Monistero. Siccome poi dopo la sua morte il culto di esso divenne considerabile, così questo diede principio alla fondazione della Città, che poi in processo di tempo è andata crescendo. Aggiugne poi il Signor Baillet, che il Terreno su cui fu eretto il Monistero, si chiamava *Ursidone*; e questo pare che possa avere qualche correlazione coll'uso che si pratica nella Badia di nutrire un Orso ed un'Aquila, sebbene alcuni sono di opinione, che questo si pratichi in memoria di ciò che Dio servito si fosse di questi due animali per indicare a San Ghisleno il luogo, in cui egli fondar doveva il Monistero,

Binche, situata sopra un Ramo del Fiume Haine, miglia otto allo Scirocco di Mons, anticamente Piazza popolata, ma rovinata nelle Guerre dei Paesi-Bassi; quando se ne demolirono le Fortificazioni.

Halle,

Halle, ſu gli eſtremi Confini di queſta Provincia, miglia otto all'Oſtro di Bruſſelles, e venti al Settentrione di Mons, ſituata in Paeſe molto ameno, e bagnata dal Fiume Saine, o Sin. E' una Città murata, ma non di gran forza; piuttoſto riguardevole per una Cappella dedicata alla Beatiſſima Vergine. Ha queſta Immagine una corona in capo di oro finiſſimo: in una mano tiene il Bambino Gesù, e nell' altra un Giglio: innanzi al petto ha ſei groſſe Perle con un belliſſimo Rubino nel mezzo; ed è veſtita ordinariamente con una delle dodici Veſti, che i Deputati delle dodici Città e Borghi circonvicini le portano ogni anno la prima Domenica di Settembre, in rendimento di grazie del patrocinio loro impartito: anzichè in quello ſteſſo giorno ſi fa una ſolenne Proceſſione, in cui dai Deputati medeſimi la Immagine viene portata per tutta la Città. Quivi ſi veggono ricchi Preſenti di Principi e di molti divoti, come ſono le Figure ſopra l'altre dei dodici Appoſtoli, e di due Angioli con Candellieri tutto d'argento, Soldati a cavallo armati da capo a piedi parimente d'argento, un Falcone d'argento che donò Carlo Figliuolo di Filippo il *Buono*, Duca di Borgogna. Taccio poi un numero sì grande di Lampane, Sopravveſte militari, Stendardi, Croci, Calici, e tante altre figure d'oro e d' argento regalate dai Principi, e da ricchi divoti. Anche Giuſto Lipſio che ſcriſſe la Storia di queſta Immagine, ha voluto appendere dinanzi all'Altare una Penna di argento.

Enghien,

Engbien, otto miglia parimente discosta da Mons, dà il titolo a un Duca della Casa di *Borbone*, ed è celebre pel suo bel Parco, e Labirinto.

Lessines, Città piccola murata, sul Fiume Dendre, incirca quattro miglia verso il Settentrione di Aeth. Quivi gli Abitanti fanno un gran traffico di Tele.

Rocles, o *Reux*, altra Città piccola murata, quattro miglia verso l'Ostro di Soignies.

Soignies, situata sul Fiume Sinn, mglia nove al Greco di Mons.

Chievres, Città piccola, ma vaga, una Lega in circa distante da Aeth, celebre anch'ella per la Immagine miracolosissima, che quivi si venera di Maria Vergine, e frequentata continuamente da gran concorso di Pellegrini.

CAPITOLO V.

Della Provincia di Cambray, e Cambresis.

LA Provincia, o Arcivescovato di *Cambray*; chiamato ordinariamente il *Cambresis*, è limitata dalla Provincia di Annonia a Tramontana e a Levante; dalla Picardia verso Mezzodì; e dall' Artois a Ponente. Si stende in lungo da Levante a Ponente in circa venticinque miglia; ma la sua larghezza è molto ineguale, essendo questa in alcuni luoghi di dieci miglia, ed in altri non più di cinque. Le Terre per verità riescono alquanto sterili, ma nonostante assai buone per produrre ogni sorta di Grani, e di

e di Lini ; il cui filo è di tanta sottigliezza, che questo appunto ha dato motivo di cominciarvi la Manifattura di quelle bellissime Tele, che noi chiamiamo Tele di *Cambrai* , e *Cambrate* . I Pascoli sono grassissimi , sopra tutto per allevar Cavalli e Montoni , la cui Lana riesce soprammodo fina e sottile : ond' è che il suo Commerzio consiste spezialmente in Grani, Montoni, e Lane che si spargono nelle Provincie vicine ; ma più di tutto nelle sue Tele , che si trasportano nella Franzia , nella Spagna , nella Italia, nella Germania , ed anche nelle Indie . I Nazionali godono un' aria salubre ; sono comunemente vivaci e laboriosi ; dimostrano un gran genio alle scienze e alle arti , per le quali sono dotati di grande industria ; e i loro costumi sono presentemente somigliantissimi a quei dei Franzesi . Questa Provincia si vuole che nei tempi antichi fosse sotto il dominio dei Re di Austrasia, e pel compartimento ch' essi dopo ne fecero tra i suoi discendenti , passata fosse sotto gl' Imperadori . Di essa furono ancora Sovrani i Vescovi di Cambray ; ma poi le rivoluzioni dei suoi Abitanti contesero a questi lungo tempo il dominio , finchè divenne in forma di una Castellania indipendente, che dopo il corso di qualche secolo pervenne nei Re di Franzia . Questi sebbene della Città non si dimostrassero che semplici Prottetori , lasciandola suggetta al Vescovo suo Principe ; ad ogni modo davano la Castellania coi Territorj annessi in Sovranità ai loro Figliuoli ; di modo che si legge , che Carlo V.

e Carlo

e Carlo VI. mentr' erano Delfini, furono ancora Castellani di Cambray. A questi poi succedettero i Duchi di Borgogna; indi si rendette padrona la Spagna; e per ultimo fu rilasciata alla Franzia. Le sue Città principali sono *Cambray*, *Castel Cambresis*, e *Crevecoeur*.

Cambray è una grande, e ben fabbricata Città sul Fiume Schelda, non lungi dalla sorgente di esso, quasi tutta circondata da Giardini, e fecondi Prati; miglia sedici allo Scirocco di Arras, e quasi altrettanti al Libeccio di Valenciennes. E' difesa da due Cittadelle, regolarmente fortificata, e stimata la Piazza più forte dei Paesi-Bassi, mentre il Paese circonvicino può esser posto tutto sotto acqua. La Città contiene nove Chiese Parrocchiali, tre Badie, e diverse altre Case di Religiosi, e di Spedali. I migliori tra gli Edifizj, sono il Palazzo pubblico, che sta in una spaziosa Piazza di Mercato, dove terminano la maggior parte delle strade: e la Chiesa maggiore di Maria Vergine, ornata di belli Monumenti, e di Statue, tra le quali vengono più ammirate quelle di *San Michele*, e di *San Sebastiano*. La partizione di bronzo tra la Nave della Chiesa e il Coro, è parimente stimata un pezzo di lavoro eccellente. Questa Città era una Sede Vescovile suggetta all' Arcivescovo di Reims fino all' anno 1559. quando Filippo II. Re di Spagna ottenne da Papa Paolo IV. che eretta fosse in Arcivescovato. Essendo stata in risarcimento unita all' Arcivescovato di Reims nell'anno 1696. la Mensa Badiale di S. Thierri,

e asse-




BRABANTE
CONT DI NAMUR
Nivelle
Gemblours
NAMUR
CHARLEROY
Chastellet
Walcourt
Florennes
Bovigne
DINANT
Filippeville
Atigny
Beaumont en Argone
Chiney
Villa Franca
Hanrruye
Perwys
Leghe di Allemagna 15 in un grado.
Miglia Inglesi 60 in un grado.
Leghe Francesi, overo Ore di Camino.

e assegnati a quello di Cambrai per Suffraganei oltra i Vescovadi di Arras e di Tournay, anche quelli di Saint Omer, e di Namur eretti non molto dopo. Fu pure per qualche tempo una Città Libera Imperiale, sotto la protezione del Conte di *Alost*: ma l' Imperadore Carlo I. la privò dei suoi antichi Privilegj, ergendovi due Cittadelle che la comandano. Cadde poscia nelle mani degli Spagnuoli, che la possedettero fino all' anno 1677. quando fu presa dai Franzesi, e conferfermata loro l' anno seguente col Trattato di Nimega.

Castel Cambresis, situato sul Fiume Sella, incirca dodici miglia allo Scirocco di Cambray, una volta Piazza riguardevole, ma ora decaduta, e non per altro distinta che pel suo Castello, e per essere stato il luogo scelto pel Trattato di Pace che si conchiuse tra la Franzia, e la Spagna l'anno 1558.

Crevecoeur, Città murata, sei miglia verso l' Ostro di Cambray; ma non ha nulla che meriti una particolare descrizione.

CAPITOLO VI.

Della Provincia o Contea di Namur.

La Provincia, o Contea di *Namur*, è terminata dalla Provincia del Brabante a Tramontana; dal Vescovado di Liegi, e parte del Lucemburgo verso Levante; e dall' Annonia verso Ostro e Ponente. La sua estensione comprende in-

incirca trenta miglia in lungo da Levante a Ponente, e venti in largo da Settentrione a Mezzogiorno. La Contea di Namur gode una buon' Aria, e un fruttifero Terreno; ed ha alcune Miniere di Piombo, di Ferro, e di Carbone; oltra diverse Vene di Marmo mediocre con gran copia di Nitro fossile. Hanno ancora legna in abbondanza per lavorare il Ferro. Non può dubitarsi ch'ella sia stata un Paese antichissimo, poichè sino quando era una parte del Territorio degli Eburi e dei Tongresi, fu soggiogata dai Romani, ed annessa alla seconda Germania; indi poi occupata dai Franchi fu sottomessa al Regno di Austrasia. Ottone il Grande conquistò questo Regno, e fu posseduto da suo Figliuolo e da suo Nipote, i quali vi stabilirono dei Duchi, tra gli altri Carlo Fratello di Lotario Re di Franzia. Ermengarda Figliuola di Carlo sposò circa l' anno 1000. un Signore per nome Alberto; e questi fu il primo Conte di Namur. Continuò dopo in questa discendenza per lunghe successioni finchè pervenne in Baldovino che fu Imperadore di Costantinopoli sotto il Regno di San Luigi; ma dal medesimo fu trasferita al Conte di Fiandra Guglielmo di Dampierre. Da questa Casa passò nei Duchi di Borgogna, e finalmente nella Casa di Austria; ma colla riserva di una porzione che fu ceduta alla Franzia, come pure con altra condizione spettante al Trattato di Barriera dell'anno 1715. in vigore di cui gli Stati Generali hanno la guardia della Città e del Castello di Namur, in cui tengo-

La Cit

tengono guarnigione. Le sue Città primarie sono *Namur*, *Bouvines*, *Walcourt*, o *Valencourt*, *Charleroy*, *Charlemont*, e *Givet*. Di queste le prime quattro appartengono alla Casa di Austria, e le altre due ubbidiscono al Re di Franzia.

La Città di *Namur*, Capitale della Contea, si vuole che tragga il suo nome dall' Idolo *Nam*, con cui gli antichi suoi Abitanti volevano dinotare Nettuno. Questo; per quanto si dice: essendo stato renduto mutolo da San Materno Appostolo dei Namuresi e Discepolo di San Pietro, su cagione che dalle due parole *Nam*, e *mutum*, corrottasi a poco a poco qualche lettera si sia formata la parola *Namurcum*. Comunque però sia intorno alla etimologia del suo nome, certo è che *Namur* è una buonissima Piazza di figura circolare, situata sul conflusso della Sambra e del Maes, nella Latitudine di Gradi 50. minuti 30. verso il Levante di Mons miglia trenta, ed altrettante allo Scirocco di Brusselles. Giace in un fondo tra due Colline, stando la maggior parte della Città sulla parte Settentrionale della Sambra; dall'altra parte del qual Fiume avvi un erto Monte, su cui è situato il Castello, fabbrica veramente magnifica, e stimata la più valida Fortezza dell'Europa; perchè non solamente la Rocca su cui sta, è molto erta e scoscesa, ma gli Approcci sono fortificati con grand' arte, e nella sommità della Rocca vi sono diverse Fontane di ottima acqua. Fu eretta questa Città in Vesco-

va-

vado, Suffraganeo all' Arcivescovato di Cambray, l'anno 1559. e la Chiesa di Santo *Albano* dichiarata Cattedrale. Vi sono altre dieci Chiese assai belle, tra le quali quella dei Gesuiti supera le altre in grandezza e bellezza; poichè la Facciata di molto riguardevole, è tutta incrostata di Marmo rosso, e sostentata da grosse Colonne attortigliate con ordine Dorico, e belle vene, colle Basi, e Cornici squisitamente lavorate. Tra gli Edifizj pubblici non si lascia di ammirare spezialmente la Corte del Principe, per essere un Palazzo in forma quadra molto magnifico, in cui risiede di ordinario il Governatore. Racconta poi un curioso Viaggiatore, che l'anno 1692. essendosi i Franzesi impadroniti di questa Piazza, fecero coniare una Medaglia, nella quale veggevasi in profilo la Città di Namur con un Esercito assai grande in faccia, e col motto: *Amat Victoria Testes*. Dopodichè fattala sollecitamente fortificare con nuove operazioni quanto mai poteva somministrar l'arte, in modo che la tenevano assolutamente per invincibile, fecero scolpire sopra la Porta della Cittadella queste parole: *Reddi, non vinci potest*. Ma l'anno 1695. si avvidero del loro inganno, perchè in fatti succedette loro tutto il contrario. Namur assediata dal Re Guglielmo d' Inghilterra coi suoi Alleati, fu dopo due mesi dal medesimo presa in faccia dell' Esercito Franzese, che venuto in suo soccorso consisteva in centomila soldati, e a fronte della guarnigione che vi era nella Città, consistente in quattordici mila combat-

bat-

battenti: onde allora fu che un bello ingegno volle scherzare in un suo Poema coi Versi seguenti:

Liliger invictam Namurci *credidit arcem*,
Reddi, non vinci, *mœnia posse*, *ratus*.
B.* *quatuor domita conjunctis viribus arce*,
Et reddi & vinci *mœnia posse docent*.
I nunc, *& jacta*, *Batavo spectante*, *Triumphos*
Galle, *sed & Batavo parta Trophæa vide*.

Anne fidem convellis? { *Habet* / *Amet* } *Victoria Testem:*

Gallus & in castris, *Gallus in arce refert*.

Un altro poi produsse il seguente Anagramma:
Namur per Anagramma *Urnam*.

Olim Namur *eram*, *Batavus me vertit in* Urnam,
In qua tot Galli membra sepulta jacent.

Bouvines, situata sul Maes, miglia dieci al Libeccio di Namur, e due sotto Dinant. Questo è un Passo molto importante tra Namur, e Lucemburgo: ma per altro poco vi ha di riguardevole nella Piazza.

Walcourt, o *Valencourt*, Città piccola, miglia

* *i quattro* B. *significano il Britannico*, *il Bavaro*, *il Brandeburghese*, *e il Batavo*.

venti al Libeccio di Namur, presso cui seguì un Combattimento tra i Confederati e i Franzesi l'anno 1679.

Charleroy, Fortezza insigne situata sopra una Collina vicino al Fiume Sambra, miglia quindici al Ponente di Namur, e venticinque all' Ostro di Brusselles. Ebbe ella il suo principio dagli Spagnuoli, che la eresero l' anno 1666. per impedire le incursioni dei Franzesi, e le diedero il nome del loro Re Carlo II. Eglino però l'abbandonarono, e la rovinarono l' anno 1667. all'approssimarsi dell' Esercito di Luigi il Grande; il quale essendosi impadronito di questo posto, vi fece costruire una Fortezza fiancheggiata da sei grossi Bastioni, e poco dopo vi fece anche innalzare un Forte al Mezzodì della Sambra, che passa davvicino alla Città. Fu ella nonostante presa, e ripresa sì dagli Spagnuoli, come dai Franzesi, finchè finalmente cogli ultimi Trattati di Pace fu compresa nei Paesi ceduti alla Casa di Austria. Si può considerare questa Piazza in due parti; cioè in Città alta, e in Città bassa; ma più dell' altra la Città alta è quella che si distingue per la bella regolarità con cui è fabbricata, o sia riguardo al compartimento e al comodo delle sue Strade, o sia rispetto alla nobile struttura dei suoi Edifizj. Le Fortificazioni non può negarsi che non siano assai riguardevoli, e massiccie: ma elleno sono sì vaste che ricercano una guarnigione troppo numerosa per difenderle. Al Greco di Charleroy sta la Badia di *Fleury*, presso cui seguì una me-

memora.

morabile Battaglia tra i Franzesi e gli Alleati l' anno 1690. In questa gli Alleati furono disfatti; ma la Fanteria loro fece una bella ritirata.

Charlemont, Piazza riguardevole per le sue Fortificazioni è situata sul Fiume Mosa, incirca venticinque miglia all'Ostro di Namur. Si vuole che il suo nome derivi da Carlo V. che ne fu il fondatore verso l' anno 1555. e dal sito o sia dal Monte sopra cui è piantata. Il Terreno apparteneva per l'addietro al Principato di Liegi; ma avendolo il Vescovo rinunziato al suddetto Imperadore, egli vi fabbricò sopra un Castello e la Città, che poi l' uno e l' altro unì al Namurese. Nel Trattato di Nimega fu questa Piazza ceduta alla Franzia, ma siccome alla medesima parve troppo piccola, perchè non vi potevano alloggiare più di due Battaglioni, così Luigi XIV. fece fortificare anche il Borgo di Givet ch'era appiè di Charlemont; di modo che si può risguardare oggidì questa Città come composta di tre differenti Piazze, cioè di *Charlemont*, di *Givet Saint Hilaire*, e di *Givet nôtre Dame*, che le stanno quasi unite. La maggior parte delle sue Fortificazioni sono antiche, ma ve ne ha moltissime ancora di nuove, che il Re fece costruire sotto la direzione del Marescíallo di Vauban, le quali vengono a lungo descritte insieme con quelle di Givet dal Signor Piganiol de la Force nella descrizione della Franzia. Alcuni però la pongono nella Provincia dell' Annonia.

Givet, ſul conflufso del Fiume Houl, e della Moſa, è una nuova Fortezza, che, come abbiamo detto, Luigi XIV. fece coſtruire dopo la Pace di Ryſvvick. Nei tempi andati conſiſteva ſolamente in due piccoli Villaggi della Contea di Namur, ſituati alle due ſponde della Moſa vicino a Charlemont; ma queſti poi divennero due piccole Città, ſeparate l'una dall' altra per via della Moſa: quella che giace appiè di Charlemont, ſi chiama *Givet Saint Hilaire*, e quella che ſta dall' altra parte del Fiume, ſi nomina *Givet nôtre Dame*. In fatti nei ſuoi primi tempi Givet, non era in veruna conſiderazione; e ſi può dire che di una Bicocca ſia divenuto un luogo ſignorile, eſsendoviſi fabbricati dei nuovi e begli Edifizj con Iſtrade ſpazioſe, oltre a tutto ciò che oggidì può ſervire di abbellimento alle Città che hanno qualche vaghezza.

CAPITOLO VII.

Della Provincia, o Ducato di Lucemburgo.

LA Provincia, o Ducato di *Lucemburgo*, è limitata dal Ducato di Limburgo e dal Veſcovado di Liegi, a Settentrione; dal Fiume Moſella, che la divide dall' Arciveſcovado di Treveri, a Levante; dal Ducato di Lorena, verſo Mezzodì; e dal Fiume Maes, che la ſepara dal Contado di Namur, e dalla Sciampagna, verſo Ponente. Si ſtende ſeſſanta miglia in lungo,

go, e sessanta in largo; e si suole dividere in due parti; cioè *Famenne*, e *Arduenne*. *Famenne*, la parte Settentrionale, è un fruttifero Terreno, abbondante in Grani, e qualche poco in Vini: ma l'altra che giace verso la Franzia, e chiamasi *Ardenne*, è piuttosto infeconda, e in molti luoghi coperta di Boschi; ma nelle Montagne di questa vi sono alquante Miniere di Ferro, che compensano la sterilità del Terreno; e i Boschi abbondano di Cacciagione. I Fiumi primarj che bagnano questa Provincia, sono la *Mosella*, l'*Elsa*, il *Semay* l'*Ourte*, e il *Maes*. L'Aria poi è generalmente sana e temperata. Ella è divisa in sette Contee, molte Baronie, e varie Signorie inferiori, il popolo delle quali è quivi in uno Stato di Vassallaggio, come in Germania. Gli Stati compongonsi di Prelati, di Nobiltà, di Gentiluomini, e di Rappresentanti, o Deputati delle Città. Nella Provincia si parla tanto il Franzese, quanto il Fiamingo; ma il Popolo nei Costumi assomiglia più ai Franzesi, essendo contiguo alla Franzia. Per l'addietro questa Provincia portava solamente il titolo di Contea; ma dipoi fu eretta in Ducato da un Imperadore della Casa stessa, cui ella ne diede il nome. Anticamente dunque fu sotto il dominio dei Signori di Lucemburgo; Famiglia veramente delle più illustri che siano vissute in Europa, essendo usciti da essa cinque Imperadori, tre dei quali furono anche Re di Boemia, e avendo anche dato la nascita a sei Regine, e a tanto numero di Principi e di Principesse. Fu poi

dopo per qualche tempo contesa da diverse Case, finche passò nei Duchi di Borgogna, e da quelli nella Cassa di Austria del ramo di Spagna, cosicchè Carlo V. essendo ancor giovanetto s'intitolava Duca di Lucemburgo. Dai Re di Spagna poi successori di Carlo V. pervenne nella Casa di Austria del ramo di Germania, mediante i Trattati più volte accennati; ma ella presentemente non la possiede interamente; poichè il Re di Franzia si è renduto padrone di una gran parte del medesimo in vigore della Pace di Rysvvick; cosicchè ora si può dividere in Lucemburgo Austriaco, e in Lucemburgo Franzese.

I. La parte dunque di Lucemburgo, che appartiene alla Casa di Austria, abbraccia le Piazze seguenti *Lucemburgo*, *Arlon*, *Chiny*, *Wirton*, *Bastogne*, *Saint Hubert*, *Neufchatel*, *Bidburgo*, *La-Roche*, *Rochefort*, *Marche*, *Diekrick*, *Homfalize*, *Durbuy*, *Egternach*, *Salms*, *Gravenmacheren*, *Saint Veit*, *e Viandem*. Di queste però, come pure delle altre appartenenti alla Franzia, io non mi fermerò a descrivere se non le più riguardevoli; e noterò solamente che le due ultime nei tempi passati venivano possedute da Guglielmo III. fu Re d'Inghilterra, come Principe di Nassau; e dopo di esso il Re di Prussia come suo erede ha preso i titoli delle Terre suddette.

Lucemburgo, Capitale della Provincia, dicesi edificata in onor del Sole, e perciò chiamata *Lucisburgum*. Giace nella Latitudine di Gradi

49. Minuti 40. verso il Libeccio di Treviri miglia centoventi verso lo Scirocco di Brusselles, quarantacinque miglia al Levante del Fiume Maes, e dodici all'Occidente della Mosella. Sta sopra il Fiume Else, o Alsat, parte sopra una pianura, e parte sopra il declivio di un erto Monte. La Città è forte per natura, e per arte; non è però molto grande, nè troppo bene fabbricata, tuttochè non le manchino alcuni begli Edifizj di pietra. E' quivi un Convento di Francescani, che pretendesi fondato in vita di San *Francesco*. Nella Chiesa Maggiore sono gli Avelli di *Giovanni di Lucemburgo* Re di Boemia, e del Conte *Mansfield* Governatore dei Paesi-Bassi Spagnuoli.

Arlon, situata sul Fiume Semoy, miglia dodici al Maestro di Lucemburgo: luogo veramente antichissimo, perchè fin da quando era sotto i Conti di Ardenna sudditi del Regno di Austrasia, fu unito alla seconda Germania, e da Ottone il Grande all'Imperio. Si crede, che il suo nome derivi da un Tempio dedicato dai Trevresi in tempo del Paganesimo, alla Luna, intitolato *Ara-lunæ*; donde per corruzione siasi formata la voce *Arlon*. Ebbe anche i suoi proprj Signori, che s'intitolavano Conti e Marchesi di Arlon; e alla fine restò unita interamente al Lucemburgo. La Città dimostra di essere stata per l'addietro riguardevole e popolata; ma come fu poi rovinata dalle guerre, così ora non rassembra quasi che ad una semplice Terra, la

quale tuttavia conserva il titolo di Marchesato, la cui giurisdizione si stende sopra di 119. Villaggi.

Chiny, miglia dieci al Libeccio di Arlon, Capitale di una Contea dello stesso nome, anticamente suggetta ai suoi propj Principi, ma poi unita al Ducato di Lucemburgo circa l' anno 1400. Con tutto ciò pare che ancora ritenga una certa giurisdizione indipendente.

Bastogne, situata nella Contea di Chiny, otto Leghe in circa distante verso il Settentrione da Lucemburgo, ha un Territorio assai grande, e su negli anni passati sì gentile e ben fabbricata, che i Nazionali la vollero chiamare Parigi *in Ardenna*. Oggidì è molto dicaduta, benchè neppure per l'addietro sia stata mai Piazza di arme, nè capace di sostenere un assedio: è però mercantile, e rinomata per le sue Fiere di Cavalli, e per gli bei Mercati di Biade.

Saint Hubert, sui confini del Paese di Liegi, e del Ducato di Buglione nell'Ardenna, è piccola Città con una celebre Badia di Benedittini, il cui Abate è Signore del Luogo, e dei Villaggi dipendenti dal Territorio. Quivi si veggono sovente condotti quelli, che sono morsicati da Bestie rabbiose, perchè ne ottengano la guarigione.

Rochefort, sui confini del Ducato di Buglione, e del Vescovado di Liegi, da cui ella dipende nello Spirituale, fu chiamata con questo nome per essere situate tra Roccie. E' un'antica

ca Signoria, che dopo la morte dei ſuoi Signori particolari, fu poſſeduta dai Conti di Stolberga; dipoi fu eretta dall' Imperadore Ferdinando II. in Contea, e preſentemente ſono di eſſa in poſſeſſo i Principi di Louvenſtein. Nella ſua Capitale vi ſi ſcorge un Caſtello, fabbricato, come ſi pretende, dai Romani; ma in modo tale poi riſtorato e abbellito da Giovanni Erneſto di Louvenſtein Veſcovo di Tournay, che ora ſi conſidera per uno dei più ſontuoſi Edifizj.

II. Il Lucemburgo che appartiene alla Franzia, contiene le Piazze ſeguenti: *Thionville*, *Montmedy*, *Damvilliers*, *Marville*, e *Ivoix*, alle quali alcuni aggiungono anche *Bouillon*, che fu già deſcritto nel Veſcovado di Liegi.

Thionville, o *Diedenhoven*, ſituata ſulla Moſella, quattordici miglia verſo l'Oſtro di Lucemburgo, è una Piazza sì ben fabbricata e forte, che lungo tempo paſsò per inespugnabile, eſſendo piantata in forma di mezza-luna, e cinta di ſei grandi Baſtioni, con quantità di altre Fortificazioni. Le Caſe ſono di bella ſtruttura, come pur larghe, e proprie ſono le ſue Strade; ma fra gli altri Edifizj meritano di eſſer veduti il Palazzo Pubblico, quello del Governatore, la Chieſa Parrocchiale, e diverſi Moniſterj. Ella nonoſtante fu vinta, e preſa più volte; e alla Franzia fu ceduta l' anno 1659. col Trattato dei Pirenei. Quivi Carlo Magno teneva per ordinario le Aſſemblee dei Prelati, e dei Baroni dei ſuoi Stati; e in quella dell' anno 806. che

fu

fu realmente la più importante di tutte, egli fece il compartimento dei suoi Regni tra i tre suoi Figliuoli.

Montmedy, situata sopra un alto Monte, vicino al Fiume Chier, venticinque miglia verso il Libeccio di Lucemburgo, è formata di due differenti Città, cioè dell'Alta, e della Bassa. L'Alta è Città ben fabbricata, e forte; ma la Bassa è talmente distrutta nelle sue Fortificazioni, che se l'altra parte non conservasse la forma e l'essere di Piazza, la Città di Montmedy sarebbe di poca considerazione. Alla Bassa poi si aggiunge anche questo, ch' ella è in tante parti diramata dal Fiume Chier, che non vi ha forse alcun' altra Città nel Regno che sia in tanti pezzi spartita. Le prime Fortificazioni di Montmedy furono fatte da Carlo V. e quando poi venne in potere dei Franzesi, eglino ve ne aggiunsero molte altre, sicch' ella viene presentemente considerata per una Piazza di buona difesa.

Damvilliers, già Piazza molto forte, miglia dodici all' Ostro di Montmedy; ma le sue Fortificazioni furono atterrate secondo il Trattato di *Aix la Chapelle*.

Ivoix, o sia *Carignano*, era per l'addietro Città buonissima e forte, sulle frontiere del Contado di Chiny, e nelle vicinanze di Sedan; ma ella fu più volte rovinata dai Franzesi, e spezialmente dal Marescialło di Chatillon l'anno 1637. Il nome di *Carignano*, che fu alla medesima sostituito, deriva da ciò, che Luigi XIV. avendo fatto un donativo della Piazza e delle sue dipen-

pendenze al Conte di *Soissons*, della Casa di Savoja, fu allora cangiato il nome d' Ivoix in quello di Carignano, ch' è lo stesso che quello di una Città del Piemonte, di cui n' era Signore il Principe Tommaso di Savoja, Padre del Principe vivente.

CAPITOLO VIII.

Della Provincia, o Ducato di Limburgo.

LA Provincia, o Ducato di *Limburgo*, confina col Ducato di Giuliers, a Tramontana e a Levante; con Lucemburgo, a Ostro; e col Vescovado di Liegi, verso Ponente. Si stende in lungo circa trenta miglia da Settentrione a Mezzodì, e in largo venticinque da Levante a Ponente. Quivi è una gran quantità di Campi arabili, e buoni Pascoli: non pochi Boschi, e alquante Miniere di Ferro, il migliore dei Baesi-Bassi: ma il Paese non produce Vino. La Provincia di Limburgo comprende primieramente il Ducato di *Limburgo* propriamente detto; poi le tre Signorie annesse, le quali sono *Dalhem*, *Rolduc*, in Tedesco *Hertzogenrod*, e *Fauquemont*, in Tedesco *Walkenburgo*. Il Ducato propriamente detto è situato sui confini del Marchesato di Franchimont; e ha preso il nome dalla sua Capitale, la quale sul principio consisteva solamente in un Castello piantato sopra una Rupe nel Paese dell' Ardenna. Nei primi tempi che venne posseduto dai suoi Signori particolari, non portava altro titolo che di

di Contea; ma eretto poscia in Ducato da un Imperadore, diede il titolo di Duchi ai suoi Signori, i quali continuarono a possederlo fino ad Adolfo che fu l' ultimo dei maschi della Casa di Limburgo. Dopo di essi sottentrò nella successione Giovanni I. Duca del Brabante; e d'allora in poi il Ducato di Limburgo restò unito a quello del Brabante; con questa distinzione però, che a quello di Limburgo fu dato il nome di *Paese oltra la Mosa*, a cagione ch' egli è appunto situato di là dal Fiume dirimpetto al Brabante. Anche le Signorie sopraccennate venivano possedute dai loro Signori particolari; ma di queste si estinsero le Famiglie, come parimente seguì di quella del Brabante; sicchè alla fine succedette, che in vigore dei Trattati tra Filippo IV. Re di Spagna, e gli Stati Generali delle Provincie-Unite, il Ducato di Limburgo restò interamente ceduto alla Spagna; e delle tre Signorie fu fatto un compartimento tra essa e gli Stati Generali. Non molto dopo il Paese fu invaso dai Franzesi, e stette sotto la loro ubbidienza fino alla Pace di Nimega, nella quale fu restituito al Re Cattolico Carlo II. Ma finito anche il Ramo di Spagna, passò per ultimo nella Casa di Austria di Germania, osservando però lo stesso compartimento che prima n' era seguito cogli Olandesi; di modo che la porzione che toccò a Carlo VI. Imperadore, fu dal medesimo annessa e riunita al Brabante. Accadde pure, che Carlo VI. volendo gratificare l' Elettor Palatino Gio. Guglielmo Giuseppe suo Zio, e suo Alleato, per-

perchè in vigore dei Trattati di Pace era stato costretto a restituire all'Elettor di Baviera l'Alto Palatinato, gli fece una rinunzia del Ducato di Limburgo l'anno 1715. Ma gli Stati del Paese, e quelli di tutte le Provincie dei Paesi-Bassi essendosi opposti a questa mutazione, mentre durava la controversia, sopravvenne la morte dell' Elettore, e l'affare rimase nel primiero suo stato.

Limburgo, situata sopra un'erta Roccia vicino al Fiume Vese, miglia quindici allo Scirocco di Liegi, e dodici all'Ostro di Aix la Chapelle. Ella è Città piccola, consistendo principalmente in una strada larga: le sue Fabbriche non sono molto vaghe; ma la situazione la rende assai forte; non essendovi che un solo passo per accostarvisi, e questo quasi inaccessibile. Oltre a ciò ha un Castello sopra di un alto scoglio munito con forti Bastioni. Non lungi da questa Città ritruovansi delle buone Miniere, onde si cavano delle pietre *Galmey*, colle quali si riduce il Rame in Ottone.

Dalhem, situata su di un Ruscello, che si scarica nel Fiume Maes, miglia sette allo Scirocco di Maestricht. La Città è piccola, e tanto le sue Fortificazioni, quanto quelle del Castello, furono demolite dai Franzesi, quando la rendettero agli Olandesi col Trattato di Nimega. Siccome però il dominio di questa Signoria si stende sopra molti altri Luoghi, così nel compartimento sopraccennato, agli Olandesi fu ceduta la Città di *Dalhem* con sei Villaggi da essa dipendenti, e agli Spagnuoli furono lasciati altri dodici Villaggi

gi della ſua dipendenza, che oggidì vengono poſſeduti dalla Caſa di Auſtria annoverandoſi tra queſti *Furon le Comte*, che fu il luogo della reſidenza degli antichi Conti di Dalhem.

Rolduc, ſulla parte Orientale della Provincia, cinque miglia verſo il Settentrione di Aix la Chapelle, è Città piccola con un Caſtello vecchio, ed è la Capitale di un Contado. Queſto, dopochè terminò di eſſere poſſeduto dai ſuoi Signori particolari, fu unito al Ducato di Limburgo; ma una parte di eſſo, in vigore del Trattato di Munſter, e del compartimento ſeguito all' Aja nel 1661. fu ceduta agli Stati Generali. Mediante adunque tal compartimento il Caſtello e la Città di *Rolduc* coi ſei Villaggi di *Marckſtein*, *Kerkenrode*, *Ubach*, *Simpelvelt*, *Wels*, *Roerdorp* e loro dipendenze, reſtarono in potere di Filippo IV. Re di Spagna, ed ora appartengono alla Caſa di Auſtria: i Villaggi poi di *Gulpen*, *Marckgraten*, *Holſet*, *Vylen*, e *Vaels* con tutti i loro Territorj furono ceduti in piena proprietà e ſovranità agli Stati Generali.

Fauquemont o ſia *Valkenburgo*, ſituata ſul Fiume Guele, miglia otto al Greco di Maeſtricht, Città grande, bella, e una volta ben fortificata: ma i Franzeſi ne demolirono le Fortificazioni, quando furono dal Trattato di Nimega obbligati di reſtituirla agli Olandeſi, i quali preſentemante ne ſono i Padroni.

Oltre a queſte vi ſono ancora diverſe Terre, parte delle quali appartengono alla Caſa di Auſtria, cioè *Manſen*, *Walborn*, *Bale n Herve*, e *Spre-*


Leghe d'Allemagna 15 in un grado.
Miglia Inglesi 60 in un grado.
Leghe Francesi ovv. Ore di Camino.
OLLA
BARONIA DI
BRABA
MARCHESATO
DI
QUARTI
DI L
HANNONIA
Ollands Diep
Klundert
Sevenbergen
Steenberge
Tolen
Goes
Z.BEVELAND
BERGEN OP ZOOM
ATH
Nivelle
Soignies
Le Roeux
BERGEN
CHARLEROY
Binche
Nord Beveland
t'Volke Rack
Bies

Spremont, poste fra i limiti del Territorio di Liegi; e parte ubbidiscono agli Stati Generali, come fra le altre si è la piccola Città di *Wich*, Piazza per altro buona e forte, situata sulla Mosa, dirimpetto alla Fortezza di Maestricht, di modo che serve come in figura di Borgo alla medesima.

CAPITOLO IX.

Si descrive la Provincia o Ducato del Brabante.

IL *Brabante*, in cui comprendiamo anche *Anversa*, o sia il Marchesato; del Sacro Rom. Imperio, confina colla Olanda, verso Settentrione; col Ducato di Gheldria e col Vescovado di Liegi, verso Levante; colle Contee di Hainault e di Namur, verso Mezzodì; e colla Fiandra, verso Ponente. Si stende quasi sessanta miglia in lungo da Settentrione a Mezzodì, e sessanta in largo da Oriente a Occidente, dov' è maggiore la sua larghezza. L'Aria è temperata e sana, e il Paese generalmente fruttifero, trattane la parte Settentrionale, nomata *Kemptenland*, ch'è Terreno renoso, e produce unicamente pascolo per le Pecore. La superficie del Paese e quasi tutta piana ed aperta, ma in alcune parti s'innalza in Colline, ed è vestita di folti Alberi. Gli Abitanti però, tanto del Brabante, quanto delle Fiandre, hanno trovato il mezzo di approffittarsi anche delle Terre sterili, e renderle non meno pre-

preziose delle grasse. Quel Terreno che non è buono da produrre formento, da essi viene seminato di Lino; e colla industria lo riducono a tale perfezione, che un Campo seminato di Lino viene a valere per quattro altri Campi seminati di Grano. Dopo esser levato via il Lino, lo stesso Campo produce una buona copia di Rape; e nell' Aprile seguente seminano la medesima terra di Vena, rimossa la quale vi spunta il Fieno, che serve di ottimo pascolo fino a Natale. L' anno susseguente vi fanno tre riccolte di Fieno, la prima circa il cominciamento di Giugno, la seconda al fine dello stesso mese, e l' ultima innanzi la fine di Agosto. Piantano poi l' altra parte delle loro infeconde Terre con varie sorte di Alberi, ch' essi hanno trovato il mezzo di render fruttiferi anche in questo sterile Terreno.

Il nome di Brabante, che nei tempi antichi si pronunciava *Bracbant*, dovea certamente essere in uso fino nel VII. Secolo, poichè si legge nella Vita di S. Gudula, ch' ella era nata nel paese del Brabante sotto ai Re Sigiberto e Clodoveo II. Truovasi pure che ne fu fatta menzione sotto il nome di *Pagus Brachbantus* nel IX. secolo nel compartimento che fecero Luigi il Germanico e Carlo il Calvo, del Regno di Lotario. Questo paese del Brabante era in quei tempi di grand' estensione, attesochè Cambray dipendeva da esso, ed era vicino alla Toxandria, oggidì la Campina, che tuttavia fa parte del Brabante. Allorchè Ottone II. investì l' anno 977. il Prin-

Principe Carlo di Franzia del Ducato della Bassa Lorena, allora fu, che gli diede il Brabante oppure un gran tratto di quel Paese; avvegnachè il Duca che comandava sopra tutta la Bassa Lorena, non aveva la proprietà della maggior parte delle Città e delle Piazze, mentr' esse avevano i loro Conti, i quali dipoi si rendettero assoluti; cosicchè neppur Lovanio ha sempre avuto il suo Signore particolare. Questi Duchi però non assumevano il titolo di Brabante, ma solamente di Lorena; nome bensì che i Duchi del Brabante hanno di poi sempre ritenuto. Carlo suddetto avendo abbracciato il partito del suo benefattore Ottone, e del Figliuolo di lui Ottone III. Imperadore, amendue nimici dei Franzesi, fu sì odiato da' quella Nazione, che dopo la morte di Luigi V. suo Nipote, i Franzesi lo privarono della successione, e gli sostituirono in sua vece Ugone Capet. Questo fatto suscitò la guerra tra i due Principi, nella quale Carlo fu fatto prigione; e morì poi in Orleans, succedendogli nel suo Ducato di Lorena Ottone suo figliuolo, il quale pure morì senza essere ammogliato l'anno 1005. L'Imperadore S. Enrico diede poco dopo questo Ducato a Goffreddo il Gobbo; ed egli rimasto ucciso l'anno 1076. siccome non aveva figliuoli, così lasciò per successore suo Nipote Goffreddo, Figliuolo di sua Sorella Ida, e di Eustachio Conte di Bologna: Questi fu quel Duca Goffreddo detto di Buglion, il quale andò alla conquista di Terra Santa, e fu proclamato Re di Gerusalemme. In questo mentre

 l'Im-

l' Imperadore diede il Ducato di Goffreddo a Enrico di Limburgo; ma essendosi egli poi ribellato, fu da Enrico IV. privato del suo Ducacato, e questo Imperadore investì Goffreddo Conte di Lovanio, il quale di poi si nominava *Duca di Lovanio*, e qualche volta anche *Duca di Lorena*, titolo che i suoi Successori conservarono pel corso di circa 150. anni.

I Principi adunque della Casa di Lovanio ritennero il possesso di questo Ducato di maschio in maschio fino al Duca Giovanni III., il quale mancò di vita nel 1355. lasciando solamente due Figliuole, l'una per nome Giovanna, e l' altra Margherita. Giovanna che fu la più vecchia, fu proclamata Duchessa del Brabante, e morì senza prole l'anno 1405: Margherita sua Sorella aveva sposato Luigi Conte di Fiandra, dal qual matrimonio nacque una sola Figliuola, che fu nomata parimente Margherita. Questa divenuta moglie di Filippo l'Ardito, Duca di Borgogna, ebbe da esso tre Figliuoli, Giovanni, Antonio, e Filippo. Antonio dunque fu istituito erede del Ducato del Brabante, ed essendo rimasto ucciso nella battaglia d'Anzicourt l'anno 1415. ebbe per successore suo Figliuolo Giovanni, il quale morì nel 1426. senza posterità. A Giovanni successe suo fratello Filippo; ma morto anch'egli nel 1430. senza prole, allora Filippo III. detto il Buono, Duca di Borgogna, Figliuolo di Giovanni e Nipote di Antonio, s' impadronì del Brabante, lasciandolo dopo di se a suo Figliuolo Carlo, Padre di Maria di Borgogna. Questa essen-

eſsendo l'unica erede di Carlo, portò il Ducato nella Caſa d'Auſtria per via del matrimonio che contraſse con Maſſimiliano d'Auſtria; e Filippo loro Figliuolo fu riconoſciuto per Duca del Brabante dopo la morte di ſua Madre. I ſuoi eredi maſchi gli ſuccedettero ſucceſſivamente ſino a Carlo II. Re di Spagna; dopo il quale, come più volte fu oſservato, paſsò nella Linea della Caſa d'Auſtria dell'Imperio, nella ſteſsa guiſa però che fu poſseduto dai ſuoi Preceſsori. Quindi è da notarſi, che una porzione del Brabante non appartiene alla Caſa d'Auſtria, atteſochè Filippo IV. Re di Spagna l'aveva ceduta in piena proprietà agli Stati Generali delle Provincie Unite nella Pace di Veſtfalia.

Conſiderando poi tutto il Brabante unito inſieme ſuole ordinariamente dividerſi in quattro gran Parti o Diſtretti, vale a dire di Lovanio, di Bruſselles, di Anverſa, e di Boisleduc: ma ſiccome il dominio di eſso è diviſo tra la Caſa d'Auſtria, e gli Olandeſi; quindi anche il Ducato ſi ſuole dividere, e conſiderare in due Parti, chiamandoſi l'una il Brabante Spagnuolo o ſia Auſtriaco, e l'altra il Brabante Olandeſe.

Del Brabante Spagnuolo.

IL Brabante Spagnuolo oppure Auſtriaco, contiene tre gran Diſtretti, diſtinti dai nomi delle ſue tre Capitali, cioè il Diſtretto di *Lovanio*, il Diſtretto di *Bruſſelles*, e il Diſtretto di *Anverſa*.

1. Le Città principali nel Diſtretto di Lovanio ſono 1. *Leuven* o *Lovanio*. 2. *Arſchot*. 3. *Leuve*. 4. *S. Truen* o *S. Tron*. 5. *Dieſt*. 6. *Tiennen*, o *Tirlemont*. 7. *Halen*. 8. *Sichem*. 9. *Judoigne*. 10. *Landen*. 11. *Hannuye*. 12. *Ramilies*. E di queſte noi diſcriveremo le più coſpicue.

La Città di *Lovanio* è ſituata ſul Fiume Dyle, nella Latitudine di gradi 50. minuti 50. miglia qnindici al Grecodi Bruſſelles, e dodici allo Scirocco di Malines. I muri hanno ſei o ſette miglia di circonferenza; ma includono diverſi Orti, Vigne e Giardini, ſicchè appena una terza parte del Terreno entro del ſuo ricinto è fabbricata. Non è Città di gran forza, come appare dall'eſserſi arrenduta agli Alleati dopo la Battaglia di Ramilies li 25. Maggio 1706. ſenza fare alcuna reſiſtenza; ciò nonoſtante ella può vantarſi di avere più volte reſpinti valoroſamente i ſuoi Nimici mediante il valore deiſuoi Cittadini e degli Studenti, ſiccome appunto accadde l'ultima volta nel 1710. cheſorpreſa dai Franzeſi, gli obbligò a ritirarſene precipitoſamente; e in premio di queſto fatto ricevè dall'Imperadore una Chiave d'oro, che dalla medeſima viene cuſtodita come prezzo della ſua fedeltà e come un monumento della beneficenza del ſuo Sovrano. Ella è circondata da buone Fortificazioni con 13. Baſtioni: ha 13. Ponti ſtabili, e 18. levatoj, computandoſi tra queſti tanto quelli piantati ſul Fiume, quanto quelli ſopra i Canali; nel rimanente ella è Città non molto aggradevole. Il Caſtello ſta ſulla Cima di una Collina circon-

condata di Vigne e Giardini, e ha una veduta ſenza limiti ſopra un ameno Paeſe. L'Aria quivi è ſtimata la migliore dei Paeſi-Baſſi; e perciò vi riſedevano i ſuoi antichi Conti. Sotto i primi Duchi la Nobiltà del Brabante teneva ſovente in eſſo le ſue Aſſemblee. Teodorico Conte di Olanda, e Rinaldo Conte di Fauquemont ebbero queſto Caſtello per loro prigione. L'Imperadore Carlo V. eſſendo fanciullo fu quivi allevato inſieme colle ſue Sorelle, e con Filippo ſuo Padre, il quale vi fece qualche tempo la ſua reſidenza. Eduardo Re d'Inghilterra, avendo paſſato il Mare per far la guerra a Filippo Re di Franzia, vi paſsò in eſſo tutta una ſtagione d'Inverno inſieme colla Regina ſua Moglie; e Filippo Conte di S. Paolo quivi morì: ora però queſto Caſtello è in gran decadenza.

Prima dell'anno 1200. incirca, Lovanio era appena una piccola Terra, ma s' ingrandì poi col tempo, e ſi rendette celebre per via del commerzio, e delle Manifatture; avvegnachè il gran numero di Abitanti che quivi accorſero da ogni parte per iſtabilirviſi, la obbligò a diſtendere conſiderabilmente il ſuo ricinto circa l'anno 1356. di modo che queſto ingrandimento fu terminato ſotto Venceslao Duca di Lucemburgo, e Giovanna ſua Moglie. Ella mantiene anche preſentemente un buon traffico di Tele fine, e di altre Merci, ma non già da paragonarſi a quello di prima. Baſta il dire che ſul principio del Secolo XIV. ella era sì florida, che vi annoverava più di quattromila Caſe di Teſſitori, e cencin-

quanta mila Operaj di tali Manifatture; di maniera che si legge ancora nei suoi Annali che quando questa gran folla di gente ritornava dal lavoro alle proprie abitazioni, si dava il segno con una campana, acciocchè le Madri ritirassero in casa i loro figliuoli perchè non venissero calpestati e soffocati da quella gran calca di popolo: e questa è anche la ragione, per cui tuttavia il Magistrato di Lovanio è più numeroso di Consiglieri e di Ministri di ogni altro delle Città dei Paesi-Bassi, essendo stato allora così istituito. Questo Commerzio però cessò nei torbidi cagionati dalla rivoluzione accaduta nell' anno 1382. I Tessitori insieme coll' altra gente da mestiere ribellatisi allora contra Venceslao Duca del Brabante, gittarono furiosamente dalle finestre del Palazzo Pubblico diciassette persone tra Scabini e Consiglieri dei Magistrati; indi presa la fuga, ebbero nonostante coraggio di mettersi in armi contra il suo Principe, disolando e saccheggiando il Brabante. Essendo però questi assediati, implorarono la clemenza del suo Sovrano, e ad istanza di Arnoldo XLIV. Vescovo di Liegi ottennero da esso il perdono. I più colpevoli tuttavia furono puniti; e i Tessitori come Capi ed Autori della ribellione furono mandati in esilio; ond' eglino ritiratisi la maggior parte nella Inghilterra, lasciarono in tal maniera Lovanio quasi spopolata, e senza commerzio.

Giovanni IV. Duca del Brabante pensò dopo un bel mezzo per ristabilire questa Città nel suo primiero splendore. Egli col consenso del Ponte-

tefice Martino V. fondò l'anno 1426. quella cotanto celebre Università, la quale si può dire che sia presentemente l'unica gloria di Lovanio, perchè fu sempre feconda di Uomini di gran merito, che si rendettero illustri per via di dottrina; di modo che ella novera tra i suoi Dottori e Discepoli, un Papa con molti Cardinali, Arcivescovi, e Prelati; ed uno Storico Inglese ci assicura, che in un tempo si ritrovarono a studiare in questa Università 9. Principi Reali, 24. Duchi, 19. Conti, e un grandissimo numero di Gentiluomini. Affine poi di farvi fiorire le Scienze, e di dare impulso ai Letterati a concorrere, furono fissati varj assegnamenti in loro benefizio. Quando Lamberto Duca del Brabante eresse quella sì bella Chiesa di S. Pietro, egli vi fondò in essa verso l' anno 1045. diciotto Prebende di Canonicati. Queste dunque vengono date ai Professori tanto di Teologia, quanto di Legge. Vi sono poi altri dieci Canonicati di una seconda fondazione, in favore dei Professori di altre Scienze. Oltre a ciò il Pontefice Sisto V. accordò loro l'anno 1483. il privilegio della nomina per gli Prelati, Capitoli, ed altre Persone Ecclesiastiche, i cui Benefizj esistono nei Paesi Bassi; sicchè in vigore di tal diritto i Professori, e gli Studenti di Lovanio soglion ottenere le Prebende, e le Cure del Paese. Tuttochè la situazione e le Fabbriche di questa Università, come pure le sue rendite, sieno molto ammirate, ella è nulladimeno inferiore a quella di *Oxford* per ogni riguardo, come ci assicu-

ra il Signor *Peers*. Gli Studenti di Teologia portano sempre veste lunga, e Cappa; ma gli altri solamente in tempo di pubbliche funzioni. Vi sono quarantatre Collegj nella Università, dei quali non vi sono che quattro per la educazione di gioventù, ove osservisi stretta disciplina; gli altri sono per quei di età più matura, che vanno e vengono quando loro piace. In ognuno dei quattro Collegj mentovati s'insegna Filosofia da due Professori, ciascuno dei quali legge due ore al giorno, e gli Studenti scrivono mentr'ei detta. Quando gli Studenti sono matricolati, fanno giuramento di credere tutti gli Articoli della Chiesa Cattolica Romana. I Gradi, che quivi si prendono, sono quei di Maestro, Licenziato, e Dottore. Quando uno riceve il Dottorato, è condotto per la Città con Tamburi e Trombe; tratta a lauto pranzo tutti i Professori; e dà loro i guanti. Al suo alloggiamento suona una Campana ventiquattr'ore; ha la libertà di scegliere per sue Arme lo Scudo che più gli piace; e subito viene considerato per Gentiluomo. Il Governatore, o Rettore della Università viene scelto ogni sei mesi dal Senato Accademico, cioè dalle cinque Facoltà, Teologia, Legge Civile, Legge Canonica, Medicina, e Arti; e il Magistrato primario della Città gli cede il luogo. Egli ha piena giurisdizione sopra gli Scolari; e nei giorni festivi e Processioni solenni viene accompagnato da otto Bidelli, che gli vanno dinanzi con mazze di argento. Vi è un altro Uffiziale, chiamato il *Promotore*, il quale

coll'

coll' autorità del Rettore pronunzia i supplizj ai Rei, e qualche volta dà giudizio di morte; ma generalmente punisce i delitti con ammende pecuniarie. Se un Cittadino habbia lite contra uno Studente in una causa Civile, il Rettore la decide. Ma se lo Studente ha il litigio contra il Cittadino, la cognizione della causa spetta al Conservatore della Università. Questo Conservatore è una Persona Ecclesiastica, versata nelle Leggi; e in caso di contumacia, procede insieme coi suoi Assessori a Scomunica: che se il Reo si ostini, lo rimette al Braccio Secolare. Essi hanno ancora un Cancelliere, il cui unico uffizio è di conferire i Gradi; ed in tutte le pubbliche assemblee prende il luogo dopo il Rettore, e la sua dignità è annessa a quella di Prevosto della Chiesa di S. Pietro. Quivi si prende il Dottorato in cinque Facoltadi, cioè in Teologia, Legge Canonica, Legge Civile, Medicina, e Arti. Del numero dei Graduati superiori di queste Facoltadi è composto il loro Accademico Senato.

Il Palazzo Pubblico di Lovanio è una fabbrica molto antica e magnifica, e al di fuori è adornata con varie Sculture curiose. La Chiesa dei Gesuiti è parimente una bella Fabbrica, e la loro Libreria si dice che sia la migliore che truovisi nei Paesi-Bassi Austriaci, pel gran numero di preziosi Manoscritti che contiene. Nella Chiesa dei Francescani è seppellito *Giusto Lipsio*, Professore cospicuo in questa Università, e di grande stima nel Mondo letterato.

Due

Due miglia incirca da Lovanio sta situato il Palazzo di *Heverly*, assai rinomato, perchè la Strada che a quello conduce, è tutta piantata di grandi Alberi di Tigli, che rendono una deliziosa ombra: ma il Palazzo in se Fabbrica veramente antica, è ora in uno stato ruinoso. Nella Cappella di quel Palazzo si mostra una Moneta, che dicesi essere una delle trenta, per cui Giuda tradì il nostro Salvatore. Ella ha certamente grandi segni di antichità, e pesa incirca quanto uno Schellino d'Inghilterra, avendo la testa di Tiberio da una banda, e dall' altra un Fiore che rassomiglia un Giglio.

Arschot, poco distante da Lovanio sul Fiume Demer, è una bella Città di mediocre grandezza, e assai ben fortificata con titolo di Ducato. Apparteneva nei tempi addietro ai Conti di Croy, i quali da Carlo V. ricevettero il titolo di Duchi di Arschot. Di questa famiglia non rimase altro stipite che Anna Figliuola di Filippo Duca di Arschot, la quale fu erede dopo la morte di suo Fratello accaduta nel 1612. Ella si maritò con Carlo Principe di Aremberga Figliuolo di Giovanni di Ligne, il quale avendo sposata Margherita di Aremberga unica superstite ed erede di quella Casa, lasciò il suo nome per prendere quello di Aremberga. Anna dunque portò in dote al Marito la eredità di suo Padre; indi formate dai suoi discendenti diverse Linee nella sua Famiglia, altri presero solamente il titolo di Principi di Aremberga,

ga, ed altri si chiamarono col titolo di Duchi di Aremberga e di Arschot.

Lueve, o *Levia*, cinque miglia al Levante di Tirlemont, Città fortificata, ma piccola, e notabile unicamente pel Gran Priorato di S. *Agostino*, il cui Priore ha luogo tra la primaria Nobiltà della Provincia.

S. *Truyen*, o S. *Tron*, tra le Città di Tirlemont e di Tongres. Le sue mura furono atterrate dai Franzesi, insieme con quelle di Tirlemont. Ella prende il suo nome da una Badia di Benedittini, di cui l' Abate comanda mezza la Città, e vi pone a nome suo Magistrati. L'altra metà appartiene al Vescovo di Liegi, collo stesso diritto, sicchè tra di loro dividonsi la nomina dei Magistrati. Alcuni Geografi però la pongono nel Paese di Liegi, e vogliono che sia piuttosto situata sulle frontiere solamente del Brabante.

Diest, situata sul Fiume Demer, miglia dieci al Greco di Lovanio, Città piccola, ma che ha sotto di se un Territorio assai grande. Ella ha il titolo di Baronia, ed appartiene ai Principi di *Oranges*, eredi del Re Guglielmo. I Franzesi ne demolirono le Fortificazioni nell' ultima guerra.

Tiennen, o *Tirlemont*, anticamente Città grande e murata, ma ora in rovina. Giace incirca otto miglia allo Scirocco di Lovanio, ed ha quasi una lega di circuito, godendo gli stessi Privilegj, che godono le quattro Città Capitali della Provincia soprammentovate.

Lan-

Landen, situata cinque miglia all' Ostro di Levve, riguardevole unicamente per una Vittoria, che quivi di presso riportarono i Franzesi sopra gli Alleati l'Anno 1693.

Ramillies, miglia undici alla Tramontana di Namur, Villaggio famoso puramente per un'altra Vittoria ottenuta dagli Alleati sopra i Franzesi l'anno 1706.

II. Il secondo Distretto di Brabante è quello di *Brusselles*. Le sue Città primarie sono: 1. *Brusselles*. 2. *Nivelle*. 3. *Senef*. 4. *Vilvorden*. 5. *Gemblours*. 6. *Genappe*. 7. *VVavere*.

Brusselles, o *Brissel*, Capitale di tutto il Brabante, anzi di tutti i Paesi-Bassi Austriaci, sta sul declivio di una Collina sopra il Fiume Sinn, o Saine; nella Latitudine di gradi 50. minuti 50. venticinque miglia all'Ostro di Anversa, e trenta allo Scirocco di Ghent. Ha circa sei miglia di circuito, ed è circondata da un muro ed altre Fortificazioni; ma non è capace di sostenere un lungo assedio, come appare dall'essersi arrenduta agli Alleati dopo la Battaglia di Ramivies l'anno 1706. senza fare la menoma resistenza. In fatti le Fortificazioni sono tanto vaste, che ricercherebbono un'Armata per difenderle. L'anno 1696. fu bombardata dal Maresciallo di Villeroy, che presentossele dinanzi con cento mila uomini, quando il Re Guglielmo era occupato all'assedio di Namur: e sebbene il Principe di Vaudemont, il quale stava dentro le mura con un'Armata di trenta mila Soldati, impedì che sorpresa non fosse, vi restarono tuttavia

at-

atterrate più di due mila Case nel mezzo della Città insieme col Pubblico Palazzo, e diverse Chiese diroccate dalle Bombe, e dalle palle dell' Artiglieria nemica, che continuò il fuoco per quarantotto ore; onde fu la Città ridotta in un mucchio di rovine, benchè poi sia stata rifabbricata meglio ancora di prima. Ella fu di bel nuovo attaccata dal Duca di Baviera l'anno 1708. quando i Confederati erano intenti all'assedio di Lilla; ma essendo accorso a difenderla il Duca di Marlborough, il Nimico abbandonnolla precipitosamente. La situazione di Brusselles è delle più aggradevoli e deliziose, standouna parte sulle pendici della Collina, e l'altra nella Pianura. Il Paese all'intorno è ben piantato con Alberi di ogni sorta, e innaffiato da Fonti, Canali e Fiumicelli. Il Territorio è ameno e fertile sì di Grano comedi Pascoli; e il Bosco di Soignies che non è appena discosto un quarto di Lega, abbonda di ogni sorta di Bestiame selvatico; onde con tali vantaggi fu ella capace nei tempi andati di somministrare in abbondanza tuttociò che fu necessario per l'accompagnamento, per gli equipaggi, in una parola per tutte le Corti di sette Teste Coronate che in uno stesso tempo si ritrovarono in questa Città; vale a dire per l'Imperadore Carlo V., per Filippo suo Figliuolo Re di Spagna, per Massimiliano Re di Boemia, e la Regina sua Moglie, per Eleonora Regina di Franzia, per la Regina di Ungheria Governatrice dei Paesi-Bassi, e per un Re dell' Africa. A questi si possono aggiungere

gli

gli equipaggi ancora dei Duchi e delle Duchesse di Savoja e di Lorena, come pure quelli di una moltitudine di altri Duchi, Marchesi, e Principi di varie Nazioni, che con seco avevano quasi fra tutti nove in diecimila Cavalli. Il fiume Sinn scorre per mezzo la Città, e si unisce col Fiume Rupple, il quale gittasi nella Schelda, per via di un bello e navigabile Canale, lungo venti miglia, per cui ha questa Città una comunicazione con Anversa e con altre Piazze. Quel Canale fu fatto da Carlo V. e da Filippo II. Re di Spagna, con incredibile fatica e spesa, essendo stati costretti gl' Ingegneri di spianare una Montagna per tal effetto, e di ergervi dei ritegni, col mezzo dei quali vengono i Vascelli sollevati ad una mirabile altezza sopra quel Canale.

Brusselles è una Città popolata, con larghe e belle Strade, con ispaziose Piazze di Mercato, e con vaghe Fabbriche uniformi tanto pubbliche quanto private, spezialmente dopo il soprammentovato Bombardamento dell' anno 1696. Il Palazzo Reale è situato nella più alta parte della Città, fabbrica molto vasta ed antica, e che si sottrasse alla furia delle Bombe Franzesi per essere molto discosto dalle loro Batterie, che furono erette nel sito più basso della Città. Si vuole, che il Maresciallo di Villeroy abbia mandato a complimentare la Elettrice di Baviera, con farle sapere, ch'ei voleva sparare in quella parte della Città ov' ella risedeva; al che la Elettrice non ha data altra risposta, se non ch'ei poteva

ese-

› di Brabante.



esequire gli ordini del suo Padrone. (Il Duca di Baviera era allora Governatore dei Paesi-Bassi.) Nell' ingresso del Palazzo si vede una Sala di smisurata grandezza, dalla quale si passa nella Cappella fatta con bellissima Architettura, in cui spicca una vaga e mirabile simmetria. Fa pure una bella comparsa anche il ricinto della Corte, mentre si veggono all' intorno disposte parecchie Statue di Bronzo d' Imperadori e di Re, la cui elegante struttura dà molto bene a conoscere la eccellenza degli Artefici. Accanto poi al Palazzo evvi un gran circuito di Terreno attorniato da un muro, dove contiensi quanto può contribuire al divertimento della Corte, essendovi tra le altre cose un Parco dove stanno racchiuse molte Fiere, Grotte, Canali, Giuochi d' acqua, e Giardini di Fiori, nella quale ultima cosa i Nazionali di Brusselles sono generalmente molto bizzarri. Il Palazzo Pubblico, detto *Statbuys*, è un nobile Edifizio, e il più riguardevole di tutti. Ha una Torre dell' altezza di 364. piedi, fabbricata con mirabile struttura alla Gotica, sulla cui sommità sta eretta una Statua di Rame dorato alta 17. piedi che rappresenta S. Michele Arcangelo Custode della Città, la quale va sempre girando da quella parte che soffia il vento. Vi si veggono ancora bellissime Pitture, fatte dai migliori Pennelli. Ciò poi, che rende le Case dei Cittadini amene in sommo grado sono i Giardini, e le Fontane, che truovansi quasi dapper-
tut-

tutto, essendo universalmente gli Abitanti amanti dei Fiori.

Le Chiese in Brusselles sono magnifiche. La principale che per l'addietro era dedicata a S. Michele, oggidì è sotto la invocazione di Santa Gudula Principessa del Sangue di Carlo Magno. Il Conte Lamberto, e Gerardo Vescovo di Tournay fecero la traslazione del suo Corpo da un' altra Chiesa in quella di S. Michele, e la dedicarono a questa Santa, dopo averla grandemente restaurata e dotata di rendite considerabili. Ella è Collegiale, e la più magnifica di tutte, e sta situata nel quartiere più alto della Città. La sua Facciata è adornata da due grandi Torri; e la Chiesa è rinserrata da nobili Balaustrate, le quali dinanzi alla Porta maggiore formano una maestosa salita. La Cappella del Santissimo Sagramento è di una bellissima Architettura; e in essa si conservano tre Ostie Consegrate, dalle quali, secondo un'antica tradizione, uscì del Sangue, quando certi Ebrei le ferirono con pugnalate per isprezzo del nostro Salvatore. In questa Chiesa pure si veggono molti Monumenti d' illustri Personaggi, come tra gli altri dell' Arciduca Alberto Sovrano dei Paesi-Bassi, d' Isabella Chiara Eugenia Infante di Spagna sua Moglie, di un Principe Elettorale di Baviera morto nel 1699. Nel mezzo del gran Coro si veggono quelli di alcuni Duchi del Brabante, cioè di Giovanni II. il quale fu seppellito insieme con sua Moglie Margherita Figliuola di Eduardo Re d' In-

d' Inghilterra, quello di Antonio figliuolo di Filippo il Buono, e da un' altra parte quello di Ernesto Arciduca d' Austria. La Chiesa della B. V. detta del *Sabbione*, non cede pure in bellezza a qualsivoglia della Città. Giovanni I. Duca del Brabante fu quegli che la fece fabbricare nel 1290. in memoria della vittoria riportata a Voeringa contra l' Arcivescovo di Colonia, ed Enrico Conte di Lucemburgo. I PP. Gesuiti hanno parimente una Chiesa magnifica dedicata a S. Michele, fatta sul disegno del famoso Architetto Giacopo Franquart, che la perfezionò nel 1621. Questi Padri furono ammessi nella Città di Brusselles l' anno 1586. e fanno scuola pubblica di Umanità per istruire la gioventù. Vi è poi la Chiesa di S. Giovanni sulla Palude, la qual ebbe l' onore di essere consecrata nel 1131. dal Pontefice Innocenzo II. in tempo ch' ei fu costretto ad abbandonare l' Italia per cagione dello Scisma di Anacleto II. Antipapa. Vicino a questa Chiesa si vede il grande Spedale che serve per curare gl' Infermi dell' uno e dell' altro sesso. Ve ne sono pure parecchi altri, sebbene minori di questo; e tra gli altri ve ne ha quattro, fondati per sollievo dei Pellegrini e Viandanti, i quali possono in essi alloggiare per tre giorni continui, venendo loro in questo tempo somministrato tutto il necessario. Avvi pure degli Ospizj per quei poveri Cittadini e Cittadine che dalla loro vecchiezza sono fatti impotenti a guadagnarsi il vitto. Similmente ve ne ha un altro per gli Bambini esposti, non sofferendosi

 che

che questi periscano per la crudeltà e povertà dei lor Genitori. Le Badie, e i Monisteri sono parimente in gran numero; e sono quasi gli stessi che nelle altre grandi Città. Tra le Case Religiose una ve ne ha per le Meretrici Penitenti; ed un' altra che chiamasi il *Gran Beguinaggio*. Questo è forse il Luogo di tutti gli altri più ragguardevole, ed essendo rinserrato da un Muro e da una Fossa; rassomiglia piuttosto ad una piccola Città. Esso è disposto con molte belle Strade, in maniera che ciascuna Beguina ha la sua particolare abitazione. Il numero di queste Religiose ascende per ordinario a sette in ottocento, e qualche volta è anche maggiore. Ognuna di esse ha la cura del suo Domicilio, e governa quel tratto di Terra che gli viene assegnato. Fanno voto di castità pel tempo solamente che quivi dimorano, e volendo ritornare al secolo, si possono maritare. Vengono queste dirette da quattro Superiore, che si scelgono dal Corpo di tutte le Monache; ma nientedimeno sono regolate anche da un Curato nominato del Vescovo di Anversa. La loro Chiesa è dedicata a S. Giambatista, e merita di esser veduta per la sua ricca Architettura. Si chiamano elleno *Beguine*, perchè riconoscono per fondatrice Santa Begga Figliuola di Pipino di Landen: sebbene alcuni Autori sono di opinione che l' Ordine delle Beguine sia stato fondato da Lamberto Begga che morì nel 1177.

La Città di Brusselles non è già la principale Città del Brabante nell' Assemblea degli Stati; el-

ella è bensì la più grande e la più ricca, e in oltre è la Residenza ordinaria del Reggente o Governatore dei Paesi-Bassi Austriaci, a cui si fanno quasi gli stessi onori che al proprio Sovrano; poichè ha sempre una Compagnia di Arcieri, una di Alabardieri, e tre Compagnie di Guardie a Cavallo: onde per tal motivo vi risiede ancora gran numero di Nobiltà, e di persone ragguardevoli. Quivi pure radunansi le Assemblee degli Stati di tutte le Provincie, e si tiene la Corte della Cancelleria e del Governo del Brabante; onde per tal effetto vi risiedono molti Corpi e Tribunali, come a dire il Consiglio di Stato che tiene il primo rango, presedendo in quello molte volte lo stesso Governatore dei Paesi-Bassi; il Consiglio privato, il Consiglio di Guerra, il Consiglio delle Finanze; la Camera dei Conti del Re, la Camera dei Conti del Brabante, alla quale i Ricevitori dei Ducati del Brabante, di Limburgo, e di Lucemburgo sono responsabili; la Corte Feudale del Brabante, il Tribunale della Foresteria, il Tribunale della Caccia, e della Pesca, e tanti altri che vegliano sì all' amministrazione della Giustizia, e del ben pubblico, come alla conservazione dei Beni e Dominj del Principe, esistenti nel distretto di questo Ducato. La Magistratura di Brusselles consiste in sette Uffiziali che il Principe o il Governatore dei Paesi-Bassi sceglie ogni anno dai discendenti delle sette più antiche Famiglie Patrizie. Questi vengono chiamati Aldermani o Scabini, ed hanno per Compagni due Consoli,

 e sei

e sei Consiglieri. Dei Consoli uno si tragge dal Corpo della Nobiltà, e l' altro da quello della Cittadinanza; ma i sei Consiglieri sono persone le più qualificate che traggonsi dai Corpi delle Arti, e dei principali Mercatanti. I Consoli e gli Scabini hanno sempre alla loro testa un Borgomastro, insieme col quale giudicano in prima istanza le Cause dei Cittadini, le quali in appellazione vengono portate dinanzi al Consiglio Sovrano del Brabante. La Cittadinanza poi è divisa in nove Classi, dette volgarmente *Nazioni*, le quali formaronsi nel 1321. e ogni Classe comprende diversi Corpi di Arti, dei quali si fa conto che quivi sieno cinquantadue Collegj, o Compagnie col loro Capo o Decano, che insieme col Consiglio giudicano le differenze concernenti le loro professioni.

Nivelle, situata quindici miglia all' Ostro di Brusselles, appresso il Capo del Fiume Sinne; una delle più vaghe Cittadi dei Paesi-Bassi, sebbene non ha altre Fortificazioni, che un Muro semplice. Ella è riguardevole per un Monistero di Nobili Religiose col titolo di Canonichesse che godono ogni sorta di libertà innocente, non essendo confinate al Chiostro, come in altri luoghi. Queste possono sortire per maritarsi, qualunque volta loro piaccia. Sono la maggior parte figliuole di Principi, o di Conti, non potendo quivi essere ammesse, se non fanno pruova di Nobiltà per quattro generazioni, tanto dal canto di Padre, quanto di Madre. La loro Governatrice si chiama *Madama la Principessa di*

Ni-

Nivelle, che viene fcelta da elleno ftefse col confenfo del Principe, e del Papa. Hanno pure quefte un altro carattere proprio, che la mattina veftono da Religiofe, e il dopo pranzo con Abito fecolarefco. Quefta Città gode gran Privilegj, e vi fi lavora gran quantità di Tele fine, come quelle di Cambray.

Senef, Villaggio cinque miglia verfo l' Oftro di Nivelle, memorabile per una Battaglia feguita quivi di prefso l'anno 1674. tra i Franzefi e gli Olandefi.

Vilvorden, fituata ful Fiume Sinne tra Malines e Bruffelles, due leghe difcofta dall'una e dall' altra. Nel Caftello vecchio di effa venivano anticamente confinati Prigionieri di qualità, che commeffo aveffero delitti contra lo Stato, e nel medefimo fi confervavano i Regiftri della Provincia del Brabante.

Gemblours, diciannove miglia verfo l' Oftro di Lovanio, e undici al Maeftro di Namur, fta fopra di un' erta Roccia, attorniata per ogni canto da precipizj, eccetto verfo Levante, ove pende fopra di efsa una Montagna. Non è ora confiderabile, fe non per un Moniftero dedicato a S. *Benedetto*, il cui Abate è Padrone della Piazza, e prende il primo luogo tra la Nobiltà Laica negli Stati Provinciali. In quefto Moniftero tenne il Re *Guglielmo* i fuoi Quartieri per lungo tempo durante l' ultima guerra.

III. Il terzo Diftretto del *Brabante* è quello di *Anverfa*, che dicefi ancora il Marchefato del Sacro Imperio, le cui Città primarie fono: 1.

Gg 3 *An-*

Anversa. 2. *Lire*. 3. *Herentals*. 4. *Hoogstraten*. 5. *Geel*. 6. *Turnhout*.

Anversa, in Tedesco *Antvverp*, è posta sulla sponda Orientale della Schelda, nella Latitudine di Gradi 51. minuti 16. venticinque miglia al Settentrione di Brusselles, e trenta al Maestro di Lovanio. E' fabbricata in forma di Mezzaluna, e giace in un Terreno basso e paludoso. La *Schelda* è quivi profonda venti piedi, onde quando l' acqua cresce vi possono approdare Bastimenti di grosso carico. Vi sono ancora otto Canalli tagliati dalla Schelda, pel comodo di portare i Vascelli nella Città; ciocchè la rendeva in altri tempi uno dei più sicuri e comodi Porti della Europa, vedendosi sovente in ognuno di quei Canali sino a cento Bastimenti: ma gli Olandesi le hanno tagliata la comunicazione col Mare per gli Fortini, che fabbricarono verso la bocca della Schelda, e le diminuirono con questo il Traffico. La Città ha di circuito sette miglia, ed è cinta di belle Mura, e di Bastioni coperti con viva pietra: la sommità delle Mura è larga niente meno di cento piedi, e piantata dappertutto con vaghi Alberi. All' intorno poi vi sono Fosse ripiene di acqua molto profonde, e larghe 150. piedi in circa. Queste Mura furono fatte fabbricare da Maria Regina di Ungheria e Governatrice dei Paesi-Bassi, e sono state in ogni tempo riguardate come il terrore dei nimici, e la sicurezza dei suoi Abitanti. Vi ha poi tredici Porte per cui si entra nella Città: cinque di esse risguardano verso la Campagna; e le altre

otto

otto guidano sopra il Fiume, dove hanno diversi Moli, per imbarcare e sbarcare il carico dei Vascelli. Sono queste fabbricate di pietra massiccia con grande consistenza; ma ciò che merita l' ammirazione, si è che sono lavorate sull'ordine Dorico con tanta magnificenza che non si saprebbe decidere se siano in maggior pregio per la loro forza, o pel lor ornamento. Assai più di queste però merita di essere considerata la Cittadella. Questa è di figura Pentagona, formata con tutta la miglior regola, e difesa da cinque Reali Bastioni coi suoi Terrapieni e Contrascarpe: sta ella piantata nella parte Australe della Città sulle sponde della Schelda, daddove comanda la Città, il Fiume, e il Paese circonvicino. Filippo II. Re delle Spagne la fabbricò per metter un freno al Commerzio, e alla grandezza di questo Porto. Ha la Cittadella un miglio incirca di circuito, frapponendosi un buono spazio di terreno tra essa e la Città. Ivi sono Grandi Magazzini da riporre munizioni e provvisioni; e comodi Quartieri per più di tre mila Soldati. In mezzo del Forte sta la Statua del Duca di *Alva*, che calca col piede gli Stati dei Paesi-Bassi, da se conquistati.

Ma se nell' esterno della Città si ammirano la sodezza, la forza, e l' adornamento; si può ben dire con gran ragione che nell' interno regna la magnificenza e la ricchezza, vedendosi l' una e l' altra di queste tanto nelle Piazze, quanto in più di 200. Edifizj; e nei Mercati, dove si truovano in abbondanza le Mercatanzie più

ricche, e tutto quello che si può desiderare per uso della vita comune. Le Case private sono fabbricate con una regolarità, e proprietà bellissima; ma inoltre sono addobbate tanto sontuosamente che vengono considerate piuttosto Palagi da Principi che abitazioni da Privati. Le Strade sono pure larghe e regolari; e nel rimanente ella comparisce sì bella e uniforme, che molti la paragonano, e non pochi la preferiscono a *Firenze*. La Chiesa di Maria Vergine, ora Cattedrale, è un Edifizio quasi incomparabile di magnificenza. La sua lunghezza è di 500. piedi all' incirca, la larghezza di 240. e l'altezza giunge quasi ai 360. Ella contiene sessantasei Cappelle con altrettanti Altari, tutti ornati di Colonne di finissimo marmo, come pure di Statue, e di Pitture degne di ammirazione. Filippo II. Re di Spagna tenne in questa Chiesa l' anno 1556. il Capitolo dell' Ordine del Toson d'oro, in cui creò 19. Cavalieri per rimettere il numero di altrettanti ch' erano morti. Tre sono le Porte principali della medesima, e queste parimente lavorate di bellissimo Marmo e adornate d' indorature. Il Campanile viene stimato per uno dei più bei lavori di Architettura, e per uno dei più alti di Europa, essendo di altezza di piedi 462. fino alla sommità della Croce; di modo che si possono da quello vedere le Città di Gant, di Malines, e di Lovanio da una parte, e dall'altra le Isole di Zelanda in giorno chiaro. Egli contiene 36. Campane la maggior parte di una grandezza stupenda, e rendono un concerto sì ar-

armoniofo e uniforme col loro fuono, che non fenza ragione fanno reftar forprefi i Foreftieri. Tra gli Edifizj poi fpettanti agli Ordini Religiofi la Chiefa dei Gefuiti fuperava tutte le altre, ed era forfe la più fontuofa che quefti PP. aveffero in tutto il Mondo; ma un fulmine caduto dal Cielo ful fuo tetto li 18. Luglio dell' anno 1718. in poco men di tre ore incendiolla talmente, che tutta fu ridotta in cenere a riferva dell' Altar maggiore, e di due Cappelle, le quali però rimafero molto pregiudicate. Ella era primieramente di una grand' eftenfione; il Pavimento era tutto laftricato di Marmo con belliffimi lavori; l' interno tutto da capo a piedi era parimente veftito e coperto di Marmo di Afia; dal Pavimento fino alla Volta fi elevavano 36. Colonne della fteffa materia, e in tutte le nicchie delle Volte fi vedevano Pitture del Brugelli, del Rubens, e di altri famofi Autori. La Cupola maggiore aveva un gufto di Architettura molto più fquifito delle altre; e per l' Altar Maggiore non fi era impiegato altro Marmo, che del più fino, come pure il Iafpide, il Porfido e l' Oro. La Cappella di Maria Vergine non cedeva però a veruna in ricchezza; poichè tanto il fuo Pavimento, quanto i Lati, e la Volta erano lavorati con belliffimi Marmi, e aveva di più fei Statue di Alabaftro, che rapprefentavano le fei Fondatrici di effa Cappella. Più di tutto però si ammirava la Tavola dell' Affonzione di Maria Vergine, di mano del Rubens, chiamata da lui fteffo il fuo

Qua-

Quadro favorito. Il Palazzo Pubblico composto di quattro gran corpi di Edifizio, e con una bellissima facciata, viene pure considerato per uno dei più sontuosi dell'Universo. Tutta questa gran Macchina è fabbricata di Marmo, e adornata di molte Statue; ma sopra tutto veggonsi in esso spiccare i quattro differenti Ordini di Architettura, eseguiti con la maggior perfezione, cioè il Toscano, il Dorico, il Jonio, ed il Corintio. Gl' Inglesi facevano altre volte quivi un Commerzio sì grande, che avevano per se soli una Loggia, o sia Borsa. Avvene ancora un' altra, comune a tutte le Nazioni; e da questa fu preso il Modello per fabbricare quella di Londra: ma la Loggia di Anversa ha il vantaggio di essere sostenuta da quarantatre Colonne di Marmo bianco, e di stare nel Centro di quattro Strade larghe, formando all' intorno della Piazza una bella Galleria coi suoi Sottoportici. Ella contiene sotterra molti Luoghi cavati con arte, che servono di Magazzini per le Mercatanzie, ed una gran Sala nell' Appartamento di sopra, detta *dell' Accademia*, perchè quivi s'insegnano i principj della Pittura, della Scultura, dell' Architettura, e delle Matematiche. Avvi ancora un' altra Fabbrica eretta dai Mercatanti di Tapezzerie, molto ammirata per la sua grandezza e per l' Architettura. Lascio poi sotto silenzio tante altre Chiese, Monisterj, Badie, e Luoghi Pii, dei quali va fornita questa Città, come pure il Palazzo della Zecca, il Castello delle Acque, i differenti Mercati, 174.
Ponti,

Ponti, la Bilancia o sia il Peso ec. tutti Edifizj che per la sodezza, proprietà, numero e magnificenza meriterebbero le sue descrizioni particolari. Piacemì solamente ancora di notare, che in questa Città vi era la tanto famosa Stamperia di *Cristoforo Plantino*, la cui bellezza di Caratteri diede una sì grande stima ai Libri che ne uscirono; onde non senza fondamento si pretende ch' ella fosse la migliore in Europa, essendo stata provveduta di cento differenti sorte di Caratteri, tra cui ve ne avea due di Siriaco, dieci di Ebreo, nove di Greco, e quarantasette di Romano.

Il Traffico di questa Città fu molto florido intorno all'anno 1670. quando il numero dei suoi Abitanti si contava sino a dugento mila: ma poi avendo gli Olandesi formata la loro Repubblica, ed essendosi renduti Padroni delle Isole di *Zelanda*, che giacciono alla bocca della Schelda, voltarono il corso del Traffico ad Amsterdam, e ad altre Città della Olanda. Nè contribuirono poco a rimuovere da Anversa i mercatanti le guerre Civili, che vi si eccitarono; cui si può aggiugnere la Regina *Elisabetta*, che essendo in guerra colla Spagna, e suscitando gli Olandesi ad opporsi a quel Monarca, levò da Anversa i suoi Sudditi, che vi avevano la più buona parte del Negozio. Per pruova dell' antica prosperità di Anversa si racconta da alcuni il fatto di uno di quei ricchi Mercatanti, per nome *Giovanni Daens*. Dicesi che questi al tempo della guerra di Ungheria avesse fatto una prestanza

ſtanza all'Imperador Carlo V. di un milione di Fiorini. Accadde che l' Imperadore ritornando dopo qualché tempo in Germania, nel ſuo paſſaggio preſe alloggio in Caſa del detto Mercatante; ed egli fatto primieramente quel trattamento al ſuo Sovrano che gli fu poſſibile, preſe alla fine la Cedola in cui era ſcritto il debito Imperiale, e baciatala con tutto il riſpetto, gittola in preſenza dell'Imperadore nel fuoco, proteſtandoſi che ſi chiamava per eſſa troppo ſoddisfatto coll'onore che la Maeſtà Sua gli aveva fatto di alloggiare in ſua Caſa. Vi fu ancora *Antonio Fugger* Mercatante sì ricco, che in ſua morte laſciò ai ſuoi Eredi ſei milioni di Ducati ſolamente in effettivo Contante, ſenza che vi ſi computaſſero gli altri Capitali.

Per altro Anverſa è la Patria di parecchi Uomini letterati ed illuſtri, tra i quali piacemi diſtinguere due Scrittori che colle immenſe fatiche dei loro ſtudj hanno cotanto illuſtrata la Geografia. Uno ſi è *Abramo Ortelio*, il quale oltre allo ſtudio delle belle Lettere, delle Scienze, e delle Lingue ſi rendette tanto eccellente nella Geografia, che fu ſoprannomato *il Tolommeo* dei ſuoi tempi. Egli dopo aver terminati i ſuoi viaggi per le Provincie di Europa, diede alla luce il ſuo Libro intitolato *Theatrum orbis terræ*, pel quale meritò di eſſere dichiarato Geografo di Filippo II. Re di Spagna. A queſto poi vi aggiunſe anche altre Opere, cioè il *Theſaurum Geographicum*; *Deorum Dearumque Capita ex veteribus Numismatibus*; *Aurei ſæculi* Ima-

Imaginem, sive Germanorum veterum mores, vitam, ritus & religionem; e morì poi in età di 71. anno nel 1598. L'altro si è *Giambatista Gramaie* Protonotario Appostolico e Prevosto di Arnheim. Questi ha molto illustrata la Topografia e le Antichità dei Paesi Bassi in diversi Trattati che furono raccolti in un Volume l'anno 1708. Il suo *Giornale* di *Algeri*, l'*Africa illustrata*, l'*Asia*, e la *Storia delle ventiquattro Nazioni*, sono i frutti del gran genio ch'egli aveva al viaggiare.

Anversa fu fatta Sede di un Vescovo da Papa Paolo IV. alla richiesta di Filippo II. Re di Spagna, il quale assegnò a quel Vescovo sette Cittadi, e cento quarantaquattro Villaggi, su cui esercitare la sua giurisdizione. Quando sia stata eretta in Marchesato, e sino a dove stendesse i suoi limiti, è molto incerto. Ella fu poscia una Città Imperiale; e i Principi di *Nassau* la governavano col titolo di Burgravj. Intorno alla costituzione del suo presente Governo, nove Persone prese dal numero delle Nobiltà, ed altrettante nominate dai Soprastanti delle Strade, con altre diciotto ancora del numero dei principali Cittadini, in tutto trentasei, vengono presentate al Principe, il quale destina la metà di loro per essere l'ordinario Senato. Da quel Senato vengono poscia scelti due Burgomastri o Consoli, uno dei quali rappresenta la Città, e ha la cura di far assembrare gli Stati; e l'altro amministra la Giustizia, avendo col mentovato Senato la cognizione di tutte le Cause Civili, e Cri-

e Criminali. La Città ha ancora un Prevosto, per far arrestare, e giustiziare i Malfattori: e un Sollecitatore e un Generale per trattare il processo dei Rei da parte della Città. Il Senato nomina tutti gli altri Uffiziali inferiori, e sceglie un altro Consiglio di dodici dal numero dei principali Mercatanti.

Lire, o *Lier*, situata sul Fiume Nethe, miglia dieci allo Scirocco di Anversa, e venti al Settentrione di Brusselles; amena e ben Fabbricata Città, riguardevole per una Piazza di Mercato molto spaziosa, e circondata da fabbriche assai vaghe. Anticamente fu stimata Piazza di gran valore; tuttavia si arrendette agli Alleati tre giorni dopo la Battaglia di Ramillies, senza fare alcuna difesa. Ora è suggetta all' Imperadore; e per la vaghezza della sua situazione viene abitata da gente qualificata, e da Mercatanti che hanno abbandonato il Negozio. La Chiesa Collegiata, dedicata a San Gummiano, si dice che sia un bell' Edifizio; oltre al quale vi sono nella Città diversi Conventi, e Case Pie.

Herentals, situata pure sul Fiume Nethe, miglia otto al Greco di Lire, e suggetta all' Imperadore. Anticamente fu creduta per una Piazza forte, ma al presente non è capace di sostenere un assedio.

Hoogstraten, Città grande, ma aperta, miglia quindici al Greco di Anversa; dà il titolo ad un Conte, contenendo diversi Villaggi sotto la sua giurisdizione.

Eckeren, piccola Città, tre miglia verso la Tra-

Tramontana di Anversa, renduta famosa per una disperata Battaglia, che seguì quivi di presso tra i Franzesi, e i Confederati l'anno 1703.

Del Brabante Olandese.

ORa vengo a descrivere il IV. Distretto, in cui abbiamo di sopra diviso il Brabante, cioè il Distretto di *Bois le Duc*. In questo solo però non consiste tutto il Brabante che possiedono gli Olandesi; avvegnachè vi sono ancora parecchi Territorj, che i Geografi mettono nel Brabante Olandese, sebben non si riducano ad alcun Distretto particolare. Considerando adunque il Brabante Olandese da Levante a Ponente, contiene le Terre seguenti 1. la Prefettura di *Boisleduc*. 2. Il Marchesato di *Bergen-op-zoom*. 3. la Baronia di *Breda*. 4. il *Principe Land*. 5. il Territorio di *Mastricht*.

I. Nella Prefettura di *Bois le Duc* da cui dipendono i quattro Distretti di *Peesland*, *Maesland*, *Compenland*, e *Oosterwvick*, si noverano come Città primarie le seguenti; cioè *Boisleduc*, *Grave*, *Helmont*, *Eindhoven*, *Megen*, *Ravenstein*, *Oosterwvich*, *Cuyck*, *Boxmer*, *Sambeek*, ec. oltre alle quali vi si comprendono più di cento Villaggi, ed altre Terre.

Bois le Duc, in latino *Sylva Ducis*, e in Fiamingo *Hertogenbosch*, e sovente *Bosch*, viene così chiamata, perchè anticamente quivi altro non era che un semplice Bosco. Arrigo Duca del Brabante fattosi fabbricare nel 1172. un

Pa-

Palagio di suo divertimento per la Caccia, e veduta poi la importanza di questo luogo per essere sui confini del Ducato di Gheldria, fece spianare il Bosco: il che diede motivi al Duca Goffreddo di stabilire la Città, serrandola di Mura nel 1183.; ond'ella divenne poi sì considerabile che fu posta nel rango delle quattro principali Città del Brabante, dopochè la Città di Tillemont gli cedè la prerogativa.

Ella giace sulle sponde del Fiume Dommel, che quivi riceve le acque dell'Aa e del Diese, e cinque miglia verso Settentrione si scarica nel Fiume Maes a Grevecoeur; ed è distante circa venti miglia all'Oriente da Breda, ed altrettante all'Occidente da Grave. E' Piazza sì forte, che viene considerata la più importante Fortezza del Brabante Olandese tanto per la validità delle sue Fortificazioni, quanto per la sua situazione, essendo piantata in Terreno elevato nel mezzo di una vasta Palude, e dei due Fiumi Dommel e Aa, in modo che ad ogni incontro può mettersi tutto il suo Terreno sotto acqua, e rendersi la Città inaccessibile; anziche buona parte dell' anno non se le può accostare se non sopra le Dighe e Terrapieni, che vengono difesi da più Fortini. Il circuito della Città è di quattro in cinque miglia; la sua figura è triangolare; e le sue Mura, benchè siano di una Fortificazione irregolare, sono però fiancheggiate da sette grossi Bastioni, e circonvallate da Fosse larghe e profonde, nelle quali scorrono i Fiumi Dommel e Aa. Al Libeccio della Città, nel sito

più

più elevato, centottanta pertiche incirca lontano dalla *Vuchterpoorte*, o Porta della Picardia, vi ha un Forte eretto dagli Spagnuoli, che chiamasi il *Forte S. Antonio*, il quale domina l'ingresso del Fiume Dommel, sulle cui sponde è piantato. In maggiore altezza se ne vede un altro, il qual è un Pentagono regolare con cinque Bastioni, e nomasi il *Forte Isabella* o *Forte grande*. Al Levante della Città, in distanza di dugento-trentacinque pertiche all'incirca, truovasi pure un altro Forte con cinque Bastioni, e si chiama il *Forte Petlar*. Quello poi di *Crevecoeur* alla imboccatura della Mosa, due Leghe incirca distante da Boisleduc, è stato rasato durante la guerra tra il Re Luigi XIV. e gli Olandesi. Diversi belli e navigabili Canali scorrono per la Città, sopra i quali vi sono cinquanta Ponti di pietra; e dieci delle principali Strade terminano in una spaziosa Piazza, attorniata da buoni Edifizj, ma quasi tutti di legno. Tra i pubblici Edifizj i Viaggiatori ammirano il Palazzo della Città, fatto sul modello di quello di Amsterdam; e la Chiesa di San Giovanni, in cui vi ha un Organo di gran pregio ed un bellissimo Orologio. Nel Coro della Chiesa vi sono le Arme dei Cavalieri del Toson d' Oro, con una Iscrizione, che ragguaglia la loro Istituzione fatta da Filippo il Buono, Duca di Borgogna, di Lorena, e del Brabante. Quivi fioriscono le manifatture di Lino, e di Lana: i lavori dei loro Coltelli, Forbici, e Aghi fini sono in grande stima. Questa Città è popolatissima; e i suoi Abitanti, benchè non

tralascino di essere attenti al Commerzio, sono quasi tutti Soldati, e per tal ragione vengono detti Mercatanti Guerrieri. I Magistrati sono composti di due Pretori o Burgomastri, per l'ordinario di nobile Famiglia; i quali giudicano le Cause Civili e Criminali: vi sono ancora sette Scabini, che amministrano la giustizia, e un Consiglio Comune, o Senato, come in altre Città della Olanda. Avvi però un Tribunale in Aja ove si appella da questa, e da tutte le altre Città del Brabante suggette agli Olandesi. Quel Tribunale è composto di sette Senatori, un Notajo, un Camerlingo, e un Proccurator Generale. Fu lungo tempo questa Città una parte della Diocesi di Utrecht; ma l'anno 1559. il Pontefice Paolo IV. ad istanza di Filippo II. Re di Spagna vi eresse un Vescovado; e la sua Chiesa principale dedicata a San Giovanni Vangelista, fu dichiarata Cattedrale. Com'ella fu sempre Città forte, così potè molto tempo resistere alla guerra che gli facevano gli Stati Generali; ma in fine la loro Armata comandata da Enrico di Nassau Principe di Oranges avendola assediata l'anno 1629. ella fu costretta per mancanza di soccorso ad arrendersi. Allora fu, che gli Abitanti della Città e di tutta la Prefettura non poterono più ottenere il libero esercizio della Religione Cattolica, la quale fu interamente soppressa; onde gli Ecclesiastici tutti si Religiosi che Secolari furono astretti a ritirarsi nelle Terre Spagnuole, portando seco non altro che i loro Mobili, stante che i loro Beni furono posti

al

al Fisco dagli Stati e convertiti i Monisteri in usi privati: sicchè anche al Vescovo convenne partirsene; il quale andò a piantare la sua residenza in Goldorp. Ciò nonostante i Cattolici che ancora vi sono in gran numero, ebbero dipoi la permissione di radunarsi in certe Case private per ivi celebrare gli Uffizj Divini.

Grave è situata sulla sponda sinistra del Fiume Mosa, due Leghe distante da Cuyck, tre da Nimega, e sei da Boisleduc. Benchè ella stia sui confini del Territorio di Cuyck, vi è però chi vuole ch' ella non sia in modo alcuno la Capitale di quel Distretto, come asseriscono buona parte dei Geografi, indotti forse dal non aver in esso trovata verun' altra Piazza considerabile, neppur quella che porta il suo nome. Ella è dunque una Signoria particolare, divisa da quella di Cuyck, appartenente però sì l' una come l' altra agli Eredi della Famiglia di Oranges come Feudi ereditarj della Successione di Guglielmo III. Re d' Inghilterra; sopra i quali però gli Stati Generali ritengono l' Alto Dominio e i diritti a quello annessi nella stessa guisa che sono Sovrani di altri Feudi e Signorie del Brabante, le quali vengono possedute da varj Signori. Ella è una Piazza fortissima sì per la situazione come per le sue opere militari; ed è di grande importanza per gli Olandesi, mentre domina un Passo considerabile sulle loro Frontiere. Il Fiume Mosa dà l'acqua alle sue larghe e profonde Fosse, e queste circondano i Valli fiancheggiati da cinque Bastioni, e difesi da

quattro Mezzelune, oltra le vecchie Mura, e le Torri. Dall'altra parte della Mosa sul Territorio di Nimega, e dirimpetto alla Città vi ha un Forte lavorato a corona per difendere il passaggio del Fiume: e tutte queste Fortificazioni sono sì regolari, e mantenute in sì buono stato, che sono la maraviglia dei Forestieri. La Città per altro è piccola, non essendo più popolata che da tre mila persone all'incirca, nè si veggono altri Edifizj riguardevoli che il Palazzo Pubblico e quello del Principe Guglielmo di Hassia Cassel Philipsdhal, che in bellezza supera tutti gli altri. I Magistrati sono due Consoli, o Burgomastri, sette Senatori dal Principe nominati, e un Consiglio composto di otto Persone, che assembransi solamente in istraordinarie occasioni. La Città gode grandi Privilegj, e una esenzione da molte Tasse, alle quali sono tenute le Piazze circonvicine.

Helmont, giace sul Fiume Aa, miglia quindici allo Scirocco di Boisleduc, Città murata, e Capitale del Distretto di Peeland.

Eindhoven è una piccola Città murata sul Dromel, miglia dodici al Libeccio di Helmont, ed è la Capitale del Distretto di Compenland.

Megen, giace sul Fiume Maes, incirca dieci miglia al Greco di Boisleduc, e dà il titolo ad un Conte, cui obbedisce ancora il Paese all'intorno.

Ravenstein, è parimente situata sul Maes, miglia cinque allo Scirocco di Megen. Questa è quella Signoria, che come altrove abbiamo veduto,

duto, nel compartimento dei Ducati di Cleves e di Giuliers ai quali apparteneva, toccò in porzione al Duca di Neoburgo, ed oggidì è posseduta dall' Elettore Palatino. Ciò nonostante gli Stati Generali si conservarono il diritto di presidiar la Città colla loro guarnigione, e di aver in essa una Chiesa per la loro Riforma, il cui Ministro è Membro della Classe di Boisleduc. Questa Signoria giace nel Distretto di Maesland, e comprende ancora nella sua giurisdizione quattordici buone Terre; ma la sua Capitale, trattone il Castello assai forte ed antico, non è molto riguardevole.

Oosterwvick, grosso Villaggio sul piccolo Fiume Aa, due Leghe distante da Boisleduc, gode gli stessi diritti e prerogative delle Città. Questo ha una vasta giurisdizione, dipendendo da esso parecchi Villaggi considerabili; e il suo Territorio si stende circa nove Leghe in lunghezza da Settentrione a Mezzodì, e sette in larghezza da Levante a Ponente.

II. Il Marchesato di *Bergen-op-zoom*, giace alla parte di Ponente dirimpetto alla Zelanda, e comprende le Città di *Bergen-op-zoom*, *Steen-Bergen*, *Lillo*, e *Santvliet*.

Bergen-op-Zoom, che sovente chiamasi semplicemente *Bergen*, giace circa diciotto miglia al Settentrione di Anversa, ed altrettante al Ponente di Breda. Com'ella è Città vicinissima al Mare, così dai Geografi viene posta nel rango delle Città Marittime. E' fabbricata parte sopra un Terreno elevato, e parte in pianura nel mezzo

 di

di una Palude, mezza Lega lungi dal ramo Orientale della Schelda con cui ha la comunicazione per via di un navigabile Canale del Fiume Zoom, il quale quivi le forma un bellissimo Porto. Sta ella situata con gran vantaggio su i confini del Brabante, di Fiandra, Olanda, e Zelanda; ed è sì forte tanto per natura, quanto per arte, che con più ragione di alcun' altra può dirsi inespugnabile; avvegnachè oltre al benefizio dell' allagamento delle acque, è cinta da buone Fosse, e difesa tutto all' intorno da varj Forti, tra i quali il Forte di *Kychindepot* dalla parte di Anversa è molto riguardevole. Il Canale poi che mette nel Mare, le presta una gran difesa, mentre per via di esso può farsi entrare soccorso nella Piazza senza che gli assedianti lo possano impedire; avvegnachè alle sponde di esso da cui comincia fino al Mare, vi sono piantati undici Forti guarniti di molti Cannoni; e vi sono ancora parecchi Ridotti e Palificate lungo la Diga. Questa Piazza non solo assicura la comunicazione tra la Olanda e Zelanda, ma apre anche agli Olandesi una strada nel Brabante quando loro piaccia; e quindi hanno sul principio fatte più scorrerie nel cuore di quel Paese. La Città è ben fabbricata, e la sua Piazza di Mercato molto spaziosa. La Chiesa di S. Lamberto, e il Palazzo del Marchese sono gli unici Edifizj, che vi si osservino dai Viaggiatori. Carlo V. Eresse questa Città in Marchesato, e le suggettò il Paese circonvicino: ma ora ella è suggetta agli Olandesi.

Steen-

Steen-Bergen, Città piccola vicino al Mare, incirca cinque miglia al Settentrione di Bergen-op-zoom, con cui ha comunicazione per via di un Canale. Le ſue Fortificazioni ſono fatte in guiſa, che poſſono agevolmente impedire l' accoſtarſi alla Piazza.

Lillo, Fortezza piccola, ma forte ſul Fiume Schelda, miglia otto al Maeſtro di Anverſa, dalla quale ancora fu fabbricata, per rendere la navigazione del Fiume più ſicura: ma eſſendo poſcia caduta nelle mani degli Olandeſi, eglino ſi ſervirono di queſta, e di alcuni altri Forti per impedire a loro arbitrio il Commerzio di Anverſa.

Santvliet, otto miglia all' Oſtro di Bergen-op-zoom, eretta dagli Spagnuoli con alcuni altri Forti per difeſa del Paeſe. Vi ha pure tra Santvliet e Lillo un altro Forte, chiamato Henry-Frederik ſopra la Schelda, di cui gli Olandeſi ſono padroni, e ſerve loro per aſſicurare la navigazione di quel Fiume.

III. La Baronia di *Breda* è ſituata nel mezzo del Paeſe tra la Prefettura di Boisleduc a Levante, la Contea di Hoogſtraten a Mezzodì, la Olanda a Settentrione, e tra il Principe Land e il Marcheſato di Bergen-op-zoom a Ponente; ſtendendoſi circa diciotto miglia in lunghezza, e quindici in larghezza. Ella è una Baronia molto antica, che per lo paſſato comprendeva inſieme il Marcheſato di Bergen-op-zoom, e diverſe altre Città; ma oggidì, trattane la Capitale che porta lo ſteſſo ſuo nome, altro non abbrac-

cia che diciassette Villaggi e Signorie. Anche questa appartiene agli Eredi della Famiglia di Nassau Oranges per via della successione di Guglielmo III. Re d' Inghilterra che ne fu Signore. La Sovranità però sì della Baronia, come della Città di Breda appartiene agli Stati Generali i quali tengono di ordinario presidiata la Piazza colle proprie lor truppe, e levano da tutto il Territorio i diritti e le tasse medesime, che ritraggono dagli altri Paesi suggetti alla Generalità; perlochè il Barone di Breda riconosce il Consiglio del Brabante in Aja come tutti gli altri Feudatarj del Brabante Olandese, ma gode tuttavia grandissimi privilegj e prerogative.

Breda dunque Capitale della Baronia, situata sul Fiume Merk, nove miglia incirca distanti dal Mare, diciotto da Boisleduc e trenta de Anversa, è Città riguardevole, ed una delle migliori Fortezze, anzi la Chiave del Paese per gli Olandesi più importante che vi abbiano sulle Frontiere del Brabante. I suoi Valli sono vestiti di pietra, e fiancheggiati da quindici Bastioni, e da quattordici Rivellini con altre Fortificazioni. Il vantaggio poi che tragge dall'esser piantata in un Terreno suggetto all'acque e che sovente viene inondato dal Mare, fa che si renda per così dire impossibile agli Eserciti l' approssimarvisi. Ella è di una grandezza considerabile, avendo un circuito di più di tre miglia, dentro cui si noverano più di 2200. Case; ed oltre al Castello vecchio ne ha pure un altro, eretto dal

Re

Re Guglielmo III. con tanta magnificenza che serve insieme di difesa, e del più bell'ornamento che abbia la Piazza. Vi è pure un assai agguerrito Arsenale, ed un bellissimo e delizioso Giardino del Principe; nè vi mancano degli Edifizj riguardevoli, come tra gli altri il Palazzo Pubblico, e la Chiesa Maggiore. Per altro la Campagna di Breda è un Paese sì fertile ed ameno, che il Principe Maurizio di Nassau soleva chiamarla il suo luogo di delizia e di piacere.

IV. Quanto al Principe Land, che giace tra il Marchesato di Bergen-op-zoom ed il Mare, esso non comprende Città alcuna, anzi neppur alcun Luogo che sia notabile, fuorchè la Terra di Oudenbosch.

V. Il Territorio di Maestricht non è propriamente compreso nel Ducato del Brabante, ma piuttosto nel Vescovado di Liegi; contuttociò riducendosi anche questo al Brabante Olandese, per conseguenza si descrive insieme con esso. *Maestricht*, e *Wick* sono i luoghi di esso più riguardevoli. La Sovranità della Città e del Territorio di Maestricht apparteneva anticamente in comune al Duca del Brabante e al Vescovo di Liegi. Essendo poi accaduto che il Re di Spagna, divenuto Padrone del Brabante, fece cessione agli Stati Generali sì della Città di Maestricht, come di tutti i diritti che sopra di essa i Duchi del Brabante vantavano; quindi è che presentemente la Sovranità si è fatta comune tra essi ed il Vescovo. Devesi però osservare che

sie-

ſiccome gli Stati Generali ſuccedettero nelle ragioni anche primarie dei Duchi del Brabante; così loro compete una qualche Sovranità diſtinta da quella del Veſcovo, ch' eſſi chiamano giuriſdizione di preminenza, o di dominio ſupremo; in vigor della quale, hanno fra gli altri diritti quello di poter colle proprie ſole loro Truppe preſidiare la Piazza. In ordine adunque a queſta comune Sovranità, la Città di Maeſtricht è governata unitamente e di comun conſenſo dagli Stati Generali e dal Veſcovo di Liegi; onde i Magiſtrati della Reggenza ſecondo i loro differenti uffizj ſono per tal ragione compoſti di un certo numero di perſone, che in ognuno di eſſi la metà ſono Nazionali Proteſtanti del Brabante, e l' altra metà Nazionali Cattolici di Liegi. Lo ſteſſo ſi oſſerva pure nei Corpi delle Arti, perchè di due Decani che ogni Corpo di Arte ſceglie per loro Capi, uno deve eſſere nativo di Liegi, e l'altro del Brabante.

Maeſtricht è Città grande e forte ſulla ſponda Occidentale della Moſa, quindici miglia in circa diſtante da Liegi, e trenta da Lovanio. Il ſuo nome latino è *Trajectum ad Moſam*, che in Fiamingo ſi riduce in Maeſtricht, così formato dalla voce *Maes* con cui chiamaſi il Fiume Moſa, e dalla voce *Trajectum*, corrottaſi poi dopo in *Treictum* o *Trictum*; di modo che ſignifica lo ſteſſo che Traghetto ſulla Moſa. Anzi i Romani la nomavano *Trajectum Superius*, per diſtinguerla dalla Città di Utrecht che ſta ſopra di un ramo del Reno, e che da eſſi chiamavaſi *Trajectum*

Infe-

Inferius. La Mosa da cui ella viene innaffiata, forma quivi in certa guisa due Città. Quella che giace sulla sponda sinistra del Fiume, porta il nome di *Maestricht*: ma quella che sta sulla sponda diritta, si denomina *Wick*, e serve come di Borgo alla prima. Amendue però queste Parti si uniscono col mezzo di un Ponte sopra il Fiume, lungo di cento piedi, e con nove Archi; otto dei quali sono di pietra viva, ma l' altro sebben lungo 75. piedi, è formato di legno, e sotto esso passano i Vascelli maggiori che navigano dalla Olanda a Liegi. Questo Arco è pure fabbricato con grande industria, perchè ad ogni occorrenza si può in brevissimo tempo disfare, e togliere in tal modo la comunicazione con Wick. Se la Città di Maestricht si considera in ordine alla sua situazione, certo è che in essa si riconosce un grande vantaggio; conciossiachè le due inondazioni che in ogni tempo si possono fare colle acque del Fiume Jair o Zecker, una dalla parte di Liegi, e l'altra verso la Porta di Boisleduc, levano il modo di poter accostarsi alla Piazza. Che se poi si risguardano i suoi Valli tanto esteriori quanto interiori, le Mura, i Bastioni, Opere a corno e a corona, Strade coperte, Fosse adacquate profonde, e tanti altri lavori militari, bisogna confessare ch'ella è una delle Piazze più forti di Europa, e la Chiave principale che abbia la Repubblica sulla Mosa. Anzi in qualche distanza da essa verso la Città di Liegi, avvi ancora sopra di una Collina il Forte San

Pietro

Pietro che le sta dirimpetto, e che serve molto per coprirla e difenderla da qualsivoglia insulto. Per l'addietro non era circondata e difesa, senon da una Muraglia antica; ma quando gli Stati Generali se ne impadronirono, la fecero fortificare; indi i Franzesi fin tanto che la possedettero, ne accrebbero di molto i lavori. Lo stesso pure può dirsi dell' altra parte che chiamasi *Wick*, la quale quantunque per via del Fiume sia separata, è tuttavia una dipendenza di Maestricht, e sotto la medesima giurisdizione. Questo è un Quartiere assai ben fortificato, avendo i suoi Valli muniti di tre grossi Bastioni annessi al corpo della Piazza, il cui giro si è di un Miglio in circa, ed è difeso ancora da Rivellini, Bastioni esteriori, ed altri lavori militari. La Città di Maestricht è assai grande e popolata. Il suo giro si computa di circa quattro miglia, noverandosi nel suo ricinto quasi tremila Case e dodici in tredici mila Abitanti. Le Strade sono larghe e belle, spezialmente le tre principali di Boisleduc, di Brusselles, e di Tongres. Le Fabbriche vecchie sono di legno, ma le nuove di mattone; e il Palazzo Pubblico è il più bell'Edifizio della Città, seppure non vogliamo anche dire della Olanda, essendo formato sul modello di quello di Amsterdam. I Cittadini godono diverse prerogative della Bolla d'Oro, e molti altri privilegj. Per gli Olandesi Ptotestanti sono quivi tre Chiese destinate al loro uso; e i Cattolici Romani, siccome loro è permesso l'esercizio della lor Religione, così

hanno

hanno diversi Monisterj di Religiosi e di Monache, quattro Chiese Parrocchiali, e due Collegiate, la più bella delle quali è dedicata a San Servasio primo Vescovo ed Appostolo del Paese. In questa Chiesa vi è una Grotta sotterranea, dove si conservano moltissime Reliquie. Questa Città si ribellò dalla Spagna, intorno l' anno 1570. ma gli Spagnuoli la ridussero all'ubbidienza nove anni dopo, e la mantennero fino all' anno 1632. quando la presero gli Olandesi. L'anno 1673. la prese loro il Re di Franzia in persona, ma la restituì sei anni dopo col Trattato di Nimega, e dallora in poi è sempre rimasta in potere degli Olandesi.

CAPITOLO X.

Della Provincia o Signoria di Malines.

LA piccola Provincia, o Signoria di *Malines*; essendo interamente attorniata da quella del Brabante, ragion vuole, che venga descritta subito dopo quella. Tutta la sua estensione è appena di dieci miglia in lungo da Oriente a Occidente, e di cinque in largo da Tramontana a Mezzogiorno. *Filippo* il *Buono*, Duca di Borgogna, la eresse in una separata Signoria, ed ha sotto la sua giurisdizione diversi riguardevoli Vil-

Villaggi; ma l' unica Città di qualche conseguenza è quella di *Malines*.

Malines, in Fiamingo *Mechlin*, è posta sul Fiume Dyle, tra le Città di Anversa, Brusselles, e Lovanio, da ciascuna delle quali dista solamente dodici miglia. Ella è ampia, e ben fabbricata, colle Strade spaziose e nette al sommo. E' divisa in varie Isole dai rami del Dyle, e da più Canali artifiziali che le scorrono per mezzo, sopra i quali vi è gran numero di Ponti di pietra. Quanto alle sue Fortificazioni che molti Scrittori esaltano, pare non sieno molto valide, perchè in tutto il tempo dell' ultima guerra la Piazza non fu capace di sostenere alcun assedio, e spezialmente dopo la Battaglia di Ramillies si arrendette agli Alleati senza tentar di fare una difesa. La Città è divisa in sette Parrocchie, ciascuna delle quali ha una bella Chiesa. La Cattedrale, dedicata a S. Rambaldo, è una magnifica struttura vecchia; e tra le Case Religiose, il Convento dei Francescani, e il Monistero di Santa Chiara sono i più ammirati. Papa Paolo IV. la eresse in Arcivescovato l'anno 1559. dando al Prelato di essa il titolo di *Primate dei Paesi-Bassi*. Gli Stati di questa Signoria, o Provincia, consistono in un certo numero di Magistrati, e Rappresentanti del comun Popolo; e quivi tiensi un Gran Consiglio, istituito da *Carlo* l' *Audace*, Duca di Borgogna l' anno 1473. che consiste in sedici Senatori con un Presidente. A questa eccelsa Corte si

te ſi portavano tutte le Appellazioni dal reſto delle Provincie; ma ora portanſi ſolamente quelle dei Paeſi rimaſti ſotto il dominio della Caſa di Auſtria. I meſtieri di Conciatori di cuojo, e di Teſſitori hanno fiorito in queſta Città, e anche ai dì noſtri fioriſcono mirabilmenre. Sono anche famoſi in fondere Campane, e Cannoni grandi; ma ciò che più ſi ammira preſentemente, ſono i loro Merli eſſendo i più fini che lavorinſi nei Paeſi-Baſſi. Quando le Truppe Ingleſi furono quartierate in queſto luogo, gli Uffiziali ne ammirarono la Birra, giudicandola uguale alla migliore della Inghilterra.

CAPITOLO XI.

Manifatture, Commerzio, e Navigazione dei Paeſi-Baſſi Auſtriaci.

DAlla deſcrizione delle particolari Provincie può il Lettore aver rilevato quanto riſguarda il Traffico, e le Manifatture di quei Paeſi. Con tutto ciò non ſarà fuor di propoſito il far quivi alcune generali oſſervazioni ſopra un tal punto. Avanti la rivolta delle ſette Provincie, le Manifatture di Lana dei Paeſi-Baſſi erano per tutto in grande ſtima. Quivi mandavano gl' Ingleſi tutta la loro Lana perchè foſſe lavorata

in

in Panni, e in altri Drappi. Ma essendo stati per motivo di Religione scacciati dalle Fiandre molti Artigiani Fiaminghi, si ricoverarono in Inghilterra, ed insegnarono agl'Inglesi l'arte di lavorare le proprie loro Lane, senza mandarle in altre parti; ciocchè ridondò in sommo vantaggio dell'Inghilterra. In tanto essendo il Terreno dei Paesi-Bassi assai proprio pel Lino, essi cominciarono a seminarne in gran copia; ed applicandosi a lavorarlo, divennero sì perfetti nelle Manifatture di Tele e di Merli, come lo erano stati in quelle della Lana: ed in fatti al giorno d'oggi superano tutte le altre Nazioni nel fare i Merli, e le Tele fine. Testimonio ne sono le Tele di *Cambray*, e i Merli di *Brusselles* e di *Malines*, dei quali la sola Inghilterra ne prende una quantità immensa, e dà in contraccambio somme grossissime di contante, oltra lo Stagno, il Piombo, il Zucchero, il Tabacco, e altre Merci Indiane; delle quali però hanno presentemente poco bisogno di provvedersi dalla Inghilterra, avendo cominciato anch' essi il Traffico delle Indie col mezzo delle Navi, che vi spedisce la Compagnia di *Ostenda*. Gli Olandesi fanno ogni sforzo per impedir questo Traffico dei Fiaminghi, e si servono a tal effetto del braccio degl' Inglesi, essendo che il Commerzio e la Navigazione dei Fiaminghi nelle Indie sarebbe di sommo pregiudizio non meno alla Olanda, che alla Inghilterra: e facendo un' altra riflessione più fina e politica, cioè che, lasciando il Commer-

mer-

merzio di Ostenda correre innanzi, l'Imperadore, già per se stesso assai potente, diverrebbe vie più formidabile alla Europa tutta.

Ma, lasciate da parte tali riflessioni, egli è certo, che i Fiaminghi cencinquanta anni fa, avevano tutto il Negozio della Europa: i loro Porti erano frequentati, e ripieni di Vascelli di ogni Nazione; anzi ne aveano eglino alquanti dei loro propj: ma dopo la catastrofe dei loro Principi, e la rivolta delle Provincie-Unite, tanto i Mercatanti, quanto gli Artisti lasciarono il Paese, onde il loro Commerzio in un istante si ridusse al niente; sicchè non aveano più Vascello alcuno in Mare, nè trafficavano in altre cose, se non nei prodotti del loro proprio Terreno. Questo durò fino alla Pace di Utrecht, quando essendo stati assegnati i Paesi-Bassi all' Imperadore, furono progettati diversi mezzi per far rivivere l'antico loro Commerzio. Si risolvette di stabilirvi una Compagnia in Ostenda, che applicasse al Commerzio delle Indie. Una tale risoluzione accese la gelosia degli Olandesi loro Vicini, e questi trassero tosto al loro partito gl'Inglesi; sicchè unite le due Potenze marittime, posero qualche ostacolo a quel Traffico dei Fiaminghi. Proposero anche i Fiaminghi di stabilire una Pesca, come quelle che fanno gli Olandesi delle Aringhe, o delle Balene. Mostrerà il tempo, se vogliasi impedir loro anche questo Traffico, che almeno alla Inghilterra non è di alcun pregiudizio, importandole po-

chiffimo, fe dagli Olandefi, o dai Fiaminghi venga efercitato.

CAPITOLO XII.

Religione, Governo, Forze, e Rendite dei Paefi-Baffi Auftriaci.

Essendo la Religione dei Paefi-Baffr Auftriaci la Cattolica Romana, non vi è bifogno alcuno di farne quì una particolar defcrizione. Offerveremo unicamente, che l'amminiftrazione del Governo Ecclefiaftico non è quivi così rigorofa, come in altri Stati Cattolici. In fatti appena fi troverà efempio veruno in quefti ultimi anni, che la Sacra Inquifizione abbia in quefte Provincie efercitata l' autorità fua come in Ifpagna e in Portogallo. Chiunque ha viaggiato per quefti Paefi, fa che i Proteftanti vi godono piena libertà, fenza foffrire alcuna moleftia per motivo di Religione.

Intorno al Governo, l' Imperadore come Erede della Cafa di Auftria col Confenfo di tutti i Principi e Stati intereffati, fu pel Trattato di *Utrecht* riconofciuto per Sovrano di quefte Provincie, che prima ubbidivano alla Spagna. Onde in lui, o nel fuo Vicerè, e nella Convenzione degli Stati di ciafcuna Pro-

Provincia uniti insieme consiste il Potere Legislativo, e la facoltà di levar danari, dovendo tutta l' Assemblea essere unanime nel fare un qualche Atto. L' Assemblea, o Parlamento di ciascuna Provincia, è composta 1. dai Vescovi, Abati, e Dignitadi Ecclesiastiche 2. dalla Nobiltà, e dai Gentiluomini 3. dai Deputati, o Rappresentanti delle primarie Cittadi. Questi radunansi a Brusselles, trattine gli Stati di *Lucemburgo*, che per antichi Privilegj, non possono esser chiamati fuori della loro Provincia, come neppure gli Stati del *Brabante*. Anzi gli suddetti Stati di diverse Provincie, che unisconsi a *Brusselles*, non si assembrano in una Casa, ma ognuno di loro appartatamente, e fa ciascuno Leggi particolari per la sua Provincia.

La Reggenza dei Paesi-Bassi Austriaci è presentemente in mano della Serenissima Arciduchessa *Maria Elisabetta*, Figliuola di *Leopoldo* Imperadore, la quale viene assistita da tre Consigli: il primo chiamato *Consiglio di Stato*, ove consideransi gli affari spettanti a Guerra, a Pace, o ad estere Alleanze; e da questo ricevono gli Ambasciadori le loro Istruzioni e Dispaccj. Il secondo chiamasi *Consiglio Privato*, i cui Membri vengono nominati dal Sovrano, o dal Reggente; e di questo il Presidente tiene il Gran Sigillo. In questa Corte si determinano le cose spettanti ai Confini della Provincie, loro Giurisdizione, ec. Il terzo dicesi *Consiglio di Finanze*, che soprantende alle pubbliche rendite.

Oltre al Vicerè , o Governatore Generale, ogni Provincia ha il suo Governatore Particolare, suggetto al primo Reggente; e in ciascuna Provincia vi sono Corti , e Tribunali stabiliti per l'esame di Cause Civili . Il Jus Canonico e Civile ha quivi forza, ove non intervenga Legge particolare del Paese ; e dalle Corti Civili di ogni Provincia si dà l'appellazione al Gran Consiglio di *Malines*, già menzionato . Per le materie Criminali , vi ha in ogni Provincia un Uffiziale, chiamato il *Prevosto* , il quale insieme coi suoi Colleghi le decide ; ma le loro decisioni sono sempre suggette al Gran Prevosto, o Giudice Principale , che risiede in Brusselles , Capitale dei Paesi-Bassi Austriaci.

Le Truppe , che mantengonsi nei Paesi-Bassi secondo il Trattato di Barriera , fatto tra gli Olandesi e l' Imperadore Carlo VI. l' anno 1715. sono trenta mila Uomini ; ma in sospetti di guerra, quaranta mila ; nel che la quota di Sua Maestà Imperiale sono tre quinti , e quella degli Olandesi due , come fu già da noi osservato . Abbiamo ancora osservata , e vedremo anco di poi nel descrivere le Provincie-Unite , specificate le Città di Barriera , in cui gli Stati hanno da tenere Guarnigioni separate ; onde rimettiamo a que' luoghi i Lettori per evitare la ripetizione . Le Truppe Vallone o Fiaminghe sono generalmente buone , nè altre che queste dovrebbono quivi essere introdotte secondo le antiche Costituzioni del Paese . Ma come gli Spagnuoli hanno fatto per molti an-

ni,

ni, così ora gl' Imperiali introducono quelle Truppe che loro piacciono, fidandosi più di adoperarvi le loro Milizie Tedesche, che le Native.

Le Rendite dei Paesi-Bassi, quando li comandava la Spagna, non bastavano a pagare gli Uffiziali del Civile Governo, e mantenervi le Guarnigioni; voglio dire dopo la rivolta delle Sette Provincie, e la decadenza del loro Commerzio: perchè nella loro floridezza, quando Anversa era il centro del Commerzio, non aveavi Regno in Europa, che tanto rendesse ai suoi Principi. Ma essendone state meglio regolate dagl' Imperiali le Finanze, e rimesso alquanto il Traffico pel grande spaccio dei loro Merli e Tele fine, non sono più di sì gran peso alla Casa di Austria, come lo furono alla Spagna. Sia come si voglia, ella è ancora cosa dubbiosa, se le Pubbliche Rendite possano supplire alle spese del governarli, e presidiarli, anche in tempo di pace. Le Rendite Ordinarie del Governo sono quelle che provengono dalle Terre Allodiali, e dai Dazj. Se abbiasi a levare qualche Tassa straordinaria, bisogna domandare gli Stati delle Provincie particolari, colle quali la Corte suolle mantenere sì buona corrispondenza, che difficilmente incontrerà una negativa. Ma i Soccorsi e Rinforzi deono quivi essere più precarj che in Inghilterra, perchè si ricerca il consenso di ciaschedun Membro particolare per accordare le Provvisioni.

L'Im-

L' Imperadore, tuttochè non sia divenuto molto più ricco con l' acquisto dei Paesi-Bassi Spagnuoli, è divenuto però più forte di quello era. Le Truppe, che quivi mantengonsi dagl' Imperiali e dagli Olandesi, possono dar sempre alla Francia una gran diversione da questa parte.

Di Nobiltà, e di Gentiluomini è assai maggiore il numero nei Pasi-Bassi Austriaci, che nelle Provincie-Unite, spezialmente in Lucemburgo. La maggior parte dei Nobili hanno i loro Palagi nella Città Capitale, o intorno a quella; e le loro Residenze sono tanti Castelli, cinti di Muro, e di Fosse. Il principale Ordine di Cavalleria è quivi quello del Toson d' Oro, del quale vi sono sempre cinquanta Cavalieri, Signori della primaria qualità. Intorno alla Storia moderna di questo Paese, il Lettore la troverà unita a quella già riferita della Germania, e quella delle Provincie-Unite, di cui passerò a fare la descrizione nel Tomo seguente.

Il Fine del decimo Tomo.

Questo Tomo si vende Lire otto *di Moneta Veneta.*

Il Tomo ſeguente che ora è ſotto il Torchio, contiene lo *Stato Preſente delle Sette Provincie-Unite*, o ſia *della Repubblica di Olanda*; come pure la deſcrizione degli *Svizzeri*, *Grigioni*, *e loro Alleati*.




Legatoria GIUDICE CONCETTA





